¶ Tractato o uero libro chiamato
Pungi lingua

¶ IN NOMine patris & filii & spiritus sancti Amen.
Incomincia elbellissimo & utile tractato contro alpec cato della lingua.

¶ Prologo sopra decta opera compilata & facta per frate Domenico Caualcha da Vico pisano frate predicatore.

MPero che chome dice sancto Iacobo apostolo nella sua epistola / La lingua nostra e / inquieto male / piena (siche uersa) di ueneno mortifero: & infiammata di fuoco infernale ordina / attizza semina / & nutrica tutti limali: & macula / & di- sordina laruota della nostra natiuita / cioe tutto eltempo & corso della nostra uita: peroche presto incomincia / & perseuera infino alla fine: Parmi molto utile discriuere al cune chose a biasimo delli uitii della lingua / & di dimon- strare laloro grauezza / & lespetie / & ligradi / & lireme- dii: siche ciascheduno gliposssa ben uedere / & conoscere / & odorare / & confessare. Et peroche di questa materia & di questi peccati molto bene & singularmente parlo eldeuo- to & sapientissimo frate Ghuglielmo di Francia del ordi- ne delli frati predicatori nella sua somma delli uitii / nel- laquale descriue & pone uentiquattro peccati mortali / li quali dalla lingua procedono / Intendo di principalmente reducere a cõmune uolgare ladecta opera / aggiungẽdoui alcune altre poche chose / ragioni / o exempli / che parlino di simile materia: siche chome ogni huomo & litterato & idiota in questo uitio della lingua offende / cosi ciaschedu no in questo uolgare tractato possa questi uitii & conosce re & confessare. Et perche questa opera e / facta a reprime re & uituperare lipeccati della lingua / uoglio che sichia- mi pungi lingua: siche come ella mal pũgie / cosi sia pun- ta. Et per piu ordinatamẽte procedere / distinguo questa opera perli infrascripti capitoli. Finisce elprologo.

INcominciano licapitoli di questa opera.

¶ Finiscono licapitoli di questa opera.

¶ Di quelle cose che cinducono a ben guardare lalingua & si cimostrano lagrauezza delli suoi peccati generalmente Capitolo Primo.

ET trouiamo che dodici cose & considetationi cinducono a ben guardare lalingua. Et laprima cosa si e / cosiderare che Idio singularmente honoro lhuomo / dandogli lalingua da parlare: laqual cosa a niuna altra creatu

ra concedette. Elquale beneficio quanto sia grande & uti/
le / sipuo conoscere ĩ cio / che quello che perdesse laloquela
piu presto lauorrebbe recuperare che non uorrebbe molta
pecunia. Grande adunque uillania fa lhuomo di offendere
Idio cõ quello membro / nelquale Idio lha singularmente
honorato. Lasecõda cosa & cõsideratione si e / pensare che
lalingua si e / organo della ragione / cioe ordinato & facto
ꝑ exprimere & manifestare difuori laprudẽtia / & ellume
drento. Et pero alsolo comandamẽto della ragione debbe
parlare / & non altrimenti: Et molto sconueneuole cosa e/
che ella senza / o cõtro a ragione parli / come se uno messo
o fante duno signore portasse alcuna ambasciata nõ decta/
ta dallui / & maximamẽte se fusse cõtro allui. Latertia si e/
loexẽplo dlli uccelli / che sempre Idio laudano & cantano:
quantũq; lingua da parlare riceuuta nõ habbino / ne altra
mercede naspectino. Bene e / adunq; grãde lainconoscentia
dellhuomo / elquale cõ lalingua Idio nõ lauda / expectan/
done laeterna mercede: o uero che peggio e / con epsa loui
tupera. Laquarta si e / considerare che lalingua e / mẽbro
molto nobile: & ꝑo scõueneuole cosa e / molto che silaudi
di ĩmonditia di peccato / elquale excede ogni altra ĩmondi
tia corporale / & piu a dio dispiace: come mõstro Christo
quando respuose alli pharisei / liquali diceuano male delli
apostoli in cio / che nõ silauauano lemani andando a man
giare. Onde dixe a epsi: Mangiare cõ lemani nõ lauate nõ
inquina & lorda lhuomo / ma limali liquali ꝓcedono dal
cuore ĩ lingua questi sono quelli liquali lordano lanima.
Onde chi nõ guarda lalingua da questa ĩmonditia / e / peg
gio che ilporcho / elquale cosi mette elgrifo nel loto come
ilpiede: & e / come ilcane delmacello / elquale sempre ha el
grifo & lalingua piena di sangue: & e / piu uile che quello
che silasciasse sputare in boccha da uno lebroso in cio / che
permette che ildiauolo elquale e / ĩmõdissimo / ueglisputi

& facci della sua lingua uasello di immonditia & feccia di peccato. Laquinta cosa che debbe inducere lhuomo a ben guardare lalingua si e / ladegnita delli officii / alliquali la lingua e / da dio ordinata / cioe a orare / & laudare / & rin- gratiare Idio / & a prendere elcorpo di Christo / & a por- tare & predicare elsuo nome & lasua leggie dināzi alli Re & a tutte lagēte. Cōciosia adūq; cosa che come dice lascrip tura / nō stia bene lalaude di dio ī boccha del peccatore / & nō sia degno di predicar̄ chi tiene uita cōtraria / & nō possa essere exaudito nelle sue domandite chi e / in peccato / con grāde diligentia e / da guardare lalingua / siche degnamen te lidecti officii possa fare: Che come dice scō Iacobo / mon struosa cosa e / che duna fontana ꝓduca lhuomo dolce & amara acqua: cioe con una lingua dica & tracti buone pa role & rie. Et pero epso Xp̄o simarauiglio & scandalezo cōtro alli pharisei / ꝑche diceuano buone parole / & haue- uano mala uita. Et pero come dice scō Prospero / Ben par lare & mal uiuere / nō e / se nō se medesimo cō lasua uoce & lingua damnare. Ma piu singularmēte sirichiede sanctita & nettezza nella lingua per prendere elcorpo & ilsangue di Christo / & molto maggiore che non sirichiede nel cali- ce & nelle altre uasella ecclesiastice. Se addunq; chi beuesse quādo desina / o cena con quel calice nelquale prende elcor po di Christo / o facesse altra īmonditia / sarebbe reputato molto rio / bene e / da tenere peggiore chi con laboccha & lingua īmonda di peccato prende elcorpo di Christo. On de pero dice scō Augustino / che molto piu pecchano q̄lli liquali mettono elcorpo di Christo nelli loro mēbri & cor pi peccatori / che quelli che lopuoseno in croce. Et questo e / uero: peroche a Christo tanto piu dispiace lacolpa che lapena / che uolētieri porto lapena per rimuouer̄ lacolpa. Et anchora perche quelli (come dixe sancto Pietro) lofe ciono ignorantemente: ma questi cio fanno saputamente.

Et ancora perche quelli locrocifixono / essendo mortale in terra: & qsti louituperano regnando gia lui i cielo. Onde Christo expressamete probibisce che ilsuo sanctissimo cor po no sia dato a questi tali / dicendo perlo euangelio di sco Mattheo: Non date elsancto / cioe elcorpo mio alli cani: & lemargherite / cioe delle mie gratie / no spargete infra li porci. Et certo se liuestimeti liquali coprirono elcorpo di Xpo sarebbe chi lhauesse da tenerle p grade reliquie / mol to piu certo leparole lequali dal suo sancto cuore pcedet- tono / sono da tenere per grande reliquie / & da tractare co lingua sancta: Et cosi molto piu elsuo sancto corpo e / da riceuere & da ritenere i lingua & boccha sancta. Lasexta chosa si e / considerare che labuona guardia della lingua e / grade guardia del cuore. Et qsto mostra Salamone / quan do dice nelli prouerbii: Chi guarda lalingua sua / guarda lanima sua. Onde lhuomo elquale lalingua sua no guarda e / quasi come citta senza fortezza di mura / come dice Sa- lamone: & e / chasa senza porta. Et qsto simostra per qllo exeplo di uita patru: per loquale sidice che andado uno an tico romito a sco Antonio / saccompagnio co duo giouani romiti / liquali ancora epsi andauano allui: ma per tutta la uia qlli giouani andorono parlado di loro facti. Et giunti che furono a sco Antonio / dixe sco Antonio a quel romi- to antico: Buoni copagni hai hauuto in qsto uiaggio. Et lui respuose: Certo ben sono buoni: ma laloro casa non ha uscio / siche chiunq uuole / uipuo entrare & togliere larob ba: uoledo p qsto motto & exeplo dare adintedere che epsi no haueuano sufficiete chiusura & guardia di ligua. Come chi adunq uuole guardare un castello / o uno monasterio / singulare cura & guardia ha dlla porta / cosi fa dibisogno di ben guardare lalingua / laqle e / porta dellanima / laqle e / un castello / anzi cipta & regnio di dio. Anchora colui elqle no guarda laligua / e / come uasello senza coperchio:

ſiche uipuo cadere & entrarui dẽtro ogni ĩmonditia. Et in
figura di cio ſidice nel libro delli numeri: Eluaſello elqua
le nõ ha coperchio / ſi e / reputato ĩmondo. Et anchora co
me cauallo ſenza freno / & naue ſenza gubernaculo & ti-
mone / ſiche guida & cõduce lhuomo a grãde pericolo: Co
me ancora dice ſancto Iacobo nella ſua epiſtola. Laſepti-
ma coſa laquale debbe lhuomo inducere a ben guardare la
lingua ſi e / cõſiderare che ella perche e / poſta in humido
luogho / e / molto prona a ogni male. Onde di cio parlan-
do ſãcto Iacobo dice: Ogni natura di beſtie & di uccelli &
di ſerpenti ſipuo domare: ma lalingua niuno puo ben do-
mare: peroche ella e / inquieto male / & piena di mortal ue
leno: & e / cagione & nutricamento dogni male. Et pero a
mõſtrare ladifficulta di ben guardare lalingua ſidice nello
Eccleſiaſtico: Beato e / quello che non e / caduto perla ſua
lingua. A mõſtrare ancora come lalingua e / prona alma
le / ordino laſancta chieſa che ſiponeſſe del ſale ĩ boccha del
li fanciulli quãdo ſibaptezano: a mõſtrare che q̃ſto mẽbro
leggiermẽte ſicorrompe / & ha biſogno di guardia. Et coſi
perla predecta medeſima chagione loſpirito ſancto uenne
ſopra gliapoſtoli in lingua di fuoco piu preſto che ĩ altro
mẽbro: a mõſtrare che pche lalingua (come gia e / decto)
e / infiammata di fuocho infernale / era dibiſognio che per
ſpegniere eldecto mal fuocho ſinfiãmaſſe di ſancto fuocho
ſpirituale. Et coſi anchora perla predecta cagione ordino
lanatura che lalingua fuſſe & ſteſſe rinchiuſa chome mala
beſtia / quantũq; laltre mẽbra del corpo ſieno ĩ paleſe. La
octaua coſa che cinduce a ben guardare lalingua ſi e / con
ſiderare laſua grãde & ſubita potẽtia almale: Che come gia
e / decto / ſcõ Iacobo lachiama fuoco: uolẽdo dare adinten
dere che come elfuoco fra glialtri elemẽti & fra laltre crea
ture piu ſubito & piu pericoloſamẽte nuoce corporalmen
te / coſi fa lalingua ſpiritualmẽte: Che come ueggiamo / la

lingua duno malo aduocato /o cōsiglieri / o renuntiatore subitamēte genera guerre / scandali / & mali assai: Anzi e/ quasi lalingua uno coltello di tre tagli: peroche nuoce a co lui che parla / & a chi ode / & aquelli di cui & contro a cui siparla. A colui che parla nuoce ī cio / che glifa perdere la gratia di dio. Onde dice scō Bernardo: Lieue cosa e / a dire una parola / ma grāde ferita da: peroche lalingua e / aptis simo instrumento a uotare elcuore dogni gratia. Ancora glitoglie lagratia dlli huomini: Et pero sidice nello Eccle siastico: Elsauio p lesue parole sifa amare: ma legratie del li stolti siuersano. Et il Psalmista dice: Vir linguosus non dirigetur ī terra. Et nelli prouerbii sidice: Lalingua dello stolto loinduxe presto a cōfusione. Et ancora lo Ecclesia stico dice: Honore & gloria acquista elparlare del sauio: ma lalingua dello imprudente e / sua subuersione. Et gene ralmente parlādo / niuna bestia e / cosi pessima come lalin gua: & piu rode & uccide una mala lingua / che uenti lupi o leoni. Ancora taglia & uccide piu dogni coltello: Et pe ro dice lo Ecclesiastico: Molti muoiono perlo coltello: ma piu neuccide lalingua. Ancora dice: Lapiaga duno flagel lo fa liuore / cioe fa liuida lacarne: ma lapiaga dlla lingua rompe leossa / cioe leuirtu & legratie. Ancora lalingua pe ro molto nuoce / perche nuoce dapresso & dallungi / & in occulto & ī publico. Perche nuoce dapresso / e / assomiglia ta alserpēte & alcoltello: & pche nuoce dallungi / e / assomi gliata allo archo. Elprimo monstra el Psalmista / quando parlando dlli linguosi dice: Acuerūt linguas suas sicut ser pentes: uenenū aspidum sub labiis eorum. Et ancora dice: Exacuerunt ut gladio linguas suas. Et ancora dice: Lin gua eorum gladius acutus. Elsecondo / cioe che nuoce co me archo / monstra Hieremia / quādo dice: Sagitta uulne rans lingua eorum. Et ancora dice: Extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii & nō ueritatis. Nuoce ancora

subitamẽte: Et pero dice scõ Bernardo: Velocemẽte corre
laparola parlando uno: & pur una parola in un momento
entrando per lorecchio di chi ode / ferisce & uccide lanima.
Ma piu principalmẽte uccide colui che parla / pogniamo
che chi ode / o chi sidice / damno nõ habbia. Onde pero di
ce Salamone: Lalingua dello stolto e / sua ruina & diffac/
cimento. Et ancora dice: Lalingua lubrica fa lhuomo ro/
uinare. Lanona cosa che cimõstra lagrauezza del peccato
della lingua si e / lapena che lascriptura sancta pone che li
damnati hanno singularmẽte nella lingua in segnio & ar/
gomento che per epsa singularmente piu sipecca che cõ al
tro membro. Et questo simõstra perlo euangelio / elquale
parla che ilriccho che era nello inferno pregho Abraham
che glimãdasse Lazaro che gliponesse pur eldito bagniato
insulla lingua / laquale ardeua nella fiamma. Et chosi per
quella parola dello apocalipsi / per laquale sidice che q̃lli
dello inferno sirodono lelingue perlo grãde dolore / & be
stẽmiano Idio. Conciosia adunq̃ cosa che secõdo ladiuina
giustitia per q̃llo che lhuomo pecca / per q̃llo sia punito in
cio / che nella lingua singularmẽte sipone lapena / siconclu
de che con lalingua singularmẽte sipecca. Ladecima cosa
laquale cinduce a ben guardar̃ lalingua si e / cõsiderare che
tãto e / difficil cosa / che come dice scõ Iacobo / ogni natu/
ra di serpenti & daltri animali sipuo meglio domare che la
lingua: & pero dice che molto e / perfecto q̃llo elq̃le in lin
gua nõ offende. Et pero che a noi q̃sta guardia e / impossi
bile / cõuiensi di domãdarla a dio molto attentamẽte: come
faceua uno sancto padre / delquale sileggie che gridaua in
oratione & diceua: O signior mio Idio liberami dalla lin/
gua. Et lo Ecclesiastico dice: O chi dara & ponera custo/
dia alla mia lingua / & sopra lemie labbra freno & buono
suggiello / siche io ꝑ epsa nõ caggia / & lalĩgua mia nõmi
perda. Et ꝑo ancora el Psalmista ora & dice: Signore Idio

apri lemie labbra / siche io annũtiare possa lalaude tua. Et ancora dice: Poni signore custodia alla ligua mia / & uscio di circunstãtia alle labbra mie. A dio e / adũq; da cõmettere lachiaue & laghuardia della lingua: imperoche per noi guardare nõ lapotremo. Et pero sidice nelli ꝓuerbii / che a dio solo sappartiene di gouernare lalingua. Laundecima cosa laquale cidebbe inducere a ben guardare lalingua si e / lamolta utilitade che neseguita chi ben laguarda: peroche con epsa & per epsa lhuomo molto puo meritare appresso a Dio. Et pero dice lo Ecclesiastico / che del fructo della lingua sua ciascheduno puo arricchire spiritualmente. Onde cõ lalingua merita lhuomo / Idio laudãdo & ringratiando / se accusando / elproximo correggẽdo & amaestrando: Ciascheduna dellequali cose e / di sommo merito & fructo spirituale. Onde della utilitade & del bene di ringratiare Idio / dice scõ Augustino scriuẽdo a uno suo amico: Qual cosa meglio & megliore in cuore portiamo / con lingua diciamo / con pẽna scriuiamo (che a dio gratia sia: Diquesta parola niuna piu brieue a dire / niuna piu lieta a udire / niuna piu grãde adintẽdere / niuna piu utile & fructuosa a fare. Questo fructo fanno & ꝓducono gliarbori celesti / cioe lisancti & angeli / liquali sempre Idio laudano & ringratiano. Et pero cidobbiamo ausar̃ di farlo ĩ terra / siche losappiamo & possiamo fare poi sempre in cielo. Elfructo dllo accusarsi & cõfessar̃ elpeccato mõstra elPsalmista quãdo dice: Dixi cõfitebor aduersum me iniustitias meas: & tu remisisti iniqtatẽ peccati mei. Molto e / adũq; utile lacõfessione delli peccati / poi che ꝑ accusargli nesiamo absoluti. Elfructo del predichare & di admunire liproximi mõstra sancto Iacobo / dicẽdo che chi fa cõuertire el peccatore dallo errore della sua uia / salua lanima sua dalla morte / & cuopre moltitudine di peccati. Onde aquesto fructo fare uẽne elfigliuol di dio in terra: & a questo dixe

che era mandato:& a questo mando gliapostoli / & man/
da glialtri predicatori / dicendo a epsi: Posui uos ut eatis
& fructum afferatis / & fructus uester maneat. Onde guai
aquelli liquali tenghono luogho delli apostoli / & questo
fructo fare nō uogliono. Onde dice sancto Paulo: Guai a
me se io nō predico: peroche per necessita melconuiene fare
che a questo mha Idio electo. Hor molte sono laltre belle
cose / lequali della utilita diquesti fructi dire sipotrebbo/
no: ma p hora qui menepasso: pche forse allultimo di que
sta opera neparlero piu ordinatamente. Concludo adunq;
che laligua sidebbe ben guardar̄: pche molto bene cō epsa
sipuo fare: elquale tutto siperde / se siguarda male. Et que
sto simostra maximamente in cio / che lospirito sancto piu
presto uēne ī lingua che ī altro mēbro: Et q̄sto elesse per
piu apto instrumēto a cōuertire legēti. Et po come dice la
scriptura: Vena di uita e / laboccha & lalingua del giusto.
Et cosi perlo cōtrario / grāde molto e / ilpericolo & ilmale
di chi nō guarda bene lalingua / intanto che senza diligēte
guardia nessuno puo esser buono: & chi gia e / buono / pre
sto diuenta rio. Elprimo dimostra Iob / quando dice che
lhuomo uerboso nō puo esser giustificato. Et il Psalmista
dice: Vir līguosus nō diriget̄ ī terra. Et po dice lascriptu
ra / che culto di giustitia si e / silētio. Et ī figura di cio si di
ce nello Euitico / che lhuomo che patisce fluxo di seme / sia
reputato īmōdo: A dare adintēdere che etiādio elseme d̄lle
buone parole sidebbe spargere discretamēte & tēperatamē
te: come cinsegnia el Psalmista / dicendo: Io dixi guardero
leuie mie / siche io nō pecchi cō lalingua: & posto ho guar
dia alla mia boccha / uedēdo che ilpeccatore / cioe loinimi
co / o lhuomo rio miprouoca & cōtrasta. Et poi soggiun
ge: Obmutui & humiliat9 su3 / & silui a bonis. Etiamdio
adunq; lebuone parole sono da dire con misura & con di/
scretione: hauendo rispecto a chi dice & a chi ode. Chi dice

debbe pensare elsuo stato & lasua cōditione: perochε nonsi cōuiene che ogni huomo grosso & idiota sifaccia predicato re & maestro / maximamente se lui ha uita cōtraria. Et pe ro sidice nello Ecclesiastico: Nō sicōuiene allo stolto paro le composte. Et nel psalmo reprende Idio elpecchatore el quale ꝑ sua presumptione uuol predicare / & dice: Quare tu enarras iustitias meas / & assummis testamētum meum per os tuum / tu uero odisti disciplinam / & proiecisti ser mones meos retrorsum? Chi sigetta drieto licomādamenti di dio / non debbe presumere di amaestrare altrui: perochε nō siconuiene che ladoctrina celeste sia in uasello īmondo. Debbe anchora lhuomo pensare laqualita di chi ode: pero che come dice sancto Gregorio / Secōdo laqualita delli au ditori sidebbe formare elsermone delli doctori: ꝑche come dice scō Hieronymo / lipiccholi ingegni non possono com prendere legrandi materie & subtili. Debbesi ancora in cio cōsiderare eltēpo: Et pero dice lo Ecclesiastico: Della boc cha dello stolto fia reprobata laparola / perche non ladixe altempo suo. Per lepredecte adunq; tutte cose uoglio con cludere che molto bene & molto male sipuo fare con lalin gua. Et pero sidice nelli ꝓuerbii: Morte & uita e / in mano della lingua. Et nello euangelio dice Xp̄o: Per letue paro le sarai giustificato / o cōdēnato: Siche ꝑ uerita come dice sancto Giouanni boccha doro / Tale e / lhuomo / quale e / lalingua sua. Et pero chome dice sancto Iacobo: Vana e / lareligione dicholui elquale lasua lingua non raffrena. Et questo anchora mostra el Psalmista / quando dice: Chi e / quello huomo elquale uuol uita & desidera di ueder libuo ni giorni / cioe glieterni? Et poi come se alcuno respōdesse sono io / soggiūge & dice: Guarda lalingua da male / & nō par are ingāno. Et generalmēte & lauirtu & lasapiētia del huomo simonstra nella lingua. Onde sidice nelli ꝓuerbii: Chi tempera lesue labra / cioe che parli quādo & come / &

a cui / & diquello che debbe e / prudentiſſimo. Et anchora
dice: Chi e / dolce di lingua / trouerra piu choſe / cioe piu
gratie da dio. Et pero perle predecte tutte cõſiderationi la
ſancta ſcriptura molto cinduce & admoniſce di ben guar-
dare lalingua. Onde ſidice nello Eccleſiaſtico: Fa uſcio al
la tua boccha / & alle tue parole poni freno / & guarda che
tu non caggia per lalingua. Et lo Eccleſiaſtico dice: Non
parlare inconſideratamente alcuna choſa / & non ſia eltuo
cuore ſubito a profferire ſermone. Et choſi ſancto Iacobo
cinſegnia / & dice: Sia ogni huomo ueloce a udire / & tar-
do a parlare / & tardo alla ira. Et uuole ĩ cio moſtrare che
perlo ſubito incõſiderato parlare lhuomo cade ſpeſſe uolte
in ira & in brigha. Laduodecima choſa laquale cinduce a
ben guardare lalingua / ſi ſono liexẽpli đlli ſancti / liquali
laſcriptura lauda che bene laguardorono: Onde di Samuel
ſidice nel primo libro đlli Re: Crebbe Samuel & ilſignio-
re era cõ lui / & nõ cadde una delle ſue parole in terra. Cio
uuol dire / che non dixe parola infructuoſa. Et coſi ciad-
moniſce ſancto Paulo / dicendo: Ogni uoſtro ſermone ſem
pre in gratia ſia di ſale condito: cioe / ſia decto con diſcre-
tione. Et coſi ſancto Pietro dice: Chi parla / parli pure di
Dio. Et pero el Pſalmiſta del giuſto parlando / loaſſomi-
glia allo arbore / lecui frondi ĩ terra nõ caggiono. A mon
ſtrare che elgiuſto debbe parlare pur di dio & di coſe cele
ſte. Et pero ancora dice ſancto Paulo: Ogni ſermone malo
dalla uoſtra boccha nõ proceda: ma pur buono a edifica-
tione delli auditori. Et coſi maximamente in uita patrum
ſilegge & trouiamo di molti liquali ſingulare ſtudio heb-
bono di raffrenare lalingua: Come fu lo abate Agathone:
elquale tenne tre anni una pietra in boccha per auſarſi a ta
cere. Et coſi ſilegge dunaltro ſancto padre / che uſcendo li
frati đlla chieſa nellaquale ſiraghunauano ladomenica / ſe
pure un pocho gliuedeua leggere & ragionare inſieme / ſi

diceua a epsi: Fuggite frati / fuggite. Et respondendo epsi doue douessino fuggire / siponeua lamano alla lingua & diceua: Fuggite q̄sta. Per lequali tutte cose allultimo possiamo cõcludere che concio sia cosa che Idio sia si giusto che dogni colpa quantunque minima uorra uedere da noi ragione / & noi (come gia e / decto) perla lingua grauemente offendiamo / molto dobbiamo pesare & pensar̄ lenostre parole innanzi che lediciamo / siche imprima uengha laparola alla lima che alla lingua: secõdo che el Psalmista dice del giusto che dispone / cioe ordina lisuoi sermoni in iudicio. Cio uuol dire / che glicõsidera & pensa ĩnanzi che gli profferisca. Et cosi generalmente dico / che come perla lingua siconosce lhuomo di qual paese sia / cosi spiritualmente parlando sipuo conoscere chi e / di cielo & chi e / di terra: Peroche come dixe Christo / perla abondantia del cuore parla lalingua: Elbuono huomo del buono thesoro del cuor suo ꝓfferisce buone cose / & lo rio rie. Et come sidice nello Ecclesiastico: Perla lingua sicognosce chi e / sauio / o stolto: peroche come dice sancto Hieronymo / Nel peso & nella qualita delle parole consiste lapruoua della uita humana: siche pogniamo che alchuna uolta lhuomo sisforzi di ben parlare essendo rio / pur niẽtedimeno e / di bisognio che sia cognosciuto alla sua lingua / da chi ha a conuersare molto con lui.

¶ Del peccato del bestemmiare Idio Capitolo. II.

POI Che habbiamo biasimato elpecchato della lingua ĩ cõmune / hora seguita di uedere di diuersi peccati liquali cõ lalingua sifanno / & di biasimare ciaschedũno in particulare / & di mostrare lesue grauezze & lesue spetie: Et imprima cominciando dal maladecto peccato del bestẽmiare & maladire Idio: delqual peccato parleremo in tal modo: cioe / che imprima monstrerremo che uiene a dire blassemia: & poi biasimeremo questo peccato:

& nella tertia parte parleremo cōtro a qlli che lascoltano: o che nesono cagione. Quāto alprimo dico che secōdo che dice sancto Augustino / blasfemia cōtro a dio e / in tre mo di: cioe / quando lhuomo pone / dice / o crede di lui alcuno difecto / o peccato: o quando lhuomo niega / & non crede lasua excellētia / o bonta: come feciono molti / che nō cre- deuano che fusse omnipotente / o che nō hauesse ꝓuidētia dogni cosa: o quando lhuomo attribuisse a se quello che e/ proprio di dio: chome fanno & feciono molti superbi / li- quali uogliono piu honore che Idio / o liquali usurpano o lapotentia / o lasapiētia di dio. Et questo terzo modo di ceuano ligiudei che Christo bestemmiaua Idio ī cio / che essendo huomo sifaceua Idio / dicendo che poteua perdo- nare lipecchati / & che doueua sedere alla mano diritta di dio. Et questo peccato nelli decti tre modi sicōmette prin cipalmente quāto alcuore / o male di dio sentendo / o lasua uirtu a se attribuendo. Et molti sono di cio grauemēte ten tati: Et pero e / da molto & presto resistere con larme dlla humilita / attribuendo a dio ogni bene & a noi ogni male: & fuggendo lagloria & glihonori / & sottomettendo elno stro ītellecto a credeꝛ piu che intēdere di dio nō possiamo: come ciconsiglia sancto Paulo. Ma diquesto modo di be- stemmiare Idio / nonmi extendo adaltro qui dirne: ma di- remo pur della bestēmia uocale / per laquale lhuomo con lasua lingua dice parole di contumelia cōtro a dio / o ma- ladicelo / o biasimalo / o nomina / o ricorda in sua uergo- gnia & della sua madre qlle mēbra / lequali Idio per gran de carita prese per noi. Lagrauezza delqual peccato simo stra imprima perla grande uendetta che Idio fa / & uuole che sifaccia di qsti tali. Onde leggiamo nello Euitico che fu menato dinanzi a Moyse uno che haueua bestemmiato Idio contendēdo cō unaltro: & Moyse lomisse ī prigione & domando Idio che uolesse che senefacesse: & Idio glico-

mando che fusse lapidato / & ī prima locominciassino a la pidare q̄lli liquali ī prima udirono labestēmia. Et allho ra statui & ordino questa leggie che q̄sti tali bestēmiatori didio fussino da tutto elpopolo lapidati. Della uēdecta an cora di q̄sto peccato parla sancto Gregorio nel suo dyalo go duno / ponendo exemplo dun fanciullo di cinque anni: & dice che perche haueua molto in uso di bestēmiare Idio tenendolo un giorno elpadre in braccio perche era infer mo / uidde subitam̄te p̱ se uenir̄ lidemonii ī spetie di saraci ni neri / & grido & dixe: Aiutami padre aiutami che lisa racini neri miuogliono pigliare. Et in q̄sto stringēdosi al collo del padre per paura / siaccese ad ira & bestēmio Idio & rendette lanima a quelle demonia che erano uenuti per epsa: Siche percerto sancto Gregorio determina che quel lo fanciullo sia damnato. Se adūq; duno fanciullo di cinq; anni Idio prese & fece si gran uendecta / hor pensiamo che fara delli maggiori & piu sauii. Onde questo peccato cō munemente e / da dio punito pure in questa uita / o corpo ralmente / o spiritualmēte / che e / molto peggio ī cio / che questi blaffemii spesse uolte muoiono senza penitētia & di subita & mala morte / come di molti sitruoua. Onde nar ra Pietro damiano che in Borghognia stando uno cherico prebendato alla messa / & leggendosi quello euangelio nel quale dixe Xp̄o / che chi siahumilia fia exaltato / senefece beffe & dixe: Questo non e / uero: imperoche se io mifussi humiliato alli miei inimici / nō harei oggi tāte prebende. Dopo laquale parola subitamente uēne una saetta a modo & forma duno scudicciuolo di fuoco / & entrogli ī boccha & uccisselo. Perche adūq; dixe che non era uera lasententia di Christo / siche lofece mendace / fu come blaffemio cosi percosso. Narra ancora eldecto Pietro damiano che nelle cōtrade di Bologna duo compari māgiauano insieme uno

gallo / elquale luno di loro diuise & smembro molto mi-
nuto / & si uigetto suso certa peuerada / cioe brodo. Laqua
le cosa laltro uedendo dixe: Certo compare mio ben lhai si
sminuzzato che sancto Pietro non lopotrebbe oggimai ri
sanare. Et quello respuose: Non solamente sancto Pietro:
ma etiamdio Christo non lopotrebbe oggimai risanare.
Dopo laquale parola subitamente elgallo pieno di penne
torno a uita sano & itero / & scosse lealie & canto / & perlo
scuotere delle alie sparse sopra choloro di quella peuerada
o uero brodo / & incontinēte diuentorono lebbrosi / & mai
non neguarirono: anzi successiuamente rimase & seghuito
nelli loro figliuoli & heredi. Anchora Cesario narra che
giocando a tauole duo huomini / uno che perdeua comin-
cio a bestemmiare Idio. Dellaqual cosa quellaltro non cu-
randosi / ma faccendosene beffe / & pur uincendo / ancho-
ra soggiunse parole di uerghognia cōtro alla uergine Ma
ria. Allhora subitamente sisenti lauoce di Christo che di-
xe: Labestemmia contra di me ho portata patientemente:
ma quella della mia madre portare non posso: Et subita-
mente quel misero uisibilmēte da dio percosso mori / & ren
dette lanima aldiauolo. Hor chosi di molti altri / molti al
tri grandi giudicii silegghono & truouano per questo pec
cato maximamente delli giocatori in cio / che adalchuni e
reuoltata lafaccia dirieto / & alchuni e / caduto locchio in
sul tauolieri. Lagrauezza anchora di questo pecchato si
monstra per quella parola che dixe Christo: cioe / che lo
spirito della bestemmia non siperdona: cioe dicono lisancti
molto difficilmente & per molta grande penitentia. On-
de questo possiamo dire che sia quel pecchato a morte che
dice sancto Giouanni / che non nepuo preghare ciasche-
duno: Cio uuol dire / se nō huomo molto perfecto & gran
de amicho di Dio: siche chi in questo ha offeso / fa dibiso-
gnio che ricorra a molti Sancti & grādissimi amici di dio:

acciochе prieghino Idio per lui. Et di q̄sto pare che parli
lo Ecclesiastico / quādo dice: E / unaltra loquela / cioe par
lare / cōtraria alla morte non sitruoui nella heredita di Ia-
cob: Haueua imprima parlato del giuramento / & poi di
ce che e / una loquela cōtraria. Et questa sintēde labestem
mia contro a dio / laquale per uerita e / contraria algiura-
mento: perochе chi giura perlo nome di dio / si glifa in cio
reuerētia chiamandolo per testimonio come uerace & san
cto: ma chi lobestemmia / si glifa dispecto & uergognia.
Et questa loquela dice che e / a morte: perochе per questo
peccato lhuomo merita singularmente mala morte tempo
rale & eterna / come ī parte e / decto. Et inuerita che gran
de sconoscentia & peruersita e / dishonorare Idio / bestem-
miandolo con quel membro nelquale (come gia e / decto)
Idio ciha singularmēte honorati: elquale allui laudare &
ringratiare ciconcedette. Onde questo e / tale come se uno
signiore donasse ad alchuno uno bello coltello / & q̄llo poi
con epso loffendesse & uccidesse: Siche in q̄sto libestēmiato
ri sono peggio che ligiudei che locrocifixono / & bestem-
miorono: poche epsi (come gia disopra dicēmo) lofecio-
no ignorantemēte & essēdo lui ī terra passibile & mortale:
& q̄sti louituperano scientemente / essendo lui & regnando
in cielo. Ancora conciosia cosa che ogni creatura (come di
ce scō Gregorio) cinduca & per suo exemplo & perlo be-
neficio che nericeuiamo Idio sempre laudare: somma per-
uersita e / che lhuomo elquale e / creatura rationale / lobe-
stemmi. Ma piu singularmente simonstra lagrauezza di
questo peccato in cio / che offende & intēde di offendere &
uituperare Idio ī propria persona: laqual cosa molti altri
peccatori nō fanno. Onde elladro damneggia el proximo
nella robba / & loiracundo nella persona / & illuxurioso &
goloso intende pur a satiffare alproprio dilecto & deside-
rio: ma ciascheduno diquesti uorrebbe uolentieri che Idio

lasua opera nõ lacerasse a offesa: ma elbestemmiatore (co
me e / decto) lointende pur di offendere & uituperare. On
de conciosia cosa che ogni colpa sipesi & misuri / o quanto
alla intẽtione di chi offende / o quãto alla bõtade & degni
tade di chi e / offeso / chiaramẽte siconclude che questo pec
cato & per luna ragione & per laltra e / molto graue. An
cora conciosia cosa che da dio solo uengha ogni bene / & da
noi nõ possiamo fare se nõ male / Grande peruersita e / quel
la del bestẽmiatore in cio / che adio attribuisce male / & per
se & a se usurpa elbene. Ancora cõciosia cosa che molti sie
no si tẽperati che nõ direbbono pur uillania a uno minimo
huomo nõ che a dio / o a uno gran signore / grãde e / laper
uersita dlli bestẽmiatori ĩ cio / che dicono male a dio & di
dio: dalqle cõtinuamẽte molti beneficii riceuono / dicendo
che nõ senepossono rimanere ne abstenere / conciosia chosa
che senepossino abstenere / o per paura / o per timore di nõ
dir male duno signiore temporale: siche ben mostrano che
hanno piu a uile Idio che glhuomini / & meno lotemono.
Per lequali tutte cose siconclude che qsto e / peccato diabo
lico & di pura malitia: & a questo sidimonstra che lhuo
mo che e / suggecto a qsto uitio / sappartiene allo ĩferno:
& quiui e / deputato: nelquale (come dice sancto Giouãni
nello Apochalipsi) lidamnati sempre bestemmiano Idio.
Puossi ancora dire che ilbestẽmiatore e / piu uile & scono
scente che ilcane: peroche ilcane non morde elsuo signiore:
anzi lodefende & per lui simette alla morte / & costui lobe
stemmia & rode con lasua maladecta lingua / riceuẽdo da
lui cõtinui beneficii. Anchora elbestẽmiatore e / assai peg
gio che loheretico: peroche loheretico dice di dio qllo che
necrede: & molti errano sotto spetie di bene / chome quelli
che niegano laeternita delle pene dllo inferno / & altri mol
ti credendosi ĩ cio allui seruire: ma elbestemmiatore cõtro
a sua cõsciẽtia nedice male / & uorrebbe potere fargli male

& torgli lhonore & lofficio / & maximamēte in cio / che no mina ī suo dispecto quelle mēbra lequali lui per noi prese & nellequali per noi ricōperare graue pene sostēne. Consequentemēte perle predecte cose sipuo ueder laperuersita di quelli che del decto peccato sono cagione. Chome sono quelli che prestano lidadi / tauolieri / & luoghi a questi tali bestemmiatori: & come sono molti / liquali con ingiurie & uillanie prouocano altrui a cio / & non sighuardano di prouocargli / quantunq̧ sappiano che sono a questo uitio mal disposti. Onde conciosia cosa che laleggie dica che chi e / cagione dalchuno damno / e / come se lui in propria persona lhauesse dato / Siconclude che questi tali sono rei appresso a dio dogni bestemmia che per loro cagione / o fauore sicommette / o dice. Cosi somigliantemente sono molto da reprehendere quelli signiori prelati & padri Cardinali / o spirituali / liquali diquesto peccato nō fanno degnia uendecta / & che nō nemonstrano grande dispiacere: chome leggiamo che faceuano ligiudei / quando udiuano alchuna parola che paresse a epsi che risonasse alchuna bestemmia / che leggiamo che siturauano gliorecchi & straciauansi liuestimēti. Onde chiaramēte dāno adiueder che nō sono ueri fui ne legittimi figluoli di dio ī cio / che nō si curauano di udirlo bestēmiare: cōciosia cosa che q̄lle ingiurie ꝓprie & q̄lli figliuoli & daltri amici crudelmēte siturbino / & si nefaccino crudele uendecte. Oime che male e / q̄sto / & come Idio e / pocho amato & reuerito in cio: che molto maggior bando sipone & e / di bestēmiare lisigniori & lirectori & glialtri huomini del mōdo / che di bestemmiare Idio & lisancti: Anzi ueggiamo & trouiamo ogni giorno che etiādio q̄lli figluoli che stanno male col padre non puo a epsi sofferire elcuore di udire a epsi dire ingiuria & uillania / & molto seneadirano. Se fussimo adunque

ueri figliuoli di Dio / questo peccato non potremo patien
temente udire & sostenere. Et questo sipuo prouare perlo
exemplo di quelle due meretrice: dellequali sinarra nel se-
condo libro dlli Re: che essendo morto elfigliuolo delluna
prese elfigliuolo dellaltra / & diceua che era elsuo. Et con
tendēdo di cio dinanzi al Re Salamone / intēdendo lui che
ciascheduna diceua che era suo / dette p sentētia che ildec-
to figliuolo sidiuidesse per mezo / & ilmezo sidesse alluna
& laltro mezo allaltra. Allhora qlla che era uera madre
sentendosi commuouere leuiscera & leinteriore non poten
do sofferire che ilfigliuolo sidiuidesse & di uedere lesue car
ne tagliare / grido al Re & dixe: Prieghoti signiore che tu
nonlo amazzi / ma concedilo piu presto uiuo a costei: Et
per cōtrario quellaltra gridaua che pur sidiuidesse. Onde
per qsto conobbe el Re perla sapientia che lui haueua / che
quella che preghaua che nonsi amazzasse / era lauera ma-
dre. Hor chosi dico per simile / che se noi fussimo ueri fi-
gliuoli di Dio / non potremo sofferire di udire elnostro be
nignio padre cosi tutto elgiorno tagliare & bestemmiare.
Vno altro simile exemplo sitruoua anchora in tal modo:
cioe / che turbandosi una donna col marito si glirimproue
ro che di tre figliuoli che lui sicredeua hauere di lei / non
era suo se nō uno / & nō glidixe qual sifusse. Et morta che
fu ladōna elmarito poi fece testamēto ī caso di morte: & la
scio tutta laheredtadе a qllo elqle fusse suo uero figluolo.
Et morto che fu poi ciascuno di loro diceua che lauoleua.
Essendo in grande questione insieme / diceua ciascheduno
di loro che era eluero suo figliuolo. Et essendo questa que
stione dinanzi alsigniore della terra alquale sapparteneua
di dare lasentētia / sententio che quel morto fusse leghato a
uno palo / & qlli che sireputauano suoi figluoli losaettassi
no: & qllo che piu diritto alcuore losaettaua / hauesse tut-
ta laheredtade. Allhora elprimo & ilsecōdo losaettorono

arditamēte elmeglio che sepponoːma elterzo che era elmi nore & era eluero figluolo / sisenti si intenerire che per niu no modo glipotette sofferire elcuore di saettarloːma piu presto uoleua perdere laheredítade. Laqual cosa uedendo & udēdo elgiudice / conobbe che quel minore era elfigliuo lo / & fecegli dare tutta laheredítade. Hor cosi dico per si mile che se noi fussimo ueri figliuoli didio / nō cipotrebbe sofferire eleuore disaettarlo / o di uederlo / o di udirlo saet tare con tante ingiurie & uillanieːanzi per grande zelo ha remo per inimici q̄sti tali piu che linimici proprii. Et con ciosia cosa che molti signori per debito di giustitia caccino delle loro forze gliheretici & altri malfactori / ben douer rebbeno cacciare piu presto questi maladecti bestemmia tori / peroche sono molto peggiori.

¶ Del peccato del mormorare / & chome e / graue maximamente nelli religiosi Cap. III.

EL secōdo peccato molto detestabile elquale dalla lin gua procede si e / mormorare & lamētarsi di dio / o dalcuno huomo / maximamēte dalcuno suo uicario & prelato ingiustamente. Elquale peccato chome sia gra ue / simonstra per sei considerationi. ¶ Imprima dico che cimonstra lasua grauezza lascriptura sanctaːlaquale per spirito sancto dectata / questo peccato cibiasima & probi bisce. Onde sidice nel libro d̄lla SapientiaːGuardateui dal la mormoratione / peroche nō gioua niente. Bene e / adūq̄ stolta chosa mormorare contro a Dio delli suoi flagelli / o giudicii / poi che non cigioua / & per nostro mormorare Idio nō lascia pero di mandare lisuoi giuditiiːanzi cinuo ce molto ī cio / che perdiamo molto mormorando di quel lo che molto potauamo meritare ringratiando. Anchora sancto Giouanni diceːNon mormorate insieme. Et sancto Paulo diceːFate ogni cosa senza mormoratione. Et chosi scō Pietro & molti altri Sancti in molti luoghi celoprohi

biſcono & biaſimano. ℭ Laſeconda coſa che ciprohibiſce & biaſima lamormoratione ſi e / loexemplo di Christo & dlli altri Sancti / liquali tutti furono manſuetiſſimi. Onde di Christo prophetando Iſaia / dice che era come agniello manſueto / elquale e / portato alla uictima / & tace quando e / tondato. Et coſi delli ſancti martyri cantiamo nello hymno: Non murmur reſonat: non querimonia: ſed corde tacito: mens bene conſcia conſeruat patientiam. Et coſi del giuſto ſidice: Ecce homo ſine querela / cioe ſenza lamentarſi & mormorare. Et di Zaccharia & della ſua compagnia Heliſabeth dice ſancto Luca / che erano giuſti dinanzi a dio & ſenza querela / cioe ſenza mormoratione. ℭ La tertia choſa che cimonſtra lagrauezza di queſto pecchato ſi e / cōſiderare che Idio perla ſua ſcriptura queſti tali mormoratori maladiſce. Onde dice lo Eccleſiaſtico: Elſuſſurrone & mormoratore & bilinguo e / maladecto: poche turba lapace di molti. Et ſancto Paulo dice / che ilſuſſurrone e / a dio odioſo. ℭ Laquarta coſa che cidebbe ritrarre dal mormorare ſi e / conſiderare che noi non ſappiamo quello che e / meglio per noi: & pero cidobbiamo intutto cōmettere alla ꝓuidētia di dio / elq̄le ha di noi cura / & ſi ciporta piu amore che noi medeſimi. Che per uerita per molti e / molto meglio laduerſita che laproſperita / & lainfermita che laſanita. Et pero dice lo Eccleſiaſtico: Nō dire queſto e / meglio che q̄llo / peroche ogni coſa e / buona alſuo tempo: Anzi chome dice ſancto Gregorio / Tal choſa pare ad altrui ira di dio / che per ueritade e / gratia: & coſi per contrario tal choſa pare gratia che e / ira. Et ſancto Auguſtino dice: Allhuomo che mormora del flagello / non uolere eſſere di intellecto iniquo & di fanciullo che tilamēti / che Idio padre ama piu eltuo fratello che te ī cio / che allui laſcia fare cio che uuole / & te incōtinente dogni picchola coſa flagella: anzi piu preſto ghodi ſotto elflagello / peroche

questo e / segno che tbe serbata laheredita: & aquello per-
dona Idio altempo / elquale poi in eterno damna. Non te-
mere addunq; del flagello ne del essere flagellato: ma temi
desser disrhedato: che p certo sappi che chi e / excluso dalli
flagelli / e / excluso dal numero delli figluoli. Ancora con
ciosia cosa che noi siamo di dio & p creatione & p redẽptio
ne / & per ogni ragione ceglidobbiamo cõmettere che fac-
cia di noi cio che glipiace come dlle cose sue. Onde dice san
cto Bernardo: Giustamẽte richiede lauita mia Christo: el
quale perla mia puose lasua. Et chosi faceua sancto Paulo
elquale dice: Se moriamo / o se uiuiamo / di Dio siamo. Et
sancto Augustino dice: Ben sa elmedico celeste qllo cie da
dare per nostra consolatione / o quello che cie da sottrarre
p nostra pruoua & exercitatione: che se noi ueggiamo che
non senza cagione sottrahe lhuomo elcibo alla sua bestia /
dobbiamo credere che Idio che e / megliore & piu sauio di
noi / non senza cagione ciaffligge. Et Isaia dice: Guai a co
lui che contradice alsuo factore. Et cosi e / peruersa que-
sta mormoratione / come se illoto silamentasse del figbulo
& dicesse: Hor perche mhai facto chosi: & lopera sileuasse
contro alsuo factore / & dicesse: Tu non mhai facto. Hor
di qsta materia assai haremo che dire: ma perche neparlai
nel libro dlla patientia piu pienamẽte / per hora altro qui
nõ nedico. ¶ Laquinta cosa che cidebbe ritrarre dalla mõ
moratione si e / che ella e / nõ solamẽte peccato stolto / per
che nõ gioua / & e / di grande peruersita & ingiustitia / per
che siriuolta contro a dio suo factore: anzi etiamdio e / pec
cato di grande pena. Et questo mostra Iob / quando dice:
Chi repugnio mai cõtro a dio che trouasse pace? Quasi di
ca / niuno. Et poi soggiunge: Acquiesci adũq; a dio / cioe
sta cõtento & porta in pace / & per qsta harai fructi opti-
mi. Di questi tali anchora possiamo dire che parli el Psal-

mista / quando dice: Contritione & sciagbura e / nelle loro uie / & non cognobbono lauia della pace. Se e / addunque mal merito ha chi perde Idio per qualũq; carnale / o mondano dilecto / ben lha certo peggiore chi loperde per mormorare & per darsi maninconia. Onde ĩ uerita questi mormoratori hanno pure in questo mondo una caparra dello inferno / come dicẽmo disopra delli bestemmiatori di dio: peroche nello inferno sempre e / mormorare & lamentarsi di Dio. ¶ Lasexta cosa che cimonstra lagrauezza di questo pecchato si e / lauendecta che Idio ha facta & fa di questi mormoratori / chome lasancta scriptura dice. Onde leggiamo nello Exodo / che perche Maria sorella di Moyse mormoro contra di lui / Idio lapercosse di piagha di lebbra. Et nel libro delli Numeri trouiamo che perche elpopolo mormoro cõtro a Dio perle fatiche del deserto / Idio neconsumo molti per piagha di fuocho. Et chosi nel decto libro sileggie che duo grãdi baroni secolari perche mormororono contro a Moyse non uolendo lasua signoria / la terra saperse & inghiottigli uiui uiui cõ molti loro seguaci. Et uno altro barone che sichiamaua Core / perche mormoro contro ad Aaron sommo sacerdote hauendo inuidia di quello suo stato & uolendolo per se / fu arso & consumato cõ molti suoi seguaci per piagha di fuocho / elquale sapprese & usci delli turribili miracolosamente. Et cosi generalmente parlando come dice sancto Augustino / per questo pecchato lamaggior parte di quel popolo peri nel deserto per piagha di certi serpenti piccholi & ardenti / & per altre molte piaghe. Onde chome sidice nel decto libro delli Numeri / turbandosi Idio contro aldecto popolo per lopredecto pecchato / dixe a epsi chosi: Tutti quanti uoi da uenti anni insu che hauete mormorato cõtro a me / non entrerrete nella terra di promessione / laquale impromessa uihaueuo. Della pena ancora delli mormoratori in futuro

parla sancto Iuda / cioe Taddeo apostolo / nella sua episto
la: & dice che e / a epsi reseruata laprocella & latẽpesta del
le etterne tenebre. Et pero dice sancto Gregorio / che ilre-
gnio del cielo niuno mormoratore puo mai hauere: & niu
no di quelli che lha / puo mormorare. Ma singularmente
e / graue questo peccato nelli religiosi: perochc epsi debbo
no esser piu sauii & perfecti a dare buono exemplo di loro
alli secolari / & nõ scandalezargli mormorando ne per de-
fecto delli beni temporali ne per altra cagione. Onde dob
biamo sapere che elreligioso elquale mormora per defecto
di cibo corporale / uiene meno / & e / sconficto nel princi-
pio dlla battaglia spirituale / laquale sicomincia contro al
la gola. Et pero come dicono li Sancti / se lagola imprima
nõ siuince / indarno saffatica lhuomo cõtro alli altri uitii.
Onde eldiauolo tento imprima Christo del peccato della
gola / sappiẽdo che chi lui uince di questo uitio / leggier-
mente losa cadere poi nelli altri. Come leggiamo che lino
stri primi parenti da questo peccato uinti caddono poi in
ogni miseria. Questo tale religioso che mormora di cibo/
pare che faccia del uentre suo Idio / & mormorando pare
che dica elpater nostro dllo Idio suo. Onde non sipuo dire
di lui qlla parola che sidice del giusto / cioe: Eccho lhuo-
mo senza querela uero cultore di dio: ma puossi dire p cõ
trario / cioe: Ecco lhuomo pieno di querela cultore del uẽ
tre suo. Onde molto simostra uile: perochc come dice san-
cto Hieronymo / Niuna cosa e / piu uile che lasciarsi uin-
cere dalla carne. A questo tale che siha facto Idio eluentre
dice Vgo da sãcto uictore: Lacucina e / lachiesa: elfocola
re e / loaltare: lepigniatte sono licalici: licuochi sono limini
stri & lisacerdoti: lecarne cocte & glarrosti sono elsacrifi-
cio: & lodore & iluapore delle uiuande sono ĩ luogo di in-
censo. Hor eccho liministri liqli erano entrati a seruir̃ elue
ro Idio / come & di che adorano & seruono eluentre loro.

Questi sono tornati adrieto poi che haueuano posta lama mano allo aratro:& pero secondo lasententia di Iesu Christo non sono degni del regno del cielo. Onde sono simili alla moglie di Loth:laquale siuolto indrieto cõtro alcomandamento del angelo / & diuento statua di sale. Onde come lastatua ha uista dhuomo & non e / ueritade:chosi questi paiono religiosi / & non sono:anzi sono statue uestite:Onde pero dice loabate Pastore:Quello elquale e / querulo/so / cioe mormoratore / monaco non e/. Questi tali sono come uasella uote / che leggiermẽte percosse rimbombano & risuonano / ma non lepiene. Onde segnio e / che epsi sono uoti della diuina gratia:della quale chi e / pieno / nõ puo mormorare. Onde sopra q̃lla parola di Iob:Nunq̃d mugiet bos cũ ante presepe plenum fuerit / dice sancto Gregorio:Quando el presepio del cuore e / pieno di gratia / non uiha luogho mugito dimpatientia. E / ancora assomigliato alla ruota del carro / che stride quãdo nõ e / ben uncta. Onde dice lo Ecclesiastico:Pręcordia fatui sicut rota curri. Segnio e / adunque che chi mormora / ha defecto della unctione della gratia. Questo tale religioso che mormora in seruitio della gola / da & getta ogni bene per un pocho di fieno a honore del suo giumẽto / cioe del corpo:elquale douerremo tractare chome asino / chome lo Ecclesiastico cidice:Et q̃sto ogni bene e / lapace / come dice una chiosa sopra q̃lla parola:Pax super Israel:Ogni bene dice sicomprende in questa parola. Elreligioso ancora che mormora / simpaccia della cosa che nõ e / sua / cioe di se / concio sia cosa che gia habbia renuntiato alla propria uolontade / & siasi sottomesso a Dio & alprelato. Onde a questi tali dice sancto Bernardo:Poi che cihauete commesso lacura di uoi pche ueneimpacciate piu? A q̃sto tale mormoratore puo dire Christo quello che dixe a Pietro che diceua disancto Giouanni:Hic autem quid. Cio uuol dire / che sara di co/

stui. Onde Xpo glirespuose: Seghuitami tu dixe che nhai tu che fare. Onde elreligioso non debbe mormorare di niu na obbedientia / o fatica / perche non ueggia glialtri chosi occupati: & non debbe uolere che ilprelato glirenda ragio ne di quello che uoglia fare di lui / o delli altri: ma debbe semplicemente & allegramente obedire. Onde dice scõ Ber nardo: Laperfecta obediẽtia nõ indugia: ma apparecchia gliorecchi allo udire / lamano alloperare / elpiede ad anda re: & tutto siracchoglie & dispone ꝑ mettere ĩ opera la uo lontade & ilcomãdamẽto del suo prelato. Onde come dice anchora sancto Bernardo: Elreligioso debbe fare pensiero dessere uno asino / cioe portare quella soma che glie posta: andare quiui doue e / mãdato: & mangiar̃ di q̃llo che glie dato. Onde come monstruosa cosa sarebbe di uedere lasino parlare & mormorare: cosi e / di ueder mormorar̃ elreligio so. Ma sono molti che sisono si ausati a cio / che nõ senecu rano: come leggiamo che Balaã ꝓpheta nõ simarauiglio perche lasina sua gliparlasse / tanto era usato a queste cose. Et cosi possiamo dire che cõciosia cosa che ilreligioso deb ba essere morto almõdo in cio / che ha rifiutati tutti lisuoi desiderii / & ha promesso elcõtrario / cioe castita / pouerta & obedientia: cosi e / mõstruosa cosa di uederlo lamentare come chi uedesse parlare uno morto. Et pero sancto Paulo laudando alquãti diquesta morte dice: Voi siete morti / & lauita uostra e / nascosa con Xpo. Ma uedendone alquan ti impacciarsi del mondo / si glireprehende & dice: Hor se uoi siete morti con Christo alli elementi del mondo / come ancora ueneimpacciate come se uoi fussi uiui? Quasi dica ben pare che ildiauolo uhabbia resuscitati. Cõciosia adũq̧ cosa che ilreligioso rifiuti libeni presenti ꝑ hauere lifuturi & impossibil cosa sia (chome dice sancto Hieronymo) che lhuomo ghoda libeni presenti & glieterni / non debbe mai mormorare ꝑ defecto di cibo / ne daltro bene / ne per altra

fatica: ma per ſperanza & deſiderio della eterna remunera
tione / laquale elgiuſto Idio ha a tutti apparecchiata / deb
be lietamente obedire in ogni coſa: Peroche come dice ſan/
cto Bernardo / Ladolcezza del parlare & del reſpõdere &
laſerenita della faccia molto racchoncia & adorna laobbe/
dientia. Et per cõtrario quelli che pur mormorano / pare
che mettino fiele nel cibo della obbedientia: ſiche puo dire
Idio & ilprelato di loro q̃lla parola del pſalmo / cioe: De/
derunt in eſcam meam fel / & in ſiti mea potauerũt me ace
to. Onde queſto tale prelato alquale liſubditi glireſpondo
no mormorando / e / come uno atracto che non puo muo/
uere niuno membro che non glidolgha / ſiche mal tempo
ha. Perle predecte tutte coſe ſicõclude che ilreligioſo mor
moratore e / idolatra in cio / che fa del uentre ſuo Idio: &
e / ladro & ingiuſto in cio / che ſimpaccia delle coſe altrui:
cioe di ſe elq̃le / gia obligato alprelato: & e / una coſa mon
ſtruoſa in cio / che eſſendo morto & diuẽtato un giumento
anchora pure fauella. Et choſi poſſiamo concludere che e/
molto ſtolto in cio / che ſiperde queſta uita & laltra / poi
che delli beni preſenti godere nõ puo / & glieterni ſiperde
mormorando: perche come gia e / decto / dice ſancto Gre/
gorio / che niuno che mormora puo hauere el regnio del
cielo.

¶ Di molte diuiſioni & ſpetie di mormorationi: & impri
ma della buona & della ria che procede dalla In/
uidia. Capitolo. IIII.

HOr ſeghuita di uedere di molte diuiſioni & ſpetie di
mormorationi. Et poſſiamo dire che e / alcuna mor
moratione buona / & alcuna ria. Buona mormora/
tione e / quella ḋlla ſancta cõſcientia: laquale ricalcitra con
tro almale / & adiraſi contro a ſe per non peccare. Et que/
ſto e / grãde beneficio di dio / & per grãde gratia ladiman
da ſancto Bernardo / & dice: Signore dammi gratia che la

conſcientia mia mormori. Onde ueggiamo per contrario
che ſono alchuni di cuore ſi di prieta & di ſi dura & calloſa
cõſciẽtia / che poſſono fare tutto elmale che uogliono ſfac-
ciatamente ſenza uerghognia & rimorſo di conſcientia. Et
queſto e / certo ſegno danima deſperata & damnoſa. Onde
ſancto Auguſtino molto ringratia Idio delle puncture &
delli morſi che lui ſentiua nel malfare / & dice: O ſigniore
mio io tiringratio di cio / che ſempre miſericordioſamente
miſei ſtato crudele / meſcolando & aſpergẽdo molte amari
tudine nelle mie illecite giocõditade / ſiche io fuſſi conſtre-
cto di tornare a te & cerchare dilecto di te ſolo: elquale ſei
dilecto ſenza rimorſo & pũctura di cõſcientia. Similian-
temente buona mormoratione e / quando lhuomo ſilamen
ta & mormora cõtro a quelli che louogliono inducere a co
ſa che ſia di peccato & di ſuo diſhonore. Onde in queſto ca
ſo latroppa patientia e / molto ria. Et pero in queſto caſo
ſintende quel decto di ſcõ Bernardo / per loquale dice che
pogniamo che ſia optima lauirtu dlla patiẽtia / niẽtedime
no alchuna uolta eſſere impatiente e / molto meglio. Onde
leggiamo che ſancto Paulo molto duramente reprehende
quelli di Corintho di cio / che ſosteneuano deſſere ridocti
a tanta ſeruitude che non contradiceuano a chi glioppreſſa
ua & grauaua contro a dio piu che non ſiconueniua. Onde
pero anchora dice: Voi ſiete comperati di grande prezzo.
non uilaſſate reducere in ſeruitude dhuomini / cioe contro
a dio. Et qſta mormoratione ſancta e / figurata per quel-
la mormoratione che fece laſina contro a Balaam pphata:
quando (come ſidice nel libro delli numeri) lapercoteua:
perche uedendo langelo con laſpada nuda in mano / nõ uo
leua procedere ne andare / pche lamenaua a maladire elpo
polo di dio. In queſti tali adunq; caſi buona e / adunq; la
mormoratione / per laquale lhuomo ſilamenta deſſere ri-
docto i ſeruitude di peccato cõ ſuo diſhonore & con offeſa

di dio: Ma ueggiamo per contrario che liserui dalli signio ri / & lamoglie dal marito / & ilmarito dalla moglie / & lu no huomo dallaltro sostiene con mala pace molte chose in dishonore suo & di dio / & non e / ardito di mormorare & di ricalcitrare & di reprehendere per nõ offendere loamo re dello amico: Siche come dice sancto Augustino / Spesse uolte sioffende Idio per paura di non offendere & contri stare lhuomo. Ma contro a questi tali dice sancto Grego rio / che chi teme huomo ĩ terra cõtro alla uerita / gliuerra la ira di Dio da cielo / elquale e / & ama & richiede uerita. Et questo basti dhauer decto della buona mormoratione & contro alla mala & carnale patientia: per laquale lhuo mo perlo disordinato amore che ha alli figliuoli & adaltri amici / non glireprehende & non mormora contro alle in giurie che epsi fanno a dio / quantunq; delle ingiurie pro prie troppo tutto elgiorno silamẽtano. Onde per q̃sta stol ta & ria patientia fu da Dio reprobato Hely sommo sacer dote: perche essendo uinto dalla tenerezza carnale non ri prehese ne puni quãdo doueua lisuoi figluoli di certi laidi peccati: chome sidice nel primo libro delli Re. ¶ Nella se conda parte dico che e / alchuna mormoratione ria / & que sta e / in quattro modi & spetie: cioe per inuidia / per super bia / per auaritia / & p impatientia. Per inuidia leggiamo che mormororono quelli lauoratori della uignia che era no uenuti per tempo / perche elsigniore daua tanto quan to a epsi a quelli che erano uenuti tardi: come sidice perlo euangelio di sancto Mattheo. Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare contro aquesto maladecto peccato della Inuidia: ma per non fare lopera troppo prolixa / in brieue neconcludo alchune cose / a mõstrare lasua grauezza: cioe che dico che q̃sto e / peccato diabolico & di pura malitia: siche non ha niuna excusa come lipeccati che sicommetto no p humana fragilitade. Onde pero dice lascriptura: Per

inuidia del diauolo entro lamorte nel mondo in cio / che
per inuidia tento & fece cadere linostri primi parenti. Et
poi soggiunge: Et q̄lli che sono dalla sua parte si losegui-
tano. E / ancora peccato ī spirito sancto in cio / che criepa
& duolsi della gratia & cortesia laq̄le Idio fa alli suoi pro
ximi. Et questo simonstra per quello che ildecto euange-
lio pone / che elsigniore dixe a quelli che mormorauano:
Hor hauete uoi gliocchi iniqui pche io sono buono. Onde
grāde & somma iniquitade & peruersitade e / odiare labon
tade di dio in altrui. Et pero dice sancto Augustino: Ma
ladecto sia eldispensatore auaro / elcui signiore e / largho.
Onde come lacharita e / sommo bene / perche ghode dogni
altrui bene: chosi lainuidia e / sommo male / perche criepa
dello altrui bene. Et per questo siconclude che e / peccato
di grāde stoltitia & damno in cio / che prima lhuomo del
li meriti proprii & q̄lli altrui delliquali sarebbe partecipe
se con charita lamasse. Onde pero ancora dice sancto Au-
gustino: Vedino glinuidiosi che grande bene e / lacha-
rita / laquale senza nostra faticha ogni altrui bene fa no-
stro. Et pero ancora dice: Se uuoi hauere / o huomo par-
te delli altrui beni / hor neghodi / & harane mercede. Bene
e / addunque somma pazzia perdere molto con dolore &
con tristitia di quello che sipuo ghuadagniare con letitia:
siche ben sipuo dire aquesto tale elprouerbio che dice Chi
nō uuole ghodere / Idio lolasci hauere male. Che lhuomo
p inuidia perda liproprii meriti / mōstra lascriptura quan
do dice: Putredo ossiū inuidia. Cio uuol dire / che ella gua
sta & corrōpe leopere nostre / quantūq; salde & uirtuose.
Et io per me credo che q̄sto e / q̄lli piu cōmuni peccati che
sieno / & a piu tocchino / & etiamdio a quelli che a paiono
che sieno gia fuori del mōdo: come leggiamo che lidiscepo
li di sancto Giouanni baptista crepauano per inuidia del-
la gratia di Christo / & doleuansi che sancto Giouāni lha

ueua tanto laudato. Monstrasi ancora lasua grauezza in cio: che e peccato crudelissimo: si perche lhuomo p epso farebbe ogni male: & si pche non perdona ne a parente ne ad amico: ne a sauio: ne a sancto: anzi cōtro a questi prin cipalmente incrudelisce: peroche chome dice el prouerbio cōmune A sola lamiseria nō ha lhuomo inuidia. Et lepre decte cose simōstrano & pruouano perla scriptura sancta: laquale narra nel Genesi che Cayn amazzo elsuo fratello Abel: uedendolo piu ī gratia di dio di se. Cosi narra nello Exodo che Maria mormoro p inuidia cōtro a Moyse suo fratello: & che Dathan & Abyron hauēdo inuidia alla si gnoria di Moyse comiciorono certa seditione & mormora tione cōtro allui. Ond̄ alli preghi di Moyse laterra saprese & inghiottigli uiui uiui cō liloro seguaci. Et cosi Core p inuidia mormorando cōtro alsacerdotio di Aaron: fu per giudicio di dio arso con lasua gente perlo fuocho che usci delli turribili: & si gliconsumo. Ma q̄sta inuidia in costo ro procedeua da superbia: peroche epsi desiderauano quel la signioria per loro. Et pero dice sancto Augustino: che lasuperbia e madre d̄lla ĩuidia. Onde dice: Anniegha la madre & non sara lafiglia. Chosi leggiamo nel primo li bro d̄lli Re: che per inuidia perseguitaua Saul Re disrael Dauid sanctissimo & suo fedelissimo seruo. Et in somma come dice loeuangelio: Per inuidia tradirono Christo: & amazzorono lisōmi sacerdoti. Per lequali tutte cose sicon clude che lainuidia e pecchato grauissimo: stolto: & pe noso: & crudelissimo. Remedio contro a epso dice sancto Gregorio si e: poner̄ loamore in q̄lli beni eterni: liq̄li non uenghono meno: anzi multiplicano & crescono per parti cipatione di molti: peroche chome decto e: lainuidia pro cede perche lhuomo criepa del bene daltri: elquale lui uor rebbe per se.

¶ Di due altre mormorationi ree / cioe per superbia & per auaritia. Capitolo. V.

VNaltra mormoratione e / laquale pcede da superbia in cio: che lhuomo reputandosi sancto / ha aschifo li peccati & si gliscaccia. Et diquesta parla loeuangelio / & dice che liscribi & lipharisei mormorauano cõtro a Christo / perche riceueua lipeccatori / & mãgiaua cõ epsi: & che Simone phariseo mormoro / pche Christo silassaua tocchare alla Magdalena: Cõtro alliquali e / larespošta di Christo / che dixe che glinfermi & non lisani hanno bisognio del medico: & che lui nõ era uenuto a chiamar ligiusti / ma lipeccatori. Crudelissimo certo e / questo peccato in cio / che odia lapietade diuina / & cõduce leanime a desperatione / lequali doueua adiutare & medicare con dolcezza. Onde chome alli infermi del corpo & chosi a quelli dellanima debbe lhuomo hauere pietade & conducergli a sanitade cõ pietade & benignitade: laquale singularmente induce lipecchatori albene. Onde chome sidice nelle collationi delli sancti padri / segnio e / di anima anchora lorda di feccia di peccati non hauere compassione delli altrui defecti / ma essere a epsi crudeli. Et pero sancto Paulo admunisce glhuomini spirituali & dice: Fratelli miei se trouate alchuno preoccupato in alchuno defecto / correggietelo cõ spirito di dolcezza / & cõsideri ciascheduno se medesimo che non sia tentato. Quasi dica: pensi che puo cadere chome lui. Onde anchora dice: Chi sta / guardi che non caggia. Chosi faceua uno sancto padre: delquale sileggie che sentendo dire che uno frate era caduto in peccato / incomincio a piangere & dixe: Oime lui e / caduto oggi / & io cadero domane. Quasi dica: se Idio nonmi aiuta / cosi cadero io come lui. Onde per giusto giudicio di dio ogni giorno trouiamo che questi superbi liquali dispregiano lipeccatori & sono inghannati di loro medesimi / caggiono poi

laidamente / acciochе sireconoschino & imprendino adha-
uere pietade delli pecchatori. Et per questa cagione lascio
Idio cadere Dauid / & sancto Pietro / & altri molti. Onde
dice scõ Augustino: Io ardisco di dire che utile e / alli su-
perbi di cadere in alchuno laido peccato & manifesto / per
loquale sidispiacciano / liquali prima erano caduti dentro
per troppo piacersi: Che molto piu felicemẽte sidispiacq3
Pietro quãdo cadde / che non sipiacq3 quando presumpse.
Et questo e / perche chome dice sancto Hieronymo / Piu
piace a dio lahumilita nelle male opere / che lasuperbia nel
le buone: Come simonstra perlo euangelio / che narra che
piu fu da dio giustificato elpublicano che siaccusaua / che
ilphariseo elquale sigiustificaua & laudaua. Et pero con-
clude Christo che chi sahumilia fia exaltato: & chi siexal
ta fia humiliato & deiecto. Ancora conciosia cosa che solo
Idio ueggha elcuore / non dobbiamo auilire altrui per al-
cuno suo publico defecto: pche forse ĩ occulto ha meglio-
re intentione che noi nõ crediamo / o che non mõstra difuo
ri: & presumptuosa cosa e / dimpacciarsi diquello che sap-
partiene a solo Idio / cioe del giudicare. Et pero dixe Chri
sto: Nolite iudicare: & c. Et sancto Paulo dice: Chi sei tu
che presũmi di giudicar̃ laltrui seruo. Quasi dica: Lassalo
alsuo signiore elquale uede se sta / o se cade / & e / potẽte di
aiutarlo a stare. Maximamẽte perla incertitudine del fine
non dobbiamo luno laltro giudicare ne dispregiare: pero
che ogni giorno ueggiamo che quello che pare buono / fa
mala fine: & quello che pare rio / fa buona fine: come leg-
giamo che la Magdalena peccatrice torno a gratia: & Iu-
da apostolo poi tradi Christo & desperossi. Et po humil-
mente dobbiamo tenere & reputare ciascheduno migliore
di noi. Onde dice sancto Gregorio parlando della peniten
tia di Dauid d̃llo stato suo: Cadẽdo Dauid / niuno presum
ma del suo cadimẽto: Dauid releuandosi / niuno sidesperi.

Et sancto Bernardo dice: Non e / da temere quantunq; hu-
milita / ma molto e / da temere & dhauere ī horrore quan
tunque picchola presumptione & opinione di se. Onde nō
tiuolere / o huomo non solamēte preponere / ma etiamdio
reputare equale alli mezani / non alli minori / non pure a
uno: ma reputati peggiore di tutti: pero chi bene sicono-
scesse / niuno altrui peccato reputerebbe pari alsuo: poche
non sa con quale malitia lhuomo habbia commesso elpec-
cato chome lui sa del suo. Hor questo basti hauere decto
contro alla superbia spirituale / per laquale lhuomo schifa
lipeccatori. Ma per unaltro modo dico che molti per una
superbia carnale mondana & ciecha uedēdosi ricchi / belli
& fortunati / o uero aduenturati delle ꝓsperitadi mōdane
& hanno a uile & in horrore glinfermi & lipoueri & altri
sbondolati & sciagurati. Questi douerrebbono pēsare che
non peggiore / ma megliore segnio di gratia diuina e / esse
re in questo mondo tribolato che consolato: & ancora che
secondo natura tutti siamo pari in cio / che a quella imagi
ne di Dio e / facto elpouero che ilriccho / & di quello san-
gue ricomperato / & da simile angelo guardato / & a simi
le gratia & gloria chiamato: siche stolta & iniqua chosa e/
che per alchuna piu megliore fortuna / o uero uentura di
fuori che epsi habbino in dispregio quelli che sono suentu
rati. Hor di q̄sta materia troppo cisiharebbe a dire / a mon
strare che laprosperitade tēporale non debbe fare lhuomo
insuperbire / ma temere / cōsiderando q̄llo che dixe Xpo:
Guai a uoi ricchi che hauete in questo mōdo leuostre con
solationi: ma per non essere troppo prolixo / si menepasso.
Loexemplo di non schifare ne lipecchatori ne lipoueri ne
glinfermi cida Christo: elquale & con lipeccatori & con li
poueri & cō glinfermi cōuersaua / & chiamauali figliuoli:
& lipharisei superbi & glialtri principi rifiutaua & suil-

laneggiaua. Et pero cōtro a epsi puose loexēplo del riccho damnato & di Lazaro saluato. Maximamente addunque perla incertitudine del fine non dobbiamo dispregiar̄ luno laltro / pensando q̄llo che dixe Christo / cioe che lipublica ni & lipecchatori precederanno lifigliuoli nel regnio del cielo. Et p̄o ciadmunisce sancto Paulo / & dice: Non giu-dicate īnanzi altempo infino che nō uiene elsigniore elqua le illuminera / cioe mōstrerra chiare lechose nascose in tene bre / & manifestera liconsigli delli cuori: & allhora silaude ra / o reprobera ciascheduno da dio. E / unaltra mormora tione / laquale p̄cede da auaritia. Et questo monstra elsan cto euangelio / quādo dice che liapostoli & maximamente Iuda mormorauano cōtro alla Magdalena / perche sparse lounguento sopra elcapo di Christo / dicendo che meglio era che siuēdesse trecēto danari & si sidesse alli poueri. Ma chome dixe sancto Giouanni / non dixe questo Iuda per-che hauesse cura delli poueri: ma p̄che era ladro & uoleua rubare di quel prezzo chome faceua dellaltre cose essendo lui spenditore. Simigliantemente mormoratione p̄ auari-tia e / quādo lhuomo respōde male alpouero / elq̄le glido māda helemosina. Cōtro alliquali dice lo apostolo: Nō ex tristitia aut ex necessitate / hylarez eniz datorē diligit de9. Cio uuol dire che lhuomo debbe dare allegramente / & nō cō tristitia. Et cosi dice lo Ecclesiastico: In ogni dato mon stra lafaccia allegra. Et ancora dice: Figliuol mio nel be-ne che fai non dare querela / & nō ghuastar̄ eltuo dono cō tristitia di male parole. Et anchora dice: Inclina alpoue-ro gliorecchi tuoi senza tristitia / & rendigli eldebito suo. Onde douerrebbono pēsare q̄sti tali che dar̄ lahelemosina e / opera di debito & di giustitia piu che di misericordia: siche pure p̄ nō dare e / lhuomo dānato: come simōstra per lo euangelio del riccho / elquale nō souenne a Lazaro po-uero & p̄ quellaltro euāgelio elquale dixe Xp̄o alli auari:

Ite maledicti in ignem ęternum. Et nō pone altra cagione se nō perla crudelta / dicēdo: Esuriui enim & non dedistis mihi manducare: & c. Per laquale parola anchora simon stra che Christo sireputa dato a se quello che per suo amo re diamo alpouero. Chi adunque questo pensasse / & maxi mamente che lui (come dice sancto Augustino) domanda di quello che ha dato a noi / & domandalo per rendercene ꝑ uno cēto / cioe miglior bene di gratia & ī fine uita etter- na / Non con tristitia / ma cō grande allegrezza responde rebbe alpouero. Pensando anchora come dice sancto Gio- uanni boccha doro / Non fece Idio elriccho perlo pouero & ilpouero ꝑ loriccho / acciochе hauesse ī cui & ꝑ cui me- ritare & fare misericordia: che se lui hauesse uoluto / glipo teua fare tutti ricchi. Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare del debito & della utilitade dlla helemosina / siche sidia senza mormoratione: ma ꝑche sarebbe opera troppo prolixa / si menepasso.

¶ Della mormoratione che uiene da impatientia / maxi- mamēte perla ꝓsperita delli rei & perla aduersitade delli buoni. Capitolo. VI.

DElla quarta parte dico che e / mormoratione che uie ne da impatientia / chome fu quella delli giudei nel deserto ꝑ lefatiche. Onde sidice nel libro delli nume ri: Ortum est murmur populi / quasi dolentiuꝫ ꝑ labore. Et diquesto e / decto assai disopra / doue biasimamo ī cō- mune elpecchato della mormoratione / monstrando che e / peccato graue / stolto / penoso / & ingiusto: & pero qui in particulare piu nonmi extendo. E / dico unaltra mormora tione ꝑ impatientia sotto spetie di bene: ma sempre e / con superbo zelo: ꝑ laq̄le trouiamo che molti sancti huomini mormorauano cōtro a dio / & scādalezauansi dlla ꝓsperita delli rei huomini & della aduersitade dlli buoni. Onde di- ceua Iob: Hor perche uiuono li impii sopra laterra / & so

no cõfortati & fortificati: Et Hieremia diceua: Hor pche ha psperita lauia dlli impii / & succede bene a chi fa male. Et il psalmista diceua: Zelaui super iniquos pacem pecca torum uidens: & c. Et Abachuch propheta silamenta & dice a Dio: Hora chome sguardi a quelli che ti dispregia/ no / & taci & permetti che loimpio conculchi quello che e / piu giusto di lui. Ma contro a questa imparte e / anchora decto disopra / monstrando che Idio per charita in questa uita tribola lisuoi amici / & si glipurgha diqua p nõ ha/ uergli a purghare poi dila: & chosi p contrario lirei exal/ ta & da a epsi psperita & potentia contro alli giusti in lo/ ro damnatione & giudicio: & anchora in cio che e / decto che delli facti & delli giudicii di dio non dobbiamo uoler ueder ne cerchare ragione: Nientedimeno pche qsta mate ria e / molto necessaria & utile / nesoggiũgho ancora alcu ne auctoritadi & exẽpli / p liquali simostri che libuoni in questo mondo p somma gratia sono tribolati / & lirei per ira & in loro giudicio sono cõsolati. Et prima pogniamo lauctoritade di sancto Augustino: elquale dice che niuna cosa e / piu sciagburata che lafelicitade delli pecchatori in qsto mõdo: perochè p qsto laloro colpa sicõmette cõ piu baldanza / & pero neseguita piu crudel pena. Et pero san/ cto Prospero sopra lisuoi decti parlãdo dice chosi: Ladiui na bõtade po siadira cõ lisuoi amici in qsto secolo / accio/ che nonsi habbia poi ad adirare ĩ futuro: & per misericor/ dia simonstra in questo tempo crudele uerso di loro: accio che giustamente non sia a epsi crudele in eterno. Et a que/ sto intendimẽto dice sancto Gregorio / che Idio lascia in/ grassare lipecchatori / liquali debbe poi damnare / chome fanno glhuomini del porcho & del uitello che dãno a uc/ cidere. Et pero ancora dice / che continuo subcesso di beni temporali e / certo segnio della etterna damnatione: & cosi

per contrario limali che qui cipremono / ciconstringhono di andare a Dio. Et aquesto fa molto loexẽplo che sipone nella uita di sancto Ambrosio doctore: delquale sidice che essendo lui peruenuto a una hosteria nel cõtado tra Pisa & Firenze andando / o uero tornando di corte di Roma / domando lhoste del suo stato / & se lui era amicho di Dio: Et quello respuose che si & molto: peroche lui haueua bel la famiglia & ricca / cioe bella moglie & belli figliuoli / & che mai nõ haueua sentito pur un male di capo ne lui ne la sua famiglia / & che era in grande prosperitade. Lequali chose udendo sancto Ambrosio dixe: Veramẽte Idio non e / in questo luogho / poi che non cie tribulationi: & subitamente siparti diquiui cõ tutta lasua famiglia. Et poi che fu giunto di nocte a unaltra uilla siudi uno grande romore chome uno tremuoto / elquale percosse nella casa diquel primo hostieri / & inabysso lacasa & tutta lafamiglia insieme cõ lhoste & con ogni suo bene. Et allhora scõ Ambrosio dixe: Ecco aq̃sto sidimonstra chome Idio crudelmente e / a molti in q̃sta uita pietoso / & ꝑ cõtrario a molti pietosamente crudele. Ancora a q̃sto proposito e / quello exemplo / elquale situruoua in uita patrum: lacui sententia sta in questo modo. Hauendo uno buono huomo secolare portato alla cipta certo lauorio duno romito solitario alq̃le per deuotione seruiua / & diquelli danari che haueua di decto lauorio si glienecomperaua del pane & altre chose necessarie. Et essendo giunto alla cipta senti uno grande sonare di campane / & uedeua fare uno grande apparecchio chome sihauesse a fare una grande festa. Et domandando lui che uolesse dire tãto apparecchio / o che festa fusse: glifu respo sto che non era festa / ma che era morto uno grande gentil huomo / & che quello apparecchio sifaceua per fargli honore alla sua sepuultura / elquale gẽtil huomo haueua no

me dessere uno pessimo huomo. Et marauigliandosi lui di
cio / rimase a uendere elsuo lauorio. Et stato che lui fu al
quanto / uidde portare a sepellire eldecto male huomo con
tanti lumi & con tanta ꝓcessione di cherici & di popolo &
con tanto suono di campane / che pareua una grande pro-
cessione & festa: laqual chosa ueggiendo fu molto scanda-
lizato / che si pexímo huomo douesse hauere tanto grande
honore: & cõperato che lui hebbe quello che glibisognia-
ua / siritornaua aldeserto per uolersene ramaricare cõ quel
lo sancto padre. Et giungẽdo alla sua cella / nõ uelotrouo:
& ponendo mente dirieto alla cella / louidde morto / & gia
tutto mangiato dalle fiere saluatiche. Per laqual chosa fu
sommamẽte scandalizato / pensando lacrudele & uile mor
te di ql scõ romito / & ilgrãde honore che haueua hauuto
quello grande peccatore nella cipta. Et con grande pianto
sipuose ĩ oratione dinanzi a dio & dixe: Signior mio io nõ
mipartiro mai diqui infino a tanto che tu non midichiari
questo tuo giudicio chosi occulto. Et perseuerando lui in
oratione gliapparue langelo & dixe: ꝑche tiscandalezi del
li giudicii di Dio liquali sono tutti giusti? Hor sappi che
quello honore che fu facto a qllo rio huomo / lopermesse
Idio che glifusse facto per remuneratione dalcuni piccholi
beni che lui fece in uita sua: ma perli molti peccati suoi lui
e / damnato. Et questo sancto huomo pero gli promesse
Iddio si crudele morte / per purgatione dalchuni piccholi
defecti che lui haueua commesso in uita sua: ma perlimol
ti beni che lui haueua facto / e / andato in paradiso senza
tocchare pena di purghatorio. Lequali chose lui udendo
ringratio molto Iddio / & rimase in quella cella di quello
sancto padre tutto eltempo della uita sua / & diuento san-
cto huomo: & poi dogni giudicio che lui uedeua / sidaua
pace. Simili altri molti exempli sipongħono in uita pa-

trum & i altri libri: p liquali simanifesta che Idio sempre giudica giustamente. Cosi per molte auctoritadi & exem pli sipruoua & monstra che Idio giustamente & per mise ricordia cõcede alli rei potestade in questa uita contro alli buoni per purgargli & excitargli cõ laloro malitia. Onde pero dice scõ Prospero: Per giusto giudicio di Dio sicõce/ de spesse uolte potẽtia alli rei di perseguitare libuoni: siche libuoni liquali siguidano del diuino spirito / diuẽtino piu chiari & purghati perla malitia dlli rei. Et a questo inten dimento dice sancto Gregorio / che nõ puo esser buono chi nõ sa sostenere elrio / & nõ uiene lamente a perfecta purita se non larode & purifica lalima dellaltrui prauita. Et que sto possiamo uedere perli exempli della scriptura sancta in cio / che trouiamo che Abel buono fu morto da Cayn suo rio fratello: & che Noe fu schernito dal figliuolo: Abrahã perseghuitato dalli suoi: Isaac dal suo fratello Ismael: Io/ seph dalli fratelli: Dauid imprima da Saul & poi da Ab/ salon suo figliuolo. Et chosi Christo da Iuda: Et lui & li sancti da quelli a cui molti beni feciono. Siche chome dice scõ Hieronymo / Dal principio dlla chiesa semp fu & sem pre sara che lainiquita preme & perseguita la equita / cioe lirei perseghuitano libuoni: siche Idio fa uergha delli rei a bactere & correggiere lisuoi figliuoli buoni. Et pero con/ fortando sancto Augustino libuoni tribolati dalli rei dice cosi: Non uisdegniate se limali huomini sono i fiore & uoi siate oppressati / peroche nõ e / di christiana perfectione & religione abondare di beni tẽporali / ma piu presto dessere deiecto. Licaptiui nõ hãno parte i cielo / & libuoni nõ deb bono hauere parte in terra. Et pero per rispecto diquel be ne alquale andate / ogni male che perla uia uiadiuiene / pa tientemẽte portate. Figura diquesto / cioe che libuoni deb bono esser oppressati dalli rei in questo mõdo / si fu laper/

secutione che fece Pharaone Re di egypto alli figliuoli di Israel / quando Idio glichiamaua per Moyse alla terra di promessione. Et questo permetteua Idio / come dice sancto Gregorio: acciochè da una parte lui chiamādogli & dal laltra Pharaone pungēdogli & tribolandogli / piu presto & uolētieri sipartissino di egypto: nelquale arricchiti / uolentieri ī prima stauano. Et a simile dice sancto Gregorio che Idio permette che glingiusti perseguitino ligiusti: acciochè da una parte Idio chiamandogli albene del cielo & dallaltra elmōdo con lepuncture spingendogli / piu uolentieri dal suo amore sipartino: Sichè in questo fa Idio a noi come lenutrice lequali uogliono spoppare lifanciulli / che ponghono insulla poppa alchuna chosa amara / acciochè nefugghino. Hor chosi Idio con lemolte amaritudini che lui cifa trouare nel mondo / ciuuole dal suo lacte / cioè dilecto & amore spoppare / & del lacte della sua cōsolatione nutricare. Et con tutto questo ueggiamo / come dixe scō Gregorio / che lanostra pazza & ciecha mente piu presto uuole un pocho di mele lecchare insu lespine del mōdo che godere ḋlli beni diuini: Sichè molti fanno come lifigliuoli di Israel nel deserto / liquali haueuano uolonta delle cipolle & delli Agli di egypto / & haueuano ī fastidio lamāna che ueniua da cielo. Hor chosi per ogni modo & per ogni respecto ogni mormoratione contro a dio e / stolta & ingiusta / & promette allhuomo pure in questo mōdo quasi una caparra dello inferno: & per cōtrario lahumilita & la pace promette una caparra del paradiso / & ghuardagli & si glifa ghuardare da ogni scandalo. Onde dice el Psalmista: Pace molta hāno signiore Idio quelli che amano lalegge tua: cioè che siconformano alla uolontade tua: & pero mai non hanno scandalo. Et pero anchora dice: Mansueti hereditabunt terram / & delectabuntur in multitudine pacis. In questa tale pace silegge che era uno buono uillano:

delquale sidice che sempre haueua megliori & piu abon-
danti fructi che tutti lisuoi uicini. Et domãdandolo di cio
lisuoi uicini: respondeua che nõ era marauiglia se lui haue
ua tali fructi / peroche sempre haueua quel tempo che uo
leua. Et domandando liuicini come era cio / conciosia cosa
che lui non potesse hauere altro sole ne altra acqua che ha-
uessino epsi: respuose & dixe. Conciosia cosa che sempre sia
quel tempo che Idio uuole / & io sempre sono contento al
tempo che Idio fa / & per questo modo ho sempre eltem-
po che io uoglio. O beato chi chosi sa fare / che per uerita
questo ghode questo mondo & laltro: & per contrario chi
a dio contrasta / mai pace ne bene hauer puo: siche bene e/
stolto chi uuol cõbattere cõ Dio / & si gliuuole insegniare
areggiere elmondo. Onde silegge in uita patrum duno ro
mito solitario / che parendogli hauere bisognio dellacqua
p losuo orticello pregho Idio che piouesse: & Idio loexau
di / & pioue. Et quãdo gliparue che fusse piouuto assai / lo
pregho che facesse buon tẽpo & si glidesse del sole / & cosi
adiuenne: & nientedimeno lherbe sue non nacqueno pero:
ma credendo lui che q̃sta fusse una generale sterilitade per
q̃lle cõtrade / senedaua pace. Ma andãdo lui poi dopo certi
giorni a uisitare unaltro solitario romito & trouandogli
molto bello orto / simarauiglio & dixe: chome era cio che
lui hauesse si bello orto / conciosia cosa che ilsuo fusse steri
le / maximamẽte hauẽdogli Idio dato semp̃ iltẽpo che lui
hauesse domãdato. Allhora q̃llo loriprehese & dixe: O co
me giustamente tha Idio priuato delli fructi del orto: hor
uoleuigli tu insegnare a reggere elmõdo / che presummeui
di domandargli acqua & sole a tua posta. Et per q̃sto mo
do glimonstro che sempre sidoueua cõmettere alla diuina
prouidenria. Onde chosi noi ancora facciamo / & haremo
pace in questa uita & nellaltra: peroche chome dice sancto
Augustino / Pace dellanima con Dio si e / ordinata in fede

sotto laeterna leggie obbedietia. Laquale ciconceda Christo pace nostra: q uiuit & regnat i secula seculorũ. Amẽ.

¶ Del peccato di defendere / o excusare elpeccato suo / o altrui Capitolo. VII.

HOr seguita di uedere del terzo peccato della lingua: cioe della defensione & excusatione del pecchato: del quale uitio molto e / corropta lhumana generatione / siche pare quasi che lhabbia per hereditade dalli primi parenti: liquali dopo elpeccato uedẽdosi nudi / sifeciono coprimento di foglie di ficho: elquale significa elnascõdere lanudita & lauerghognia del peccato. Et ancora in parole siexcuso lhuomo perla cõpagnia della femmina / & lafemmina per latentatione del serpẽte. Onde pero dice sancto Gregorio: Visitato uitio dlla humana generatione dalli primi parenti tracto si e / & cadendo peccare / & ilpecchato commesso defendendo nascondere / & poi che e / cõgiunto / excusando multiplicare. Questo peccato in molti luoghi lasancta scriptura cibiasima. Onde sopra quella parola del psalmo Nolite exaltarẽ cornu / dice lachiosa: Poi che gia hauete cõmesso lainiquita per cupidita / hor nõ ladefendete per arrogantia. Maximamẽte cibiasima qsto peccato gliexempli delli Sancti: liquali non solamente siaccusano raggrauando liloro peccati / ma etiamdio hãno conscientia doue & piu che nõ debbono. Onde dice scõ Gregorio: Segnio e/ di buona mente conoscere & temere colpa etiamdio doue non e/. Et pero sidice nelli prouerbii: Elgiusto imprima e / accusatore di se medesimo. Onde p contrario siconclude che ingiusto e / quello che ilsuo peccato excusa & niegha. Maximamente cõtro a qsto e / loexemplo di Xpo: elquale uenẽdo p morire & p toglierẽ elpeccato / uẽne nietẽdimeno chome dice scõ Paulo / in similitudine di carne di peccato: chome se bisognio nhauesse / prese ogni remedio ordinato da dio contro alpeccato: chome fu maximamente lacircun

cisione / & poi elbaptesimo. Onde della circuncisione par/
lando sancto Bernardo dice: Quello elquale peccato nõ ha
ueua / nonsi e / disdegnato dessere reputato peccatore / pren
dendo eluergogníoso & penoso remedio del sacramẽto del
la circuncisione. Ma noi per contrario uogliamo esser pec
catori / ma non reputati: & che molto e / peggio / a fare el
male molto siamo prompti & sfacciati / & a pigliare lire/
medii maximamẽte della cõfessione siamo troppo uergho
gnosi. In cio anchora che Xp̃o uolle essere crocifixo fra li
peccatori / come se grãde peccatore fusse / molto cõfonde la
nostra superbia / per laquale pur ciuogliamo giustificare.
In cio ancora che lipeccatori & lipublicani liquali siaccu/
sauano riceueua & excusaua / & lisuperbi pharisei liquali
silaudauano & reputauano biasimaua & uituperaua / mol
to monstro quanto glidispiaccia lasuperbia & excusatione
delli peccati. Onde diceua a epsi: Guai a uoi / liq̃li uigiu/
stificate & laudate dinãzi alli huomini: ma Idio sa bene li
cuori uostri. Et per questo coprimento anchora diceua a
epsi: Guai a uoi scribi & pharisei che siete simili alli sepol
chri depincti & ornati / & drento siete pieni di puzza & di
fastidio. ¶ Nella tertia parte simonstra quanto a dio di/
spiaccia laexcusatione & ladefensione del peccato perlo suo
contrario: cioe / perche mõstra che molto glipiaccia lahu/
mile confessione. Et che molto glipiaccia / monstra el Psal
mista / quando dice: Dixi confitebor aduersum me iniusti
tiam meaꝫ domino / & tu remisisti iniquitatẽ peccati mei.
Eccho sõma uirtu / che pure perlo proponimento del con
fessare e / lhuomo absoluto. Ancora sopra quellaltra paro
la del psalmo / cioe Iniustitias meas non abscõdi / dice una
chiosa: Quãdo lhuomo elsuo peccato scuopre per cõfessio
ne / Idio locuopre: & quãdo locuopre / Idio lodiscuopre:
& quando loconosce / Idio loignosce / cioe perdona. Onde
come dice sancto Augustino: Perche elladrone della croce

elsuo peccato per uerita conobbe & cõfesso / pero misericor
dia merito: pche i cio che siaccuso / Idio laudo. Onde an
cora sopra qlla parola del psalmo / Veritas d terra orta e:
& iustitia de celo prospexit / dice sancto Augustino: Dice
Idio perdoniamo alpeccatore / pche lui nõ siperdona / ma
humilmente siconosce & accusa. Onde per cõtrario abscon
dere elpeccato & defenderlo merita la ira di Dio. Onde pe
ro a questo tale dice scõ Augustino: Tu sei facto defendi
tore del tuo peccato / chome uuoi tu che Idio telperdoni?
Onde acciochе lui nesia elliberatore / hor nesia tu loaccusa
tore. Et pero della uirtu del confessare dice sancto Grego-
rio: Non meno mimarauiglio dlla humile confessione del
peccato che delle excellenti opere delle uirtu. Et pero con
tro alla defensione del peccato dice lascriptura: Chi nascon
de & occulta elsuo peccato / nõ fia da Dio relaxato: ma chi
loconfessa & lascia / riceue misericordia. Et po dice Boetio
che chi aspecta & desidera lopera del medico / fa bisognio
che scuopra laferita. ¶ Nella quarta parte dico che defen
dere elpeccato e / somma stoltitia: perochе lhuomo defen-
de elmaggior inimico che lui habbia / elquale glie cagione
dogni male tẽporale & eterno: siche senza qsto niuno altro
male nuoce. Grande certo stoltitia e / odiare lhuomo per
uno picchоlo damno che cifa / & defendere elpeccato elqle
citoglie laluce / lapace / lasanitade / lalibertade / laricchez-
za dlla gratia & quella della gloria: come p singulo mon
strare sipotrebbe. Anchora conciosia cosa che loabysso del
la humana miseria prouochi loabysso della diuina miseri-
cordia / nõ debbe lhuomo lasua miseria nascõder / ma ma-
nifestare & raggrauare: chome ueggiamo che lipoueri &
lighaglioffi simõstrano piu tristi & piu infermi & piu mi
seri che nõ sono per prouocare legenti a fare a epsi helemo
sina. Anchora conciosia cosa che manifestare el peccato sia
quasi uno rompere laocculta postema che ciannеghaua &

quasi uno uomitare eluelenо che ciamazzaua / grande stol titia e / uolerlo pur ricoprir̃ & nascōdere / & grāde pruden tia e / uomitarlo / siche possiamo tornare a sanitade. Maxi mamēte e / stolto chi elpeccato suo defende: peroche quasi appella dalla corte d̃lla misericōdia a q̃lla della giustitia. Che cōciosia sia cosa che elpeccato impunito remanere nō possa / che bisognio e / come dice scō Gregorio / che o ī que sta uita / o nellaltra sia publicato & punito / grāde pazzia e / nasconderlo per uerghognia / o defenderlo per arrogan tia hora che e / tempo di misericordia / & andarne poi con epso alla futura confusione & giustitia eterna / doue ogni pecchato a tutti fia manifesto. Et pero dice Hieremia pro pheta di questi tali: Confundentur uehementer / quia non intellexerunt obprobrium sempiternum / qđ nunq̃ delebi tur. ¶ Nella quinta parte dico che defendere elpeccato e / chosa di grāde peruersitade: peroche lhuomo defende quel lo inimico per loquale togliere & seco crucifigger̃ uolle el figliuolo di Dio essere crucifixo. Per laquale chosa molto simonstra elgrande odio di Dio contro alpecchato in cio: che per amazzarlo dette morte alproprio figliuolo / come se alchuno hauesse si grande odio contro adalchuno altro che per ucciderlo gettasse lasagitta non lasciando perlo fi gliuolo suo proprio elquale segliparaua dinanzi / & piu presto uolle amazzare elproprio figliuolo con lui che lui scampasse che non morisse. Hor chosi dico che Idio padre per amazzare elpeccato dette morte a Christo. Et pero di ce per Isaia: Propter scelus populi mei percussi eu3. Mon strasi ancora elgrāde odio di Dio alpeccato in cio / che nō ha niuno si grāde amicho che tanto seruito glihauesse che ilpeccato nō glielofaccia odiare & dānare come elproprio crudele inimico: chome simōstra in Lucifero & nelli suoi seguaci / & in Iuda & altri molti / liquali dopo molte uir tudi furono da Dio reprobati & damnati perlo pecchato.

Se addunque siamo ueri christiani & ueri serui & fedeli di Christo / dobbiamo qsto suo cosi cordiale inimico odiare & perseghuitare & cacciare in noi & in altri / & non defenderlo & excusarlo: Che gia nō sipuo dire uero amatore & fedele dalchuno signore qllo elquale elsuo inimico ricepta & defende in suo dispecto. Dobbiamo adunque elpeccato odiare / perseguitare / & accusare / come faceua Dauid propheta / elquale diceua: Iniquitatem odio habui & abominatus sum. Per laquale parola dimonstra che nō basta che lhuomo lasci elpecchato / ma uoglilo odiare: Perche come dice sancto Augustino / Penitentia certa nō fa se non odio del pecchato con amore di Dio. Et per questo siconclude che dobbiamo odiare lipeccatori inquanto inimici di dio: peroche chome dice sancto Prospero: In tal modo sono da amare glihuomini che nonsi amino liloro errori: peroche altra cosa e / amar quel che sono / cioe alla diuina imagine & altro e / odiare leloro male opere: siche non debbe lhuomo hauere niuno si charo amicho che lui non lodebba lasciare & odiare / se lui pur uuole essere amicho di Dio. Et di questa tale uirtude silauda Dauid propheta / quando dice: Iniquos odio habui / & legem tuam dilexi. Et ancora dice: Non ne qui oderunt te domine / odio oderam? perfecto odio oderam illos / inimici facti sunt mihi. Perfecto odio e / dice lachiosa odiare lacholpa / & prochurare di remuouerla / & di reducere lipecchatori a pace con Dio. Ma oime che diquesti chosi perfecti pochi senetruouano: anzi ueggiamo che molti etiādio diquelli che paiono serui di Dio / & sono arricchiti delli beneficii di Dio / & della sua chiesa nutrichano li inimici di Dio: anzi che peggio e / glinducono a offendere Idio. Onde di qsti tali dice sancto Bernardo: O buon Iesu tutto elmōdo pare che sisia accordato a perseguitarti: & qlli sono liprimi & liprincipali liquali tu hai piu exaltati & arricchiti & facti tuoi uicarii.

Et sancto Hieronymo dice: O che mal cambio rendiamo alnostro signiore / che cinutricha alle sue spese / & noi non cicuriamo delle sue ingiurie. Et sancto Ambrosio dice: Le nationi delli nostri aduersarii secōdo elmōdo perseguitia- mo con odio mortale: & aquelli che offendono Idio / por- giamo lamano aperta. Hor qui sibarebbe assai che dire del zelo che hauere douerremo contro alpeccato & contro alli peccatori / come hebbono Moyse / & Finees / & Mathatia & Helya: liquali per questo zelo molti neuccisono. Et co me lhebbono li pphetí & Giouāni baptista & altri sancti: liquali si feruentemente predicorono contro alli peccatori & si aspramente gliriprehesono / che nefurono morti p ua rie & crudelissime morte: ma perche troppo sarebbe pro- lixo / per hora menepasso. Oime che male e / questo / che lipeccatori del mōdo sono si feruēti alli martorii delli loro signori & si fedeli alla loro parte / che nesofferiscono fame & sete & crudelissime morti per seguitar liloro inimici / & per ultimo pagamento poi neuanno allo inferno: Et Chri sto non truoua apena seruo che contro alli suoi inimici uo glia cōbattere / ne p lui pur riceuere una guanciata / quan tunque lui in qste sue battaglie lisuoi combattitori aiuti: & poi allultimo neprometta & dia uita etterna. Molto ha remo ancora a parlare contra aquelli liquali glialtrui pec cati per amore priuato cōtro a dio & contro alla giustitia defendono & ricuoprono & impediscono che giustitia nō senefaccia. Ma questi tali pur di picchola chosa se offen- dessino loro / incontinente gliuorrebbono pericolare: siche ben simonstra che assai piu troppo piu amano se medesimi che Idio: ma certi sieno questi tali che chome epsi in que- sta uita sono contro alla giustitia / cosi nellaltra uita lagiu stitia crudelmēte fia contro a epsi: & sarāno a epsi imputa ti tutti limali & lipeccati / liquali epsi in altrui defendono & nutricano. ¶ Nella sexta parte dico che quelli liquali li

peccati excusano & defendono / impugniano ladiuina mi-
sericordia in cio / che mõstrano che bisognio nõ habbiano
& non habbia luogho in terra: & chosi sono sconoscenti di
quella che hanno riceuuta / non uolendo parere peccatori
ne laudarsi della gratia riceuuta. Onde ꝑ contrario chi hu
milmẽte siaccusa / fa honore alla diuina misericordia ĩ cio:
che lacõfessa & careggia & richiede. Et come dice scõ Au
gustino / ꝑ poter ben laudar elmedico ua dicẽdo lasua gra
ue infermitade / & accusa lasua miseria ꝑ far conosciere &
amare ladiuina misericordia. Et cosi possiamo dire che con
ciosia cosa che Idio dica perla sancta scriptura in piu luo-
ghi che noi tutti siamo falsi & peccatori & rei / intanto che
etiamdio lenostre giustitie sono piu lorde che panno men
struato: quelli che pur silaudano & giustificano & lipec-
cati defendono / fanno Idio mendace / siche pare che lui nõ
dica uero che noi siamo peccatori. Et pero Dauid ꝓpheta
priegha Idio che loghuardi da questo pecchato chome da
pessima malitia / & dice: Nõ declines cor meũ in uerba ma
litię ad excusandas excusatiões ĩ peccatis. Onde ꝑ ueritade
grãde malitia & malignitade e / q̃sto excusar: poche spesse
uolte getta lacolpa adio / come feciono liprimi parẽti: liq̃li
nõ potẽdo usurpare ladiuina maiesta / uollono fare Idio
ęquale a epsi in prauita / dicẽdo lhuomo: Lafemmina che
tu midesti mifece peccare / & lafemmina dicendo elserpen
te mingãno. Quasi dicano / tu cenhai colpa / che cilasciasti
cosi tentare. Hor cosi ogni giorno fanno molti / excusan-
do leloro colpe / o per infermitade cheglifa impatienti / o
perle male cõpagnie / o per pouertade / o per ingiurie rice
uute / & ꝑ altre tẽtationi / siche di rimbalzo gettano lacol
pa a dio: leq̃li decte cose cõcede a epsi. Onde sopra q̃lla pa
rola del psalmo / Nolite iniq̄ agere / dice una chiosa: Gran
de male e / peccare / peggio e / perseuerare / ma sõmamen-
te pessima chosa e / imputare lacolpa a dio. Alchuni altri

sono liquali excusano elpeccato perlo exemplo della mol-
titudine / laquale generalmente peccha. Et contro aquesto
tale dice lo Ecclesiastico: Lhuomo peccatore fuggie lacor
reptione & lareprehensione / & secondo sua uolōtade truo
ua & oppone cōparatione. Cio uuol dire / che siexcusa per
loexemplo dlli simili / o delli peggiori di lui. Cōtro a que
sti tali e / quella parola & comandamento dello Exodo:
per laquale dice Idio p Moyse: Non seghuitare laturba a
fare elmale. Et nello Ecclesiastico sidice: Non peccare nel
la moltitudine della cipta / cioe che laseghuiti. Et chosi di
ce in Iob di lui / & intendesi di Christo & dogni perfecto
giusto: Contempsit multitudinis ciuitatis. Cio uuol dire
che nō guardo allo exemplo della moltitudine / sappiendo
& preuedēdo: che come dixe Christo / Pusillo e / logreg-
gie alqle piace alpadre mio di dar lasua hereditade / & che
molti sono lichiamati & pochi lielecti. Mirabile e / que-
sta pazzia di excusare lhuomo el suo peccato perlo exem-
plo di chi fa quello / o peggio: conciosia cosa che niuno sia
si stolto secondo elmōdo che niuno metta elfuoco nella sua
casa che ueggha ardere quella del uicino. A questo fa mol
to loexemplo che silegge duno prete di mala uita: che ue-
dendo lui che ilpopolo suo siexcusaua del peccare / & dice
uano che ben poteuano fare come lui / un giorno faccendo
una pcessione si simisse cō lacroce īnanzi: & lasciādo labuo
na uia entro p uno grāde fangho / & diceua alpopolo che
gliandassino dirieto. Ma non uolendolo quelli seghuitare
dicēdo che lui era stolto che andaua p lamala uia potēdo
andare p labuona dixe a epsi. Hor pche adūq uolete segui
tare lamia mala uita che e / assai peggio che andare plo lo
to. Et p questo modo dimonstro che niuno debbe seguita
re limali exēpli dlla uia del diauolo che e / molto peggior
che lauia fangosa & a peggior fine cōduce. Et pche soglio

no dire questi tali che ĩ ogni luogho che anderãno / trouer rãno cõpagni / Sappiano questi tali che chome dice sancto Augustino / quãto piu saranno lidamnati / tanto maggio re sara lapena & ilfuoco: come lepiu legnie maggior fiam ma fanno. Et maximamente pche tutti cihanno in odio: et luno uorrebbe rodere laltro: siche qui fallisce quello puer bio che dice: Che sollazzo e / alli miseri hauer compagnia in miseria. Alchuni altri excusano liloro pecchati / & re- cusano dessere serui di Dio p laloro gẽtilezza: liquali se be ne pensassino che ilpeccato conduce lhuomo alla seruitude del diauolo laquale e / uilissima & grauissima & damno- sa / piu presto eleggierebbono di seruire a dio: alquale ser- uire chome dice lascriptura / e / regniare. Anchora concio sia chosa che il pecchare sia cadere & lordarsi & essere preso & uinto / lequali tutte cose sono di grãde uiltade & uergho gnia: se epsi fussino nobili p ueritade / lascierebbono elpec cato & glorierebbonsi dessere serui di Dio & di seguitarlo & ĩ perdonare leingiurie & nelle altre cose / sappiendo che lascriptura dice / che grande gloria & honore e / di seguita re Idio. Et chome dice sancto Augustino / Somma di ra- gione e / seghuitare cholui che lhuomo adora / cioe Idio. Ma oime che come anchora dice uno Sancto / a tanto e / ue nuta lachristiana religione / che fra lichristiani uiuere chri stianamente e / reputato obbrobrio: & piu gentili sireputa no listolti di pur giochare & tenere litorti & fare lebruttu re & leuendecte & lebrighe / che se seruissino a dio ĩ pace & puritade. Ma allultimo sauederãno di qsta pazzia & ceci- tade / quãdo dal giusto Idio lisuoi humili s̃ui sarãno facti Re di uita eterna / & epsi chome serui del diauolo saranno mandati alle eterne pene: & pche siuergogniano di seruire Christo / epso Christo siuergogniera di uedergli / & man deragli alle eterne uerghognie. Hor qui siharebbe copiosa materia a parlar̃ cõtro aquesta stolta uerghognia & cõtro

a quelli che sifanno beffe di quelli che uogliono ben fare: ma diquesti sidira disotto nel suo luogho: & mőstrerremo che come dice lascriptura / Idio sifara alla fine beffe di lo/ro. Onde dice: Illusores ipse deludet. Alchuni altri excusa no elpeccato perla giouentude / chome se ꝑ uoto lhauessi/no aldiauolo ꝓmesso: siche aldiauolo uogliono dare elfio re della giouẽtude / & a dio la feccia dlla uecchiezza. Que sti douerrebbono ben pensare che tutti siamo oblighati di seruir̃ Idio / nõ ad anno / ma sempre: & ancora che come la scriptura dice / & noi ogni giorno leueggiamo ꝑ experien tia / piu nemuoiono giouani che uecchi: & giusto giudicio di Dio e / che chi male usa & perde el tempo a speranza di poi tornare i uecchiezza a Dio / non habbia poi tempo ne uolontade di tornare / & muoia come cane & senza buona dispositione. Et ꝑo dice lascriptura / che lanequissima re/promissione / cioe per laquale lhuomo sipromette lungha uita & buona fine / molti nemanda a perditione. Ma po/gniamo che lhuomo fusse certo di lungho tempo uiuere & di hauere buona fine / anchora farebbe stoltamẽte / & ini/quamẽte perde iltẽpo che glie dato a guadagniar̃ & merita re Idio / offenderne Idio. Che ben debbe ciaschaduno pen/sare che il tempo & il merito perduto mai non ritorna / & che dogni peccato debbe essere uendecta: siche elmisero gio uane elquale lasua giouentude male expende / a untracto perde elguadagnio / & cade nel debito di molto pecchato: siche pogniamo che poi torni a dio / pur elguadagnio che fare poteua / nõ ritorna / & ildebito del peccato pur rema/ne: & se in q̃sta uita degnia penitentia nõ fa / laq̃le rare uol te in uecchiezza bene sipuo fare / almeno neua alpurghato rio: lacui pena (come dice sancto Augustino) excede ogni pena di questa uita. Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare chome e / grande stoltitia & iniquitade di perdere eltempo della giouentude in malfare: ma ꝑche troppo sa/

rebbe prolixo / basti quello che nhe decto: se non che sog/
giungo alcuni exēpli di alcuni / liqli perduta lagiouētude
feciono mala fine ī uecchiezza: & di molti neponeremo tre
molto abreuiati. ¶ Narra sancto Gregorio che in Roma
fu uno riccho & rio huomo elquale haueua nome Griso/
rio / & era padre duno suo monaco che haueua nome Ma
ximo: Costui pche perdette & male spese lasua giouētude
fu da Dio giudicato in tale modo: cioe che uenendo a mor
te in uecchiezza subitamente abduro & perdette ogni de/
uotione / siche non sipoteua ne confessare ne pentere. Et ue
dendo ledemonia uenire per lui in laidissime spetie / essen/
do molto impaurito & uolendosi nascondere per non ue/
dergli / nō poteua. Et chiamādo el figliuolo diceua Maxi
mo corri / maximo aiutami riceuimi nella tua fede / a te nō
feci io mai nessuno dispiacere. Et stādo cosi uidde ledemo
nia che loppressauano / nascondeua lafaccia sotto elcoper/
toio per non uedergli / & hor siuoltaua almuro / hor qua
hor la con grande rabbia: & doue lui siuolgeua / sempre si
uedeua ledemonia dinanzi per rapirlo. Ma uedendo pur
che ledemonia neuoleuano portare lanima sua / comincio a
gridare & a dire: O indugio infino a domane: O indugio
infino a domane. Et cosi gridando rendette lanim a coloro
a chi haueua seruito. Siche pche eltēpo & loindugio gran
de che idio glihaueua dato uiuēdo lhaueua male speso / nō
merito dhauere quel picchololo che lui domandaua poi mo
rendo. ¶ Chosi anchora sinarra duno aduocato / che infer
mando a morte in uecchiezza subitamente perdette el co/
noscimento. Ma imputandosi lifigliuoli & liparenti a uer
gognia se lui chosi senza cōmunione morisse / feciono ueni
re elprete col corpo di Christo: Ma cognoscendo elprete
che lui non era bene in suo sentimento / p niuno modo non
glielouoleua dare. Allhora liparēti glidixeno uolendolo
fare ritornare in se: Messere / Messere eccho elprete col cor

po di xp̄o / leuateui suso adoratelo / cōmunicateui. Alqua le lui per giudicio di Dio respuose: Vegghasi ꝑ ragione se io lodebbo prendere. Allhora q̄lli di cio uerghogniandosi & pur preghando elprete che glielodesse / & quello chome sauio & prudente non uolēdo cio fare / pigliorono loinfermo & si lo uoleuano leuare suso & drizzarlo ꝑ farlo ritornare ī se / & incominciorono a scrollarlo & fargli molestia dicendo: Eglie pur ragione che uoi loprendiate. Allhora quello attediato della loro molestia rispuose in quella sua fantasia & dixe: Io appello da questa manifesta grauezza che uoi mifate: & chosi appellando rendette lanima aldia/uolo: Et ilprete ritorno alla chiesa sua col corpo di Chri/sto. Siche ꝑche ingiustamente haueua molte uolte uiuen/do appellato in damno altrui / permesse elgiusto Idio che morendo appellasse quella uolta in damno suo. ❡ Chosi sileggie duno medico / che uenendo a morte usci del senti/mento / & non poteua dire altro se non tredici lire & tre mesi / tredici lire & tre mesi: & chosi dicendo con queste pa/role mori. Et cio udēdo legēti che glierano ītorno / molto simariuigliorono: & fu poi trouato che q̄lli danari a quel termine haueua a riceuere da uno. Siche generalmēte pos/siamo concludere che chi mal uiue mal muore: & chi male usa lasua giouentude / o presto muore / o spesse uolte male cinuecchiano a suo damno. Come adunque dice Hieremia Buono & utile e / allhuomo portare elgiogo di Dio dalla sua adolescētia / si perche piu merita & meno peccha / & si perche piu uiue lieto & piu muore sicuro. Et questo basti hauer decto contro aquelli liquali liloro pecchati excusa/no perli predecti diuersi modi & cagioni. Et se cosi peruersa cosa e / elsuo peccato / o laltrui excusare / molto certo e/ assai piu peruersa uātarsene / o laudarsene. Onde di questi tali dice lascriptura: Gloriātur cum malefecerint / & exul/tant in reb⁹ pessimis. Questo tale biasima el Psalmista / &

dice: Perche tiglorii dlla malitia tu che sei potete a fare la iniqtade? ogni giorno latua ligua pensa & semina ingiusti tia / & come rasoio acuto tagli & ingani. Et se cosi grande male e / laudarsi del bene / molto certo e / maggiore lau/ darsi del male. Onde aquesti tali toccha lamaledictione di Isaia / p laqle dice: Ghuai a uoi che dite del bene male / & del male bene. Onde dice uno pphetà: Elsuo peccato pre dicano / & nonlo nascondono. Siche uuol dire che peccano piu sfacciatamente / & con piu dispecto di Dio / & con piu scadalo di chi losente & uede: siche certi debbono essere che tutti lipecchati che sicommettono dalli altri per loro doc/ trina & amaestrameto / o publicameto dlli loro mali / tor na sopra a epsi & in loro damnatione. Cosi laudare altrui del male e / somma iniquitade: pche quello piu uisiconfer ma / & peccha co piu baldanza no temendo dessere riprehe so ne punito. Onde di qsto male parla el Psalmista / quan do dice: Laudat peccator in desideriis animę suę / iniquus benedicitur. Come adunque reprehendere limali e / gran/ de bene / chosi laudarsi e / grande male & opera diabolica elquale a pecchare ciconduce & conforta. Et po siconclu/ de che se come dice sancto Iacobo / chi conuerte el peccato re dallo errore della sua uia / salua lanima sua dalla morte & cuopre moltitudine di peccati: Cosi chi lauda el peccato re / loconforta & coferma nello errore della uia sua / dam/ na lanima sua a morte / & scuopre & genera moltitudine di peccati: Et come officio di Christo fa chi reprehende elma le: Cosi officio del diauolo e / laudare elmale: Che se gran/ de peccato e (come disotto diremo) dir male dl male p mo do di detractione / ben certo assai peggio e / laudar elmale per lusingheria & mala intetione. Et se p no reprendere el male e / lhuomo damnato / molto e / piu per laudarlo. Ma di qsto diremo piu pienamete disotto parlado delli lusin/

ghieri. Per queste & altre molte considerationi simonstra lagrauezza del peccato di q̄lli liquali liloro mali / o glial trui laudano: ma basti questo che per hora nhe decto.

¶ Del pecchato dello spergiurarsi & male giudicare. Capitolo. VIII.

HOr seguita di uedere del pecchato d̄llo spergiurarsi. Et questo ha due parti. La prima si e / giurare peruersamēte & falso: & laltra si e / uenire cōtro al lecito giuramento. Et questo uolgharmente sichiama spergiurare. A biasimo delqual pecchato possiamo dire che quello che trapassa el lecito & giusto giuramēto si sistrangola se medesimo conlo laccio d̄lle proprie parole / colquale silegho faccendo eluoto & ilgiuramento. Onde aquesto tale sipuo adaptare quello decto d̄lli prouerbii che dice: Poi che hai facto eluoto & lapromessione / sei illacciato cō leparole della boccha tua propria / & sei preso cō lituoi sermoni. Bene e / uero che chi ꝓmette / o giura di fare alchuno male / odi non fare certo bene / chome lhuomo per ira alchuna uolta giura di non prestar̄ sue chose / o di non seruire / o uero di seruire elproximo / non debbe questo tale uoto & giuramento obseruare / & peccha obseruandolo / & non peccha contrafaccendo. Onde ogni giuramento che e / contro alla charita / e / da rompere. Onde nō fu excusato Herode perche fece decapitare sancto Giouanni baptista per non rompere elgiuramento / per loquale haueua promesso alla figliuola di dargli cio che ella domandasse: perochе certa cosa era che q̄lla sua domandita era ria. Onde pero dice sancto Hieronymo: Quello che hai male ꝓmesso / rompe lafede / & nel mal uoto muta decreto. Ma quanto e / della prima & principal parte & spetie dello spergiuro / cioe di falso giurare / dico che cenedebbono ritrarre sei cose. ¶ Et la prima si e / pēsare che q̄llo elquale saputamēte giura elfalso / incōtinēte oblgha aldiauolo q̄lla mano laq̄le giuran-

do puose insu loeuangelio: siche se poi siuuole segniare con epsa / nõ puo per ragione: pche ella e / gia aldiauolo con/secrata. Et cosi possiamo dire molto piu dlla lingua / siche nõ debbe essere ardito a usarla adalchuno bene & adalchuna ueritade / poi che e / oblighata a dire pure falsitade.

¶ La seconda chosa che cimonstra lagrauezza di questo peccato si e / cõsiderare elsuo sfacciamento & ardire in cio: che conciosia chosa che ogni altro pecchato & pecchatore fugha lachiesa & lisancti luoghi / questo quiui singular/mente simette: cioe / quãdo sigiura perlo euangelio / o per locorpo di xp̃o / o p lereliquie & nome dalcuno altro sancto / siche per q̃sto modo fa diuẽtar̃ lhuomo ladro & sacrilego usurpando lecose sacre a falsitade & a male: siche possiamo dire che e / assai peggiore che ildiauolo: delquale comunemente trouiamo che teme el nome di Dio / & fuggie perlo segnio della croce: & costui & lacroce & ilnome & il corpo di Christo uitupera giurando per epsi falsamente: laquale falsitade Idio che ama ueritade / ha per maggiore dispiacere che non harebbe qualunq; altra ĩmonditia cor/porale. Se addunque ciprohibisce Idio perla sua leggie di non nominare elsuo nome inuano / ben dobbiamo credere che lui ha per peggio prenderlo & nominarlo a giurare la falsitade. Onde p questo rispecto ogni spergiuratore e / falsario in cio / che usa elnome di dio a cõfermare lafalsitade. Onde se chi falsifica elsuggiello del Papa e / excõmunica/to p ragione / & cosi ogni falsatore di moneta / o di lettere secondo lagiustitia dlla legge ciuile debbe essere arso / ben dobbiamo credere che quelli che falsificano elnome di Dio giurando per epso lafalsitade / elquale Idio ciconcedette a giurare laueritade / merita piu dura sententia. ¶ La tertia chosa che cimonstra lagrauezza diquesto peccato si e / che conciosia cosa che per Idio giurare sia Idio per testimonio chiamare / quello che giura elfalso / uuole fare Idio testi/

monio falso: laqual chosa etiamdio uno huomo da bene si reputerebbe a sommo dishonore. Vuole adunque lospergiuro confermare lafalsitade col nome di Dio / & inganna re & damneggiare liproximi col nome di Dio: laqual cosa non trouiamo mai che ildiauolo facesse. Che aduengha che lui sia mendace / & inghanni glihuomini mentendo / pur non trouiamo che lasua falsitade confermi con giuramento: siche in qsto caso lospergiuro e / peggiore che ildiauolo / faccendo di Dio di ueritade testimonio di falsitade.

¶ Nella quarta parte dico che conciosia chosa / come dice sacto Paulo / che nel nome di Iesu ogni ginocchio sinchini per reuerentia in cielo & in terra & i inferno / molto glifanno grande irreuerētia & dishonore quelli che non solamente per lui nō singinocchiano / ma etiamdio lousano a ingannare glhuomini & a cōfermare lafalsitade allui inimica & contraria. Laqual chosa e / tale / anzi assai peggio / chome chi usasse elcalice sacrato a orina & stercho: iperoche a dio piu dispiace lafalsitade che qualunque altra immonditia. Peggiori sono adunque che quelli dello inferno quelli che perlo nome di Dio si spergiurano. Et pero conciosia chosa che secondo ladiuina giustitia sia ciaschaduno punito per quello che peccha / nō potra qsto tale hauer̄ refugio perlo nome di Dio / ne fia per epso exaudito / poi che cosi louitu perano. Onde che ilnome di Dio sia nostro refugio / monstra Salamone nelli ꝓuerbii / quando dice: Torre fortissima e / elnome di Dio: a epsa confuggha elgiusto & fia saluo. Et chome dice Isaia ꝓpheta / ogni huomo che inuoca elnome di Dio / sara saluo. Et ꝑo ora el Psalmista & dice: Deus in nomine tuo saluum me fac: & cetera. Bene e / adunque iniquo & sciagurato quello elquale el nome di Dio elquale e / nostra protectione / & per loquale e / exaudita lanostra oratione / usa in sua damnatione. Onde pero giustamente Idio questo peccato ha in singulare odio. Et

questo monstra per Zaccheria ppheta / quando dice: Nõ pensate & non ordinate male luno contro allaltro nelli uostri cuori / & giuramento mendace non amate: imperoche queste chose io ho in odio. Et in segnio diquesto odio soggiunge elpredecto ppheta dopo lepredecte parole & monstra che qsti spergiuri sono da Dio maladecti / & dice cosi: Io uiddi in uisione uno uolume / cioe libro / & ilsignore midixe: Questa e / lamaledictione che uiene in terra / & per epsa (come in epsa e / scripto) ogni ladro & spergiuro sia giudicato: & uerra a chasa del ladro & di qllo che giura nel nome mio mendace / & a modo di fuocho cõsumera lui & lelegnie & lepietre della casa sua. Et pche come dice el prouerbio cõmune / chi spesso giura spesso sispergiura / simõstra lagrauezza di qsto peccato p quello decto delli prouerbii / che dice che lhuomo elquale molto giura / sia ripieno di iniquitade / & nõ cessera mai piagha di sua casa.
¶ Nella qnta parte dico che simõstra lagrauezza di questo peccato per quella parola del Psalmista / p laquale domandãdo Dauid chi e / qllo che salisce ĩ cielo / soggiunge incõtinẽte & dice: Quello ch nõ giura falso al pximo suo. Per laquale parola siconclude elcontrario: cioe / che quello che ilfalso giura / nõ salira in cielo / ma descendera nello abysso / nello abysso dello inferno chome pessimo inimico della giustitia. ¶ Lasexta chosa che cimonstra lagrauezza di questo peccato si e / che lascriptura tanto lopone per graue / che etiamdio elsemplice giuramento prohibisce / se non fusse per grande necessitade: acciochе lhuomo per tale leggierezza del giuramento non caggia in questo pericolo dello spergiurare. Onde dice Xpo: Nõ giurate p niuno modo / ne per cielo / ne per terra / ne per altra cosa. Et qui dobbiamo sapere che molte cose sono reprehẽsibili nel giuramento. Et laprima si e / eltroppo appetito & latroppa frequentia / come fanno molti / che si hanno elnome di dio

in pocha reuerentia / che piu & piu uolte elgiorno logiura no quasi per niuna cosa. Onde conciosia cosa che come de/ cto e / giurare sia Idio p testimonio chiamare / grãde inre/ uerentia & disbonore glifa chi lomette p testimonio nõ so lamente del falso / ma etiamdio di cose leggieri & friuole: imperoche questo sireputerebbe a disbonore etiamdio uno huomo di picchololo stato. Onde pero dice sancto Iacobo: Sopra tutto probibisco che non uogliate alpostutto giu/ rare ne per cielo ne per terra ne per altra creatura: ma dite semplicemẽte senza giurare cosi & cosi non e / siche nõ cag giate i giudicio / cioe del pericolo dello spergiuro / o uero acciochc Idio non uenemandi giudicio adosso. Onde pero ancora dice lo Ecclesiastico: Nõ ausare latua lingua a giu rare / peroche a molti pericoli uai. Et pero anchora dice: Elnome di dio non sia troppo assiduo nella lingua tua. Et nel deuteronomio sidice: Nõ ausurpare elnome di dio inua no: peroche non rimarra impunito chi loricorda & giura per lieue cagione. Maximamẽte e / reprehensibile giurare per creatura: & po Christo & sancto Iacobo (chome diso pra e / decto) celoprohibiscono: pche chome dice scõ Pau lo / Lhuomo giura perlo suo maggiore a confermare al/ cuna ueritade: siche leggiermente lhuomo nepotrebbe ca/ dere in idolatria faccẽdo troppo spesso questo tale honore adalcuna creatura. Ma ĩ che modo & pche sia lecito elgiu ramento / monstra Hieremia / quãdo dice: Giurai p dio in ueritade & in giudicio & in giustitia. In uerita dice contro aquelli che giurano contro alla ueritade. In giudicio con/ tro aquelli che giurano subitamente / & non ripensando ne digiudicando elloro giuramẽto. In giustitia dice / cioe per giusta & utile cagione contro a quelli che giurano & sper giurano ĩ damno del pximo & cõtro alla charita. Et quan to aquesto dobbiamo sapere che q̃lli liquali per loro falso giuramento & per loro falsa testimonianza damneggiano

el pximo suo / sono tenuti a restitutione dogni damno che liloro proximi incorrono perla loro falsa giuratione. Ma perche molti sigiustificano / dicendo che non giurerebbono ī damno altrui / ma si per seruire & scampare se / o altri dalchuno damno di roba / o di persona. Dico adunque che q̄sta excusa a dio e / pocho accepta: anzi che meglio e / che molto laripruoua. Allaqual cosa monstrare facciamo tale distinctione: cioe / o che lhuomo si spergiura per paura di dispiaciere a colui che di cio lorichiede / o lhuomo sispergiura per piacergli a guadagniare qualche cosa / o lhuomo sispergiura p scampare se / o altrui dalchuno pericolo o per hauere alcuno guadagnio. Et po contro a ciascheduno di questi alchuna chosa parliamo. A quelli che dicono che sispergiurano per paura di dispiacere allhuomo / dico che se bene pensano / grande dispecto fanno a dio / temēdo piu lasua creatura che lui: conciosia cosa maximamēte che nessuna creatura glipossa far male / se non quanto lui permette: peroche senza giusta permessione nessuna creatura puo fare alchuna chosa: siche a grande dispecto sipuo Idio reputare che piu sia temuto lhuomo che nō e / temuto lui. Onde sopra quella parola del psalmo che dice / Illic trepidauerunt timore ubi nō erat timor / dice sancto Gregorio: Chi teme lhuomo in terra contro alla ueritade / sosterra la ira da cielo di Dio / elquale e / ueritade. Siche mal cambio fa elmisero huomo di fuggir̄ la ira dellhuomo & incorrere ī quella di Dio: peroche come dice sancto Paulo / Terribile cosa e / di uenire alle mani di dio uiuente: Che ben debbono credere listolti che meglio & piu presto glipuo Idio adiutare dalla ira d̄lli huomini / che glhuomini nolpossono adiutare dalla ira sua: Siche ben sono ciechi in cio / che p scāpare la ira dellhuomo tēporale incorrono nella ira di dio in etterno. Et a quelli che dicono che nō sispergiurano per paura / ma p seruir̄ loamico & scamparlo dal pericolo

reale / o personale: dico che inueritade molto mõstrano che pocho amino loro / & meno se medesimi. Che amino pocho elproximo / mõstrano in cio / che per scamparlo di tempo rale pena / o damno si lomãdano alli etterni supplicii: pero che conciosia chosa che ogni male debba esser punito / o in q̃sto mondo / o nellaltro / mal seruigio fanno alli loro ami ci in cio / che gliscampano del giudicio humano / & si gli mandano aldiuino: delquale scamperebbono se ĩ questa ui ta puniti nefussino. Peroche chome dice lascriptura / Non giudica Idio una colpa due uolte. Et similmẽte sipuo dire a quelli che sispergiurano nõ per altrui / ma per se per fug gire alchuno damno reale / o personale: cioe che stoltamen te siamano in cio / che per scampar̃ dalchuno male / o dam no secõdo elcorpo / o elmondo / eleggbono limiseri elmale della colpa & della eterna pena. Onde pogniamo che Idio nõ dica allhuomo quando logiudica / io tifaccio q̃sto per questo: nientedimeno pur sitruoua che idio grãdi giudicii manda spesse uolte a questi tali.. Onde silegge duno che in duceua uno altro a spergiurarsi: & respondẽdo quello che cio fare nõ uoleua perlo timore di Dio / si glidixe. Va uia & nõ temere / che io piu uolte misono spergiurato / & nes suno male menebo pero sentito. Allhora uẽne una uoce da cielo che glidixe: Hor sappi che per tale spergiuro perde sti locchio / & per tale altro perdesti elfigliuolo / pognia mo che Idio allhora che tigiudico / nõ tidicesse lacagione. Hor cosi dico che inueritade Idio pur ĩ questa uita gran di giudicii manda a questi tali / imputandosi a grande di specto desser hauuto chosi a uile / che piu presto lhuomo uoglia perdere lui che cinq; soldi: Anzi spesse uolte sisper giura lhuomo ꝑ nõ perdere / o per guadagniare un quat trino: siche molto miglior merchato nefanno molti che nõ fece Iuda: & pero cõ lui & anchora sotto di lui sarãno dam

nati: perochè Iuda lo uēdette per trenta grossi essendo epso Christo passibile & mortale / & questi lo rinieghano sper giurandosi per duo danari / essendo lui impassibile & glorioso in cielo. Chosi anchora tornando a parlare contro a quelli che si spergiurano ī seruitio dlli amici p scampargli da alchuno dāno reale / o personale: dico che ben gliamano pazzamente & fuori del modo & dellordine elquale cinsegnio Christo / quando dixe che ciamassimo insieme come ciamo lui. Che conciosia chosa che Christo ciamasse si sauiamente che pogniamo che per noi uolesse sostenere pena pure nō neuolle cadere ī qualūq minima colpa: Ben gliso no certo cōtrarii quelli liquali perlo proximo danno lanima aldiauolo spergiurandosi in suo seruitio / che nō glidarebbono ne forse pur presterrebono dieci soldi: Anzi come molti mhāno gia cōfessato / se lotrouassino nella loro uigna coglere pur un panier di uua / si glidarebbono duna lācia: o procurerebbono che nefusse condemnato & pericolato. Per nessuno modo adunque sipossono excusare questi tali che sispergiurano etiādio sotto spetie di pietade: pochè nō debbono amar ne se ne il pximo cōtro a dio ne cōtro a giustitia: anzi debbono piu amar lagiustitia che se medesimo o altrui: Che se lagiustitia perisse / & limali nō sipunissino / ogni cosa anderebbe male / & glhuomini rei & potēti rubebbono & picolerebbono libuoni & īpotēti. Onde leggiamo etiādio di molti signiori pagani che p cōseruar larepublica in stato & p spegniere limali faceuano uēdetta etiamdio delli figliuoli & amici: chome narra Valerio maximo delli signiori Romani: & p questo sicōclude che furono signiori di tutto elmondo. Onde come dice scō Augustino: Remota lagiustitia lireami nō sono se nō grandi ladronegi. Onde non e / dubio che chi uuol remuouere lahumana o ladiuina giustitia siche uolesse che Idio / o lisuoi uicarii

di terra limali non potessino / o non uolessino punire / sem/
pre e / in peccato mortale: & chome inimico della giustitia
sara giustamēte in terno damnato. Et che a dio piaccia la
giustitia / si monstra ꝑ questo exemplo. Leggiesi duno si/
gniore che haueua uno suo unico figliuolo: & essendo gra
uemente infermo molte persone loueniuano a uisitare: &
infra laltre uenendoui un giorno una giouane ṽgine per
uisitarlo / elfigliuolo laprese īnanzi che giungesse alpadre
& ꝑ forza lauiolo: & defendendosi quella quāto poteua &
con gridare & con q̄llo che ella poteua per modo che ilpa
dre senti lostrepito diquello che faceua elfigliuolo cō quel
la uergine: & domandando quelli che erano cō lui che stre
pito & romore fusse quello / quelli nonlo uolendo dire per
nō cōtristarlo / allultimo perla sua importunitade glima/
nifestorono elfacto come era stato. Et cio udendo loinfer
mo / fu fortissimamente conturbato: & di presente coman/
do algiudice suo che facesse giustitia del suo figliuolo / &
che lofacesse morire. Laqual cosa elgiudice nō uolendo fa
re / poche allui sapparteneua lasignoria / di suo cōsiglio fe
ce cessar̄ elfigliuolo ꝑ alcuni giorni / credēdosi che ilpadre
acqetato che fusse sidouesse dimēticare q̄llo che ilfigluolo
hauesse facto uerso q̄lla uergine / o si ueramēte sperādo che
ī quel mezo loinfermo douesse morire: Et stato che lui fu
alquāti giorni domādo che fusse del figluolo: & essēdogli
decto come perlo fallo che lui haueua cōmesso siera parti/
to infino che lamente sua fusse rapacificata. Et simulando
lui che di quello che haueua facto nō nefacessi piu extima
& che nō senecurasse piu / comādo che ilfigliuolo louenisse
a uisitare. Et īnāzi che ilfigliuolo fusse giunto allui / sifece
dare uno coltello secretamente: & uenendo poi elfigliuolo
per uisitarlo & uolendolo baciare per tenerezza del padre
come soleua fare / elpadre con uno braccio glitenne elcollo
mōstrādo diabracciarlo & cō laltra mano glisego lagola

& si loamazzo. Et dopo alquāti giorni aggrauando della
sua infermitade comando che glifusse portato el corpo di
Christo. Et uenendo eluescouo della terra col sacramento
elsigniore congrande contritione siconfesso dogni peccato
che lui siricordo / excepto che della uccisione del figliuolo
non siuolle cōfessare. Et faccendogliene eluescouo conscien
tia che sidouesse cōfessare della morte del figluolo / respuo
se che quelle chose che fussino ben facte non era bisogno di
confessare / & preghaua el uescouo che glidesse elsacramen
to. Laqual chosa recusando el uescouo di cio fare dicendo
che p niuno modo lopoteua cōmunicare se lui ī prima nō
sirendeua ī colpa dello homicidio che lui haueua facto del
suo figliuolo. Et nō uolendo elsignore p niuno modo con
fessarsi ne farsi cōsciētia di cio che hauesse facto alfigluolo /
eluescouo sidelibero a uolersi partire & reportarne elcor-
po di christo indrieto / nō parēdogli p niuno modo da do
uerglielo dare poi che di cio non siuoleua cōfessare. Et co
me siuolle uoltare per partirsi / elcorpo di Christo miraco
losamente usci del tabernaculo elquale haueua in mano el
uescouo / & entro ī boccha del signiore īfermo: elquale sen
tendo elsigniore hebbe grādissima allegrezza / & teneualo
con molta deuotione. Et domandando aluescouo doue era
el corpo di Xp̄o / & che poi che non glielouoleua dare al-
meno per sua consolatione glielouolesse monstrare: Et uo
lendolo eluescouo in cio cōsolare / aperse iltabernacolo per
mostrarglielo: & nō trouandouelo / molto simarauiglio.
Allhora elsigniore aperse laboccha & si glielomonstro: la
qual cosa uedendo eluescouo / fu molto edificato della giu
stitia che haueua facto elsigniore: & con molta deuotione
siritorno a chasa sua. Hor cosi molti exempli potremo po
nere di molti giusti huomini / che non che habbino uolu-
to spergiurare in damno delle anime loro / o in damno / o
utile del proximo / ma per zelo di Dio & della giustita nō

hanno perdonato alli proprii figliuoli. Et che Idio som-
mamente ami giustitia / monstro in quella parola del-
la somma misericordia / cioe nella passione del suo figliuo
lo in cio / che potendo lui perdonare elpecchato liberamen
te / non uolle: anzi uolle che nefusse giustitia perla morte
dl suo figliuolo: laqle p lasua morte indebita ciribello dal
debito del pecchato. Et pero dice lui per Isaia / che perlo
pecchato del suo popolo lhaueua percosso. Et sancto Pau
lo pero dice / che Christo cie facto & mandato da dio per
giustitia / sanctificatione / & redemptione: & che perlo suo
sangue siamo giustificati & mondati. Se adunque Idio al
quale sappartiene propriamente di sempre hauere miseri-
cordia & di sempre perdonare / pur uolle che del pecchato
fusse uendetta / stolta & iniqua e / lapietade diquelli liqua
li uorrebbono lagiustitia annullare: anzi come imparte e/
decto / sono crudelissimi & contro a se & contro a choloro
liquali spergiurando siricuoprono: pero cōmutano & con
uertono lapena temporale alla eterna. Auēgha che etiam
dio in q̄sta uita Idio questi tali spesse uolte duramēte giu
dica / chome per molti exempli sitruoua. Et infra glialtri
e / quello che sileggie nella leggienda di sancto Pancratio:
Doue sidice che negando uno rio huomo a uno altro cer-
to debito / elgiudice lofece giurare sopra laltare di sancto
Pietro / & quello sispergiuro / & nō nesenti altro per allho
ra. Ma poi elgiudice essendo pur certificato che lui era te-
nuto a quello debito / simarauiglio & dixe: O questo uec-
chio di sācto Pietro e / troppo & troppo pietoso / o lui re-
serua costui algiudicio di sancto Pancratio. Et allhora lo
constrinse che lui giurasse laueritade sopra laltare di sanc-
to Pancratio. Sopra alquale quello misero ponendo lama
no & giurando / non lapotette piu remuouere / ma incon-
tinente cadde morto. Hor se chosi interuenisse a molti / nō
sifarebbe tanti spergiurii. Et perche alchuna uolta lhuo-

mo giura parlando doppio / siche lui si intende ĩ altro mo
do che colui a cui giura: Dobbiamo sapere che chome di/
ce sancto Isidero / per qualũq₃ arte di parole lhuomo giuri
Idio elq̃le e / testimonio della falsa cõscientia / cosi lericeue
chome cholui elquale se giura / lointende.. Et a questo fa
molto quello mirachbolo elquale sipone nella leggienda di
sancto Nicolao. Doue sidice che neghando uno christiano
a uno giudeo una certa quãtitade di pecunia laquale quel
lo glihaueua prestata / & lui haueua promesso di render/
gliela presto / giurando cio sopra loaltare di sancto Nico
lao / quello giudeo lorichiese alsacramẽto: & essendo con/
strecto dal giudice di giurar̃ laueritade / quello ando a ca
sa & prese un bastone & si loforo & drento uimisse una uer
gha doro / & porto elbastone con seco se hauesse bisognio
di appoggiarsi con epso. Et uenẽdo insieme col giudeo di
nanzi algiudice / puose quel bastone ĩ mano algiudeo per
modo che lui glieloserbasse mentre che lui ponesse lamano
insul libro: & cosi giuro che lui haueua renduto algiudeo
piu che nõ glihauea prestato: & ĩtẽdeua ꝑlo oro che era in
quel bastone che hauea dato ĩ mano del giudeo a serbare.
Et poi facto elgiuramẽto sifece rẽder̃ ilbastone / & partissi
hauẽdo cosi ingãnato elgiudeo / elq̃le nõ sauidde ꝺllo oro
che era nel bastone. Ma el giusto & uero Idio elq̃le ha in
odio ogni falsitade / glienedette punitione ꝑ tal modo / che
partendosi lui & ritornando a chasa subitamente nella uia
lassalto un sõno si terribile che lui sigettto ĩ terra adormir̃
Et dormẽdo lui passo un carro correndo & ruppe ilbastone
che lui haueua apresso di se / siche neusci q̃llo oro che uiera
drẽto / & lui lacero & amazzo. Et cio uedẽdo legenti che
haueuano inteso elfacto & conoscendo loinganno suo / chia
morono elgiudeo elq̃le siera molto scandalezato uerso xp̃o
& cõtro a scõ Nicolao ꝑ loquale quello glihaueua ꝓmesso
lasua pecunia / fu molto cõpũcto a deuotione ꝺlla fede / &

ſe ſancto Nicholao loreſuſcitaſſe / che lui ſibaptezerebbe.
Et choſi fu / che quello ſpergiuro reſuſcito / & il Giudeo
ribebbe liſuoi danari: & non che liſuoi danari / ma etiam-
dio riceuette ellume & lagratia d̄lla fede / & q̄llo poi tor-
no a penitentia. Et perche chome decto e / loſpergiurare e/
choſa tanto ingiuſta & iniqua / non e / ſenza grande colpa
che lhuomo prouochi & inducha a cio fare / chome fanno
molti aduocati & procuratori & altri molti ſignori: liqua
li per piu ghuadagniare fanno fare tali ſacramenti. Onde
etiamdio chi ha a riceuere elſuo / ſidebbe molto ghuarda-
re di non far giurare elſuo creditore / ſe lui ueramente pre
ſumme che lui ſiuoglia ſpergiurare. Onde di cio a queſto
moſtrare narra ſcō Auguſti no uno tale exemplo / & dice
che negando uno adunaltro certa quantita di pecunia alla
quale gliera obligato / quello loriduxe algiuramento: Et
quello chome rio & deſperato ſiſpergiuro. Ma a monſtra
re Idio che molto haueua per male che cholui loconſtrin-
geſſe a giurare uedendolo pure diſpoſto a ſpergiurarſi / la
nocte ſeguente locito in uiſione dinanzi alſuo giudicio / &
fecelo battere crudeliſſimamente / reprehendendolo che ha
ueua facto ſpergiurare elproximo ſuo. Et gridando quel
lo & excuſandoſi / dicendo che quello rio huomo glihaue
ua neghati liſuoi danari / & pero lomiſſe algiuramento:
Dixe el giudice: Meglio era che tu perdeſſi lituoi danari
che lanima del proximo tuo. Et ſuegliandoſi quello / ſitro
uo molto piaghato / chome ſe quelle battiture glifuſſino
ſtate facte nel corpo & non nellanima. Se addunque per
rihauere elſuo e / pericolo a far giurare altrui / molto piu
a Dio diſpiace quando per altro modo & ſenza grande ca
gione lhuomo giura / o fa giurar̄ altrui / p̱ lop̱icolo dello
ſpergiurare: el quale come diſopra e / decto / e / peccato ini
quiſſimo & crudeliſſimo. Che come decto e / molto e / me

glio pdere libeni tēporali che leanime ricōperate del san-
gue di xpo. Et pero molto sono da reprehēdere quelli of-
ficiali & statutarii che tutti liloro statuti fāno giurare: pe
roche nesseguitano molti spergiurii / & molto meglio si ob
seruerebbono per paura di condēnagione di danari che nō
fāno perlo giuramento. Et questo basti hauere decto con
tro almaladecto peccato dello spergiuro.

¶ Del peccato del bugiare: cioe dire bugie & men-
zognie. Capitolo. VIIII.

SEghuita hora di uederē del peccato del bugiare: cioe
dire bugie / o uero menzognie / pogniamo che senza
giuramento: delquale pecchato parleremo in questo mo-
do: cioe che prima monstrerremo che chosa e / mendacio:
& poi come & perche / & p quante ragioni / e da biasima-
re: & nella terza parte diremo di molte sue spetie & diuisio
ni. Onde quanto alprimo dico che chome dice sancto Au
gustino / Mendacio si e / falsa significatione di uoce cō in-
tentione dingannare. A biasimo delqual pecchato impri-
ma pogniamo leparole della sancta scriptura: lequali mol
to celoprohibisce. Onde dice lo Ecclesiastico: Non prende
re faccia contro alla faccia tua ne cōtro allanima tua men-
dacio. Faccia cōtro a faccia prende quello elquale ha scac-
ciata & lasciata laueritade / perlo cui conoscimēto & amo-
re & alla imagine di dio piglia laforma & lafaccia dlla fal
sitade: laquale e / quasi faccia & similitudine del nimicho.
Onde a dichiaratione della decta parola soggiunge poi.
Nō uoler mentire ne dire bugia / & non amare qualunque
mendace. ¶ Nella seconda parte simonstra lagrauezza di
questo peccato: peroche e / peccato diabolico / & assomi-
gliasi aldiauolo: elquale chome dice Christo / e / mendace
& e / suo padre: peroche lui prima lotrouo / & dixe dicēdo
& promettēdo alli nostri primi parenti che nō morrebbo-

no (chome Idio minacciati glihaueua) se mangiassino del pomo uietato. Onde disse a epsi: Nequaquam moriemini. Sopra laqual parola loreprehende sancto Bernardo, & dice: O nequã doue e quel nequaquã moriemini? che eccho tutti quãti moriamo. ¶ Nella terza parte dico che simonstra lagrauezza di questo peccato in cio & per cio che falsifica lhuomo: maximamente in qlla parte nellaquale debbe hauere & sonare piu ueritade cioe nella lingua. Et pero sidice nelli puerbii: Abominatione sono a dio lelabbra mendace. Onde quanto migliore e eldanaio buono che il falso tanto piu uale lhuomo uero che ilmendace: anzi cie troppo maggior differentia: peroche almeno molti danari falsi uaglono uno buono: ma nõ cõseghuita cosi che molti falsi huomini uagliono uno uerace: anzi sono altutto contrarii chome laueritade & lafalsitade. Ma tanto e oggi la nostra cecitade & miseria che come dice sancto Augustino ogni cosa uogliamo buona excepto che noi medesimi: siche etiamdio quelli liquali sisdegnierebbono se fusse dato a epsi uno danaio falso posto p uno buono & temerebbono di usarlo per paura della corte laquale giudica lifalsarii non siuerghognierebbono di usare & hauere falsa lingua. ¶ Nella quarta parte dico che ilmendacio e quasi uno ueneno in boccha elquale incontinẽte amazza lhuomo: come mõstra lascriptura che dice: Laboccha che mente uccide lanima. Et chome el Psalmista monstra dicendo a dio: Perdes omnes qui loquuntur mendacium. Onde marauiglia e che lhuomo non teme di portare questo ueneno in boccha elquale e peggio dogni altro ueneno corporale. Siche chi ben pensa pare che per giusto giudicio di Dio elserpente sia giudicato di portare eluenenо in boccha: perche eldemonio in sua forma & spetie apparendo alli primi parenti questo ueneno ĩ boccha glimisse. ¶ Nella quinta parte dico che simõstra lagrauezza di qsto pec-

cato: peroche fa lhuomo traditore in cio / che uuole che al tri glicreda diquello che lui ꝓmette & dice: & lui tuttauia lointende dingãnare. ¶ Nella sexta parte simonstra lagra uezza diquesto peccato per quel decto dello Ecclesiastico che dice: Meglio / o uero meno rio e / elladro che lhuomo che dice bugie: Ma luno & laltro nandera a perditione. Et per ueritade peggiore e / & peggio fa elbugiardo che el la dro ĩ cio / che elladro nuoce togliendo alcuno bene tempo rale: ma elmẽdace nuoce allanima del ꝓximo inducendola a credere lafalsitade. Ancora elladro spesse uolte ruba per necessitade che lui ha / siche ꝓcede elsuo peccato da infer- mitade danima che nõ sa ben sopportare lapouertade: ma elbugiardo peccha ꝑ malitia & saputamente: Che se lhuo mo mente credendo dire eluero / gia appresso a Dio non e / da reputare mendace. Onde mentire non e / altro / se non contro alla sua mente dire: siche chi per questo modo men te / e / falso ĩ se / & lafalsitade uuol far credre / & laueritade conculchare: siche loappetito del ladro e / di chosa buona & cõmunemente sigenera per necessitade grãde: siche quan to appresso a Dio spesse uolte sipuo fare senza peccato: pe roche ĩ caso di strecta necessitade ogni cosa e / cõmune: ma loappetito del bugiardo e / rio: cioe che uuole fare credere lafalsitade perla ueritade / & procede da malitia: perche co me e / decto e / peccato diabolico. Onde ꝑla sua graueza lo numera lo Ecclesiastico fra q̃lli peccati liq̃li Idio singular mente odia / q̃do dice: Sei cose ha in odio Idio: cioe occhi sublimi: cioe suꝑbi / & lingua mendace. Chome adunque siuerghognia chi e / comprehesо nel furto / chosi & molto piu sidebbe uerghogniare chi e / cõprehesо in dire bugie.

¶ Nella septima parte dico che simonstra lagrauezza di questo pecchato perla pena laquale senemerita. Delquale parlãdo Salamone nelli prouerbii dice: Suaue pare allhuo mo elpane del mẽdacio: ma poi glisara colato elmetallo in

boccha. Ancora ſimonſtra queſto perla ſententia laquale
ſancto Pietro dette contro ad Anania & Saphira ſua mo-
glie che lomentirono / dicēdo che glihaueuano dato tutto
elprezzo del campo che haueuano uēduto / & epſi ſeneha-
ueuono ſerbato parte. Onde chome ſinarra nelli acti delli
Apoſtoli / ſcō Pietro gliriprehese / dicendo che haueuano
mētito a dio: & ciaſcheduno cadde morto ī terra ſubitamē
te imprima elmarito & poi lamoglie. ¶ Laoctaua choſa
che cifa parere graue queſto peccato ſi e / elgrande damno
che fa a tutto elcorpo della chieſa in cio / che perche tan-
te bugie ſidichono / non crede hoggi luno allaltro etiam-
dio laueritade: ſiche pero e / biſognio che per ogni piccho
la choſa lhuomo giuri ſiche gliſia creduto: laqual choſa e /
digrande picolo / come diſopra e / decto. Et pero dice ſan
cto Hieronymo / che libugiardi fanno per modo che laue
ritade nō ſia a epſi creduta etiamdio cō giuramēto. Et Va
lerio maximo dice: Elmerito dlli bugiardi e / queſto / che
laueritade nō ſia a epſi creduta. Ond ueggiamo che lidec-
ti delli bugiardi & cōmunemente che hanno fama deſſere
non ſono creduti: ma quando lhuomo gliſente alleghare /
ſeneſuole lhuomo fare beffe / dicēdo: hor qſta ſara apunto
delle ſue che lui nō ſaperrebbe dire una ueritade. Onde per
qſto damno che fa lhuomo bugiardo / Hieremia aſſomi-
glia laſua lingua allo archo che getta male ſaette / & dice:
Extenderunt linguam ſuam quaſi arcum mendacii & non
ueritatis: & poi ſoggiunge: Sagitta uulnerans lingua eo-
rum. Chome adunque lalingua che dice ueritade / e / mol
to chara & utile: choſi la lingua che dice bugia / e / molto
uile & pericoloſa. Et queſto ſimonſtra anchora perlo ſuo
contrario: cioe / che molto ſitruoua che e / grande merito
ghuardarſi dalle bugie. Onde ſileggie in uita patrum che
eſſendo domandato uno Romito del ſuo ſtato & della ſua
uita da certi altri Romiti liquali louiſitorono / Reſpuoſe

che infra laltre buone opere che Idio glihaueua concedute
si era che mai dapoi che lui era stato monaco / bugia non
era uscita di sua boccha: & per qsto maximamēte Idio lha
ueua sempre exaudito dogni cosa che domandato glihaue
ua. Et poi doppo tre giorni uiddono quella sancta anima
essere portata in cielo dalli angeli. Et a questo fa anchora
molto eldecto di Salamone nelli pueribii / per loquale prie
gha Idio & dice che loghuardi dal bugiare. Et qsto prie/
gho fece / perche come sauio uedeua elgrande male che fa
el bugiardo a chi losente / & lobbrobrio che netorna a chi
ladice. Et questo monstra ancora lo Ecclesiasisto / quando
dice: Grande obbrobrio e / labugia in boccha dellhuomo.
Et ancora dice: Licostumi dlli huomini mendaci sono sen
za honore / & laloro cōfusione rimanera sempre con epsi.
Et pero ciconsiglia & dice: Verghogniati & cōfonditi / o
huomo del mēdacio dlla tua stoltita. ¶ Nella nona parte
dico che simonstra lagrauezza in cio / che lo Ecclesiastico
lochiama cadere a terra: laqual chosa cōmunemente e / con
damno & cō uerghognia. Onde dice nelli prouerbii: Elca
dimento della falsa lingua e / chome cadere insino a terra.
Et generalmente molto monstra che sia corropto lhuomo
mendace in cio / che ama piu lafalsitade che laueritade. Et
pero sopra quel psalmo che dice: Perdes omēs qui loquun
tur mendacium / dice sancto Augustino: Ragioneuolmen
te e / perduto ilmendace: peroche ama piu quel che non e /
cioe lafalsitade / che quel che e / cioe laueritade. Ma lipre
decti mali & damni del mendacio sintendono per loquale
lhuomo saputamēte intende dinghannare & di fare dam/
no. Che molte sono altre bugie iocose & leggieri che nō so
no di tanto pericolo / pogniamo che niuna nesia mai buo/
na: ma pur molto e / peggiore una che unaltra. Et a que/
sto mōstrare pogniamo hora qui ledivisioni & lespetie di
questo pecchato. Onde dobbiamo sapere che chome dice

sancto Augustino, octo sono lespetie del mendacio & del la bugia. Et laprima si e / quando lhuomo mente & parla contro alla uerita della sancta fede & contro alli buoni co stumi: & questa mai nō sipuo ben dire / & pero e / somma mente da fuggire. Laseconda si e / quando lhuomo perlo suo bugiare & mentire a niuno gioua / & adalcuni fa dam no. Latertia si e / laquale gioua adalchuno, & adalchuno fa damno. Laquarta si e / quando lhuomo mente non per fare damno / ma per sola delectatione di mentire: come so no molti che non pare che sappiano dire una ueritade: ma delectansi pure di dire bugie per sollazzo & per corrup tione di uolōtade. Et questo chiama scō Augustino puro mendacio. Laquinta si e / quando lhuomo mente per lusin gare & per piacere adaltrui. Lasexta si e / quādo lhuomo per sua bugia non nuoce adaltrui / ma e / utile adalchuno che loscampa dalchuno damno tēporale. Laseptima si e / quando lhuomo mente per defendere lauita adaltrui senza fare dāno adaltri. Laoctaua si e / quādo lhuomo mente ꝑ scampar̄ alcuno da peccato: come se lhuomo cerchasse alcu na femmina per fargli uillania / & altri negasse di hauerla ueduta (se domādato nefusse) per scāpare luno & laltro da quel peccato. Delleq̄li spetie di bugie le tre prime (chome dice scō Augustino) sono peccato mortale / quādo cō deli beratione lhuomo ledice: & laltre cinq̧ sono peccato uenia le / se nō forse siraggrauasse ꝑ alcuna troppo ria circūstan tia. Per unaltro modo sidiuide lomēdacio ī tre spetie: cioe mēdacio nociuo / iocoso / & officioso: cioe che torna in alcu na utilitade adaltrui: ma tutto quasi torna ī uno: cioe / che q̄sta prima spetie cōtiene le tre disopra poste: & laseconda contiene altre due: & latertia cōtiene le tre ultime sopra po ste: ꝑ lequali e / decto che lhuomo mente ꝑ fare alcuno be ne alproximo / o per scamparlo da alchuno dāno. Ma piu

singularmēte e / da biasimare lafalsa testimonianza / quan tunque lhuomo per bene del proximo lafaccia / o giurando / o nō giurando / & molto piu se sisa per fare damno ad atrui. A biasimo delquale peccato imprima fa laprohibitione d̄lla scriptura sancta. Onde comanda Christo & dice nello Exodo: Non parlare contro alproximo tuo falsa testimonianza. Et anchora poi dice: Guarda che nō pongbi lamano a giurare / o affermare cosa falsa ī seruitio dellhuomo impio. ¶ Nella seconda parte cimōstra lagrauezza di questo pecchato perle minaccie che Idio nefa perla scriptura. Onde pero dice Salamone nelli prouerbii: Elfalso testimonio non rimarra impunito / & ilmendace perira. Et questo e / perche come dice sancto Augustino / Elfalso testimonio offende tre persone: cioe imprima Idio / lacui presentia dispregia poi elgiudice & ilprelato / elquale mentendo ingāna / come e / decto disopra / lasua giustitia īpedisce. Et nella tertia parte nuoce cōtro a cui siparla: auēgha che come disopra e / decto / nuoce a se & a colui cui crede seruire quanto allanima. Et perche cōmunemēte lhuomo mente / o spergiurasi / o per ghuadagniare / o per scampare di damno temporale / fa bisognio che chi uuole fuggire questo pecchato cacci da se elpecchato d̄lla cupidita dallaquale procede. Et ī figura di cio leggiamo che Cayn che uiene a dire possessione / dixe laprima bugia doppo quella del diauolo: dicēdo a dio che nō sapeua oue fusse elsuo fratello Abel / & lui lhaueua gia morto. Hor chosi oggi ueggiamo che ꝑ guadagniare / o per nō perdere alcuna possessione tēporale lhuomo mente & etiamdio ꝑ picchola cosa. Fa ancora bisognio che chi siuuole guardare da dire bugie nō si curi di piacere / o di dispiacere adaltrui / & nō tema / anzi ami etiamdio lamorte ꝑ dire laueritade. Onde ueggiamo che sancto Pietro temendo di morire menti a uoce di una ancilla etiamdio poi giurando che nō conosceua Christo.

Siche cõmunemente come dice sancto Augustino / & que sto & ogni altro peccato sicõmette / o per disordinata pau ra / o per disordinato amore. Et pero come dice sãcto Gre gorio / Ogni bugia e / da fuggire maximamente a huomo religioso & di stato perfecto / alquale sicõuiene hauere sem pre perfecta uerita di uita & di lĩgua: & pericolosa & stol ta cosa e / che lhuomo per far̃ adaltri qualunq; bene faccia o dica alcuno male. Et ꝓo nelli chasi sopra posti / cioe che lhuomo mente per scampare altrui / o da damno / o da pec cato / dicono che molto meglio e / che lhuomo non respon da alla domandita / o entri in altre nouelle / o che respõda alcuna parola doppia che lui laintẽda altrimenti che colui che laode: come leggiamo che Abraam fece dire alla mo glie che fusse sua sorella / temendo dessere morto per lei in egypto. Onde nõ mẽti: perochе per ueritade era sorella in certo grado. Cosi Iacob dixe alpadre elquale non uedeua lume che lui era elsuo figliuolo Esau primogenito. Et in tese lui che era non Esau in persona / ma perla ragione del la prima genitura laquale Esau glhaueua ĩnanzi uẽduta: siche in questo caso era in suo luogho / & ꝓo uoleua lasua benedictione imprima. Et a questo modo dixe Christo di sancto Giouanni Baptista che lui era Helya: cioe dice san cto Gregorio / non in persona / ma per officio: & cosi dixe che era angelo: Et di Iuda dixe che era demonio / cioe nõ realmente in persona / ma per similitudine di uita. Cosi an cora domandato che segnio mõstrasse ꝑche gliera lecito di cacciare lagente del tempio / respuose: Disfate questo tem pio / & io lorifaro in tre giorni. Et intendeua lui dice san cto Giouãni / del tẽpio del corpo suo: delquale morto dop po tre giorni doueua resuscitare / & in questo modo lodo ueua rifare: ma quelli intendeuano di quel tẽpio materiale nelquale erano. Cosi dicendogli liparẽti che andasse ĩ hie rusalem ꝑ far ueder̃ leopere sue alla festa / respuose che nõ

uianderebbe / & pur poi uiando doppo epsi. Onde lui intese che non uianderebbe / cioe con epsi / ne a posta di loro ne a q̄lla intentione che epsi uoleuano / cioe per monstrarsi per uana gloria. Hor chosi dico che lui & molti Sancti in molti luoghi parlorono doppio / sicche intēdeuano alloro modo. Et questo e / lecito / quando sifa a buona intentione per scampare se / o altrui da alchuno pericolo / o peccato. Ma chi parlasse doppio per inghannare / o fare damno ad altrui / peccherebbe chome mentitore. Che pogniamo che lui nō menta q̄to alsuo intendimēto ne dica falso / pur intende di far credere lafalsitade. Siche come dice sancto Augustino: Cosi e / bugia dire laueritade coperta p ingānare chome dire lafalsitade. Et a quelli che dicono che e / lecito di dire bugia per bene altrui / prouādo cio perlo exemplo di quelle balie dellequali sidice nello Exodo / che hauēdo a epse comādato el Re Pharaone che uccidessino lifanciulli d̄lli giudei quando glirecogliessino nel parto. Et quelle per pietade nō lofeciono / ma mentirono al Re / dicēdo che leloro madre & lealtre giudee glirecoglieuano īnanzi che epse giungessino: Et pero Idio hedifico a epse certe chase. Responde sancto Augustino & scō Gregorio / che in questo maximamēte simonstra eldefecto del mentire: peroche se q̄lla pietade fusse stata facta sēza mētire / meritauano uita eterna: ma perlo mentire non hebbono se nō beni temporali: Siche labugia fece māchar̄ a epse lamercede. Per ogni modo adunq; dalla boccha del christiano debbe essere remossa ogni bugia & falsitade.

¶ Del peccato della detractione / & imprima chome simonstra per tre ragioni Cap. X.

Hor seguita di uedere del maladecto peccato d̄lli detractori / delquale uitio e / oggi molto corropta la gente: siche ogni huomo quasi piu uolentieri dice & ode piu presto ilmale che ilbene. Et ī prima mōstriamo & po

gniamo quelle chose che cimonstrano lasua grauezza. Poi parleremo di molte sue spetie. Nella tertia parte di quelli che uolentieri laodono. Nella quarta biasimeremo laimpa tientia di quelli che male laportano. ¶ Quãto alprimo di co che molte cose sono q̃lle che celomõstrano molto graue & detestabile. Laprima si e / lascriptura sancta / laquale ĩ molte parti & luoghi molto celobiasima & probibisce. Et prima celoprobibisce Idio nello Euitico / quãdo dice: Nõ maladire el sordo / & nõ poner̃ offendiculo ĩnanzi alcieco: ma temi elsignore Idio tuo. Ond̃ sopra cio dice una chiosa Alsordo maladice chi detrahe a cholui che e / absente / & che nonlo ode. Et cõsequentemẽte pone offendiculo dinan zi alcieco / quando dicendo male daltrui captiuo exemplo neda alsemplice & scandalo che losente / che nõ conosce co lui di cui sidice. Che nõ e / dubio / che come dice scõ Grego rio / piu muouono gliexempli che leparole albene & alma le. Siche per questo modo eldetractore e / crudele & con tro acholui di cui dice / che glitoglie lasua buona fama: & cõtro a colui che losente / che forse nepiglia exẽplo. Anco ra nelpredecto libro incõtinẽte ꝑ dichiarare lapredecta pa rola sidice: Guarda che nõ sia infamatore ne sussurrone nel li popoli. Anchora cisiprobibisce nel predecto libro sotto parole coperte / quãdo ciprobibisce che non simangi san gue. Per laqual cosa sintende che lhuomo non roda detra bendo: ne beua laltrui sangue / cioe laltrui uita. Et cõmu nemente lauita dogni animale consiste nel sangue. Et nello Ecclesiastico sidice: Guardati che non sia chiamato sussur rone / cioe occulto detractore in uita / & che nõ sia preso al laccio della tua lingua. Pero anchora dice: Non andare al conuito dico di coloro liquali uolentieri mangiano carne. Per laquale parola sintende che lhuomo debbe fuggire la tauola & lacompagnia di choloro che detrahendo rodono laltrui uita / seguitando elconsiglio di Salamone che dice:

Non usare con lidetractori. Onde cosi faceua sancto Au-
gustino: delquale silegge che cõtro a questa pestilentia del
la detractione haueua scripto sopra latauola sua doue man
giaua duo uersi / liqli diceuano: Chi ama di dire male dal
trui / non sia ardito di entrare aquesta tauola. Onde se per
alchuno caso alchuno hauesse cominciato a dire male dal-
chuno / siturbaua molto: & diceua che se non cessassino da
quello parlare / che lui casserebbe quelli uersi / o che sileue
rebbe da tauola. ¶ Laseconda cosa che cimõstra lauiltade
& laperuersitade diquesto peccbato si e / pensare quelle co
se allequali eldetractore e / assomigliato. Et imprima tro
uiamo che lui e / assomigliato alcane. Et questo mõstra lo
Ecclesiastico / quãdo dice: Sagicta fixa in femore canis sic
uerbum dei in ore stulti. Cio uuol dire / che come ilcane fe
rito non cessa di latrare & abbaiare / chosi eldetractore una
ria parola che lui habbia udito daltrui non puo tenere se-
creta: ma ua pur abbaiando per detractione. Lidetracto-
ri sono cani nella leggie del diauolo: peroche col suo abba
iare & detraher̃ & schernire non permettono che niuna del
le sue pecore torni a Christo. Sono ancora assomigliati al
li cani che stanno alli macelli / che sempre hanno labocca
insanguinata: peroche epsi sempre elsangue d̃lli altrui pec
cati siriuoltano p̱ labocca: Anzi che peggio e / questi ca
ni non solamente mangiano lacarne & leccbano elsangue:
ma etiamdio rodono leossa: peroche non solamente non di
cono male d̃lli huomini carnali & sanguinenti: ma etiam-
dio procurano di stracciare lauita delli Sancti: liquali nel
corpo d̃lla chiesa sono significati perle osse ĩ cio / che come
leossa portano & sostẽghono elcorpo / cosi epsi regghono
& mãtẽgano lachiesa di dio. Ancora eldetractore e / assomi
glato alporco: p̱oche elporco cosi mette elgrifo nel loto co
me ilpiede. Cosi eldetractore mette pur lasua lĩgua acõgre
gare laltrui brutture. Et come elporcho entrãdo nellorto

non ua alli fiori ne alle herbe odorifere / ma corre pure al loto & alla broda / Cosi eldtractore laltrui buona uita nõ lauda / ma cercha pure se truoua alcuna lordura di pecca- to / & qui sinuolge pensando & detrahendo. Nõ attenden do questi tali a quello admonimento del libro dlla Sapien tia elquale dice: Perdonate alla lingua: cioe / riguardatela dalla detractione. Che inueritade pogniamo che lhuomo non uolesse perdonar alpeccatore / douerrebbe almeno per donare a se medesimo / che nõ rinuolgesse lepuzze altrui p lasua boccha. Che cõciosia cosa che noi ueggiamo che niu no sauio metterebbe cose puzzolẽti ĩ uasello honoreuole: ben mõstrano lipeccatori che laloro boccha e / uasello im- mondissimo / poi che epsi non uimettono se nõ puzza delli altrui peccati: laquale puzza excede ogni altra puzza cor porale. ¶ Nella tertia parte dico che ildetractore e / asso- migliato alserpẽte. Onde dice lo Ecclesiastico: Come elser pente che morde in silentio cosi e / ildetractore elquale oc- cultamente detrahe / siche quãto a qsto e / traditore. Anco ra: Come el serpẽte ua torcẽdosi / cosi eldetractore nel suo parlare nõ mõstra di uolere ferire doue lui poi ferisce: cioe che ĩ prima pretende & monstra di uoler laudare / ma poi torce a dire male: & in faccia & ĩ presentia del pximo mon stra di amare / & poi dirieto nedice male. Et come liserpen ti fugghono quãdo sentono uenire glihuomini altumulto & alparlare / cosi questi quando sentono uenire qlli di cui dicono male / o altri loro amici cacciono / & torchono lepa role adaltre nouelle: Anzi torchono in cio / che incomincia no a laudare colui di cui uuol dire male / & poi soggiun- ghono & dicono ma pure ha eltal defecto: siche guasta la prima laude con lasecõda detractione. Anzi pero incomin ciano a laudare per poterne poi piu sicuramẽte dire male. Onde sogliono dire questi tali: Io non dico questo per ma le che io gliuoglia / che io gliuoglio bene / ma lodico per

lauerita de. Ma certo epsi nementono per lagola: perochе se epsi loamassino / nō anderebbono dicendo lisuoi defecti: se gia nō fusse per grande utilitade del ben cōmune: delqle oggi poco lhuomo senecura. Anzi ueggiamo che p amore priuato lhuomo tace etiādio limali liquali e / tenuto di dire per comandamento di Dio & delli prelati / & per utilitade del ben cōmune / & etiamdio p curatione di chi e / offeso: siche perla correptione presente scampi lafutura: & poi per odio priuato dice lhuomo quello che non debbe. Siche chi ben considera / questi tali nō intendono a correptione: ma a confusione della persona: laqual cosa sempre e / peccato mortale. Anzi come ilserpente mangia terra / cosi eldetractore cio che truoua infermo & uile di pecchato siuolta per boccha / & delectasene chome lhuomo affamato del cibo. Onde diquesta piagha di serpenti / cioe dlli detractori sipuo intendere qlla minaccia che fa Idio alpopolo suo nel Deutoronomio / quādo dice: Deus bestiarum imittam in eos cum furore trahentium super terram atque serpentium. Et p Hieremia dice: Io mādero fra uoi serpēti pessimi che non cureranno di incantationi. Et questi sono lidetractori pessimi che nō sicorregghono per niuna reprehensione. Onde chi ben cōsidera / rare uolte qsti tali ben sicorregghono. Et pero dice lo Ecclesiastico: Lhuomo che e / usato a parlare dimproperio / in tutti ligiorni dlla uita sua non sara da Dio exaudito. Ancora eldetractore e / quasi come una bestia monstruosa: laquale come se cōtro a natura hauesse coltelli taglienti in boccha. Onde di loro sintende quella parola delli prouerbii / che dice che e / una generatione laquale in luogho di denti ha coltelli. Et quella parola del psalmo che dice: Filii hominis dentes eorum arma & sagitta / & lingua eoruз gladius acutus. Onde pero sancto Bernardo assomiglia lalingua del detractore alcoltello di tre tagli / & dice: Coltello di tre tagli e / laligua del de-

tractore: cioe che uccide quãto allanima & se & chi ode / & di cui sidice male cõ losuo sermone. Et piu crudele miparc che lalancia laq̃le passo el costato di Christo ĩ croce: pero che ellapasso el corpo gia morto / & q̃sta amazza lanima uiua. Et per questo e / ancora piu crudele che lespine & li chiodi di Christo. Che se Christo non hauesse hauuto piu chara lauita dellanima nostra che lauita del corpo suo / nõ lharebbe disposto a si crudel morte ꝑ dar̃ a noi uita. E / anchora ladectractione similie a quella bestia laquale uidde Daniele / che era simile allorso / & haueua tre ordini di denti. Lorso ha similitudine dhuomo ĩ certe chose: ma non e / pero huomo. Cosi eldetractore pare huomo alla uista: ma e / bestia feroce alfacto. Litre ordini di denti sipuo intendere tre modi per liquali eldetractore lacera laltrui uita: cioe libeni aperti & manifesti malmenãdo / liocculti negãdo / li uitii scoprendo & accrescẽdo. Ancora eldetractore e / simile alsepolchro aperto: elquale getta pur fetore & puzza. Onde di loro pero dice el Psalmista: Sepulchrũ patens est guttur corũ / linguis suis dolose agebãt. Et ꝑo soggiũge: Iudica illos deus. Onde inueritade non e / sepolchro donde escha tãta puzza ne cosi rea / come e / labocca del detractore. Siche come dice uno Sauio / Piu pute a molti elfiato di sopra che q̃llo disotto. Et ꝑ ueritade chi ben pẽsa / bene e / pericoloso q̃sto fetore: poche molti nemuoiono spiritualmente. Bene e / uero che molti sono si ausati a q̃sta puzza che non senecurano. Peroche come dice scõ Bernardo / Doue ogni huomo pute / lapuzza duno sisente meno. Ancora lidetractori sono simili alla dõna grauida: laq̃le cõ dolore ꝓcura di partorir̃ lacreatura cõceputa: poche cosi aduiene allui d̃lla parola udita: cioe che nõ puo posare ĩfino che nõ ladice. Et ꝑo a cõtrario a tacere laltrui defecto ciadmunisce lo Ecclesiastico / quãdo dice: Se tu udissi alcuna cosa rea cõtro al ꝓximo tuo / taci & muoia in te / & spera in dio

che nõ tifara crepare. Onde a molti pare che credino crepa re, se non dicono cio che hanno in cuore. Siche a epsi sipuo adaptare qlla parola di Iob che dice: El cõpo mio e / come mosto che bolle senza spiraglio / & come gliotri & uaselli nuoui: perche chome decto e / pare che criepi eldetractore infino che non sboccha cio che lui ha in cuore. Anchora el detractore e / simile alla noctua / cioe laciuetta / o uero pipistrello / liqli uãno pur di nocte / & ilgiorno gliaccieca: poche nõ puo uedere ne udire se nõ male / & laluce dellaltrui buona uita glie pena. Ancora lidetractori sono come Cicognie: lequali sipascono pur di biscie & serpe uelenose. Et chosi fanno epsi detractori / pigliando elueleno dellaltrui boccha & trahendolo in boccha per loro cibo. Et pero di loro intende el Psalmista / quando dice: Quorum os maledictione plenum est. Lidetractori anchora sono peg giori che glialtri ladri & raptori in cio / che quelli rapisco no alchun bene tẽporale: ma questi rapiscono lafama buo na: laquale come dice Salamone / e / megliore & piu necessaria che ogni altra ricchezza mondana: & maximamente in cio / che questo e / peggiore perche quasi mai bene risto rare nõ sipuo: peroche poi che lainfamia e / sparta fra mol te persone / chosi male sipuo trarre adrieto / chome lacqua che e / caduta in terra. Anchora lidetractori nella congregatione del diauolo hanno officio & ministerio di dare lo incenso / siche del turribulo della sua lingua non escie odore dincenso odorifero / ma pur uapore dellaltrui puzza: peroche maximamẽte nel turribulo del cuore & della loro boccha nõ arde fuoco di charita / ma di odio. Lidetractori sono anchora testimonii iniqui: liquali senza essere pregati & cõstrecti rẽdono testimoniãza delli altrui mali / absenti & non citati quelli contro alliquali epsi parlano. Onde di loro silamenta el Psalmista / & dice: Insurrexerũt in me testes iniqui: & c. Aduengha che qsta etiamdio puo essere

anchora parola di Christo & di sancto Stephano / liquali
per falsi testimonii furono accusati. Ancora elparlare del
li detractori sono aduocati del diauolo che procburano di
accresciere lasua gente & malmenare quella di Christo / di
cendo che qllo che e / di Dio sia del diauolo in cio / che del
buono huomo dicono che e / reo. Che per certo non uiene
altro a dire se nõ questo e / fornicatore / o questo e / ladro:
o iltale ha eltal defecto / se non che questo e / eldiauolo &
nõ e / Idio. Lidetractori anchora sono fighurati perlo Re
Amon: elqle in uergognia del Re Dauid fece radere meze
lebarbe alli suoi ambasciadori / & fece a epsi tagliar lipãni
ĩfino alle natiche: come sidice nel secõdo libro delli Re. On
de meza labarba rade ildetractore almesso del uero: Dauid
cioe Christo / quando lamedieta dlla loro uita rade col ra
soio della loro lingua. Et allhora precide lipanni infino al
le natiche quando quãto puo scuopre leloro uerghognie.
Et brieuemente chome dice uno sauio / ladetractione e / fi
gliuola della inuidia: laquale se laltrui bene non puo nega
re / tempta per qualunque modo di uituperarlo / o per ma
la intentione / o per qualunque altro mal modo. ¶ Nella
quarta parte dico che possiamo ueder lagrauezza di que-
sto peccato / se consideriamo lasua grande crudeltade / la-
quale in cio simonstra maximamente / che per uituperare
lhuomo elproximo suo / uitupera & amazza prima lani-
ma sua. Et anchora in cio non perdona eldetractore ne ad
amico ne a parente. Et che peggio e / etiamdio glhuomini
tribolati liquali harebbono bisognio di consolatione / con
duce eldetractore insul desperare con lasua maladecta lin-
gua. Siche in questo e / uero elprouerbio / che dice: Che al
la naue ropta ogni uento glie contrario. Et pero Iob tribo
lato silamentaua di coloro che douendolo cõsolare / lode-
traheuano / & dice: Perche mipersefghuitate come Idio / &
satiateui delle mie carni? Onde chome dice sancto Gr ego-

rio / Grande pericolo e / a untracto essere da Dio percosso & dal mondo roso. A questi detractori che nõ perdonano ne a parẽte ne adamicho / pare che sia uenuto quello giudi cio / delquale Idio minaccia elpopolo suo ꝑ Ezecchiel / & dice: Tale giudicio tiuerra che in mezo di te mangeranno lipadri lifigliuoli / & lifigliuoli lipadri. Et per Hieremia dice: Ciascheduno mangiera lecarni del uicino suo.. Et pe ro a questi tali dice sancto Paulo: Poi che insieme uirodete & mangiate / ghuardate che per questo modo non uicon/ sumiate. Eldetractore etiamdio nel tempo della quadra/ gesima mangia carne: cioe rode laltrui uita. Et pero dixe uno sancto Padre / che molto sarebbe meglio mãgiare del la carne & bere del uino / che deuorare detrahendo laltrui uita. Ancora che assai peggio & piu crudel cosa e / lidetra ctori rodere limorti & dissotterrargli ĩ cio / che lauita delli morti stracciano con laloro lingua / & producono in pu/ blico liloro antichi peccati / non senza grande scandalo & pericolo di chi glisente. Siche come sepellire limorti e / ope ra di misericordia & di pietade / chosi dissotterrargli perlo predecto modo e / cosa di sõma crudeltade. Siche ĩ cio sono simili a q̃lla bestia che sichiama hyena / laq̃le dissotterra li morti & si glirode. Onde ꝑ unaltro modo peggiore pos/ siamo dire che ildetractore dissotterra & dischaua limorti / quando con lapala & zappa della sua maladecta lingua li altrui peccati mortali gia per dimẽticanza sepulti & for/ se da dio perdonati ꝓduce ĩ publico per corrompere cõ la puzza di q̃lli peccati gliorecchi d̃lli auditori. Et general/ mente eldetractore e / piu crudele dogni altra bestia: impe roche uno leone nõ rode laltro / ne uno lupo laltro: ma co me decto e / eldetractore a nessuno perdona. Ancora e / peg giore el detractore che loinferno / come dice lo Ecclesiasti co: imperoche loinferno nõ tormenta se non lirei: ma que/ sto piu singhularmente & percuote & affligge etiamdio li

buoni. E / ancora simile eldetractore alcalaurone: elquale
nō cercha se nō stercho / & quiui sirinuolge / & quiui sipa
sce. Et cosi eldetractore (come e / decto) pur laltrui puz-
za & fastidio ua cerchando & raghunando. Puossi ancora
assomigliare allo scorpione: elq̄le cō lacoda morde & met-
te ueleno: come disopra e / decto / che alla presentia lusin-
gha / & dirieto morde & detrahe. Et puossi ancora assomi
gliare alla moscha: laquale e / uolatile / uile / & molesta: la
quale cōmunemente corre a cose corropte & fetide: & se si
pone insu buone cose / si leimbrutta. Et cosi fa eldetracto-
re / che corre a lecchare & pungere laltrui corruptione / &
lecose salde & buone ꝓcura di uituperare & dimbruttare.
Et cosi generalmēte possiamo dire che lui e / simile a ogni
uasello & instrumēto colquale sitiene / & traffica ogni im-
mōditia / & dogni animale / o uccello / o altra fiera che di
puzza / o di ueneno uiue / & in q̄ste chose sidelecta. E / an
chora simile aluento / elquale manda in terra & fa cadere li
fiori & legēme delle uignie & delli arbori: peroche col ma
ladecto fiato della sua lingua impediscie che libuoni pro-
ponimenti & libuoni cominciamenti di quelli che uoglio-
no seruire a Dio / non uenghino a fructo perfecto perlo
male che epsi nedicono: elquale quelli che sono nelli uitii
& imperfecti nō possono sostenere. Siche spesse uolte quel
lo che eldiauolo non puo fare con lesue temptationi / cioe
di far tornare altrui adrieto dal seruigio di Dio / si lofanno
lemale lingue d̄lli detractori / lequali epso diauolo ha in-
fiammate del fuoco infernale / come Christo infiāmo quel
le delli apostoli del fuoco dello spirito sancto. Et cosi per
simile rispecto possiamo dire che sono come bruchi & altri
uermi / che rodono & guastano lifiori & legēme per mo-
do che non possono fare fructo.

¶ Di molte altre cose che raggrauano questo peccato / & maximamēte quādo e / cōtro alli religiosi. Cap. XI.

PErle predecte tutte cose & altre molte sipuo conclu dere che ildetractore e / molto reo & crudele contro a se / & contro alproximo / & contro a dio. Contro a se / pe roche come ĩ parte e / decto / prima uccide se quãto allani ma per togliere laltrui fama / & acciecha se per spegniere laltrui lume. Onde dice sancto Gregorio: Che fanno lide/ tractori? se non che col suo fiato concitano lapoluere onde sacciechano / dellaltrui sanitade ĩfermano / & dellaltrui ui ta muoiono. Cõtro al ꝓximo gia e / decto che e / iniquo & crudele ĩ cio / che glitoglie lafama & rimuouelo da dio cõ lisuoi morsi. Et per q̃sto sicõclude che lui e / iniquo & cru dele cõtro a Dio in cio / che glitoglie lisuoi figliuoli / & si gliuuole pur fare della parte del diauolo / dicendo che pur sono rei. Et ĩ cio gliuuole spegniere ellume che glimanda & impedire / o negare / o guastare lisuoi doni & lesue gra tie in altrui. Et pero per questo rispecto e / peccato in spi rito sancto / si perche uiene di pura malitia / si perche im/ pugnia lagratia sua nelli proximi. Et pero per questa cru deltade non merita di riceuere misericordia senza grandissi ma penitentia. Anchora in cio e / iniquo contro a Dio: pe roche usurpa quello che e / suo proprio officio / cioe elgiu dicare altrui. Onde pero dice sancto Paulo: Chi sei tu che giudichi laltrui seruo? Quasi dica / non sappartiene a te. Onde pero ancora ꝓhibisce & dice: Non giudicare ĩnanzi tempo infino che non uiene elsigniore / elquale manifeste/ ra lechose occulte. Et epso Christo celoprohibisce & dice: Non giudicate / & non sarete giudicati. Grande e / questa presumptione di usurpare lofficio di Dio / in condemnare altrui / & dare sẽtẽtia diffinitiua contro alli ꝓximi ĩnan/ zi che ilpiato sia bene examinato. Nõ puo certamẽte lhuo mo fare a Dio maggiore dishonore: Anzi in ueritade chi bene pensa / grande stoltitia & ardimento e / ghuardare &

cōsiderare glialtrui mali & defecti / & non curarsi del suo. Et pero come dice Christo / Iimprima sidebbe prouedere di cauare latraue delli occhi suoi / sichе possa poi cauare la festuca delli occhi altrui. Et pero perle predecte chose dico che Idio ha in odio lidetractori / & dara a epsi lasua maladictione: come pla sua scriptura simanifesta. Onde dice lo Ecclesiastico: Elsussurrone fa brutta lanima sua / & pero ogni suo facto sara odioso a dio & alle genti. Et ancora dice: Elsussurrone e / in odio & in ingiustitia & in contumelia / & cosi quello medesimo ricogliera. Et sancto Paulo dice: Sussurroni & detractori sono a Dio odiosi. Et lo Ecclesiastico dice: Elsussurrone & bilingue e / maladecto: peroche turba lapace di molti. Et nelli Prouerbii sidice: Abominato e / appresso glhuomini eldetractore: & pero dice Idio perlo Psalmista: Eldetractore secreto perseguita elproxiuuo suo. Lagrauezza anchora di questo peccato si monstra alle minaccie & pene che pone lascriptura contro a questi tali. Onde sileggie nello Euitico ī piu luoghi che Idio dice chosi: Qualunque mangiera sangue / io fermero lamia faccia contro allui & disperderollo del popolo suo. Et intendesi spiritualmente per quelli che mangiano sangue / lidetractori: perche stracciano laltrui uita / chome di sopra dicēmo. Onde lidetractori sono proprii figluoli del diauolo / elquale e / decto perla scriptura sanguissuga: peroche sidelecta pur di sangue di pecchato: & chosi fanno li detractori. Et pero sipuo chiamare sanguissuga / o uero migniatta che succia elsangue. Et che lhuomo senza grande cagione non sidebba impacciare di giudicare & parlare delli altrui defecti / habbiamo loexēplo dello abate Moyse: delquale sileggie in uita Patrum / che essendo chiamato a giudicare uno frate colpabile empiette una sporta di rhena grande & puosesela dirieto / & poi in una picchola sacchetta nemisse uno pocho / & questa portaua dinanzi.

Et domandato che uoleua dire quello facto / respuose che lasporta grande che lui haueua dirieto / erano lisuoi molti peccati / liquali uedere non uoleua: & quella picchola sacchetta che lui haueua īnanzi / era elpeccato del proximo: alquale giudicare era chiamato / & questo portaua dināzi alli occhi. Et per q̄sto exemplo fece ritornare adrieto quello giudicio: cioe che fece fare misericordia a q̄llo peccatore. Bene e / uero che in certi casi lhuomo puo dire glialtrui pecchati / cioe accusandolo per utilitade del bene cōmune quādo per secreta correptione nonsi emenda / siche nō possa corrompere glialtri per suo exemplo / & ancora che punito scampi dalla pena dellaltra uita. Onde a questo modo Christo admoniua lisuoi discepoli che sighuardassino dalla hypocrisia delli scribi & delli pharisei / dicendo che pocho fermēto corrompe tutta lamassa dellaltra pasta. Et dicendo che auengha che paressino pechore alli uestimenti / nientedimeno drento erano lupi rapaci. Et cosi scō Paulo & glialtri apostoli & sancti & prelati d̄lli ordini admoniuano liloro discepoli di guardarsi da certi falsi christiani & heretici / nominandogli expressamente & liloro mali publicando / p̄che meglio senepotessino & sapessino guardare. Onde come determinauano ligloriosi doctori sancto Augustino & sancto Gregorio & sancto Thōmaso daquino / diquesto facto nō sipuo altutto dare regola generale: se nō che lhuomo / o tacendo / o dicendo habbia rispecto a Dio / & alben cōmune piu che alpriuato. Siche possiamo dire che lhuomo ī questo facto debbe guardare allo exemplo del medico: elquale se nō puo curar̄ lapiagha con unguento / singegnia di curarla cō fuoco / o cō ferro: & spesse uolte taglia uno membro perche non corrompa laltro. Et questa tal doctrina per questa similitudine del medico pone scō Augustino nella sua regola / & dice: Generalmente adunq̧ elpublicare laltrui male e / iniqua chosa / se non

per charita per correggiere chi lha cōmesso / o per guarda re glialtri: altrimenti grāde damno fa chi toglie laltrui fa ma: perochе poi che lhuomo siuede uituperato / fa callo et fronte / et gettasi desperatamente a ogni male. Onde giu stamente ildetractore andera alle eterne tenebre / si perche & in tenebre & in occulto detrahe / & si perche ha ī odio la luce dellaltrui buona uita. Ma singularmente e / maggior peccato & male che lhuomo detraggha & dica male di pre lati / o di rectori / peroche sono in luogho di dio. Et pero comāda nello Exodo / & dice: Nō detrahere alli Idii / cioe alli prelati / liquali tengho luogo di dio: & nō maladire el principe del popolo tuo. Onde chome sileggie nel Genesi elfigliuolo minore di Noe fu maladecto / perche reuelo la uerghognia del padre suo / elquale era inebriato / elquale lotrouo scoperto / & monstrollo alli altri fratelli. Ma el maggiore fu benedecto / perche loricoperse andando allui cō lafaccia copta / & nō louolle uedere. In figura di cio an cora leggiamo nel primo libro dlli Re / che Dauid essendo nascoso in una spelonchа fuggendo lapersecutione del Re Saul / & entrandoui poi eldecto Re a purgarsi eluentre nō sappiendo che Dauid uifusse / Dauid per una leggiadria gliando dirieto & taglioglі un pocho del suo uestimento: & fece tanto dextramente / che lui non seneauidde & nō lo senti: & partito che fu Saul / Dauid riprehese se medesimo molto / perche haueua hauuto ardire di tocchare / quan tunque pocho / lochristo di Dio / cioe el Re che haueua la sancta unctione sopra di se. Laqual cosa exponēdo sancto Gregorio / dice che Saul tiene luogo di doctori / & allho ra purga eluentre / quando lamalitia & lapuzza concepta nel cuore manifesta difuori. Ma nō debbe po Dauid / cioe elsubdito quantūq; minima cosa / detraherlo ne precidere col taglio della sua lingua quantunque minimo suo defe cto. Et pero Dauid sipercbosse elpecto / & se medesimo ri

prehese di quello suo ardimento per dare adintendere alli subditi che duramẽte sidebbono reprehẽdere / quãdo aduenisse che epsi pur ĩ qualũq̃ minima cosa lauita del prelato suo lacerassino. Onde pero ancora dice scõ Gregorio / che perche lirectori hãno in cielo elgiudice suo / quantũq̃ epsi sieno posti in terra a giudicare lisubditi / nõ siconuiene che niuno di cio simpacci / ma riseruilo pure a dio: liquali poi se bene nõ fanno / duramẽte gligiudichera. Et pero dice la scriptura: Giudicio durissimo sara sopra liprelati potenti: peroche potentemẽte & grauemẽte sarãno tormẽtati. Bene e / uero che come soggiunge qui scõ Gregorio / se ilprelato fusse heretico & seminasse mala doctrina / q̃sto incontinente sidebbe publicare a chi eldecto errore puo extirpare: Et ancora sipossono admunire glialtri che siguardino della sua doctrina. Et cosi delli suoi uitii se per tacergli alli altri neseguitasse pericolo. Ma tuttauia questa admunitione & correptione di epsi / o a epsi sidebbe fare con reuerentia & non cõprouerbia. Et pero dice scõ Paulo: Lisigniori cioe liprelati / non reprehendere: ma parla a epsi come a padri: perche ancora liprelati spesse uolte fanno molti giudicii & molti comãdamẽti & gratie & cose ꝑ bene & ꝑ giusta cagione / lequali lisubditi non riceuendone ragioni / reputandole malfacte / si lereprehendono. Leggiamo in figura di cio nel primo libro delli Re / che perche Oza hebbe ardimento di tocchare larcha di Dio & di uolerla drizzare / perche glipareua che chinasse / ꝑche libuoi che latiraua no recalcitrauano / fu da Dio subitamẽte percosso / & cadde morto. Laq̃le cosa exponẽdo scõ Gregorio / dice che ꝑche larcha nellaq̃le era lamãna & lauerga di Moyse & letauole d̃lla leggie / per q̃sto sintẽdono liprelati nellamẽte / d̃lli quali debbe essere dolcezza di cõtẽplatione & di cõsolatione / & uergha di correptione / & sciẽtia di sanctificatione. Onde pogniamo che paia alli subditi che ilprelato inclini

& pieghi & non stia dritto in quello che lui ha a fare / non
debbono pero lisubditi giudicarlo ne uolerlo correggiere
se lacosa non e / ben certa / peroche non siconuiene se lacosa
non e / ben certa. Peroche non siconuiene che Idio ne ilpre
lato cirenda ragione di quello che fare uuole. Peroche an-
cora chome dice sancto Paulo / Non e / prelatione se nõ da
Dio: cioe inquanto lui permette. Et spesse uolte come dice
Salamone / Idio fa & manda lirectori chome siconuiene al
la uita delli subditi: siche quello che e / da Dio / tutto e / be
ne ordinato: & chi resiste alla prelatione / resiste alla diui-
na ordinatione: & prudentia & uirtude e / hauergli in som
ma reuerentia / quantunque sieno rei. Si ueramente chome
dice sancto Gregorio / che losubdito perla reuerẽtia che e /
tenuto di fare alprelato / nonsi inclini / & puochi a seguita
re lasua mala uita / ne perla mala uita lasci ꝑ amore di dio
dhauerlo in reuerentia. Quelle chose anchora che disopra
ponẽmo nella memoratione delli religiosi contro alli pre-
lati / siconfanno molto a q̃sta materia: & pero daltro dirne
qui piu nõ mimpaccio. Et generalm̃te molto sidebbe lhuo
mo guardare maximamẽte lisecolari / di non dire male del
li cherici & delli religiosi: peroche sono anchora ĩ luogho
di prelati per rispecto d̃lli secolari / & laloro mala uita pu
blicata e / cõ troppo scãdalo. Onde silegge che Cõstãtino
Impadore in uno concilio che sifece alsuo tẽpo / riceuendo
molte accuse di certi cherici & monaci cõtro adaltri cherici
& religiosi tutte lemisse poi nel fuoco / & nõ leuolle legge
re / & dixe: Se io uedessi cõ limiei occhi peccare ĩ laide & di
shoneste cose q̃lli che hãno elscõ habito / io licoprirrei col
mio mãtello / acciochе nõ fussino ueduti / & nõ neseguitassi
scãdalo. Ma nõ fãno cosi certi pessimi peccatori secolari: lo
studio delliquali e / tutto ĩ dire pur male d̃lli religiosi / &
accresciere a quelli che sono ueri / & a ponere delli falsi per
potere excusare liloro peccati perli loro exẽpli. Et questo

maladecto pecchato si ha sei spetie. La prima si e / scoprire & publicare glialtrui mali / maximamēte quādo sono oc- culti. La seconda cosa si e / cresciere limali auditi. La tertia assai peggiore / cioe imponere & trouare adaltrui falsi pec cati. La quarta si e / neghare glialtrui beni & occulti. La qnta si e / limanifestati malmenare. La sexta si e / piu pessi ma di tutte / cioe conuertire libeni in male / come faceuano ligiudei a Christo / attribuendo lesue opere aldemonio / & dicendo che era inghannatore perche predicaua laueritade contro a epsi: & in somma pur affermando che lui era in- ghannatore / & falsatore / & peccatore. Et questo basti ha uere decto contro alpecchato della mormoratione & a suo biasimo / & del peccato dlla detractione & delle sue spetie: & tacēdo molte historie che dire sipotrebbono del uecchio testamento & del nuouo / per lequali simōstrano che quasi infiniti mali / guerre / & homicidii sono usciti perle lingue delli renuntiatori & delli detractori.

¶ Di quelli liquali uolentieri odono ledetractioni: & di qlli liquali impatiētemēte leportano Cap. XII.

SEghuita hora di uedere elpeccato di coloro che uo- lentieri odono ledetractioni; laqual cosa ī cio simon stra molto reprehensibile: perche lascriptura sancta molto celoprohibisce. Onde sidice nelli prouerbii: Lelab- bra delli detractori sieno lontane da te. Cio uuol dire / fug gile. Et ancora dice quellaltra parola gia disopra allegata Non uolere essere nelli conuiti di coloro che danno a man- giare carne. Cio uuol dire / che lacerano laltrui uita. Et pe ro poi piu chiaramente dice: Non cōuersate con lidetracto ri. Et anchora dice: Fa alli orecchi tuoi una siepe di spine siche nō oda lalingua delli detractori. Cio uuol dire / pun gili si con letue risposte & fa a epsi si mal uolto che epsi nō sappressino a te. Onde chome lhuomo fa lasiepe dlle spine allorto perche elladro nō uipossa entrare trouādo lepunc-

ture alla sua difesa: cosi & molto piu sidebbono chiudere gliorecchi / acciochе ildetractore nõ possa entrare alcuore. Conciosia cosa che lacosa audita non leggiermẽte sidimentichi / molto e / pericolosa chosa & damnosa udire limali altrui: Perche chome disopra e / decto / lhuomo nepuo concipere odio contro a chi ha peccato / o pigliarne exemplo: siche molto seneimpedisca lapace & lapuritade della mente. Onde a mõstrare questo male dice sancto Bernardo: Io per me nõ so quale sisia peggio / o ildetractore / o udire uolentieri ladetractione: ma parmi che luno habbia eldiauolo nella lingua / & laltro nelli orecchi. Et inueritade conciosia cosa che Christo dica / che chi e / di dio / ode uolentieri leparole di Dio / certo segnio e / che q̃sti tali sono del diauolo / poi che uolẽtieri odono lesue parole / cioe quelle delli detractori: liquali (chome e / decto disopra) sono delli suoi messi & apostoli. Et q̃to sono da riprendere questi tali che uolentieri gliodono & nõ cacciano lidetractori / si puo monstrare perle infrascripte similitudini & cagioni: Et ĩ prima dico che nõ e / segnio che lhuomo habbia charita di dio & del proximo / poi che uede lisuoi proximi & li serui di dio essere stracciati dalle lingue delli cani detractori / & non glicacciano / & non glimpediscono: ma uolentieri glistanno a udire. Come nõ e / da reputare lhuomo amico di colui / lecui pecorelle non aiuta dalli lupi / & legalline dalla uolpe: ma molto meno sarebbe se q̃sti animali allectasse & incitasse a cio. Conciosia adunque cosa che Idio habbia piu charo lisuoi amici che nessuno huomo lesue bestie / o etiamdio lisuoi proprii figliuoli / Bene e / da credere che lui ha adunque per inimici quelli che allectano licani detractori a lacerare lisuoi figliuoli & serui / dando audientia alle loro detractioni: Anzi cõciosia cosa che glhuomini scaccino licani & lilupi & lealtre bestie & uccelli ra-

paci & con gride & cō pietre & con ogni modo che possono / ben sono adunque da reprehendere quelli liquali non scacciano / anzi racceptano lidtractori: liquali sono peggiori & piu nuocono che lepredecte bestie / deuorando lauita delli serui di dio: anzi danno a epsi lieta faccia & prompta audientia / senza laquale nessuno sidelecterebbe di detrahere: Peroche chome dice sancto Hieronymo / Niuno uolentieri narra a chi maluolentieri ode. Debbesi adunque monstrare a q̄sti tali lafaccia turbata: peroche chome dice uno prouerbio: Come iluento aquilone impedisce lappioggia chosi lafaccia trista lalingua del detractore. Ancora e / da reprehēdere quello che ode eldetractore come q̄llo che crede altestimonio non giurato ne examinato / anzi che parla per odio chontro loabsente non tacito . Laquale chosa e / grande stoltitia & ingiustitia. Conciosia chosa che la leggie dica che in boccha di duo / o di tre testimonii sidia fede alle parole / & allhora sintende che sieno testimonii di buona fama & degni di fede / & che nō parlino per odio ne per amore / & non sieno corropti per niuno modo: Grande certo e / questa iniquitade / che piu presto sicrede a una semplice parola duno ribaldo contro a uno sancto huomo che algiuramēto didieci buoni che dicono elcontrario. Ancora conciosia cosa come disopra e / decto / laboccha del detractore sia chome elsepolchro delquale escie pericoloso fetore / & sia chome mala biscia che getta elueleno / & piu e / stolto & da reprehēdere chi losta a udire che chi stesse a riceuere elfetore del sepolchro / o qualunq̧ ueleno / o cōuersasse con lupi / o con cani. Et cosi possiamo dire che e / stolto / pche crede alla tenebra che dice male della luce: cioe alli peccatori tenebrosi che dicono male d̄lla lucēte uita d̄lli sancti & giusti. Bene e / uero che chi ode / o chi dice nō per odio ma per una cōpassione glialtrui mali / o uero etiādio che neragioni con chi gliuuole bene per sua correptione /

pogniamo che etiamdio che lamentandosi dalcuna ingiu-
ria riceuuta nedica male / non e / pero grande pecchato ne
del dicitore ne del auditore / se gia nõ fusse per odio che lo
mouesse / o molto grãde male che neuscisse. Ma allultimo
di questa materia dico che conciosia cosa che ilgiusto Idio
non permette nessun male se non per alchuno bene che lui
neuuol trarre / & lui maximamente con lalingua delli de-
tractori intende in questa chome con certe lime forbire &
nectare lemacchie dlli suoi electi / molto sono da repreben
dere quelli liquali di qsta gratia non sono conoscenti: anzi
sono impatienti contro alli loro detractori / non attenden-
do che chome cicomanda & consiglia Christo / ciconuiene
preghare perli nostri calũniatori & persecutori se uoglia-
mo essere del numero delli suoi figliuoli & heredi. Onde di
rimbalzo grãde bene cifanno lidetractori ĩ cio / che cindu
cono a essere figliuoli di Dio: Et conciosia chosa che Idio
oda & sentasi bestẽmiar & detrahere / & faccia bene a quel
li tali / nõ dishonore ma honore netorna alchristiano di so
stenere & amare lisuoi detractori. Onde dice sancto Augu
stino: O che grande gratia e / questa / che non essendo noi
per altro nostro merito degni dessere figliuoli di Dio / si
nediuentiamo degni per amare & sopportare linostri ca-
lumniatori. Onde per questo rispecto leggiamo duno san
cto padre / che udendo dire che alchuno dicesse male di lui
si loringratiaua molto se gliera apresso: & se gliera lõtano
si lopresentaua per assomigliarsi a Christo per render be-
ne per male: elquale sosteneua in somma pace elflagello del
le ingiurie & delli detractori: liquali come leggiamo / de-
prauauano ogni sua opera / quantunque buona. Et pero a
seguitarlo ĩ cio & a fuggire gliadulatori per suo exemplo
cinduce sancto Bernardo / & dice: Detractori & laudatori
sempre douete hauere chome hebbe Christo: Lilaudatori
fuggite / & ilbene che amano ĩ uoi amate ĩ epsi. Lidetracto

ri dissimulate / cioe monstrate di non udirgli / & Idio per loro preghate. Che se uoi uolessi a ogni parola responde-re / se non cibauesse altro damno se non perdere eltempo / si sarebbe troppo: Anzi a ben portarsi cōsideriamo che cipur ghano delle nostre macule cō leloro lingue. Et a cio cicon forta sancto Gregorio / & dice: Pero relaxa Idio lelingue delli detractori contro alli suoi electi / acciochè o glipur-ghino / o glimpedischino da uana gloria & da reputarsi: & pero soggiunge: Molto uilifica Idio linostri detracto-ri / poi che delle loro lingue fa forbitoio & strofinacciolo d̄lle nostre puzze. Ancora uolēdo mōstrar̄ che e / buon se gno che lirei huomini dichino male di noi / dice cosi: Elbia simo delli rei cōtro a noi e / grande approbatione della no stra uita: perochè certamēte possiamo presūmere che piac-ciamo a Dio / poi che dispiacciamo a coloro che a Dio non piacciono. Sono anchora da amare lidetractori come quel li che cisuegliano & sollecitano nella uia di dio col pugnio della loro lingua / & che ciguardano chome lipastori lepe core che nō eschino della mandria / & nō uenghino alle ma ni delli lupi. Hor chosi potremo dire per altre similitudi-ni che sono chome potatori che seghano linostri rami che superchiano a frondi. Et sono come migniatte & barbieri che citolghono elmal sāgue / & come lime che citolghono lanostra ruggine. Et generalmente cimōstrano & purgha no linostri peccati / siche non siamo poi puniti da dio: & si cidanno cagione di ritornare alcuore & attendere pur alle uirtudi / scacciandoci da epsi & dalli altri rei con leloro lin gue. Onde perle predecte ragioni glidobbiamo amare / & ringratiare Idio che ciconcede questo purghatorio in que sta uita / & hauere grande compassione di loro che siperdo no & si sidamnano per far bene a noi. Onde dobbiamo pre ghare per loro come fece Christo perli suoi crocifixori & infamatori / & dire: Padre perdona a epsi che nō sanno che

sifanno / cioe quanto male a se & quanto bene a noi. Onde pogniamo che laloro intentione non sia di farci bene / ma male / noi pur dobbiamo guardare a Dio che questo permette / & a Xpo & alli Sancti che queste detractioni sopportorono / & algrande merito & fructo che neconseguitiamo. Et pensiamo che chome dice sancto Gregorio / Nõ fu mai buono chi non seppe sopportare elrio. Et non puo uenire lamente a perfecta puritade se non perla lima della altrui prauitade.

¶ Del peccato delli adulatori / cioe delli lusinghieri / & del peccato & del pericolo di chi uolentieri glista a udire: & delli remedii cõtro a epsi Cap. XIII.

HOra seghuita di uedere del peccato delli adulatori: elquale (come dice uno Sancto) non e / altro se non una peruersa laudatione. Delqual uitio molto e / corropto elmondo / si per desiderio di sottrarre alcuna cosa dal signore laudato / & si pche nessuno signiore uuole udire laueritade: siche cõmunemẽte ogni huomo parla a epsi a beneplacito. Et po dice Seneca: Vuoi tu che io timõstri che mancha a q̃lli che pare che habbino tutto: certo mancha a epsi laueritade. A biasimo delq̃le uitio ĩ prima fa che Idio pla sua sancta scriptura molto celoprohibisce / mostrando che lalaude debbe essere pur sua. Et questo monstra quãdo dice in figura nello Euitico: Lolio della sancta unctione sia sempre mio. Et chi per se lusasse / o desse adaltri / sia exterminato del popolo mio. Et intendesi per questa unctione lalaude: laq̃le allui solo sappartiene. Ancora loprohibisce nelli prouerbii / quãdo dice: Non allactare mai alcuno cõ letue labbra. Onde lalusingha e / quasi un lacte che nutrica & pasce & delecta lifanciulli / cioe quelli che nõ hanno lanimo uirile & sauio. Onde chome uituperosa cosa e / che uno huomo a unaltro succia lapoppa / chosi e / molto piu laida & reprehensibile chosa che quelli / che debbono essere

uirtuosi & sauii / sipaschino & inclinino & inebrino di que sto lacte dlle lusinghe. Et nello Ecclesiastico dice: Nō laudare mai alcuno inanzi alla morte. Sopra laqual parola dice scō Ambrosio / che per doppia ragione e / meglio a laudare lhuomo dopo lamorte che inanzi: peroche allhora el laudatore nō simuoue p lusinghe / ne per laude ancora colui elquale e / laudato / nō puo cadere in uana gloria ne in altro pericolo. Ancora cōciosia cosa che labōtade & lamalitia dellhuomo cōsista principalmēte nel cuore elquale dal lhuomo ueder nō sipuo / stolta cosa e / & pericolosa laudare lhuomo i qsta uita: peroche tale pare buono alli huomini / che e / rio nel conspecto di dio: & cosi tale pare rio / che e / buono. Et po scō Paulo come sauio dice alli Corinthii che haueua p niente ligiudicii humani / cioe lelaude: & pero soggiunge: Qui aūt iudicat me / dñs est. Et pero ancora dice: Io nō misento peccato: ma nō sono pero giustificato. Et pero allultimo dice: Non giudicate innanzi altēpo: infin che non uiene elsignore / elquale uede & manifesta li occulti: & allhora simonstrerra chi sara degno dessere laudato. Questa obscuritade & questo dubio ancora monstra lo Ecclesiastico / quando dice: Io uiddi impii sepulti / cioe dānati: liquali mētre che uiueuano / erano i luogo sancto: & erano laudati perla cipta come huomini di grāde & sancte opere. Siche uuol dire che nō erano buoni come pareuano: siche come dice el puerbio / Cio che riluce nō e / oro. Onde Xpo maestro di ueritade mai lusinghe nō uolle per se / ne dare adaltri. Ancora p reprehēder & dire laueritade fu reprobato & tribulato & crocifixo. Ond essēdo chiamato una uolta da uno lusinghieri & dectogli maestro buono / si loriprehese & dixe: Hor pche michiami buono / nessuno e / buono se nō Idio: po nō uolle che lochiamasse buono / perche nō loreputaua Idio. Grāde superbia e / adūq qlla di coloro / liqli uogliono essere chiamati buoni / liqli

g 4

sono con molti defecti / poi che Christo elquale era tutto perfecto / rifiuto lelaude facte per lusinghe. Ancora exemplo di non udire lilusinghieri & di scacciargli con uergognia cidette / quādo essendogli decto p lusinghe / Noi sappiamo che tu sei maestro uerace & non ticuri di piacere / si dixe uillania a qlli lusinghieri. Onde dixe a epsi: Hor perche mitentate hypocriti? Se cosi sifacesse / saremo ī meglio re stato / & potremo guarire delle posteme occulte / amando chi cireprehēde / & scacciando cō uergognia chi cilusingha. Et diquesto siuanta el Psalmista / quando dice: Corripiet me iustus in misericordia / & increpabit me: oleum autem peccatoris non impinguet caput meum. Et chiama qui olio del peccatore lelusinghe & lelaude. Onde dice sancto Augustino: Per lolio sintende lafalsa laude del peccatore. Di qsto olio unge eldiauolo lisuoi fedeli nella extrema unctione: & con qsto olio unge lemēte dure / & si lefa disposte & abili a ogni male / amollando elrigore dlla abstinentia. Di Christo anchora sileggie / che poi che fu riceuuto uenendo da bethania in hierusalem conli oliui & con molti honori & gloria / poi insul uespro andando cerchando per tutta hierusalem chi glidesse cena / non trouo chi lo riceuesse: Et qsto fu come dice una chiosa / perche era molto pouero / & non era lusinghieri. Anzi in segnio che quelli honori diprima nō glipiaceuano / dice eluangelio che andaua piangēdo insu lasina / ripensando laruina che doueua uenire in hierusalem: laquale allhora era in grande bonaccia & pace. Sancto Paulo anchora silauda in molti luoghi che nō era lusinghieri. Onde dice a quelli di Thessalonica: Voi sapete & Iddio mhe testimonio / che io mai non uilusinghai. Et ī altro luogho dice: Se io uolessi piacere alli huomini / cioe parlando a ben piacere / o extimassi lelaude / non sarei seruo di Dio. Et il Psalmista dice / che Iddio dissipera leossa di coloro che uogliono piacere alli huomi-

ni / cioe per lusinghe fare / o riceuere. Che quanto e / del
piacere in bene ciadmunisce sancto Paulo / & dice: Ciasche
duno sistudii di piacere alsuo ꝓximo in bene / come faccio
io. Quanto anchora non solamente non glipiacessino lisu-
perflui honori quantunq; a buona intentione facti / simon-
stra nelli acti delli Apostoli: Doue sinarra che essendo lui
in Lystris insieme con Barnaba / uolēdo glhuomini della
contrada adorargli chome Idii perli miracoli che epsi fa-
ceuano / & andando alla chiesa doue dimorauano con certi
animali per far̄ a epsi sacrificio / & cio uedēdo sancto Pau
lo & sancto Barnaba / furono turbati / & per impatientia
sistracciorono liuestimenti / & gridando dixeno: Hor che
fate? Hor che fate? noi nō siamo Idii che cisiconuēgha que
sto honore: ma siamo huomini mortali & peccatori che ue
gniamo a predicare che uipartiate dalla Idolatria / & ado
riate solo Idio uiuo. Et per q̄sto modo ripreseno & rifiu-
torono leloro uenerationi. Ma io per me credo che piu so
no oggi quelli che siturbano & criepano ꝑche nō sono lau
dati / che quelli che fugghono lelusinghe & lelaude. Hor
qui sibarebbe copiosa materia a parlare di molti signiori
che sidelectorono dessere laudati & adorati come Idio / &
del giudicio che Idio nemando a epsi: Come fu Nabuchdo
nosor Re / che fece adorare lasua statua / & Idio lofece tor
nare in bestia alsuo parere: come narra Daniel ꝓpheta. Et
come fu Anthiochio Re di grecia / elquale poi inuermino
& mori crudelmēte: come sinarra nel libro delli Maccha-
bei. Et chome fu Herode Agrippa: delquale sinarra nelli
acti delli Apostoli che stando una mactina con uno uesti
mento dorato insulla sedia laquale uenendo elsole gettaua
razzuoli / gridando elpopolo per lusinghe & dicendo che
lui era quasi Idio / subitamēte langelo di Dio lopercosse &
cadde morto / & incōtinēte inuermino / siche male gliadi-
uenne per udire leuane laude. Hor chosi potremo ponere.

exemplo di molti altri: ma non glipongho per non essere troppo prolixo. Et in ueritade come dice sancto Augusti no / molti sono usurpatori dlli honori diuini: & fannosi al li huomini / o perche glirichiegghono come supbi / o per che legenti glifanno a epsi p adulatione maladecta per pia cere a epsi. Ma lasciando per opera di parlare diquesti che questi honori & qste laude riceuono & richiegghono / tor niamo a parlar pur della malitia dlli lusinghieri & del ma le che epsi fano. Dico adunq che nella secoda parte cisimon stra lagrauezza di questo peccato / se pensiamo a che cosa lilusinghieri & lelusinghe siassomigliano. Onde dico i pri ma che gliadulatori sono balie & nutrice che allactano lifi gliuoli del diauolo: con questo lacte delle laude glifortifi cano & si glifanno crescere nel peccato: Et pero Salamone admunisce nelli puerbii / & dice: Figliuolo mio se lipecca tori tiallactano / non acconsentire a epsi: peroche epsi ordi scono larete per pigliar lanima tua. Et ancora dice: Lhuo mo iniquo allacta lamico suo / & si losa andare perla mala uia. Et Hieremia propheta silamenta di questi adulatori sotto similitudine dellannua / & dice: Lannuę nudauerunt mamas / lactauerut catulos suos. Lannua e / una bestia cru dele: laquale poi che ha allactato lisuoi catelli / si glistrac cia & deuora. Et significa gliadulatori: liquali allactando uccidono gliamici loro almeno quanto allanima. Aduen gha che etiadio pur quanto alcorpo molti neincorrono in morte & damni & pericoli: perche sono prouochati a fare molti mali & molte pazzie p lelaude dlli adulatori. Siche in questo ben siuerifica elprouerbio che dice: Lauda elsol le & fallo correre. Et qui sipotrebbe assai dire & per molti exempli prouare che grande guerre & mali sono generate perle lusinghe & perle laude delli lusinghieri / liquali par lano alli signiori a ben piacere / & non gliconsigliano in ue ritade: ma p hora ancora di qsti exempli antichi mipasso:

perche ogni giorno sitruouano delli nuoui chi ben consi-
dera. Anchora in cio sassomiglia loadulatore alla nutrice:
perche come ella cadēdo elfanciullo dice che salto per con
solarlo / cosi questi lusinghieri ligrādi mali & licadimenti
ī peccato laudano come fusse grande salto & auanzo ī be
ne. Onde di questo male parla el Psalmista / quando dice:
Laudatur peccator in desideriis animę suę: & iniquus be-
nedicitur. Che se grande male e / laudare lhuomo del bene
perlo pericolo della uana gloria / molto e / assai maggiore
laudarlo del male: perche uelconferma & si lofa piu despe
rato & audace. Siche chome grande bene & officio di Chri
sto & delli apostoli e / a reducere lhuomo a penitētia bia-
simando el male / cosi e / grāde male & officio del diauolo
laudando elmale / o impedire lhuomo dalla penitentia / &
cōfermarlo nella amicitia di Dio. Onde gliadulatori sono
figburati perle balie dello egypto: lemammelle & ilpecto
dellequali Moyse elquale e / significato perli effecti di dio
rifiuto & non leuolle suggere. Anchora gliadulatori so-
no assomigliati alli grilli in cio / che come ligrilli nel tem-
po dello inuerno taciono & nel tēpo della state cantano &
saltano / cosi questi lusinghieri altēpo che lhuomo e / nello
inuerno dlla aduersitade taciono: ma quādo lhuomo uie-
ne in prosperitade / si glisaltano īnanzi & cantano laudan
dolo & faccendogli reuerentia. Et questo mōstra lo Eccle
siastico / quando dice: Parla elriccho / & tutti taciono per
reuerētia / & exaltano lasua parola infino alcielo. Onde so
no significati per qlli grilli delliquali sileggie nello Exo-
do / che quando Idio mando lepiaghe in egypto / mangio
rono per giudicio diuino quelle poche herbe & fructi che
erano rimasi della grandine: per laquale sintende letribu-
lationi & lepercosse delle ingiurie. Siche come dice sancto
Gregorio / uiene a dire che molti liquali nō sono uinti per
le ingiurie & perle aduersitade / sono poi uinti & sconfic-
ti perle laude & perle lusinghe delli adulatori. Et quanto

a questo loadulatore e / peggio che ildetractore: peroche ildetractore humilia lhuomo: ma loadulatore lofa inuanire, & si loaccieca / & ingannalo. Et pero dice Idio per Hieremia: Popolo mio quelli che tibeatificano & laudano / si tinghannano / & si tifanno sdrucciolare & trabocchare. Et per unaltro ꝓpheta dice: Quelli che beatificano altrui / sono precipitatori: & qlli che sono beatificati & laudati / sono precipitati & abbassati dalla altezza dlla uirtude & dal lume dlla ueritade nello abysso dlla falsitade. Onde quanto piu lachosa e / piu in alto leuata / piu grauemente poi si percuote in terra. Chosi quanto lhuomo piu inalza altrui & millanta con lesue laude / tanto piu lofa cadere & mal finire. Siche diquesti sipuo intendere laparola del Psalmista che dice: Deiecisti eum dum alleuaretur. Quasi dica / tu signiore Idio abbacti reprouando quello elquale el mondo exalta laudando. Anchora gliadulatori sono assomigliati alle Serene / lequali sono pesci marini: che cantando in mare dolcemente fanno adormetare limarinari / & subuertono poi ellegnio. Et chosi lilusinghieri con leloro dolce lusinghe fanno dimeticar adaltrui elpericolo del male di questo mondo / siche non prouedendosi anniegbano. Del pericolo delqual mare parla sco Bernardo / & dice: Elpericolo sipruoua a molti che anniegbano / & a pochi che scapano: Che nel mare di marsilia delle quattro naui no neanniegha una / & nel mare di questo mondo delle quattro anime no nescampa una. Come adunque nel pericolo del mare no e / da cantare ne da sollazzare / cosi nel pericoloso stato di questo modo non e / tempo dandare cerchando laude dalli lusinghieri: imperoche sono giullari del diauolo: peroche uogliono impedire lasacta tristitia / & inducere lauana letitia laudando & exaltando / & etiamdio nel male lipecchatori & lisigniori / liquali eldemonio habita chome in sua casa. Et pero di loro parlando Osea Propheta dice: Nella

malitia sua letificorono el Re. Cio uuol dire / che glidetto no sollazzo & si lofeciono ridere / & etiãdio nelle cose mal facte. Onde chome glinfermi del corpo sisogliono procu-
rare giullari liquali cantãdo & sollazzando gliremuouo-
no dalla malinconia & dalla memoria della infermitade:
cosi eldiauolo alli infermi dellanima procura questi adu-
latori / liquali nel male gliconfortano / & tolghono a epsi
lamateria del loro male stato & della eterna morte allaqua
le neuanno. Onde sopra quella parola che dice: Lascia alli
morti sepellire limorti suoi / dice sancto Gregorio: Allho
ra elmorto sepellisce elmorto suo / quãdo luno peccatore
laltro sotterra & acciecalo con lelaude & conle adulationi:
Siche per qsto modo gliadulatori come sacerdoti del dia-
uolo sotterano limorti in peccato: cioe / che epsi ueliconfer
mano / & non sirilieuano / & rimanghono pur morti nelli
loro peccati. Loadulatore e / anchora come quella uoce &
quel boato che responde lungho lemura / o doppo limonti
a chi grida / & conformasi a cio che sidice: siche pare che ri
da come chi ride / & piangha come chi piange. Et chosi fa
ellusinghieri / elquale ride & piange chome altri uuole / &
come piu piacere crede. Sono anchora gliadulatori come
malefici & incãtatori del diauolo / che transmutano glhuo
mini in qualunq; forma uogliono: siche tale huomo che e/
quasi una Scimia / lofanno tenẽ & reputarsi quasi uno leo
ne. Onde dice uno Sauio: Niuna chosa e / che loadulatore
non faccia credere allo stolto: siche lofa parẽ Idio essendo
peggio che bestia. Sono anchora come quello animale che
sichiama Cammeleon / elquale sicõforma a quella cosa alla
quale saccosta incontinente. Et chosi ellusinghieri per sua
adulatione piacẽtaria a tutti sicõforma. Loadulatore ꝑ ue
ritade e / pessimo traditore: peroche lusinghando & mon-
strando amore uccide lanima / & lisciando imbrutta: siche
fassomiglia a Iuda / elquale col bacio tradi Xp̃o. Et a Iob

delquale sileggie i libro Regũ / che salutando Amase prin cipe si loamazzo. Chosi possiamo dire che loadulatore e/ uno mele amaro: cioe che ꝑ dolcezza amaritudine porta: & chome saetta doro laquale ferisce grandemente / pognia mo che sia bella & chara: Et ancora come eluento / elquale pare lieue & leno: ma e / di tanta potentia che lenaui / cioe lementi che paiono cariche di molti beni / fa affondar̃ & pe rire / & transportarle dal regno & dal porto di dio infino a quello del diauolo. Et e / anchora come rete del diauolo a pigliare leanime. Et questo mõstra Salamone / quando di ce nelli prouerbii: Quello che parla allo amico suo parole di lusinghe / si glitende una rete alli piedi. Et generalmen te possiamo dire / che come dice sancto Augustino / Ira di Dio e / che cessi chi correggha. Et sopra quella parola che dixe Christo: cioe / Guai a uoi quãdo glhuomini uibenedi cono / dice una chiosa: Grãde pena & giudicio di dio e / che lhuomo nõ solamente sia ripreheso / ma sia laudato del suo fallo chome di cosa ben facta. Et sancto Augustino dice: Molto piu nuoce lalingua dello adulatore che lamano del percussore. Et pero dice Salamone nelli ꝓuerbii: Megliori sono leferite d̃llo amico / che lifrauduleti baci di chi odia. Et nello Ecclesiastico sidice: Meglio e / esser correpto dal sauio / che ingannato per lusinghe dalli nimici. Onde lide tractori sono simili a quelli che cõduxeno Christo insulla sõmita del mõte ꝑ uolerlo gettare quindigiuso in cio / che epsi ĩnalzano lhuomo & si loexaltano di molte laude per profondarlo & cõfermarlo nel ꝓfondo del peccato. ¶ Nel la tertia parte dico che simõstra lagrauezza di questo pec cato perla sancta scriptura / che q̃sti tali molto maladisce & minaccia / & monstra che sieno a Dio abbomineuoli & odiosi. Che sieno maladcti q̃sti tali / mõstra Isaia q̃do dice Guai ad uoi che dite che ilmale e / bene / & alreo tu sei buo no. Et ancora dice: Guai a uoi che giustificate loimpio ꝑ li doni / & togliete lagiustitia algiusto. Et ꝑo soggiũge la

pena dicẽdo / che come lasiãma del fuoco deuora lelegnie
cosi la ira di dio deuorera epsi. A q̄sti tali ancora dice Ezec
chiel propheta: Guai a quelli che ponghono elpiumaccio
sotto elgombito & ponghono elpiumaccio sotto elcapo al
trui. Cio uuol dire / che cõforta & riceue con lusinghe / &
fa che giacie in piuma & che non sistancha di peccare. On
de ueggiamo che spesse uolte lhuomo sistancha nel male
& quanto allanima & quanto alcorpo: ma poi confortato
& laudato piglia uigore / come fa lhuomo stancho ripo-
sandosi nelle piume. Ancora nelli prouerbii sidice: Quelli
che dicono allo impio / tu sei giusto / lipopoli lomaladi-
ranno / & fieno in odio delle genti. Et anchora sidice: Chi
giustifica loimpio & condamna elgiusto / ciascheduno e/
abbomineuole appresso a Dio. ❡ Nella quarta parte dico
che loadulatore simonstra molto stolto in cio / che lauda
lhuomo a se medesimo come lui a se medesimo douesse uen
dere. Et pero uno sauio riprehese uno che lolusinghaua &
dixe: Hor perche milaudi tu a me medesimo? hor credi tu
che io medesimo midebba comperare? Ancora ĩ cio e / stol
to ellusinghieri / che lusingha lhuomo ꝑ trouare lasua gra
tia: laquale trouerrebbe meglio / se lui dicesse laueritade /
pogniamo che aquel puncto glidispiacesse. Onde pero si-
dice nelli prouerbii: Quello che correggie elproximo / tro
uerra piu gratia che quello che loinghanna per lusinghe.
Ancora: Quelli che reprehendono fieno laudati / & sopra
a epsi uerra lasua benedictione almeno quella di Dio. Et
questo e / uero appresso lisauii. Ma se lhuomo nedispiace
alli stolti / non senedebbe curare / pensando che dixe Chri-
sto: Beati sarete quando glhuomini diranno male di uoi:
cioe / lipeccatori: & c̄. Onde perche q̄sto maladecto uitio
e / di tanto pericolo / molto sollecitamẽte sidebbe lhuomo
guardare da queste lusinghe. Et truouo che cõmunemen-
te lhuomo cipuo hauere cinq̄ remedii. Elprimo si e / che

quãdo soffia eluento di questa maladecta adulatione lhuo mo sinchini in terra per humilitade / cõsiderãdo pur lasua uiltade & ilsuo defecto: siche da Dio solo reconosca elbene se niuno nha / & pensisi che lopuo perdere / & che forse nõ nha quanto glie decto. Onde dice scõ Augustino: E / laudato / o Idio lhuomo ꝑ alchuno tuo dono / & spesse uolte necercha lagloria sua / non latua. Adunque e / ladro / che tiuuole togliere latua parte. Et qui dobbiamo sapere che delle nostre buone opere Idio uuole che noi nhabbiamo el merito / & lui neuuole lagloria. Et pero dice per Isaia: La gloria mia nõ daro adaltrui. Quello adunque che usurpa laparte di dio / giustamẽte perde lasua / cioe elmerito: anzi neincorre nel cõtrario / cioe nel peccato. Et pero soggiunge sancto Augustino / & dice: Quello che uuole essere laudato dalli huomini uituperando te / nõ fia difeso dalli huomini reprobandolo tu. Diciamo adunque col Psalmista: Non nobis domine nõ nobis: sed nomini tuo da gloriam. Hor sopra di cio molto sipotrebbe parlare a biasimo della uana gloria etiamdio nelli doni & beni ueri & a cõmendatione della humilitade: senza laquale come dice sancto Gregorio / chi hauesse tutte leuirtudi del mondo / e / come chi portasse lapoluere in mano dinanzi aluento. Cio uuol dire che tutte siperdono per questo uento uano. Ma se lhuomo e / laudato a falso / piu presto sipuo & debbe cõfondere & turbare che gloriare: Come fanno liribaldi / quando sono chiamati ricchi merchatanti. Et chome fa lafemmina molto brutta quãdo glie decto / o come sei bella: perche sa che glie decto per stratio. Onde sancto Gregorio a uno che lo laudaua piu che non pareua allui che siconuenisse si dixe: Certo fratello charissimo tu fai della Scimmia leone / & il gatto rogníoso chiami lonza. Ma se lhuomo e / laudato dalcuno bene di fortuna / o di natura / come e / di bellezza / o di fortezza / di questo altutto sidebbe far beffe: pero

che nõ e / uero / & nõ e / nostro bene quello che nõ nepos/
siamo portare con noi. Come dice sancto Ambrosio / & co
me dice Seneca: Elfreno del oro non fa pero migliore elca
uallo. Et chosi uuol dire che lo oro non fa pero megliore
lhuomo quanto allanima. Et pero come lui dice / Ogni be
ne dellhuomo e / dentro / cioe lauirtude & laprudẽtia. On
de quanto a queste altre chose / molte bestie & altre creatu
re lasuperano / cioe in bellezza & in altre dote. Et se lani/
ma e / buona / non nuoce perche lhuomo sia di questi beni
di natura & fortuna priuato. Et se e / ria / pocho gligioua
se nhe dotato. Siche chome dice Salamone / Meglio e / ilca
ne uiuo che illeone morto. Cio uuol dire / che meglio e / ap
presso a dio uno uile & pouero huomo elquale e / reputa/
to dalli superbi quasi chome cane / se lui e / uiuo di uita di
gratia / che nõ e / uno leone / cioe uno potente & riccho si/
gniore / se lui e / morto di morte di colpa. In somma adũq3
dico che lahumilitade e / sommo remedio contro alle lusin
ghe / o uere / o false che sieno. Elsecondo remedio si e / pen
sare alla morte che uiene presto / & cõuerracci lasciar̃ ogni
pompa / & anderemo algiudicio di colui elquale solo uede
lauerítade: chome disopra e / decto. Onde etiamdio leggia
mo di Octauiano Imperadore & daltri molti signiori che
conoscendosi mortali nõ uolleno essere adorati come Idii:
& rifiutorono lisuperflui & uani honori. Eltertio remedio
si e / pensare che come decto e / lelusinghe sono come lacte
da nutricare lifanciulli: siche grande dishonore citorna di
stare anchora a questa poppa. Et ancora che ellusinghieri
come e / decto / e / pessimo ingannatore / & e / traditore che
cilieua ĩ alto ꝑ farci cadere. Onde Socrate scaccio da se uno
che lolaudaua / & dixe: Va uia non ghuadagnierai niente
cõ meco / peroche bene tintendo. Elquarto remedio e / che
lhuomo considerando limolti mali & inghanni & damni
liquali da questa adulatione procedono / chome disopra e/

decto / mōstri lamala faccia & nō rida a questi adulatori: che chi crede a epsi / guasta se & guasta epsi. Et pero dice Salamone: Elprincipe che ode uolentieri leparole delle bugie / tutti lisuoi ministri hara impii. Elqnto remedio si e/ pensare che a dio molto piace che lhuomo fuggha questo lacte / & si nefa letitia & festa. Et questo fu bene figurato in cio: che Abraham fece grande allegrezza quando Isaac suo figliuolo sileuo dal lacte. Et come lenutrici per spoppare lifanciulli ponghono alcuna cosa amara insulla poppa / cosi Idio ꝑ rimuouere lisuoi figluoli da q̄sto lacte delle laude ꝑmette molte uolte molte amaritudini daltre lingue che lobiasimino / o che epse medsime che prima lolaudauano / poi louituperino. Et pero dice sancto Bernardo che chi pone elthesoro d̄lla sua anima ī boccha altrui / hor sara grāde / hor picchbolo / hor buono / hor captiuo / secondo che lelingue louorrāno laudar̄ & exaltare / o damnare. Et pero ciascheduno debbe fare come sancto Paulo: elquale chome decto e / sifaceua beffe delli giudicii humani / & per infamia & buona fama perlo mezo uirtuosamēte passaua. Hor questo basti brieuemente hauer decto contro alli lusinghieri & cōtro aquelli che uolētieri gliodono: auengha che molte altre cose dire senepotrebbono a monstrare limolti mali che epsi fanno a chi gliode.

¶ Del peccato del maladire & bestemmiare.

Capitolo. XIIII.

Or seguita di uedere del peccato del maladire & bestemmiare altrui. A biasimo delqual peccato imprima fa che lascriptura sancta molto celoprohibisce. Et imprima sancto Paulo / elquale dice ad Romanos: Benedite & non maladite: peroche siate chiamati a ueder̄ per uostra hereditade laeterna benedictione. Et pero sancto Pietro dice: Non rendete male per male ne maladictione per maladictione. ¶ Nella secōda parte di questo peccato dico, che

uagliono molto liexempli / & principalmēte qllo di Christo: delquale dice sancto Pietro / che essendo maladecto nō maladiceua. Et cosi sancto Paulo silauda & dice: Noi siamo maladecti / & noi benediciamo chi cimaladisce. ¶ Nella tertia parte cimōstra lagrauezza diquesto peccato lapena che infine nemerita. Onde dice sancto Paulo / che limaledici non posséderanno elregnio di Dio. Per laquale parola mōstra chiaramente che e / peccato mortale: imperoche elregno di Dio non siperde se non per mortale peccato: Et etiamdio in questa uita lamaladictione torna sopra coluí che lamanda ingiustamēte. Siche come dice el Psalmista: Lainiquitade del huomo torna sopra elcapo suo. Et po dice Isaac / che significa Idio a Iacob che significha el buonohuomo: Maladecto sia chi timaladisce. Et pero dice el Psalmista a dio: Glhuomini cimaladicono & tu cibenedici. Per laquale parola mōstra che Idio reproba lemaladictioni d'lli huomini cōtro alli giusti. ¶ Nella quarta parte simonstra lastoltitia & lacrudeltade di questi maledici contro alli peccatori: imperoche se fussino buoni / harebbono a epsi compassione / & nō aggiungerebbono male a male / pensando che nō possono hauer peggio che essere inimici di Dio. Et pero se grande peccato e / a prouocare & bestemmiare glinfermi del corpo / molto peggio e / prouocare a peggio con sue maladictioni glinfermi dellanima: liqli ueggiamo che ꝓuocati bestēmiano Idio / & aldemonio sidanno. ¶ Nella qnta parte cisimōstra lagrauezza di qsto peccato ī cio / che lascriptura sancta ꝓhibisce che lhuomo nō debba maladire etiādio eldemonio. Et questo simostra per qllo decto d'llo Ecclesiastico che dice: Quando lo impio maladisce eldiauolo / maladisce lanima sua. Et scō Thadeo nella sua epistola dice: Che cōtēdēdo loarchāgelo Michael col diauolo perlo corpo di Moyse / uolēdo eldiauolo manifestarlo perche fusse adorato per Idio / & lāgelo

cōtra dicendo nō fu pero ardito di bestēmiarlo / ma dixe: Idio ti raffreni col suo comandamento. Sopra laqual paro la dice una chiosa: Diligentemēte e / da considerare / che se langelo nō presumpse di maladir̄ eldiauolo elquale glicon tradiceua dellopera di dio / quāto maggiormēte nō e / lecito a noi di maladire / o bestēmiar̄ gl huomini. Maximamē te sidebbono guardare lifigliuoli di nō maladire lipadri / o lemadri. Onde dice Idio ꝑla sua leggie: Chi maladisce el padre / o lamadre / sia morto di mala morte. Similmente sidebbono guardare lipadri & lemadre di non maladire li figliuoli: peroche laloro maladictione (come dice lo Ecclesiastico) si disfa infino alli fondamenti. Et questo sipruoua per quello exemplo che pone sancto Augustino fra li miracoli di sancto Stephano: elquale contiene in sōma che una donna uedoua di Cesarea offesa & prouocata da dieci suoi figliuoli septe maschi & tre femmine / si glimaladisse amaramēte. Dopo laq̄le maladictione incōtinēte diuētorono paralytichi / & singularmēte tremaua a epsi elcapo miserabilmēte. Onde uergogniandosi di stare fra liloro ciptadini / andauano miseri perlo mondo. Li tre delliquali uennono a sancto Augustino: cioe duo maschi & una femina: & alle reliquie di sancto Stephano furono liberati. Ancora a mōstrare generalmente elpericolo non solo del bestemmiare / ma etiamdio di gectare simile parole incōsiderata mente / Narra scō Gregorio nel dyagolo duno sancto romito che hebbe nome Florētio / ꝑche ꝓuocato ad ira contro a certi monaci liquali glihaueuano morto uno suo orso & dixe: Io spero ī dio che io uedro uendecta īnanzi che io muoia di quelli che mhanno morto elmio orso īnocente: Lequali parole parue che Idio exaudisse: peroche percosse quelli monaci di piagha di lebra elephantina / dellaquale miserabilmente morirono: Tutto el tempo della uita sua pianse q̄sto peccato / reputādosi micidiale & reo di quella

loro morte ꝑ q̄lla tale subita & nō perfecta bestēmia. Onde per questa tale cagione domandato sancto Gregorio da Pietro suo diacono se era graue pecchato se lhuomo subitamente concitato per ira / o per ingiuria bestēmiaua / respuose: Hor perche menedomādi Pietro? sappiendo che lo Apostolo dice / Che limaledici non posséderanno elregnio di Dio. Onde per questo uuole concludere / che ilbestemmiare scientemente & per ira / e / peccato mortale. Che conciosia cosa che chome dixe Xp̄o / Perla abondantia del cuore parla lalingua: Certamente e / che epsi sono dentro pieni di maladictioni / poi che chosi lauersano difuori. Et pero di questi tali dice el Psalmista: Quorum os maledictione & amaritudine plenum est. Anchora conciosia cosa che a solo Idio sappartēgha come legiptimo & giusto giudice alquale elpadre ha commesso ogni giudicio / di maladire quelli che nesono degni desser maladecti: Grande ardimento e / di usurpare questo giudicio / cioe di bestemmiare / o maladire el proximo. O uero (che molto e / peggio) che lhuomo dica / Io priegho Idio che tifaccia tale / o tale male: o dica / o Idio pericola costui: Peroche in questo lhuomo sifa giudice / o signore a dare lasententia / & a Dio comanda chome a suo castaldo & berrouieri che lametta ad executione. Laqual cosa chome dice sancto Augustino / e / di grāde irreuerētia & despecto di Dio in cio / che lofa suo executore nel male: & del padre pietoso & signor benigno uuol fare & fa quanto e / in se / assassino & bargello furioso. E / adunq̄ questo peccato di grande ingiuria despecto di Dio maximamēte in cio / che glida quello officio elquale etiamdio uno ribaldo seloreputerebbe a dishonore / cioe di guastare glhuomini. Et pero come decto e / bestemmiare & maladire non e / se nō impressare & mandare / anzi desiderare male adaltri. Tanto questo peccato e / maggiore quāto elmale che lhuomo bestemmiando manda e / peg-

giore. Sibe uoglio dire per questo che peggio e / maladi
re lanima daltrui che ilcorpo. Siche per q̄sto modo molto
simonstrano crudeli quelli che maladiscono leanime delli
loro parenti morti: O uero che mandano bestēmia alli ui-
ui in cosa che porti et damno quanto allanima / o di colpa
o di pena. Siche per questo uoglio dire / che chi sha a con-
fessare di questo peccato / debbe dire chiaramente se lui be
stemmio lanima / o ilcorpo / o delli uiui / o delli morti / o
per qual cagione: Peroche quāto lacagione e / minore / tan
to e / maggiore elpeccato della bestemmia. Come ueggia-
mo che sono molti / liquali per picchola chosa prouocati
maladiscono altrui ī ogni mal modo. Maximamēte adūq̄
siraggraua perla cagione: Peroche meno male e / se lhuo-
mo bestēmia per ingiuria riceuuta / che se lhuomo bestem
mia per seruigio riceuuto. Chome ueggiamo di molti che
sono si mal disposti & mal cōtenti in matrimonio / o in re-
ligione / o ī altro stato & officio / che maladiscono lanima
& ilcorpo di chi aquello stato gliconduxe & puose. Maxi
mamente siraggraua questo peccato quanto altempo: cioe
se lhuomo bestēmia / o maladisce colui elquale e / in stato
di aduersitade: peroche per questo lhuomo chosi bestem-
miato cade in piu malinchonia & desperatione. Onde que
sti tali sono simili a quelli giudei / liquali bestemmiauano
Christo pendente in croce / mouendo elcapo inuerso di lui
per derisione & per despecto. Allultimo dico che non so-
lamēte bestēmiare altrui ma etiamdio bestemmiare se me-
desimo e / peccato: maximamente quādo lhuomo p iniqui
tade sida aldiauolo īfernale / o ricordalo / o chiamalo ī suo
adiuto. Et che q̄sto sia di grāde pericolo & peccato / simon
stra per tale exemplo. ¶ Narra uno grande & auctentico
hystoriographo monaco / elquale hebbe nome Helynato
delle cōtrade di francia / che andando uno cherico di quel
le contrade elquale sichiamaua Pasquale / a corte di Roma

per spenditore duno certo prelato / elquale perche era mol
to auaro / lhaueua per gratia addomandato alsuo signiore
& prelato principale / sappiendo che lui era molto fedele.
Aduenne che quello uolendo uedere spesso dallui ragione
molto a minuto piu che nō soleua fare elsuo principale si/
gniore: uenendo una uolta meno in rendere questa ragione
perche nō siricordaua dogni spesa minuta dellequale alsuo
signiore niuna ragione soleua rendere / siturbo molto & in
comincio a bestemmiare & maladire se medesimo che haue
ua acconsentito di uenir con qllo prelato auaro. Et fra lal
tre bestēmie & male parole dixe / che ildiauolo nelportas/
se / o uero che lodouesse adiutare / poi che quello impaccio
haueua accōsetito di pigliare. Per laqual parola eldiauolo
glihebbe forza adosso / siche lamactina seguente alpassare
dun fiume loannego / & lanima neporto alpurgatorio cō
grādissime pene. Che perche ī prima lui era ben cōfessato
generalmente & era di buona uita / nō fu ꝑo damnato. Et
stando una mactina qllo suo primo signore elqle lhaueua
conceduto a quellaltro / nel lecto & nō dormendo / subita/
mente gliapparue qsto Pasquale / & pareua molto ben ue
stito duna cappa duno bel colore & molto chericile: & mō
strandone quello allegrezza / & dicendogli: hor chome sei
cosi presto tornato? quello glidixe chome lui era morto &
in che modo / & per qual colpa / & come lui era in grande
pena: Et si lopregho che preghasse & admunisse lepersone
che mai ꝑ nessuna ira siraccomādasse al demonio / peroche
lui incontinente ha forza cōtro a epsi. Et marauigliandosi
quello & dicendo: hor tu hai cosi bella cappa chome sei in
pena? respuose: Questa bellezza significa lasperāza che io
ho dlla diuina misericordia. Ma sappi che ella mipesa piu
che se io hauessi adosso una grande torre. Et poi seglirac/
chomando & disparue cō grāde lamētare. In niuno adūq
modo debbe lhuomo bestemmiare ne se ne altrui: peroche

sempre e / peccato / o mortale / o ueniale / secondo la inten
tione che muoue / o secondo laqualitade delle persone be-
stemmiate: peroche peggio e / bestēmiare elpadre / o lama
dre / o altri prelati / o signori / o amici / o seruenti / che nō
e / per glialtri. Et nessuno debbe pero pigliare exemplo di
Dauid / o daltri Propheti: liquali molte bestemmie & ma
ladictioni mandorono / & ponghono nelli loro libri: Pero
che come dice scō Gregorio / non furono decte p̄ modo di
bestemmie / ma per animo di prophetare: siche secōdo che
Idio spiraua a epsi / prediceuano limali che soprauenirē do
ueuano a molti perli loro pecchati. Chosi dico di Iob & di
Hieremia che maladissено elgiōno che nacqueno / che q̄lle
parole nō furono decte per animo di bestemmia / ma han-
no altro intendimento spirituale che non suona lalettera:
siche nō nedebbe lhuomo pigliare exēplo. Cōcludo adūq̄
che chi uuole da dio essere benedecto / nō debbe maladire:
ma sempre Idio & ogni creatura per Dio benedire. Onde
non cie lecito di bestemmiare quantunq̄ minima creatura:
si perche laindegniatione della ira nel cuore nō e / senza col
pa / & si perche ogni creatura e / di Dio: & pero torna labe
stemmia cōtro a Dio di rimbalzo / che lacreo & fece. Ma-
ladire ancora lamorte non e / lecito: peroche Idio e / morte
& uita / & non uiene se non quando lui uuole. Ancora per
che come dice sancto Augustino / Niuna cosa e / megliore
che la morte: peroche cilibera dallo exilio & dal pericolo
& dalla prigione & da molti mali / & si cintroduce alla pa
tria sicura & libera. Dico adunque che chi odia lamorte &
maladicela & non uolesse che fusse / sempre e / in pecchato
mortale: peroche monstra che a dio non uorrebbe mai an-
dare / ma piu presto remanere nello exilio misero diquesto
mondo: laqual cosa sempre e / contro alla charita: laquale
propriamente non e / altro se non desiderio molto ardente
& di uedere & di laudare Idio: laqual chosa in questa uita

hauere ne fare sipuo pfectamēte. Et cōciosia cosa che Idio cicreasse per darci lasua beatitudine / & poi per noi morisse per ricomperarci & renderci quella gloria per noi perdu- ta / Grande dishonore glifa chi morire nō uuole & chi ma ladisce lamorte in cio / che mōstra che piu ama questa pri gione & questo exilio che andare alcōuito & alla gloria di uita eterna: siche lhuomo auilisce & ha per niente tutti libe neficii & lepromesse di Dio. Et questo basti hauere decto contro alpeccato del bestemmiare & maladire / o lecreatu- re / o ilcreatore.

¶ Del peccato del cōuitio: cioe della uillania & impro perio & oltraggio altrui Capitolo. XV.

Or seguita di uedere del maladecto peccato del con uitio / cioe di uillaneggiare & uituperare elproxi- mo con parole di obbrobrio. A biasimo delqual pecchato ī prima fa che lui molto ferisce elcuore di chi lariceue. On de pero dice lo Ecclesiastico / Che lapiagha della lingua rompe leossa: cioe fiaccha lafortezza dellhuomo che lode. Et pero chome dice sancto Hieronymo / Piu sidebbe lhuo mo guardare di percuotere altrui con lalingua che col ba- stone. Et po lo Ecclesiastico dice / Che come lhuomo get tando lepietre contro alli uccelli si gliscaccia: chosi chi di- ce conuitio allo amicho suo / si loscaccia da se & dissolue el uinculo della amicitia: elquale come dice sancto Paulo / e / uinculo di perfectione. Chome adunque prouocare lhuo- mo alla charita e / somno bene: chosi spegniere & rompe- re lacharita e / sōmo male. ¶ Nella seconda parte dico che simonstra lagrauezza diquesto peccato ī cio / che rare uol te sipuo bene reconciliare & medicare quello che e / ferito di parole contumeliose / & che glitorni uergognia. Et que sto anchora monstra lo Ecclesiastico / quādo dice: Etiam- dio se tu trahi fuori elcoltello contro allo amicho tuo / nō debbi sperare di trouar pace: Peroche ogni huomo cōmu-

nemente sipuo recôciliare dogni offesa / excepto che del con uitio & dello improperio & delle parole di sospecto & di reuelatione di secreti & dinghanni. Cio uuol dire / che piu difficilmente perdona lhuomo della ferita della lingua che lo uitupera / che quella del coltello. ¶ Nella tertia parte si môstra graue qsto peccato: poche rare uolte lhuomo a cio usato bene sicorreggie. Onde dice lo Ecclesiastico: Lhuo-mo ausato a dire parole di improperio / tutti ligiorni del-la uita sua gia mai bene non sicorreggie. ¶ Nella quarta parte simonstra lagrauezza diquesto pecchato perlo male che neseguita in cio / che chi laode / rare uolte sisa tempera re che nô uirespôda. Siche come dice elpsalmo / Chi uuole dire quello che uuole / udira diquello che nô uuole. Et nel li pverbii sidice: Lhuomo impio côfonde altrui / & altri nô confonde lui. Come spesse uolte adiuiene / che chi getta lapietra in alto / si glicade î capo. Onde ueggiamo che per questo escono & procedono / cioe per uillaneggiare altrui di parole molte guerre & molti mali. ¶ Nella quinta par te simonstra piu singularmente lagrauezza diquesto pec-cato per qllo decto di Christo che dice: Chi dice alsuo fra tello tu sei pazzo / si e / reo & degno del fuocho dello infer no. Conciosia adunque cosa che ilgiusto giudice Idio non dia sententia di damnatione se nô per giusta cagione / chia ramente siconclude che e / peccato mortale dire uillania ad altrui chiamandolo pazzo / o dicêdogli altra uillania peg giore / poi che per dire adaltrui tu sei pazzo seneua allo in ferno. A conoscimento anchora di questo peccato sidebbe fare tale pacto & distinctione: cioe / che lhuomo dica ad al trui uillania / o improperio dalcuno male di pena / o di for tuna / o dalchuno male di colpa. Et questo anchora possia mo diuidere î tal modo: cioe / O che lhuomo dice adaltrui di se / o dice delli suoi antichi / o presenti parêti: o uero che come Propheta del diauolo predice & pphetа pur male:

cioe / Tu terrai mala uia / o farai mala fine / o simili paro
le. Chi glidice male di pena / o di fortuna: cioe che glirim-
pruouera pouertade / o infermitade / o uiltade di natione:
o altra qualunq; sciaghura sua / o di sua casa. Questa in-
giuria torna expressamente contro a Dio: elquale concede
pouertade & infermitade / & manda glialtri mali & giudi
cii come glipiace / ma sempre giustamente: siche pare che
faccia beffe di lui in cio / che biasimando laopera sua / biasi
ma lui che nhe operatore: Come chi biasima lascriptura /
biasima loscriptore. O uero che peggio e / che pare che lo
reputi iniquo & ingiusto che a sõmo studio fece che man-
do quello male & quella fortuna alla sua creatura: & per
questo modo ꝓuoca lapersona tribulata / inferma / & scia
ghurata a bestẽmiare Idio & lamentarsi di lui / elquale in
quello stato & in quella fortuna lopuose. Onde leggiamo
& pruouiamo ogni giorno che molti prouocati per que-
ste uillanie & rimprouerii / o di sua natura uile / o daltra
sciaghura bestemmiano Idio / & con lui siturbano / & non
uorrebbono esser nati / & ricordano eldemonio / & a molti
mali sigettano: delliquali sono tutti cagione q̃lli che rim-
pruouerano a epsi leloro fortune & sciaghure: Ma chome
dicẽmo disopra parlando contro alla mormoratione della
impatiẽtia & d̃lla superbia / non e / segnio di maggior gra
tia di Dio hauere prosperitade di sanitade & di ricchezza
& daltri beni temporali. Et pero stoltamente fanno quelli
che rimpruouerano alchuno male di pena / o di fortuna.
Ma piu stoltamente fanno quelli che di cio siturbano / pen
sando che larea fortuna e / segnio di gratia spirituale: Im-
peroche chome dice sancto Hieronymo / Impossibile co-
sa e / che lhuomo sia consolato in questa uita & nellaltra.
Ma se lhuomo rimpruouera adaltrui alchuno male di col
pa / se q̃sta colpa e / preterita & passata / questo torna gran
de dishonore di Dio: peroche pare che glirimpruoueri la

gratia riceuuta / & che biasimi lasua patientia che lha soste
nuto: & per questo modo loprouoca a uendecta. Siche al
tutto in questo caso lhuomo e / contro alla pietade di dio:
elquale lipeccatori patientemēte aspecta. Et se della decta
colpa fu gia punito / & torno a penitentia / somma mali-
gnitade e / & diabolica crudeltade rinfacciare & rimproue
rare lacolpa gia da Dio perdonata / o punita. Et pero di-
ce lo Ecclesiastico: Nō dispregiare lhuomo elquale uuole
uscire di peccato / & nō glirimprouerare: ma pensa che sia-
mo tutti fragili & peccatori. Et pero anchora dice sancto
Paulo: Chi sta / ghuardi che non caggia. Onde quelli che
sono crudeli alli pecchatori / spesso caggiono laidamente.
Ma se lacolpa e / nuoua & presente / ancora in q̄sto caso pa
re che ꝓuochi Idio a uendecta / & che biasimi lapatientia
sua / & induca a desperatione elproximo che ha fallito / di
cendogli uillania: elquale poteua & doueua cō charita cor
reggiendo cōducere & inducere a penitentia. Siche etiam-
dio se lipecchati sono ueri / grande iniquitade e / per qua-
lunque modo rimprouerargli. Ma se sono falsi & lhuomo
mentendo glimpone elfalso per odio / questo e / assai peg-
giore / & e / tenuto quāto puo di ritrarre la falsitade impo
sta / & restituire lafama a cholui che infamo: laqual chosa
rare uolte mai sipuo ben fare. Et in questo caso quanto la
uillania e / decta īnāzi a piu gēte / tāto e / peggio / ꝑche la
infamia e / maggiore. Et se lhuomo rimpruouera adaltrui
o rinfaccia lacolpa / o uergognia delli suoi parenti / que-
sto e / altutto contro alla giustitia di Dio: elquale dice per
Ezecchiel Propheta / Che ilfigliuolo non portera la ini-
quitade del padre / ne ilpadre quella del figluolo: ma cia-
scheduno (chome dice sancto Paulo) portera elsuo peso.
Ma spetialmente sidebbe lhuomo ghuardare di non dire
uillania adaltrui sotto spetie di correggierlo & reprehende
re: peroche allhora nenasce tutto elcontrario: cioe che q̄llo

nō senecorreggie / ma ꝓuoca / & si fa peggio. Onde di que
sta correptione dice lo Ecclesiastico: E / una correptione
mendace in boccha del contumelioso. Veramente e / men-
dace questa tale correptione: perche piu presto sipuo chia
mare cōtumelia: & ancora ꝑche nō correggie / ma ꝓuoca
a peggio. Et Tulio dice: Admunire & essere admunito e /
acto & officio di uera amatione & amicitia. Si ueramēte che
la admunitione sia facta senza lusingha / & lacorreptione
sia facta senza contumelia. Debbesi addunque fare lacor-
reptione con mansuetudine / & nō con dire uillania. Et pe
ro dice lo Ecclesiastico: Nō riaccendere licarboni delli pec
catori reprehendendogli. Et nelli prouerbii sidice: Lalin-
gua placabile & dolce e / legnio di uita: ma q̄lla che stem-
pera / ghuasta lospirito: cioe che uccide spiritualmente &
chi dice & chi ode. Et pero chome dice sancto Augustino
Chi ferisce altrui con lasua lingua / debbe studiare di me-
dicarlo cō lasua lingua / cioe satisfarlo domādandogli per
dono / o per ogni altro modo che meglio puote con man-
suetudine. Adunque sidebbe fare lacorreptione come mon
stra el Psalmista / quādo dice: Superuenit mansuetudo &
corripiemur. Et anchora dice: Corripiet me iustus in mi-
sericordia: & c. Ma pogniamo che cioffendino quelli che
cidicono uillania / per noi pur fa di darci pace / perlo gran
de fructo della patientia. Et maximamēte cidobbiamo da
re pace di queste contumelie / & ghuardarci di respondere
perlo exēplo di Christo: elquale seguitare e / grande glo-
ria. Che sappiamo che lui fu mentito & chiamato indemo
niato / & decto glifu molte altre uillanie & ingiurie: alle-
quali sempre con patientia respuose / & con humilitade si
excuso dicendo: Io non ho demonio / & non cercho laglo-
ria mia / & simili parole. Et pero confortando lui lidisce-
poli suoi per questo suo exemplo / dixe: Se ilpadre d̄lla fa
miglia e / chiamato demonio & indemoniato / quāto mag-

giormente lisuoi domestici saranno chosi chiamati. Onde
come dice sancto Gregorio / Per questo exemplo solamen
te cidobbiamo ghuardare che quando udiamo leingiurie
quantũq; false / allhora etiãdio liueri mali di chi ceglidice
taciono per non rendere male per male / & per non prouo-
cargli a peggio. Et meglio & piu prudentia e / leingiurie
& leuillanie fuggẽdo declinare & togliere / che respõdẽdo
uincere. Dobbiamoci nientedimeno humilmente excusare
quando cifusse imposta alchuna falsitade / & mõstrare che
non e / uera per non lasciare lagente scandalezata contro a
noi / & perche lainiquitade di questi maledicenti non cre-
schi & non piglino ardire. Et diquesto anchora cida exem
plo uno sancto padre: elquale essẽdo chiamato ladro & reo
tacette / parẽdogli pur dessere peccatore. Ma essẽdogli de-
cto che lui era heretico / dixe arditamẽte che nõ era uero.
Hor chosi dico che cie lecito che noi ciexcusiamo / ma non
di rendere male per male per nostra resposta. Et pognia-
mo che situruouino & leggiamo di molti che tacerono / &
nonsi excusorono per humilitade / essendo a epsi imposte
certe colpe lequali cõmesse nõ haueuano / ma nefeciono la
penitẽtia imposta: non e / pero questo da ꝓducere in exem
plo cõmune: Peroche chome dice sancto Hieronymo / Li
particulari exempli & priuilegii dalchuni non fanno leg-
gie cõmune. Cio uuol dire / nõ sidebbono seguitare cõmu
nemente: peroche e / da credere che epsi hebbono sopra cio
alcuna reuelatione diuina che gliamaestro che cosi doues-
sino tacere. Aduengha che chi ben cõsidera / lipiu diquesti
tali tacerono in caso che non sipoteuano excusare in modo
che fusse a epsi creduto: perche era a epsi prouata lacolpa
quantunque con falsi testimonii: & ĩ quel puncto per non
far credere di loro peggio / tacerono & commessono laloro
excusa ĩ dio: Elquale poi spesse uolte trouiamo che nemon
stro laueritade ꝑ alcuno manifesto miracolo & giudicio:

come adiuenne a sancto Machario & adalchuni altri / che fu a epsi apposto dhauere ingrauidate certe uergini / & si nefurono tribulati: ma Idio poi reuelo laueritade / mādando grande giudicio a queste / o aquelli che infamati gliha ueuano / siche furono cōstrecti di ritrarre lainfamia. Concludo adūq; che laingiuria sidebbe bene portare ī pace: ma se e / falsa & importa pericolo dinfamia / lhuomo senedebbe excusare humilmente. Et questo basti hauer decto del peccato del dire uillania adaltrui / & del modo del respondere a chi lode.

Del peccato della contentione & del gharrire. Capitolo. XVI.

SEguita hora di uedere del peccato della contentione & di litigare / & del gharrire. Elqual peccato imprima cinduce a schacciarlo da noi loexemplo di Christo & di sācto Paulo & di tutta lascriptura sancta. Che sappiamo che Xp̄o in tanto celoprohibisce / che dice perlo euangelio di sancto Mattheo che a chi citoglie latonaca / lasciamo etiamdio elmātello / prima che noi cipogniamo a contendere con lui. Et se lhuomo cimena a forza mille passi / dobbiamo anchora andare piu innanzi / pur che possiamo fuggire elgharrire & ilcontendere. Cosi sancto Paulo admunisce Timotheo / & dice: Non cōtendere di parole / peroche nō gioua se non a sommersione delli auditori. Et pero ancora dice: Chi uuole essere cōtentioso / nō uenghi fra noi: peroche noi & lachiesa di Dio nō habbiamo tale cōsuetudine. Per laq̄le parola sidimōstra che chi e / contentioso & garriuolo / nō sappartiene alla chiesa di dio / & nō e / uero christiano: Peroche Xp̄o cidette exēplo di tutta mansuetudine / quātūq; ingiuriato / & etiādio alla croce spogliato mai nō cōtrasto. Et ꝑo dice scō Augustino / Che una delle principali abusioni del secolo si e / christiano cōtentioso: Perche cōciosia cosa che christiano e / nome di dolcezza / di

pace / di humilitade / & di pietade / gia non sipuo dire per
ueritade christiano chi e / contentioso & gharritore: Anzi
e / cosi contraria locutione chome dire neue nera / & coruo
biancho / & unctione aspera. ¶ Nella seconda parte sidi-
monstra lagrauezza di questo pecchato in cio / che assomi
glia lhuomo aldiauolo: elquale mai nõ ha pace / & sempre
sistudia / di torglierla a noi. Onde dice scõ Gregorio: Non
si cura loantico inimico di farci togliere alchuno bene tem
porale / o di farci dire uillania / se non acciochе per questo
prouocati gettiamo lapace / & cõtendiamo & facciamo bri
gha. Et pero anchora sancto Augustino dice / che nessuna
cosa e / cosi propria alli acti delle demonia chome litigare
& cõtẽdere. Et pero dice scõ Paulo / che alseruo di dio nõ
siconuiene di contendere / ma dessere mansueto inuerso di
tutti. Siche per questo siconclude / non di Dio / ma del dia
uolo e / seruo quello elquale e / cõtentioso. Et pero anco-
ra epso sancto Paulo scriuendo ad Galatas: Leopere della
carne con lequali dice che niuno puo entrare nel regnio di
Dio. Elquale chome lui anchora dice ad Romanos: Et ha
uere giustitia & pace & gaudio ĩ spirito sancto. Fra laltre
pone lecõtẽtioni & dice: Ire / secte / brighe / cõtẽtioni: & c.
Se addunque ciuogliamo saluare & essere heredi di Chri-
sto / si celconuiene seguitare in mansuetudine: & chome lui
ciamaestra / non dobbiamo resistere almale: ma a chi ciper
cuote nelluna guancia / glidobbiamo uoltare & porgergli
laltra. Et come cinsegnia sancto Paulo / non cidobbiamo
defendere / ma dare luogho alla ira: cioe nõ nutricare / ma
spegniere laltrui ira con lanostra dolce risposta: Sappien-
do che chome dice Salamone / Larisposta molle rompe la
ira altrui. ¶ Nella terza parte dico che dobbiamo fuggi
re & odiare lecontentioni: perochе seghuitarle e / chosa di
uiltade & di dishonore / & segnio danima che non ha spiri
to di Dio. Et questo monstra sancto Paulo / quando dice

ad Corinthios: Poi che hauete zelo & contentione insieme ancora siete carnali / & seguitate pur lauiltade dlla carne. Onde chome dice sancto Paulo: Lelite & lebrighe che noi habbiamo insieme nō procedono se non dalle miserie & ter rene concupiscentie / lequali cisignioreggiano. Et pero an cora dice Seneca / che in grande quiete uiuerebbono glhuo mini se cessassino qsti duo pronomi / cioe mio & tuo. Quel li adūq; soli liquali p laltezza & p gētilezza di cuore di/ spregiano lecose di quagiuso / & uincono lidesiderii carnali & mondani / uiuono ī pace & senza cōtentione. Per laqual cosa sicōclude che uil cosa e / esser subgecti alli desiderii car nali / per liqli insieme cōtēdiamo & habbiamo brighe. Et pero dice scō Hieronymo: Nessuna cosa e / piu uile che la/ sciarsi uincer alla carne. Et po Salamone dice / che honore & nō dishonore nerisulta a partirsi dalle cōtētioni. Et Sene ca dice: Cōtēdere & gharrire nō e / acto di sauii & uirtuosi huomini / ma di femmine uile & stolte. Et pero dice Sala/ mone / Che ligiusti sono quelli che questionano & conten dono / & cerchano brighe. Et che lacontentione pceda dal la cupiditade delli beni mondani / simonstra perlo exem/ plo di uita Patrum / per loquale sidice: Che duo sancti pa dri nel deserto udendo dire che glhuomini del mondo con tendeuano insieme / dixe luno allaltro / facciamo anchora noi brigha. Et respondendo quellaltro che non sapeua in che modo sifacesse brigha / quello respuose: Eccho che io pōgo qsta tauola qui ī mezo tra te & me / & io diro che el la e / mia / & tu responderai che io nō dica eluero / ma che ella e / tua / & io respōdero che ella e / pur mia: & aquesto modo cōtenderemo insieme. Allhora qllo maggiore prese qlla tauola & dixe: Questa tauola e / mia: & quel minore respuose / anzi e / pur mia: & repetēdo quel maggiore che ella era pur sua / quel minore piu semplice dixe & ella tua sia / che io per me non uoglio piu fare brigha. O beato chi

cosi uolesse & potesse fare: peroche sempre harebbe pace &
letitia. Siche ĩ ueritade piu prudẽtia sarebbe perdere in pa
ce qualunq; cosa temporale / che perdere lapace della men
te per adomandare lacosa con lite.. Et q̃sto cinsegno Chri
sto / quãdo dixe: A chi titoglie eltuo non glieloradoman-
dare / cioe intese con brigha & con contentioni. Viene an-
cora lacontentione da superbia / per laquale lhuomo e / di
troppo ꝓprio parere & di troppa propria uolõtade / & pe
ro uuol uincere ogni sua ghara & ogni sua opinione. Che
come dice Salamone / Fra lisuperbi e / sempre lite. Et pero
a questo e / solo remedio lahumilitade / per laquale lhuo-
mo siauilisce & non si cura dessere reputato. Onde ueggia
mo per cõtrario che sono molti si obstinati & superbi / che
etiamdio poi che siaueggbono che hanno eltorto & hanno
decto ilmale & ilfalso / pur lodefendono / & nonsi arrendo
no alla ueritade per non parere che habbino decto male.
Siche e / assai peggio defenderẽ lerrore suo / che nõ fu dirlo
imprima. Onde dice scõ Gregorio / Che meglio e / arren-
dersi allo altrui uolere in chosa che non e / contro alla sede
che stare a contendere. Exemplo di fuggire lecontentioni
habbiamo in Abraham: elquale uedẽdo che lipastori suoi
con quelli di Loth suo nipote contendeuano insieme perlo
molto bestiame che haueuano / siche nõ poteuano bene sta
re insieme in una pastura / dixe a Loth: Prieghoti che non
sia brigha fra me & te & fra lipastori miei & lituoi. Eccho
laterra e / dinanzi a te / ua doue tu uuoi / o da man dextra
o da man sinistra / & io andero dallaltra: & chosi fece. Hor
eccho adunque bella humilitade / che per fuggire brigha
& cõtẽtione ĩnãzi puose elnipote che era suo minore / dan
dogli a pigliare ĩ prima qual parte uolesse. Ma molto lon
tani da q̃sta perfectione sono q̃lli & quelle che tutto elgior
no cõtendono insieme per meno duno quattrino. Onde per

che cosi hāno a uile etiādio lapace / elgiusto idio latoglie/
ra a epsi in questo mondo & nellaltro. Et pero dice Sala/
mone nelli prouerbii / Che cōtro allhuomo prauo & per/
uerso elquale sempre cercha brighe / Idio manda langelo
maligno / cioe che lopercuota & menilo allo inferno / do/
ue sono pur brighe & non pace. O uero che per male ange
lo malignio sintende alchuno huomo pestilente & peruer
so chome lui / elquale lopiagha chome lui e / degno. Siche
in cio siuerifica elprouerbio che dice / Che lhuomo truoua
quello che lui ua cerchādo / & luno diauolo pagha laltro.
Et in tanto biasima sancto Paulo questo cōtendere / etiam
per adomandare elsuo / che lui dice: Altutto non e / senza
colpa che hauete lite & piati insieme: hor ꝑche nō uilascia
te īnanzi inghānare & fare ingiuria? ¶ Nella quarta par
te simonstra graue questo peccato in cio / che ogni nostro
bene guarda. Onde pero sancto Paulo molto biasima certi
predicatori / liquali fanno contentione di predichare: siche
quantunque dichino bene & faccino fructo adaltrui / epsi
pur perdono perla colpa della contentione. Et chosi Idio
per Isaia reproba & reprehende lidigiuni diquelli che stan
no in lite & in cōtentioni. Onde dice: Eccho uoi digiunate
in lite & ī cōtentioni / & percotete col pugnio spietatamen
te. Et brieuemente possiamo dire che chome a Dio piace la
humile concordia / chosi sommamente glidispiace lelite &
ledíscordie. Et quāto glipiaccia lapace & lacōcordia / mon
stra in cio / che uolle nascere a tempo di general pace / & in
cio / che epso nato gliangeli predissono & cātorono pace:
& poi lui predicando daua & insegnaua salute di pace. Et
cosi morēdo ꝑ sōmo testamēto alli discepoli lascio pace. Et
poi resuscitando ancora piu uolte glisaluto di pace. Mon
strasi ancora maximamēte per q̄llo exēplo di uita Patrū:
per loquale sidice che a scō Machario uenne una uoce & si
glidixe / che lui nō era ancora peruenuto a tale perfectione

allaquale erano due giouane cognate / cioe moglie di duo fratelli che stauano insieme in alexandria. Onde di cio ma rauigliandosi sancto Machario / ando & si letrouo / & fu riosamēte ledomando del loro stato & dlle loro opere. Et infra laltre loro uirtudi trouo che mai insieme nonsi erano turbate / ne mai riprehēdeua luna laltra / & haueuano som mo desiderio desser libere dal matrimonio: ma nō potendo ubidiuano per necessitade. Allhora sancto Machario con siderādo tanta pace & puritade in giouane maritate / sospi ro & dixe: In ueritade cognosco & confesso che Idio non e acceptatore di persone: cioe che nō guarda se lapersona sia religiosa / o secolare / o uergine / o maritata / o in qualūq altro stato: ma ghuarda pur aldesiderio del cuore: & secon do questo concede lasua gratia. Hor eccho / queste etiādio perlo nō gharrire ne cōtendere insieme erano sancte & per fecte. Laquinta cosa che raggraua qsto peccato si e / elmol to male che nenascie & quāto allanima & quanto alcorpo: peroche come leggiamo & ueggiamo che come di picchola fauilla saccēde grande bene / cosi di picchole parole con tentiose crescono poi in molte brighe / & dalle parole uen ghono poi glhuomini alli facti: siche guerre & homicidii & altri molti mali neprocedono. Ma auengha che sempre & a tutti sisconuengha lacōtentione / pur niētedimeno tan to questo peccato e / maggiore / quanto ha meno ragione & cagione / o quāto poi peggio neprocede & nascie. Et pe ro in questo piu singularmente sono reprehensibili molti aduocati & procuratori: liquali per cupiditade glialtrui piati quantunque ingiusti / pigliano a defendere & a piati re. Et questi sono tenuti a restitutione dogni pena / o dam no che incorrono alchune delle parti per loro negligentia o ignorantia / o malitia. Et cosi sopra di loro tornano mol ti spergiurii & damni & inghanni che fanno / o che fanno fare. Et certo molto pare che sihabbino a uile / poi che per

prezzo siuendono & obligano a fare brighe & lite. Onde del cōtrario laudandosi sancto Augustino dice: Poi che io miconobbi ricōperato del sangue di Xp̄o / miuergbogniai di rēdermi uēdereccio. Onde pche epsi cosi uēdono laloro lingua a cōtendere / di molti sitruoua che alla morte lhan- no perduta / o sentitoui grandi dolori. Ma piu singhu- larmente molto piu pecchano molti miseri soldati: liquali per soldo siobligbano di combattere lealtrui battaglie / & fanno fare molti mali nō solamente di parole / ma di facti. Et cosi dico di molti stolti maestri & scolari: liquali tutto elgiorno cōtendono disputando certe questioni disutili: le quali come dice Seneca / e / piu prudentia di nō sapere / che perderui eltēpo & lapace. Et nō lofanno se non p una stol ta uanitade di uoler parere sauii. Et maximamente sideb- be lhuomo guardare di non contēdere con huomo piu po tente di se. Onde dice lo Ecclesiastico: Guarda di non con- tendere con lhuomo potente / acciochе tu non glicaggia al le mani & uenghine in pericolo. Ma spetialmente sidebbe lhuomo guardare di nō contendere con liprelati & signio ri suoi: perochе questo e / con piu despecto di dio / dalqua le e / ogni potestade & signoria: & uuole che etiādio limali prelati sieno per rispecto di lui hauuti in reuerentia. An- chora admunisce & dice: Non contēdere con lhuomo mol to riccho / acciochе lui p lardire d̄lle ricchezze nō timuo- ua brighe & scandali. ¶ Nella tertia parte admunisce che lhuomo non litighi con lhuomo linguoso & iracundo: pe rochе elfuoco del suo furore piu saccēde / & si necade ī mol ti peccati. ¶ Nella quarta parte sidebbe lhuomo guarda re di nō fare brigha con lasua moglie: perochе labrigha di casa e / assai peggiore che q̄lla difuori. Ond̄ Salamone asso miglia queste tali femmine gharritrici altecto mal coper to / onde pioue in casa in diuersi luoghi / onde lhuomo nō uitruoua riposo. Et pero ancora dice / che tre cose scaccia-

ciano lhuomo di casa: cioe lacqua che uiene dal tecto mal coperto / elfumo / & lamala moglie. Onde quando lhuomo ha brigha con lamoglie / non puo hauere bene / quantunque sia riccho: Peroche anchora chome dice Salamone Meglio e / un pocho di pane con pace / che molte moggia con lite. Non dico pero che ilmarito per hauer pace con la moglie gliacconsenta chosa contro a Dio / ne ella allui: peroche troppo e / peggio laguerra di Dio: ma di sopportare luno laltro quanto puo / & studiare dhauere buona pace insieme. Ma singularmente e / stolta cosa contendere di quello che non sappartiene a noi. Et pero ciadmunisce lo Ecclesiastico / & dice: Di quella cosa che non timolesta / nõ contendere. Hor qui sipotrebbono ponere molti exempli: per liquali simonstra che idio ha molto ꝑ male elgharrire & ilcõtendere / perli grãdi giudicii che manda a q̃sti tali: ma d̃lli molti pogniamo q̃llo ĩ brieue che pone scõ Gregorio nel dyalogo: Cioe che narra duna religiosa / che quantunque fusse buona & honesta per altro / pur perche hebbe lalingua cõtentiosa & gharritrice: & essendo ella morta & sepolta in una chiesa di scõ Lorenzo / il Santese lauidde in uisione seghare per mezo alle demonia insul grado dello altare: & dal bellico ingiuso fu seruata necta / & da indi insuso fu arsa / in segno che lasua lingua haueua messo fuoco quãdo uiueua con molto gharrire & con molto contendere. Et leuãdosi el Santese & andando algrado d̃llo altare lotrouo arsicciato & caldo / in segnio che ilfuoco uiera stato / & che lauisione era stata uera. Perle predecte tutte cose sidimõstra che ilpeccato della cõtentione e / peccato diabolico & grauissimo & stoltissimo / & e / cagione di molti mali & pericoli. Et pero cidobbiamo studiare dhauere pace: laquale ciconceda Christo datore & amatore di pace. Qui uiuit & regnat in sęcula sęculorum. Amen.

¶ Del peccato della derisione / cioe di fare beffe

& stratio di altrui. Capitolo. XVII.

Or seghuita di uedere del maladecto peccato della derisione: cioe/ di qlli che fanno beffe daltrui. A conoscimēto delqual peccato nefaccio tale distinctione: Cioe che e/ alchuna derisione ria/ cioe quando uiene da leggierezza di mente/ o di lingua in fare beffe dalchuno acto/ o costume altrui. Alchuna altra e/ peggiore: cioe/ quando lhuomo fa beffe di quelli che fanno penitentia/ & che seruono a Dio. La tertia e/ pessima: cioe quando lhuomo fa beffe delle persone pouere & tribulate. La prima pero dico che e/ ria & reprehensibile: peroche concio sia chosa che il brieue tempo che noi habbiamo/ cisia dato a fare penitentia/ & in questo misero mondo siamo chome in luogho di miseria & di grande tempestade/ siche chome dice sancto Augustino/ lanostra uita e/ in exilio/ lauia in pericolo/ la fine in dubio: Non cie per nessun modo ne tempo ne luogho di stare in buffe ne in truffe. Ma piu singularmente simōstra rio qsto peccato perlo scandalo che nepuo uscire in cio/ che le persone di cui facciamo beffe/ senescandalezano/ & in molti modi nepeccano contro a Dio/ o contro a noi turbandosene. Onde non e/ dubbio che quando a sommo studio lhuomo fa beffe & derisione daltrui/ sappiendo & credendo che lui senedebba turbare in mal modo/ sempre pecca mortalmēte: Imperoche come dice la leggie/ chi e/ cagione del peccato/ e/ colpabile come fa/ o da eldamno. Onde se io rompessi una lampana/ o unaltro pretioso uasello con la parola/ tanto fa a chi loperde chome se io lhauessi ropto col bastone. Grande addunque pericolo e/ & peccato a fare beffe & derisione daltrui/ quantunque per giocho/ quando lhuomo crede per quello turbarlo. Ma singularmente e/ piu colpabile qsta derisione & beffe quando sifa con un tradimento: cioe/ che non impresentia per giocho & per sollazzo fa lhuomo beffe della persona:

ma in faccia lolifcia & lauda / & poi dirieto nefa beffe / &
prouoca glialtri a fare elsimile. In somma adunq; uoglio
dire che pogniamo che nõ sipossa altutto diffinire che que
sta tale derisione facta per gioco & per leggerezza sia sem
pre peccato mortale / pur dico niẽtedimeno che perlo fine
cioe / perlo scandalo che nescie / grãde pericolo ciha. Et in
ueritade conciosia cosa che chi ha intellecto che conosca li
mali & lipericoli di q̃sta uita & quanto alle colpe & quan
to alle pene / sempre sia in pianto & in cõpunctione & per
se & perli ꝓximi / uedendone tanti perire / nõ e / segno che
sia sauio ne che sia in charita quello che perde eltempo in
cianciare & ĩ buffare. Onde pero dice Salamone / che elriso
e / nella boccha dllo stolto / & che ilcuore del sauio e / qui/
ui doue e / tristitia. Et cosi leggiamo di Christo / che mai
non rise: ma molte uolte pianse. Et cosi dixe alli apostoli:
Elmõdo ghodera / & uoi uicontristerete. Onde leggiamo
duno sancto padre / che uedendo ridere dissolutamẽte uno
giouane si loriprehese & dixe: Oime frate di che ridi? pen/
sando che nandiamo correndo alla morte & algiudicio di
dio / & si ciconuerra rendere ragione a minuto etiãdio del
li pensieri rei del cuore. Se adunque non cie tempo da ride
re / molto meno cie da schernire & da far beffe daltrui. La
seconda derisione dixi & dico che e / assai peggiore: cioe di
far beffe delli apenati & infermi & miseri: Peroche chome
questi huomini sciagburati quãdo lhuomo mõstra a epsi
compassione / siconfortano & hanno pace: chosi uedendosi
schernire & essere in derisione / sono quasi insul desperare:
& si necaggiono in molti peccati & in molta maninconia:
liquali tutto torna a damnatione di chi fa beffe di loro. Et
ben dobbiamo sapere che se per non uisitare litribulati &
glinfermi lhuomo e / da dio maladecto / come dixe Xp̃o:
molto e / certo piu chi loinduce adamaritudine cõ sua deri
sione. Maximamẽte questi tali scherniti & derisi nelle loro

pene & fortune debbono per confortarsi pensare alle deri-
sioni che furono facte a Christo & alli sancti: liquali nelle
loro pene furono scherniti et derisi. Et molto debbono pre
summere & pensare che poi che sono suoi compagni nelli
obbrobrii / sarãno suoi compagni nelli honori & nella glo
ria. Et ꝑo di q̃sti cõforta sancto Paulo litribulati / & dice:
Recogitate in cholui / cioe Christo / elquale sostenne tale
contradictione cõtro a se dalli peccatori: elquale dispregio
ogni uerghognia per rispecto dello eterno gaudio elqua-
le nemeritaua. Et chome Christo fusse deriso & schernito
nelle pene / mõstrano lieuangelisti: liquali narrano che nõ
solamente di parole ma di facti fu altempo della passione
schernito: cioe / che glifurono fasciati gliocchi / & fu per-
cosso con lacanna / & fu adorato per stratio & per derisio-
ne / dicendogli se tu sei Christo prophetezza chi tha per-
cosso. Et poi ꝑ derisione fu poi uestito da Herode di pãno
biancho. Et poi quando fu giudicato / fu uestito di ueste
rossa / & fugli posto lachorona delle spine in capo per de-
specto. Et poi che e / molto peggio / che stando in croce
inchiodato / liprincipi & lisacerdoti loscherniuano dicen-
do: Glialtri ha facti salui & se stesso non puo saluare: & al
tre simili parole di grande despecto dicẽdo. Lequali tutte
chose chi ben pensasse / amerebbe & non schernirebbe leuer
ghognie per lui accompagniare. Onde dice sancto Bernar
do: Grata / cioe piaceuole e / laignominia & lauerghognia
della croce: ma aquello elquale alcrocifixo nõ e / ingrato.
Et anchora dice: Grande gloria e / alla sposa assomigliarsi
alsuo sposo / cioe Christo: & nessuna cosa reputi di piu ho
nore che liobbrobrii di Christo. Cosi anchora habbiamo
exemplo di sancto Iob & di Thobia: liquali nelle loro pe
ne furono molto scherniti: & era a epsi rimprouerato che
laudauano Idio / essendo dallui afflicti. Ma epsi nientedi-
meno perseuerauano per rispecto d̃lla remuneratione. On

de pero Iob quantunq; silamẽtasse & dicesse che ligiouani & quelli che non erano degni pur di stare con licani del suo greggie / loschernivano perche era uenuto albasso: niente dimeno cõforta se & glialtri suoi simili / & dice: Chi e / deriso & schernito dal suo amicho chome sono io / chiamera Idio / & lui loexaudira. Siche ĩ cio uuol mõstrare che Idio concede molte gratie a quelli liquali sostenghono patientemẽte lehumane derisioni. Ma ĩ cio che dice / chi e / schernito / dice sancto Gregorio / che q̃lli che sono scherniti & appenati non per sanctitade di uita ma ꝑ malfare / non sono pero accepti a Dio. Ma oime che chome piu uolte ho decto / & piu & piu sono forti limartyri del diauolo che quelli di Dio in cio / che molti sono chi perla gola / & chi per luxuria / chi per gioco / & chi per altri diuersi uitii seguire & fornire disposti & preparati a sostener̃ molte derisioni & obbrobrii: Et per dio nõ sitruoua chi uoglia quasi sostenere pur una parola di beffe: ma di molti Sancti trouiamo che sigloriauano desser̃ per Christo scherniti. Onde leggiamo di sancto Pietro & di sancto Giouanni che essendo percossi & flagellati perche predicauano elnome suo / si sipartiuano ghodendo dal conspecto delli sacerdoti / liquali glihaueuano facti flagellare / reputandosi a grãde gloria che Idio glihaueua facti si degni di sopportare contumelia & ingiuria perlo nome di Iesu. Chosi leggiamo anchora che sancto Pietro & sancto Giouãni furono rasi per derisione chome pazzi / & fu facto a epsi lacherica per despecto: ma Idio lha poi tornata in grãde gloria. Chosi sancto Paulo silauda gaudẽdo che era flagellato & deriso per lonome di Christo / & era reputato chome spazzatura del mondo. Hor chosi potremo dire di molti altri: siche come dice sancto Augustino / Alla etterna gloria siua per essere uile & dispregiato in questa uita. Et pero ciconforta sancto Paulo / & dice: Usciamo dopo Christo fuori d̃lla por

ta con lacroce / cioe cacciati dal mondo: & portiamo elsuo obbrobrio & improperio: perochè nō habbiamo qui cipta da dimorarci / ma corriamo alla futura. Et che per questa uiltade & uerghognia siuada alla gloria etterna / monstra anchora Iob / quādo dice: Deridetur iusti simplicitas lampas contempta apud cogitationes diuitu3 parata ad tēpus statutum. Laqual parola exponendo sancto Gregorio / dice in somma / Che pogniamo che liricchi / cioe lisuperbi & amatori del mondo / disprezzino hora lapuritade d̄lli semplici liq̄li sono piu chiari & lucidi che lampana in cio / che non ricuoprono elcuore con parole / ma semplicemente dicono laueritade / & piu presto uogliono elmale sopportare che rendere male per male: Nientedimeno elgiusto Idio gliriserba & aspecta a glorificare altēpo statuto / cioe nel tempo della retributione etterna / quando liricchi & gloriosi huomini secondo elmondo saranno mandati allo eterno obbrobrio: & lipoueri giusti liquali furono in questo mondo per Christo disprezzati / sarāno mandati alla eterna gloria. Et pero nel libro d̄lla Sapientia sintroducono li damnati amatori del mōdo / che considerando lagloria delli poueri & tribulati liquali epsi hebbono in despecto / si lamentano & dicono: Eccho che questi liquali hauēmo nel mondo a despecto & in derisione / lauita delliquali noi insensati reputauamo infamia & pazzia / sono computati fra lifigliuoli di Dio / & fra lisancti hāno hereditade & parte. Et a q̄sto fa molto loexemplo del pouero Lazaro: elquale elriccho glorioso disprezzo: ma poi (chome dixe Christo) quello fu dalli angeli con grāde gloria portato a requie / & ilriccho dalli demonii sepulto nello iferno. Et per questo rispecto dice Dauid propheta / Che eleggieua piu presto essere abiecto & disprezzato nella casa di Dio / cioe fra lisuoi electi / che dhauer̄ gloria & stato fra lipeccatori. Et chosi scō Paulo lauda Moyse / & dice che nego dessere

figliuolo della figliuola di Pharaone / reputandosi a mag giore gloria & ricchezza glimproperii di Xpo che lithesori dello egypto. Hor questi exempli & decti sono un poco disuperchio: perche io imprima propuosi di parlare pur della colpa delli derisori che fanno beffe delle persone pouere & afflicte. Et pero tornādo pur a parlare di loro dico che quantunque noi dobbiamo esser patienti / anzi allegri dessere derisi & scherniti: nondimeno mortalmente peccano questi tali derisori / liquali inducono litribolati quasi a bestemmiare Idio / faccendone beffe nelle loro afflictioni. Che chome dice sancto Gregorio / Pogniamo che Iob ben portasse lepene & lesue derisioni / nō furono pero excusati lidemonii & limali huomini che lotribulauano & scherniuano. Hor qui sopra cio altro nō dico: peroche quello che e / decto disopra nel capitolo della mormoratione che uiene da superbia / per laquale liricchi & lipotenti dispregiano lipoueri & tribulati: & nel capitolo delli conuitii / cioe delle uillanie che sono decte alli tribulati essendo a epsi rimprouerate leloro sciaghure / a questa materia propriamente sipuo adaptare. Et pero procediamo horamai a parlare pur del terzo grado & della tertia spetie della derisione: cioe diquelli che fanno beffe diquelli che seruono a dio / & siglihanno a uile.

¶ Del peccato di qlli che deridono & fanno beffe di quelli che seruono a dio / & della stoltitia diquelli che pero lasciano di seruirlo Cap. XVIII.

Or dico adūq; che lapeggior anzi pessima derisione si e / schernire & farsi beffe di chi serue a Dio: Peroche questi tali chome proprii inimici di Dio ritragghono liparuoli & deboli dalle uirtudi & dal seruigio diuino: si che come compagni del diauolo pare che sidolghino quando alchuno neperdono: & godono quādo lhuomo ritorna almale. Onde leggiamo & prouiamo che proprio officio

& sommo studio e / del nimico di soffocare elseme della di uina inspiratione / siche non proceda a perfecto fructo: & questo fa maximamente per questi derisori. Et pero sono questi tali simili a Pharaone Re di egypto: elquale (come si narra nello Exodo) pcuro di amazzare liparuoli del po polo delli Giudei incontinente che nasceuano. Et Herode ascalonita / delquale dice scō Mattheo / che per dare mor te a Christo amazzo tutti lifanciullini di Bethleem. Et pe ro come dice sancto Bernardo / Militia herodiana e / per seghuitare lanuoua deuotione & religione: Anzi possiamo dire che sono peggiori: poche lipredecti tyrāni pur amaz zauano lifanciulli gia nati: ma questi gliamazano nel uen tre della sancta madre chiesa / & nō aspectano che naschino uscendo alpublico cō lebuone opere / perle molte derisioni & beffe che fanno di loro. Siche questi sono ancora peggio ri che quello draghone delquale sileggie nello apocalipsi: che staua a diuorare elfigliuolo duna donna. Laquale si gnifica lasancta chiesa / quando ella lopartorisce: Peroche chome decto e / questi gliaffoghano innanzi alparto / non lasciandogli alpublico uenire ne procedere con leloro deri sioni. Anchora liderisori sono come uolpicelle: dellequali sidice nella Cantica / che guastano lauignia nelle sue gem me. Et chome lebiscie che hanno ī odio lodore dlle uignie che fioriscono: peroche come decto e / ritragghono li nuo ui seruidori di Dio dal suo seruigio. Siche ben sono dolosi & fetidi come leuolpi & uelenosi come lebiscie. Sono adun que proprii aduersarii del Saluatore: pche quella cosa che lui piu ama / cioe lasalute delle anime / epsi hanno ī odio. Onde dice sancto Gregorio / che nessuna chosa tanto piace a Dio / quanto hauere zelo & cura dlle anime. Concludesi che nessuna chosa tanto glidispiace / quanto impedire lasa lute delle anime. Onde epso sancto Pietro elquale per una tenerezza loritiraua che nō andasse a morire / loscaccio da

se / & chiamollo demonio & sathanasso: perche questo ha-
rebbe impedito lahumana salute. Ben sono addunque piu
& peggiori demonii questi derisori: liquali studiosamente
ritragghono glhuomini dalla uia dlla salute. Et conciosia
cosa che chome dixe Christo / tutta lacorte del cielo faccia
festa duno peccatore che torni a penitẽtia / ben simõstrano
questi tali demonii infernali / poi che procurano che lhuo
mo lasci lapenitẽtia / & fanno festa di chi torna a far male.
Ben sipossono adunq chiamare Antichristi / cioe cõtrarii
a Christo / poi che epsi glitolghono elfructo dlla sua pas-
sione. Questi derisori sono apostati di Christo & peggio
che heretici in cio / che nõ sofferisce a epsi elcuore di uede-
re elgonfalone / cioe elsegnio dlla croce: che se fusse alcuno
che leuasse lacroce dal tempio materiale / sarebbe reputato
& giudidicato per heretico. Bene e / piu da reputare quan
to e / in se lacroce della penitentia del tẽpio spirituale / cioe
lanima: elqual tempio Idio ha piu charo che qualunq al-
tro tempio / quantunque pretioso: & piu uolẽtieri uihabi
ta: & piu charo loricompero. Grande uillania fa adunque
& grãde ardimento e / ilsuo chi neloscaccia. Sono anchora
come traditori in cio / che sotto titolo & habito di christia
nitade perseguitano Christo. Onde sopra qlla parola che
dixe Christo a scõ Paulo / cioe Saule Saule perche miper-
seguiti? dice sancto Bernardo: Vedi che impedire lasalute
delle anime Idio sireputa a grande persecutione. Et come
dicẽmo disopra delli detractori / chosi questi sono chome
quelli uccelli che sichiamano noctue / che non possono sop
portare di uedere laluce. Et generalmẽte possiamo dire che
sono huomini peruersi & pessimi in cio / che essendo ciechi
fãno beffe di chi uede lume. Et essẽdo zoppi / sifanno beffe
di chi ua diritto. Et sono chome lupi infernali che spauen
tano gliangeli / cioe lisemplici & nouelli nella fede / con le
loro derisioni. Per lequali tutte chose siconclude che que-

ſti deriſori & ſchernitori delli giuſti ſono molto impii
contro a Dio & contro alla ſancta chieſa / & ſono crudeliſſi
mi contro alli loro proximi. Contro a Dio ſono impii: pe
roche come decto e / gliſottragghono liſuoi ſeruidori / &
ghodono che ſeruono piu preſto alſuo inimicho. Et ſono
contro alla chieſa in cio / che gliuccide lifigliuoli paruuli
nel uētre. Et etiādio alla chieſa triomphante in cio / che la
priuano della allegrezza che ella haueua diquelli che face
uano penitētia / poi che epſi glieneritragghono. Contro al
li proximi ſono crudeli in cio / che conciosia choſa che tor
nare a penitentia ſia ſanare leferite & ſcampare di naufra-
gio uſcire di prigione & di peſſima ſeruitude / & epſi con le
loro deriſioni fanno rinfreſcare leferite delli pecchati gia
quaſi per penitentia ſanati: & ſi glifanno ritornare alnau-
fragio & alla prigione & alla uiliſſima & duriſſima ſerui-
tude del nimico. Laqual choſa ſarebbe grande crudeltade
a fare delli corpi delle beſtie non che delle anime ricompe-
rate del ſangue di Chriſto. Onde ueggiamo che natural-
mente ha lhuomo pietade dlle beſtie & fiere / & ſi leadiuta
releuare ſe ſono cadute / & ſanarle ſe ſono inferme. Ma le
anime miſere hora con ledetractioni / hora con lederiſioni
ogni huomo perſeguita / amazza / & offende. Et pero ſi la
menta ſcō Bernardo / & dice: O ime / oime / cade laſina / &
truoua chi corre adaiutarla: ma cade lanima / & ogni huo
mo ſeneſa beffe. Lagrauezza di queſto peccato ſimonſtra
in cio / che Idio ha mādati grandi giudicii ſopra quelli che
hāno facto beffe dlli ſuoi ſeruidori. Che leggiamo che per
ſeguitādo Gedeone Zebbee & Salmana inimici di Dio / nō
uolendogli dare elpaſſo quelli di Phamuel / o di Seor: co-
me ſidice in libro iudicū: ma faccendoſene beffe lui poi tor
nando uincitore / ꝑ diuina permiſſione tutti gliamazzo di
crudeli morte: ſiche charo coſto a epſi lebeffe & lederiſioni
Ancora ſinarra nel libro delli Re / che perche Micol ſifece

beffe di Dauid Re & suo marito / & hebbelo molto a uile uedēdolo saltare & cātare dināzi allarcha di dio / laqle lui faceua con reuerētia reducere in hierusalem / Idio lapriuo del fructo del uentre suo / & mai nō hebbe di lui figliuoli. Et per questo sida adintendere che liderisori buon fructo di gratia far nō possono. Cosi piu oltre sinarra nel decto libro che pche certi fanciulli feciono beffe di Helyseo pphe ta chiamandolo caluo & faccendogli noia / gliorsi usciro no della selua & si namazzorono quarantadua. Hor chosi di quelli che schernirono Christo & sancto Paulo & glial tri sancti leggiamo che Idio nefece dure uēdecte. Siche be ne siuerificha lascriptura che dice: Illusores ipse deludet. Onde se Idio liderisori delli suoi serui chosi sopra se riceue & si nefa uendecta / giustamente sisdegnia & turba contro aquelli liquali per paura di queste derisioni lolasciano di seruire. Et pero di questa stoltitia & malitia allultimo di questo capitolo un pocho ueggiamo. Onde dobbiamo sa pere che questi tali sono facti chome caualli ombratici / li quali spauentando per lombra / siprecipitano nelli ueri pe ricoli. Et chosi questi temendo lauana uergbognia che e / ī ombra / si siprecipitano nella eterna cōfusiōe. Ancora so no come paruoli che fuggono & pianghono perlo latrare & abbaiare delli catelli che non possono mordere: & uolen do fuggire / spesse uolte caggiono & si sirompono elcollo. Onde dice Seneca: Auctoritade habbiamo dalli uecchi / & liuitii dalli fanciulli in cio / che temiamo lechose leggieri: ma non temiamo legraui. Ben sidimonstra adunque di uil cuore qllo elquale perlo latrare & abbaiare dlli cani / cioe delli īmondi peccatori / lascia di seruire elsignore & di pro curare lasalute sua. Et ben sono ciechi & īsensati / reputan do uerghognia quello che per ueritade e / honore / cioe di seruire a Dio: elquale seghuitare e / grande gloria: elquale seruire e / regniar / come dice lascriptura / & uscire del pec-

cato / elquale e / cosa immonda & uile. Et pero dice sancto Bernardo: Oime / oime che male e / questo: noi non ciuerghogniamo dimbruttarci / ma si di lauarci. Hor cosi possiamo dire generalmente / che conciosia cosa che peccare sia chadere / & lordarsi e / diuentare seruo / & per ogni modo sia cosa di uerghognia / uituperosa cosa e / seghuitarlo / & honorabile di lasciarlo. Onde nõ ha buona excusa chi si uerghognia di fare penitentia & di seruire a dio: come non sarebbe buona excusa duno fedele del Re di Frãcia se dicesse Io non uiuoglio seruire / peroche glhuomini nefarebbono beffe. Bene e / adunq; peggio di lasciare per uerghognia di seruire a Dio: alquale siamo tenuti & oblighati & come a creatore / & come a redemptore / & protectore / & gouernatore / & eterno remuneratore. Oime che male e / questo che liserui del diauolo & del mõdo hãno fronte di meretrice: & nõ lasciano ne per uegognia / ne per derisione / ne per pene / ne per damno che naspectino di seruire el demonio: & liserui di dio siuergogniano di seruirlo & di seguitarlo. Et pero dice sancto Bernardo: Grande certo citorna uerghognia / & grãde cie cõfusione in cio / che ueggiamo che piu ardẽtemẽte desiderano lisecolari lecose pernitiose / che noi leutili: & con piu feruore corrono epsi alla morte / che noi alla uita. Et se ben pensiamo / questo temere di uerghognia uiene pur dallo amore di piacere almondo. Onde non pensano questi tali che come dice sancto Iacobo / chi uuole essere amico di questo secolo / e / bisogno che diuenti inimico di Dio. Sono ancora questi tali in stato di uilissima seruitude ĩ cio / che sono suggecti alle lingue đlli loro amici derisori / & nõ sono arditi di releuarsi essendo caduti / & di lauarsi essendo lordi / & di uscire del fuoco & del mare tempestoso per paura đlle lingue. Anzi che peggio e / temono di uestirsi essendo nudi di uirtude / & di mangiare elpane uiuo / cioe Christo nel sacramento / per paura che nõ sia

facto beffe di loro. Siche chome dice uno sauio / A tanto e/ oggi uenuta lachristiana fede / che fra lichristiani uiuere christianamente e / reputato obbrobrio. Mal cambio ren/dono adunque a Christo questi tali: peroche lui per noi sal/uare sostene uoletieri pene & uergognia / & epsi siuergo/gniano di seruirgli co loro utilitade propria. Et pero giu/stamete chome lui minaccia & dice perlo euangelista / lui siuergogniera di confessargli per suoi serui & figliuoli di/nanzi alsuo padre. Et quando uerra a giudicare elmondo con grande maiestade coloro / liquali siuergogniano hora di confessare & seruire. Et come dicemo disopra / che mol to sono stolti quelli che temono lidetractori: chosi dico di quelli che temono liderisori. Conciosia cosa che sapere uin cere & sostenere lehumane irrisioni sia delli maggiori me/riti di questa uita / e / segnio di anima fedele / nobile / & sa uia. Onde di molti & di molte trouiamo i uita Patru / che simostrorono stolti & pazzi essedo sauii / per guadagnare elmerito dessere facto beffe di loro. Onde p cotrario gran de pazzia e / temere piu le parole & le beffe delli huomini che lifacti & ligiudicii di Dio. Siche come sidice nello Eui tico / questi chome abbandonati da Dio perli loro peccati spauentano per una foglia che cade del arbore / & incorro no nella sententia del coltello di Dio. Come dice adunque Seneca / Patientemete sono da udire liconuitii delle derisio ni delli stolti: & per peruenire albene honesto dlla uirtude e / da dispregiare eldispregiamento. Che conciosia cosa che dissimilitudine sia cagione di odio / come lasimilitudine sia cagione di amore / segnio e / che sono amici di Dio qlli che sono scherniti dalli inimici di Dio. Onde pero ancora dice Seneca: Non sei ancora beato / se laturba no fa beffe di te. Vuole adunque dire i somma / che in questi casi e / da tace re & farsi beffe dlle humane beffe. Che come grade pazzia sarebbe se qlli che uanno diritti & sono bene alluminati &

sani & necti si curassino se lizoppi & liciechi & lilebrosi fa
cessino beffe di loro: Cosi e / molto maggior pazzia che li
buoni & alluminati & sani dellanima si curino delle beffe
delli lebrosi & infermi spiritualmente. Et chome non tor-
na dishonore al Sole perche laciuetta / o il pipistrello non
senedelectino / ne allo oro ne alle cose pretiose pche elpor-
cho & lealtre bestie non senecurino: Chosi non e / dishono-
re / anzi e / honore che glhuomini bestiali faccino beffe di
noi. Che come sidice nelli prouerbii: Che glimpii hãno in
abbominatione quelli liquali uãno perla buona & diritta
uia. Onde essẽdo decto a uno philosopho elquale hebbe no
me Aristippo / che glhuomini lodispregiauano / respuose:
Et gliasini dispregiano loro: ma chome epsi non si curano
delli asini / cosi non micuro io di loro. Come adunque dice
Seneca: Non ha auctoritade lasententia quãdo damna chi
e / da damnare. Et pero ancora dice: Cosi fuggi dessere lau
dato dalli brutti huomini / come dessere laudato di fare le
brutture. Per lequali parole uuole concludere che lederi-
sioni delli huomini uituperosi citornano a honore & non a
uerghognia. Et pero anchora dice: Non a cui piaccia deb
bi considerare / ma a quali. Chi adunque siuerghognia di
fare penitentia & dessere uirtuoso / e / chome chi siuergho
gnia dessere guarito / o dessere ribandito / o dessere rallumi
nato / o perche nõ pute come soleua / & desser liberato dal
la seruitude del demonio. Allultimo dico repetendo par-
te di quello che e / decto / concludo che questi timidi delle
beffe siportano male uerso di Dio / inquanto e / signore &
padre: & inquãto e / sposo delle loro anime. Inquanto e / si
gniore / male siportano in cio / che chome decto e / loaban
donano & non louogliono seghuitare per paura d̃lle bef-
fe. Anzi che peggio e / alle spese del signore per loro uitu
perato & schernito uanno a uela / & uogliono & cerchano
glihonori del mõdo: Non cõsiderando che epso Xp̃o dixe

alli apostoli / Che nõ debbe essere el seruo maggiore che il
suo signiore: & che quello che era maestro & signore / si era
humiliato a lauare a epsi li piedi / non si doueuano epsi uer
gogniare di seguitare el suo exẽplo. Ma di questo mi passo
in brieue / peroche troppo mi pute q̃sta materia: pensãdo
che etiãdio alquãti che secõdo el mõdo sono uili / poi che so
no facti serui di Dio / si uerghogniano di seguitare la humi
litade di Christo: Anzi come dice sancto Bernardo / uãno
& procedono honorati del bene & delle prebende di questo
suo signiore: al quale mal uiuendo fanno pocho honore: pe
roche uãno affaitati come meretrici / uestiti a foggia come
giullari / forniti & addobbati di arnesi & di famigli come
baroni. Ancora in quãto e / loro padre / male si portano di
lui nõ solamẽte in cio / che nõ lo uogliono seguitare (come
sãcto Paulo dice) come figliuoli charissimi: ma etiamdio
pare che si reputino a uergognia di confessarlo & dhauerlo
per padre: & dessere reputati suoi figliuoli si pare che lhab
bino a uile. Et pero instãtemẽte lui gli rifiutera ꝑ figliuoli
& ꝑ heredi nel suo regno. Et pero dice nello euãgelio / che
li publicani & le meretrici precederãno li figluoli nel regno
del cielo. Et ancor dice / che molti uerrãno dal oriẽte & dal
occidẽte / & riposerãnosi cõ Abraham & Isaac & Iacob nel
regno del cielo: & li figluoli del regno / cioe q̃lli che lo doue
uano seguire & essere heredi / saranno gettati nelle tenebre
di fuori. Siche adiuerra a costoro come adiuenne a uno gio
uane figliuolo duno riccho uillano: del q̃le si dice che fac-
cendolo el padre andare allo studio con molte sue spese per
tenerlo a honore / un giorno ando a uederlo / & portogli
di molti danari: el quale uedendolo mal uestito / si uergho-
gnio di dire alli altri scolari che fusse suo padre: ma disse
che lui era el fante / & chome fante lo fece mangiare col suo
seruidore. Et di cio aduedendosi el padre / portollo ĩ pace.
Et poi che hebbe mangiato gli dixe: Io thaueuo portato

molti danari / pche tu studiassi & uenissi a honore: ma poi che tisei uergogniato di cōfessarmi per tuo padre / ne que sti tilasciero / ne mai piu tenemandero: & cosi lolascio con lasua maladictione. Hor cosi dico che Christo fara a quelli che siuergogniano di confessarlo per suo padre: cioe che glipriuerra della sua benedictione. ¶ Nella tertia parte dico che male siportano di lui inquanto e / sposo in cio / che ildemonio adultero riceuono / & lui scacciano / non pensando che lui e / riccho / bello / gratioso / & īmortale. Chome dixeno sancta Catherina / sancta Lucia / & sancta Agniesa & laltre sancte vergini: lequali di questo sposo gloriādosi rifiutorono chome cani lirei tyranni. Hor qui sipotrebbe assai dire a reprehensione di alquante religiose: lequali per lo loro uoto sono & debbono essere per uita spose di Christo ī cio / che siuergognano di seguitarlo: anzi loabandonano solo ī croce / uolēdo uiuere in delitie & ī libertade & in ornamenti. Laqual chosa siuerghognierebbono di fare etiamdio molte donne pagane: cioe che uiuessino in delitie & in sollazzi / hauendo limariti infermi / o in prigione / o in altre fortune / o sciaghure. Ma di costoro p hora taciamo / & lasciamole giudicare a cholui / elquale e / chosi da loro abandonato. In costoro adunq; chosi timidi siuerifica eldecto dello Apostolo / Che e / euacuato / cioe auilito & fuggito loscandalo della croce. Ma per certo sappiamo che chi per Christo hora fuggie uergognia / poi da Christo ne con Christo riceuera gloria. Et peroche chome dice frate Guido da Certosa / laueritade della uita & della fede e / dadorare / etiamdio crucifixa & despecta & senza niuna bellezza.

¶ Del peccato delli mali consiglieri & confortatori almale. Capitolo. XVIIII.

Or seguita di uedere del peccato del mal consigliare & inducere altrui a male. Et q̄sto peccato possiamo diui-

dere in due parti: Cioe che alcuna uolta lhuomo consiglia male per ignorantia: & alcuna uolta per malitia. Per igno rantia e / come aduiene delli medici & delli giudici & dal tri artefici: liquali nō sappiendo bene laloro arte danno ta li consigli & fanno tali cure / che leinfermitadi necrescono & lipiati siperdono / & altri mali & damni neseghuitano. Questo pogniamo che non lofaccino a malitia / pur nien tedimeno e / pur peccato: perochе uolēdo pur guadagnare simettono a fare quella arte che nō sanno: Non consideran do che come dice sācto Gregorio / nessuna arte sidebbe pre summere di fare perfectamente / se prima perfectamēte nō simprende. Onde sono tenuti a restitutione dogni dāno che procede & interesso che aduiene perla loro ignorantia. Et in questo e / oggi grande pericolo in quelli liquali hāno a consigliare leanime / quando non sono bene docti nelli casi necessarii. Perochе come dixe Christo / Se ilcieco guida el cieco / luno & laltro caggiono nella fossa. Et pero scō Au gustino dice / che chi uuole trouare misericordia & essere bene absoluto / fa bisogno che cerchi sacerdote discreto / el quale lointenda & sappialo leghare & sciogliere & curare come fa bisognio. Che se perlo corpo lhuomo sistudia di trouare elmigliore medico che lui puo / molto debbe piu fare questo per lanima. Hor qui sibarebbe copiosa mate ria a parlare si della negligētia delli peccatori che non cer chano per migliori consiglieri / anzi sono lieti di trouargli semplici che non glintendino: & si maximamente della pre sumptione di quelli liquali essēdo ciechi & idioti / sifanno medici & consiglieri delle anime: siche piu presto leamaz zano che nō leguariscono. Siche come dixe Christo / sono ciechi & ghuida di ciechi. Che se ueggiamo che lacecitade delli occhi corporali e / in pericolo & in pregiudicio di tut to elcorpo / siche spesso inciampa & cade / molto piu dob biamo credere che lacecitade dlli occhi spirituali / cioe del

li sacerdoti & prelati & cherici e / in grãde dãno & pericolo di tutto elcorpo mystico della chiesa. Ma di q̃sta materia mipasso: perochе sarebbe troppo ꝓlixa lopera a ben dire: Et anchora perche ueggho che tanto gridano leopere che abondano gliexempli / che leparole mitacio. Che ueggiamo che tali fanciulli & idioti sipongbono a reggiere & hauere cura delle anime / che non sanno pur ben leggiere / nõ che sappiano glialtri casi subtili & necessarii: Siche lachiesa uede oggi cosi poco in molti che debbono essere occhi & dare lume alli altri / chome ueggbono del garetto / o uero calcagnio / cioe in huomini semplici & rozi. Ma come dixi / di questi per hora taciamo / & si glicõmettiamo algiudicio di Dio. Et questo sia decto in brieue del pericolo delli mali cõsiglieri per ignorantia. Ma assai piu sommamente e / piu pericoloso & diabolico elpeccato diquelli liquali saputamente & a malitia danno mali cõsigli / & a male conducono & confortano. Et questo peccato e / graue piu & piu secõdo laqualitade della peruersa intentione di chi consiglia / o secondo elmale che neseghuita / o puo seghuitare. Questi tali propriamente hanno lofficio del diauolo: el cui officio e / o apertamente / o sotto spetie di bene dare mali consigli / o a male cõducere / chome fece alli nostri primi parenti: liquali perlo serpente induxe & consiglio che mangiassino del pomo uietato. Et come uolle fare a Christo / quando lotempto. Et chome fece & fa a molti serui di Dio: alliquali sotto spetie di bene & di cosa lecita a male induce & consiglia. Questi adunque tali consiglieri sono traditori in cio / che ingãnano chi sifida di loro semplicemente. Onde diquesto peccato & diquesto pericolo sidice nelli prouerbii: Non nuoce chi pur percuote con lalancia / o con saetta / ma peggio chi fraudulentemẽte parla allo amico suo. Ma se ben pensiamo / prima nuoce a se che adaltri. Che esser puo & adiuiene che quello a cui in contro sida el

consiglio / non ha male / perche non uiene ad effecto: ma el misero consiglieri pur neperde lanima. Onde a questi tali pare che parli scõ Augustino / quando dice / che lamalitia tua non nuoce adaltrui / ben puo essere: ma che ella nõ nuoca a te / esser nõ puo. Siche epsi per giusto giudicio di Dio caggiono in quella fossa & in quello laccio che epsi apparecchiauano p altri. Siche bene siuerifica eldecto delli prouerbii / Che chi ordina loiniquo cõsiglio / ritorna sopra di lui. Onde in figura di cio leggiamo nel libro dlli Re / che Dauid amazzo Golia filisteo gigante col suo coltello medesimo. Et nel libro di Hester sileggie che Amon superbo fu appicchato & posto in qlla croce che lui haueua apparecchiata p Mardoceo giudeo. Et cosi sileggie che Iudith sacta taglio latesta ad Oloferne principe dello exercito del Re di Syria col pprio suo coltello. Hor cosi come dice Iob comprende Idio lisauii cõ leloro astutie / & dissipa & peruerte liloro cõsigli / siche nõ glipossino perducere ad effecto. Et a questo monstrare exponendo sancto Gregorio la predecta parola dice cosi: Sono alquanti enfiati dhumana stoltitia & sapientia / uedendo che Iddio con lisuoi giudicii impedisce lisuoi mali desiderii / sassottigliano con astuti consigli / & pensando di cõtrastare alconsiglio & alla dispositione di Dio. Ma per mirabile modo Idio sapientissimo gliconclude si & cõprende / che altutto per quella astutia & per quella uia & per quello ingegno & consiglio col quale credeuano cõtrastare a Dio / si fanno uenire fornito elcõsiglio diuino / siche apuncto serue alla dispositione di Dio: cioe che perla humana astutia glicontradice. Et questo pruoua per diuerse hystorie della scriptura sancta / & dice chosi. Eccho leggiamo nel Genesi che lifratelli di Ioseph udendoli dire che lui haueua facto certo sognio / per loquale intesono che lui doueua & credeua esser signore di

loro. Liquali uolẽdolo di cio impedire / si louenderono in egypto a uno principe del Re Pharaone. Ma poi interuenne che interpretando lui uno certo sognio al Re / si lofece signiore di egypto: Et uenendo poi lafame nella contrada delli fratelli / furono cõstrecti perla fame di andare ĩ egypto / & adororonlo come signiore / auengha che nonlo conoscessino / per poter trarre del grano di egypto. Sicche apuncto per quella uia caddono sotto lasua signoria / per laquale lacredeuano fuggire. Cosi Iona propheta uolẽdo fuggire da Dio che lomandaua a predichare in Niniue / sali insu una naue & fuggiua / & Idio mando latẽpesta / & furono messe lesorte / & fu compreheso che per sua colpa era quella tẽpesta / & fu gettato in mare. Et Idio apparecchio una balena che loinghiotti / & uiuo loporto & uomito insu la piaggia di Niniue: siche alsuo despecto ando doue Idio lo mandaua per q̃lla uia che lui credeua fuggire. Similmẽte leggiamo nel libro delli Re / che uolendo Saul Re fare atterrare & amazzare Dauid per inuidia che gliportaua / si glidette lafigliuola per moglie adinganno / sotto tal pacto che lui amazzasse cento philistei: imaginandosi che ilgiouane per hauere lafigliuola mettendosi a fare ladecta ualentia altutto uifusse morto. Ma Idio fu con lui / & fecie molto piu che nõ promisse: siche necrebbe ĩ molta piu gratia & honore & fama che non era prima appresso legenti: siche adiuenne tutto elcontrario che il Re inuidioso uoleua & credeua. Cosi narra loeuãgelio / che liprincipi & liphari sei hebbono consiglio di dare morte a Christo perli miracoli che lui faceua / dicẽdo che temeuano se nonlo amazzauano / che tutta lagente crederrebbe in lui / & poi li Romani uerrebbono contra di loro. Ma tutto elcõtrario adiuenne: cioe che ꝑ lasua morte multiplicãdo Idio limiracoli / piu senecõuertirono alla sua fede. Et poi li Romani Imperadori Tito & Vespasiano gliassediorono: & destrusse-

no / & diffeciono laciptade infino alli fondamēti / & molti namazzorono / excepto q̄lli che morirono di fame: & poi glialtri uēderono trenta aldanaio. Hor eccho adunque come Idio peruerte liconsigli humani. Et chome dice el Psalmista: Elsuo consiglio sta fermo in eterno. Siche come dice lascriptura / Non e / consiglio ne prudentia ne sapientia contro a Dio. Et pero doppo le predecte parole conclude sancto Gregorio & dice / Che poi che immutare non si puo eldiuino consiglio & ladiuina sententia / in ogni cosa dobbiamo inclinare lespalle & sottometterci alla sua sanctissima uolontade. Hor questo sia decto contro alli stolti sauii del mōdo / che credono con sue astutie fuggire / o impedire ligiudicii / o liconsigli diuini. Et pero ancora Isaia parlando delli consiglieri di Pharaone dice: Sapientes consiliarii Pharaonis dederunt consilium insipiens. Et questo dice / perche consigliandolo che non lasciasse andare elpopolo di Dio / lofeciono uenire nella ira di Dio / & riceuette lepiaghe: & poi pur a suo despecto elpopolo usci di egypto: & lui uolendolo perseguitare / anneghò cō molta gente nel mare rosso. Ma torniamo horamai a parlare della grauezza del peccato delli mali consiglieri: Et dico che singularmēte questo peccato siaggraua perli mali di colpa & di pena che neseguita: che ogni giorno per continua experientia ueggiamo che uno mal cōsiglieri piu ghuasta & damnifica in un puncto / che nō racchoncia & nō edifica tutto eltempo della uita sua in cio: che consigliando & ordinando una guerra / nescono damni & guasti / & homicidii / & damni tanti / & mali tanti & di colpa & di pena per molti / che perduti liloro beni diuentano ladri & assassini / & per molte che nediuentano meretrici / che mai bene questo ristorare ne recompensare non sipossono. Siche chi ben considera / nessuno pecchato e / che tanto impedisca lasalute del huomo / quanto questo / perlo molto damno & male che

neprocede: delquale tutto e / tenuto a restitutione chi con/siglio & ordino: senza elquale nessuno absoluere lopuo / se lui e / in stato che restituire lopossa. Ma pogniamo che nõ possa / rare uolte adiuiene che questi consiglieri di guerra bene si pentano / & bene finischino delli mali: delliquali consiglieri che lascriptura sancta pone / qui recitiamo. Leggiamo nel libro delli Numeri che Balaam ꝓpheta Ariolo cõsiglio Balach Re di Moab che se lui uoleua sconfingere elpopolo di Dio che loassediaua / procurasse di farlo peccare / accioche Idio loabandonasse. Et ꝑ suo cõsiglio mando fra epsi lepiu belle giouane dlla sua terra: siche neseguito che peccando epsi cõ decte giouane / Idio sisdegnio & si neamazzo molti / & mando lapiaga ĩ tutto elpopolo. Hor eccho quanto male interuenne per uno mal cõsiglio. Ancora nel secõdo libro delli Re si narra / che hauendo mandato Dauid Re di Israel lisuoi Ambasciadori al Re del popolo di Amon per consolarlo della morte del padre / lisuoi consiglieri glifeciono credere che epsi erano uenuti per spie & non per altra cagione: & si locõsigliorono che per despecto facesse a epsi radere meze lebarbe & tagliare lipanni da pie di infino alle natiche. Per laqual cosa neusci guerra / nella quale mori molte migliaia dhuomini. Ancora si leggie nel predecto libro / che Ionatha nipote del Re Dauid udendo da Amon primogenito di Dauid che lui siconsumaua & moriua ꝑ amore di Thamar sua sorella di padre & sorella di Absalon di padre & di madre / consiglio che sinfingesse dessere infermo: & quando el Re louenisse a uisitare / lopreghasse che glimandasse Thamar a seruirlo / & lui poi a suo piacere lapigliasse. Et cosi fece. Laqual cosa ella portando impatientemẽte & partẽdosi cõ gran pianto / Absalon cio udendo dixe che tacesse / & nõ dicesse niẽte. Et mõstrando di nõ sapere q̃sto facto / poi doppo alquanto interuallo di tẽpo amazzo q̃sto suo fratello Amon: per laqual co

sa uenne in ira del Re Dauid. Et lui poi scaccio el Re / & si
neusci guerra: nellaquale allultimo fu morto lui cō molta
gente. Et quiui ancora sileggie che ilsuo cōsiglieri Achi-
tofel loconsiglio & insegniogli assai buon modo di perse-
guitare elpadre / cioe Dauid / siche loamazzasse. Ma come
piacque a dio / unaltro che hebbe nome Cusi / cōsiglio per
unaltro modo / & piu piacque elsuo consiglio / & a quello
siattēne. Onde di cio indegniato Achitofel / simpiccho lui
medesimo perla gola. Et questo giudicio glimando Idio
perlo crudele cōsiglio che lui daua / quantunque bene con
sigliasse ꝑ fare quel male. Et cosi leggiamo che Sedecchia
Re della giudea per consiglio delli suoi baroni fece mette-
re in prigione Hieremia propheta / perche predicaua con
tro a epsi: ma Idio neligiudico: poche lacipta fu presa dal
li Caldei / & epsi furono presi & morti / & Sedecchia Re fu
accecato / & lifigluoli ī prima morti epso uedente. Narra
ancora Daniel ꝓpheta / che Dario Re di Persia ꝑ cōsiglio
& subgestione delli suoi baroni fece statuto che niuno ado
rasse altro Idio che lui / ne preghasse per qualunque cosa.
Et q̄sto feciono per pigliare Daniel ꝓpheta / elquale ado
raua solo Idio: & si lofeciono ꝑo mettere nel lagho d̄lli leo
ni. Ma idio miracolosamēte lolibero / & epsi giudico. Hor
cosi potremo narrar̄ molte altre hystorie: ꝑ leq̄li sicōclude
& mōstra che molti mali & guerre & grāde ingiustitie so
no facte perli mali consigli & imprompti: Come fu maxi
mamente ladecollatione di sancto Giouanni baptista facta
per consiglio di quella Herodia pessima adultera: laquale
cōsiglio & indusse lafigliuola che nō domandasse altro al
Re / se nō elcapo di scō Giouāni baptista. Ma come lehy-
storie narrano / Idio nelagiudico di crudel morte danima
& di corpo. Et cosi Xp̄o & molti sācti cō mali cōsigli furo
no morti: ma secōdo Idio nesono & furono molti gloriosi.
Come adūq; dice lo Ecclesiastico / molto sidebbe lhuomo

guardare dhauere mali cōsiglieri / & procurare dhauergli buoni / & pero dice: Habbi molti amici / & fra mille uno eleggi per consiglieri. Et questo uno per ueritade douerrebbe essere Christo solo: peroche lui solo uede & conoscie elmeglio / & e / fedele che nō inganna. Et pero Isaia di lui prophetādo fra glialtri nomi si lochiama cōsiliario. Hor qui siharebbe copiosa materia a parlare dlli cōsigli di Xpo come sono mal tenuti / cioe della pouertade / della uerginitade / & della humilitade. Et come quasi ogni huomo come se Christo fusse ingannatore / lisuoi cōsigli fugghono: & attenghonsi alcontrario: ma perche sarebbe troppo prolixa materia / lasciola: maximamente pche cominciai a parlare contro alli mali consiglieri. Tornando adūq; alla propria materia dico che come dice lo Ecclesiastico & ancora Salamone / lhuomo in somma parlādo ogni cosa debbe fare con cōsiglio pur di qualche buona & sancta persona: peroche conciosia cosa come decto e / che Idio solo sia fedele & cognosca laueritade / solo colui a cui Idio chome amico reuela / e / dhauere per consiglieri: Peroche lanima del huomo sancto (come dice lo Ecclesiastico) uede meglio laueritade che septe speculatori / cioe grādi litterati: Siche ueggiamo che come dixe Xpo / Idio ha nascosti lisecreti della sua ueritade alli sauii del mōdo / & si gliha reuelati alli paruoli. Et chi ben considera / inueritade grande pazzia e / hauere cōsiglio dellanima propria con quelli che perdono la loro. Onde in somma ciadmunisce lo Ecclesiastico / che da tre ragioni di gente non dobbiamo domandare consiglio: cioe dallhuomo reo: perche dalla abondantia del cuore reo darebbe cōsiglio pur di male. Et da huomo stolto: perche laueritade nō conosce. Et da huomo che ciami carnalmēte & teneramente secōdo elmōdo: peroche e / ingannato dallo amore / & non ciconsiglierebbe di abandonare elmōdo / ne di fare penitentia: ma pur di ghoderlo chome fa lui. Perle

cõtrarie adunque ragioni Christo adunque solo e / buono consiglieri: perochè lui e / solamente buono & sommamente sauio: & fedelmente ciama / & nõ secondo elmondo. Ancora conciosia cosa che consiglio sia & chosi diffinisce / una exterminata ragione dalcuna cosa fare / o nõ fare / quattro cose in cio sidebbono cõsiderare: cioe qllo che e / splendẽte & utile: quello che e / leggieri: quello che e / certo: & qllo che e / sicuro. Et cosi licontrarii: cioe / che sempre sidebbe preponere & preeleggere lacosa utile & necessaria alla non utile: laleggieri alla difficile: lacerta alla incerta: lasicura alla pericolosa. Et questo basti hauere decto in somma per biasimare limali cõsiglieri / & liconsigli in cõmune / & per commẽdare libuoni. Ma in particulare mipare molto utile di biasimare elpeccato di quelle maladecte femine lequali cõsigliano & inducono legiouane a perdere laloro honestade / & di accõsentire alli huomini uarii & corruptori: elqual peccato imprima simonstra detestabile: perochè propriamẽte e / opera & officio diabolico: lequali sempre sistudiano di far cadere lepersone in peccato. Anchora chi bene cõsidera / questa tale maladecta femina fa peggio che ildiauolo: perochè quello che ildiauolo nõ puo fare cõ le tentationi inuisibili nelli huomini con tutti loro acti & segni / uisibilmente fa questa maladecta femina uenire fornito con lisuoi falsi consigli: Siche e / quasi uno instrumento & una fascinola del diauolo da attizzare elfuoco suo: & pero giustamente ardera nel fuoco eterno. Et in qsto siraggraua singularmente qsto peccato: che per picchola prezzo / anzi cõmunemẽte questo peccato per uno bicchieri di uino simettono queste maladecte persone a perdere lanima loro & farla perder adaltrui / & a uituperar licorpi ricomperati del sangue di Christo. Et pero silamenta Iddio per Ezecchiel propheta / & dice: Vendiderũt puellaꝫ pro uino. Anchora singularmente siraggraua questo peccato in

cio / che q̃ste maladecte perche sia a epse piu creduto / giurano spesso cõtro alla ueritade d̃lla fede / dicendo che quel pecchato e / piu leggieri che epse non credono / & che Idio nõ senecura. Come leggiamo duna maladecta uecchia / che fece creder̃ a una bella giouane maritata che haueua nome Theodora / che Idio non uedeua lipeccati che sicõmetteua no lanocte. Et per questo modo lainduſſe a peccare di nocte con uno giouane che lamaua: auengha che poi di quel peccato compuncta faceſſe si grande penitẽtia / che sanctifico: ma pur elpeccato rimase a quella maladecta che lainduſſe. Siche in somma concludo che questo peccato e / grauiſſimo: perche e / con pura & penſata malitia / & cõ gran de despecto di Dio / & cõ grãde uituperio dellanima & del corpo. Et p̃che molti & peccati & guerre & brighe & homicidii neseguitano / lequali tutte cose sono a damnatione di q̃ste diauole maladecte femine inimiche di Dio & della honesta uita: Et pero ogni persona douerrebbe scacciarle da se & farle scacciare della sua contrada si chome peſſime persone & amiche di corruptioni.

¶ Del peccato delli renuntiatori & seminatori di discordie. Capitolo. XX.

Ora seguita di uedere del maladecto pecchato delli renuntiatori & seminatori di discordie. A biasimo delqual pecchato imprima pogniamo che Salamone nelli prouerbii lopone perlo maggiore & perlo piu principale di q̃lli peccati che Idio ha ĩ odio & in singulare detestatione. Et nõ e / marauiglia certo se lui lha in odio: peroche al tutto glie cõtrario: p̃oche Idio e / decto Idio di pace & di amore / & q̃sti fãno tutto elcõtrario / seminãdo discordie & odio. Ancora come sileggie / nascẽdo Xp̃o fece cãtare pace & uiuẽdo sempre daua salute di pace: & morẽdo fece testamẽto di pace: & resurgẽdo alli apostoli dette pace. Et cosi beatifico & chiamo figliuoli di dio q̃lli che amano & met-

tono pace. Siche p cōtrario sicōclude che nō di dio ma del diauolo sono figliuoli & discepoli q̄lli che hāno in odio la pace / & attizzano & seminano brighe. Hor sopra cio non miextendo molto: peroche cio che e / decto disopra biasi- mando lelite & lecontentioni & anchora limali consiglieri a q̄sta materia sipossono referire. Ma per uno rispecto que sto peccato di seminare discordie excede quello d̄lle conten tioni: poche q̄llo cōmunemēte pcede da īfermitade di men te / che nō puo sopportare leingiurie: ma q̄sto sempre pro cede da pura & diabolica malitia. Et pero Xp̄o dixe perlo suo euāgelio / che ilnimico dellhuomo / cioe ildemonio / se mino zizania nel mezo del grano / cioe ladiscordia fra li suoi figliuoli & electi. Cosi ancora dice che lui uēne a con gregare & unire lisuoi figliuoli & fedeli come membra in uno corpo & chome pechorelle nel suo greggie: & illupo cioe / eldiauolo rapisce & disperge col lhuomo diabolico. Et ancora pero dixe: Chi non e / con meco / e / cōtro a me: & chi non coglie meco / disperge. Et pero Caypha pon- tefice (chome scō Giouanni narra) ordinando lasua morte propheto / nō intendendo pero se medesimo / che lui doue ua morire per congregare in uno lifigliuoli di dio che era no dispersi. Chosi in quello bel sermone che fece elgiouedi sancto / singhularmente admoni gliapostoli che hauessino unita pace. Chosi poi pregho Idio piu uolte che glifacesse uno / cioe uniti insieme & con seco. Per lequali tutte chose sicōclude che quelli che seminano discordie / glisono altut to contrarii & inimici & huomini diabolici & pestilenti. Cosi sancto Paulo admunisce quelli di Corintho / & dice: Prieghoui che siate & diciate tutti uno / & nō habbiate in uoi scisma & diuisione. Et q̄sto non dixe perche hauessino discordia in male: ma haueuano alquāte particulari deuo- tione chi a uno Apostolo & chi a unaltro piu particular- mente che allui non pareua che sidouesse hauere. Ben sono

piu da biasimare lediuisioni che sono per male a chi lesemi na. Onde come dicono li Sancti / piu pare che Idio habbia per male chi diuide elcorpo mystico della chiesa / che non hebbe che ilcorpo suo fusse perforato & ghuasto in croce. Peroche come disopra e / decto / lui ha assai piu per peg-gio lacolpa che nõ hebbe lapena. Et come dice sancto Ber nardo / Se lui nõ hauesse piu amato elcorpo mystico della chiesa che ilsuo ꝓprio / non harebbe dato alsuo corpo mor te per dare aquellaltro uita. In segno di cio ancora che lui ami launitade / non permisse che lasua tonacha inconsutile cioe / facta adagho laquale significa lacharita / sidiuidesse altempo d̃lla sua passione. Ben sono adunque come sancto Bernardo dice / piu crudeli che lisoldati di Pilato quelli li quali lacharita & launitade delli fedeli sistudiano di diui-dere. Allultimo possiamo dire che quattro cose cimõstra-no molto cõmendabile launitade: Cioe lanatura: lascriptu ra: lagratia / & lagloria. Lanatura celacõmenda ĩ cio / che Idio della sua creatione dogni altro animale fece maschio & femina / & poi di loro per uia di generatione procedet-tono glialtri. Ma dellhuomo non fece chosi: anzi fece pur lhuomo imprima / & poi dellhuomo formo ladõna. Siche chome dice sancto Augustino / Per q̃sto ciuolle admunire che poi che tutti procediamo da uno / tutti insieme ciamia mo chome uno. Ma oime che non e / cosi: anzi chome dice sancto Augustino / Niuna creatura e / cosi discordiosa per uitio & cosi unita per natura chome lahumana generatio-ne. Onde ueggiamo cõmunemẽte che glianimali & gliuc-celli che sono duna spetie / non sirodono insieme: Anzi co-me dice Salamone / Ogni animale ama lo suo simile.

¶ Nella secõda parte dico che lascriptura cicõmenda que sta unitade (come mõstrãmo disopra) perli decti & perle orationi di Christo & di sancto Paulo: & cosi narra sanc-to Luca / che d̃lla moltitudine d̃lli credẽti nella primitiua

chiesa era una anima & un cuore in dio: & erano tutti una-
nimi in oratione. Et cosi sancto Pietro ciadmunisce / & di-
ce: Omnes ĩ oratione unanimes estote. Et sancto Paulo an
cora dice: Vno idio / una fede / uno baptesimo. Et per que
sto uuol cõcludere che dobbiamo essere tutti uno / come le
membra in un corpo sigouernano da uno spirito / & luno
serue & cõmunica allaltro elsuo officio & seruigio. Hor co
si potremo narrare molti altri decti di Sancti: liquali la
unitade & laconcordia cõmendano / & ilcõtrario biasima-
no. ¶ Nella tertia parte dicho che la gratia cicommenda
questa unitade. Et intẽdo q̃ lagratia / laincarnatione & la
morte di Christo: laquale sancto Paulo chiama gratia per
excellentia. Che chome decto e / uenne & uixe & mori per
unire lisuoi electi & fedeli con seco insieme. Et pero ordi-
no lasacratissima cõmunione del corpo & del sangue suo.
In quelle cose come dice sãcto Augustino / lequali di mol
te tornano in uno. Come ueggiamo che molte granella di
grano si fanno un pane / & di molte granella di uue si fan-
no un uino. Et per questo ciadmunisce / che tutti che que-
sto sacramento participiamo / dobbiamo essere insieme &
cõ epso tutti uno. Et pero dice scõ Paulo / che tutti siamo
un corpo ĩ Christo / & luno e / membro dellaltro. A mon
strare anchora questa unione dixe che lui era lauite: & co-
me lepalme precise della uite non possono fare fructo / cosi
noi se ĩ lui uniti nõ siamo. Et po ꝑ cõtrario dixe / che ogni
regno diuiso e / bisognio che uenghi meno. Et cosi in quel
lo euãgelio che narra che nella piscina di cinq; põtichi dop
po lacommotione dellacqua si sanaua pur uno / dice una
chiosa: che per q̃sto sintende doue non e / unitade / nõ puo
essere spirituale sanitade: Chome etiamdio corporalmente
ueggiamo che ilmembro del corpo diuiso non ha uita. Et
di questa materia assai prolixamente parlano sancto Gre-

gorio & scō Bernardo & altri molti sopra loeuangelio che narra che sancto Thommaso non uidde Christo / peroche non era con glialtri. Et pero dice sancto Isidero: Non tise ghuita Christo quando sei diuiso dalli altri / se non come lanima elmēbro che e / diuiso dalli altri / cioe preciso. La utilitade anchora & ilbene della unitade nostra monstra el Psalmista / quando dice: Buona & gioconda cosa e / habi tare lifrati in unitade. Buona dice / perlo fructo & perlo merito della charita fraterna: & giochonda dice / peroche per ueritade launitade & lacōcordia sancta rappresenta in terra lapace / & lallegrezza di uita eterna. Et qui simon stra laquarta chosa che proponēmo che cinduce a concor dia / cioe launitade & gloria di uita eterna. Nellaquale po gniamo che chome dice sancto Gregorio / uhabbia diffe rentia & disguaglio delli premii secondo la misura delli meriti: nientedimeno tutti hāno tutto perla unitade & per lapace che hāno insieme: siche dopo elproprio premio cia scheduno perlo proprio merito godono nientedimeno del premio di tutti glialtri / perche gliama insomma charita. Et pero dice sancto Paulo / che ilregnio di Dio nō e / in be re & in mangiare: ma e / giustitia & pace & gaudio in spi rito sancto. Peroche adunque in questa uita dobbiamo ui uere a similitudine diquella / ciconuiene hora incomincia re a uiuere ī unitade & pace / & hauere letitia dogni altrui bene: Che come dice sācto Gregorio / Nostro diuenta ogni bene che amiamo nelli proximi nostri / & delli ꝓximi di uenta ogni bene che amano in noi. Per lequali tutte chose uoglio concludere che quelli che seminano & nutricano di scordie / sono inimici della natura & della scriptura sanc ta. Et consequentemente sono & saranno priuati della gra tia & della gloria di Dio. Onde che a Dio sommamente la discordia dispiaccia / monstro Christo molto singhular mente & bene / quando dixe / Che lhuomo che uolesse fare

offerta allo altare & ricordarsi che ilsuo fratello e / turba-
to con lui / debbe prima andare a reconciliarlo / & poi ue-
nire a fare lasua offerta. Per laqual cosa dice sancto Grego
rio / sidimonstra quanto e / lacolpa della discordia / con la
quale nessuno sacrificio a Dio non puo piacere. Guardinsi
adunque & tornino a pace quelli che sono diuisi & dispersi
& temino glidispersori & seminatori di discordie: Peroche
dixe Christo: Guai a quelli per cui loscandalo uiene. Ma
tutto questo che decto e / della discordia / sintende di quel
la che e / per Dio: che quelli che sono uniti in male / non so
no da commendare / ma da diuidere & da biasimare. Onde
& pero dice sancto Gregorio / che come molto e / reo se la
unitade non e / infra libuoni: cosi e / assai peggio & piu pe
ricolosa chosa se ella e / infra lirei / peroche perseguitano li
buoni. Et pero chome dixi / questi che fanno secte & con-
uenticule in male / sono da diuidere / come fece sancto Pau
lo. Delquale sileggie nelli acti delli Apostoli / che essendo
preso & essendo algiudicio delli Pharisei & delli Saducei li
quali teneuano certe opinioni / pogniamo che contro allui
tutti fussino uniti / sistudio di diuidergli / & grido che era
phariseo: & perche credeua laresurrectione dlli morti / co
me debbe ogni huomo credere / pero era preso. Per laqual
chosa lipharisei lopresono a defendere contro alli Saducei:
liquali laresurrectione delli morti non credeuano: siche san
cto Paulo scampo per quel puncto. Di questa diuisione fa
re anchora cida exemplo Christo in cio / che dixe che non
era uenuto a mettere pace / ma coltello: cioe che era uenuto
a diuidere elfigluolo dal padre & lafigluola dalla madre:
poche gliamici del huomo sono lisuoi domestichi. Et que
sto dixe monstrando che quelli che sono uniti carnalmen-
te & secondo lamore mōdano / siguastano insieme quanto
allanima. Et pero chi per suo exemplo mettesse oggi diui
sione fra lirei senza altra offesa di Dio per impedirgli che

non poſſino tanto male fare / farebbe bene & non male.
Hor queſto ſia decto in ſomma cõtro a quelli che male di/
ſcordie ſeminano / & ordinano / & componghono.

¶ Del peccato delli biligui & nouellieri Cap. XXI.

DVno altro peccato molto parla laſcriptura: cioe del
li bilingui: elquale inſieme con q̃ſto ſipuo biaſima/
re / pche ſingularmẽte nõ neprocede ſe nõ male. Ond̃ bilin
gui ſono q̃lli liq̃li dicono male dellhuomo in abſentia / &
bene in preſentia. Et quãto a queſto ſipoſſono cõdemnare
cõ litraditori & cõ liluſinghieri: & maximamẽte ĩ cio / che
monſtrano che parlano a buona intentione / & nientedime
no molto punghono. Onde diqueſti tali dice el Pſalmiſta
Molliti ſunt ſermones eiꝰ ſuper oleũ / & ipſa ſunt iacula.
Siche quanto a queſto ſono traditori: & ſono come loſcor/
pione / che liſcia cõ labocca & punge cõ lacoda. Bilingui
ancora ſono decti quelli liquali dicono una coſa a uno / &
unaltra a unaltro / & una prima & una poi: ſiche riuolta
leparole a ſuo modo / & dice & diſdice. Et q̃ſti tali ſichia/
mano cõmunemente teco meco / che nõ hanno fermezza in
ſue parole: ſiche per ſeguẽte generano molti ſcãdali. Quan
to queſto peccato a dio diſpiaccia / moſtra nelli prouerbii
quãdo dice: Io ho ĩ deteſtatione labocca bilingua. Et nõ
e / marauiglia certo ſe lui ha in odio labocca bilingua: pe
roche pare che ſia una coſa monſtruoſa & contraria alla na
tura: laquale lui ſauiamente ſtatui & ordino. E / anchora
queſto peccato molto nociuo alproximo: & queſto ſimon
ſtra quãdo ſidice nelli prouerbii: Leparole bilingue ſono
quaſi & paiono come ſemplici: ma epſe appartenghono in
fino alle interiore del uẽtre / cioe della mente. Et queſto e /
peroche ſotto ꝓteſto di buona intentione & ſollazzo ſpeſſe
uolte ſigettano parole ſi pungente / che paſſano elcuore.
Grande adũq; pericolo e / queſto di queſti bilingui: pero
che ſe come decto e / brigha e / reggere pur una lingua / &

tanto male nescie se bene nō siguarda / bene e / assai peggio hauere molte lingue. Questi a contrario delli Apostoli li quali riceuettono da Christo gratia di parlare di molte & diuerse lingue / hanno dal suo signore diauolo riceuuto sapientia / anzi malitia di parlare di uarie lingue / ma pur in male. Ma come dice lo Ecclesiastico / pur allultimo neuenghono in nota & in confusione & in obbrobrio / & sono reputati & conosciuti per qllo che sono. Onde dice: Improperio & cōfusione & cōtumelia e / laheredi tade delli bilingui. Siche se bene consideriamo / nō guadagniano niente di sapere pingere parole. Onde questi tali sipossono assomigliare propriamēte a quelli che fāno elgiocho della gherminella in cio / che qlli cō leggierezza di mani fanno parere elfilo hor drento hor fuori / come uogliono: cosi questi per leggierezza di lingua & per duplicita & ꝑ astutia diabolica riuolghono leparole / danno a epse diuersi intendimenti & colori. Onde qsti tali maladisce lo Ecclesiastico & dice: Susurro & bilinguis maledict9 est. Et pero da qsto peccato molto sidebbono guardare maxime liministri della chiesa. La lingua debbe essere a dio cōsecrata / & parlare pur allui & di lui. Et qsto mōstra scō Paulo / quādo dice a Thimotheo: Lidiaconi sicōuiene che sieno pudichi & sobrii / & non bilingui.

¶ Del peccato delli nouellieri Capitolo. XXII.

LAltro peccato & assai detestabile della lingua si e / di qlli che tutto elgiorno truouano & dicono nouelle & romori. Questi dirittamente sono corrieri del diauolo: perche nō hanno in boccha se nō nouitade & opere del mōdo. Onde chi ben considera / molto fanno in cio: che cōciosia cosa che licuori delli huomini sieno uariamente dispositi secondo leparti & lecōditioni del mōdo / questi nouellieri recitano licasi & lenouelle ḋlle guerre & delle al

tre cose molti nefanno hor lieti hor tristi / & generalmēte ī epsi hor paura hor sperāza / ma semp̄ rea secōdo lenouita che narrano. Siche pogniamo che dichino uero / semp̄ pec cano & fāno peccare. Ma q̄do lhuomo ben cōsidera / spesse uolte mentono / & ingrassano & crescono lenouelle chome piu credono piacere alli auditori: siche inquanto a questo sono mendaci & falsatori & seminatori di molti mali. Ma aduengha che da questo pecchato ogni fedele christiano si debbe guardare / pur molto piu senedebbono guardare li religiosi & licherici che debbono seruire a Dio / o di tacere o di ben parlare. Et pero sancto Bernardo pone q̄sto pec cato fra ledodici abusioni del claustro / cioe del ordine: mo strādo che molto sidiscōuiene nella bocca del religioso que ste nouelle. Chosi anchora nella regola di sancto Pacho mio laq̄le glidette & dettogliela langelo di dio / sicontiene & prohibisce expressamēte che nessuno monaco porti alcu na nouella fuori del monasterio / ne difuori ueneporti den tro. Onde conciosia cosa che Christo dica che perla abon dantia del cuore parli lalingua: & ilbuono huomo del buo no thesoro del cuore suo profferisce buone chose / & lo reo huomo le ree chose: Chiaramente siconclude che non reli giosi ne spirituali / ma mondani & carnali sono quelli che troppo del mondo parlano. Siche in questo bene siuerifica eldecto di sancto Giouanni baptista: elquale dixe che chi di terra e / di terra parla. Et anchora quella parola che fu decto a sancto Pietro: cioe / Loquela tua manifestum te fa cit. Come adunque alla lingua fu conosciuto che lui era di Galilea / come dice sancto Giouanni boccha doro: ciasche duno sicognoscie alla lingua se lui e / di cielo / o di terra / o di inferno. Come adunque dice sancto Paulo / Nessuno ca ualiere di dio sidebbe intromettere ne impacciar̄ delli facti secolari: ma sidebbe pur studiar̄ di piacere a solo dio / a cui lui e / tenuto & oblighato a seruire. Hor sopra cio assai si

potrebbe dire: ma basta qllo che nhe decto disopra in cõ-mune a guardia della lingua / & a biasimo del contrario.

¶ Del peccato della iactantia / cioe di uantarsi & laudarsi. Capitolo. XXIII.

Or seguita di uedere del peccato della iactantia: cioe di laudarsi & uantarsi: elquale peccato chi ben considera / e / di grãde stoltitia & di grãde iniquitade. Di grande stoltitia e / peroche come dice el Sauio / Ogni laude nella propria boccha e / lorda & laida. Et pero ciadmuniscie Salamone nelli prouerbii / & dice: Lauditi laltrui boccha & non latua. Et questo e / peroche conciosia cosa che lamore priuato molto inganna lapersona: siche come dice sancto Bernardo / Nõ sono riceuuti alli testimonii liparenti & liamici della persona nella sua accusa / & domãdita / o questione. Molto piu lamore proprio inganna lapersona. Et pero fu decto a Christo: Tu di te medesimo rendi testimonianza / eltuo testimonio non e / uero. Et questo glidixeno non conoscendolo per Idio: ma loreputauano puro huomo: siche in qsto sicõclude che ogni huomo e / mẽdace / & puossi ingannare di se. Et pero dice ancora sancto Paulo: Non chi sicommenda e / approbato: ma quello che e / commendato da Dio. Onde sancto Paulo di se medesimo dubitando diceua: Non ho conscientia di peccato: ma non sono pero giustifichato. Et pero dice sancto Isidero / che a solo Dio e / da credere di se: elquale solo bene siconosce. Voglio dire adunque che stolta cosa e / laudare lhuomo se medesimo etiamdio della ueritade / non che diquello che lhuomo non sa ꝑ certo. Et e / ancora stolta cosa & dãnosa & lorda laudarsi: peroche cerchando gloria tẽporale / perde la eterna: cioe / quella che haueua meritata perle sue buone opere. Ma diquesta materia nõ miextẽdo troppo a dirne qui: peroche grande parte nedixi disopra / quando parlai delli laudatori & lusinghieri contro a quelli che amano dessere

laudati. Et chi ben considera / questo laudare uiene da su/
perbia dintellecto: elquale sancto Gregorio diuide in quat
tro parti & spetie. Cioe che sono alquanti che reputano ha
uere libeni da se. Et alquāti che glireputano & conoscono
ben da Dio / ma perli loro meriti. Alquanti singhannano
parendo a epsi hauere piu sciētia & piu uirtudi che nō han
no. Et alquanti reputandosi megliori & piu sauii che glial
tri: siche da questa ciecha superbia dintellecto uiene poi el
uantarsi & gloriarsi in lingua difuori. Liprimi / cioe quel
li che siuantano delli beni come se glihauessino da se / nō so
lamente sono stolti / ma iniqui: perche usurpano / anzi ui/
tuperano ladiuina gratia / attribuendo a se q̄llo che e / suo
proprio: Peroche chome lascriptura dice & la experientia
cimonstra / ogni sapientia & ogni potentia / ogni dono &
gratia e / da Dio / & dallui solo procede: & senza lui nō po
tremo ne uolere / ne dire / ne fare se non male. Et pero dice
sācto Paulo: Hor che hai tu / o huomo che nō lhabbi rice
uuto? & se lhai riceuuto / come teneglorii come se nō lha/
uessi riceuuto? Et p̄o ancora dice: Ogni gloria e / da Dio.
Et pero ancora Christo dixe: Senza me niēte fare potete.
Et scō Paulo dice: Ogni nostra sufficientia e / da Dio. Et
ancora dice: Idio e / quello che adopera in noi elbuon uole
re & ilben fare. Hor qui quasi sono infiniti decti d̄lla scrip
tura & delli sancti / che monstrano che da noi nō possiamo
fare se non male. Come maximamente quel decto di Osea
ꝓpheta per loq̄le dice: Laperditione tua e / da te o Isdra/
el: ma da me solo e / loadiuto tuo. Stolti adunq̧ sono quel
li sconoscienti liquali dalchuno bene & uirtude che hanno
silaudano & uantano / poi che da noi non possiamo fare se
nō male / & dallui e / ogni bene. Onde Iob pero giurando
che non haueua baciato lasua mano. Cio uuol dire dice scō
Gregorio / che non haueua laudato lopera sua. Lisecondi
cioe / quelli che ben cōfessano che hanno elbene da dio / ma

pur pare a epsi dhauerlo per loro merito & studio / questi sono ancora proprii inimici della gratia: Peroche come di ce scõ Paulo / Se ilbene cie dato per nostro merito / adunq; lagratia non e / gratia: come se io do allauoratore elpretio non glifaccio gratia / ma glirendo eldebito. Grande uilla nia fanno certo questi tali in cio / che elbenignissimo & lar gissimo donatore reputano uenditore: Perche adunque so no sconoscenti delle gratie riceuute / non sono degni di piu riceuerne. Contro aquesti dice sancto Giouanni / che della plenitudine di dio tutti riceuiamo gratia per gratia. Siche pogniamo che come dice lascriptura / Idio dia la gratia al li huomini humili & mansueti & puri: pur nientedimeno possiamo essere certi che la humilitade & la mansuetudi ne & lapuritade e / dono di Dio. Siche chome dice el Psal mista / Lamisericordia di dio cipreuiene disponẽdo / & pe ro seguita elbene finiendo. Dobbono anchora pensare che infino che lhuomo nõ pagha eldebito / non sipuo gloriare dhauere mobile. Conciosia adunque cosa che nessuno mai tanto bene possa fare che responda aldebito alquale obli gati siamo / si perli molti beneficii di dio / & si perli nostri molti pecchati / Stolta chosa e / dire / o credere hauere al cuno bene per suo merito. Come adunque dice sancto Ber nardo / Elnostro merito sia pur lamisericordia di Dio: pe roche ogni nostra opera da se e / lorda & imperfecta. Siche chome dice sancto Gregorio / Spesse uolte lanostra giusti tia redocta allo examine d̃lla giustitia diuina e / ingiusti tia: & pute & e / dispiaceuole nel cõspecto del giudice quel lo che pare bello & buono nel conspecto nostro. Litertii cioe / quelli che sireputano dhauere piu scientia & uirtudi che non hanno / sono altutto pazzi & sciagburati: peroche non parendo a epsi hauer bisognio / non domandano della gratia: & parẽdo a epsi essere ricchi & sani / sitruouano poi algiudicio poueri & infermi & nudi. Onde a uno di que

sti tali dice Christo nello apochalipsi: Tu dici che sei ric/ cho & non hai bisognio di niente / & non uedi che sei poue ro / cieco / & nudo / & misero / & miserabile. Hor a troppi toccha oggi questo inganno: & cōmunemente non sicono/ scono questi tali / se non quando uenghono alla pruoua. Come adiuēne a scō Pietro: elquale uantandosi che mai nō abandonerebbe Christo / & poi incōtinente alla uoce duna ancilla lonego tre uolte. Hor cosi trouiamo di molti & in uita patrum & ī altri libri / che reputandosi & uantandosi quando poi Idio glimisse alla pruoua / caddono laidamen te. Siche come dice un sancto Padre / ogni cadimēto uiene perlo leuare del capo / cioe per reputarsi. Siche qui bene si uerifica quel decto di Sarra in Thobia che dice / che Idio nō abandona chi allui sapoggia / & in lui solo spera: & hu milia chi presūme di sua uirtude. Et pero dice sancto Hie ronymo / che piu piace a dio lainfermitade humile / che la uirtude elata. Onde sancto Gregorio parlādo del peccato di Dauid / cōclude che perche lui sireputaua / Idio lolascio cadere laidamēte. Onde dice che perche noi facciamo della sanitade ferita / fa Idio dlla ferita medicina: cioe perche in superbiamo della uirtude / ciriduce alla sanitade & humili tade col uitio. Liquarti / cioe quelli che siuantano & repu tano megliori che glialtri / sono pazzissimi: peroche con/ ciosia chosa che Idio ciueggha dentro doue consiste elma/ le & ilbene / solo lui nhe buon giudice & testimonio. On/ de tale pare buono che e / reo: & tale pare reo che e / buo/ no. Maximamēte perla incertitudine del fine e / stolta que sta reputatione: peroche per occulto giudicio di Dio ueg giamo che diquelli che paiono giusti / diuētano rei / & fan no mala fine: & di quelli che sono pessimi peccatori / tor/ nano a Dio / & diuentano sancti & perfecti. Hor di que/ sta materia sia questo pocho qui decto in brieue: perche anchora in alchuno modo nhe decto disopra nel capito/

lo delli conuitii / cioe di dire uillania & rimprouerare li al
trui defecti: & ancora mipare che nel capitolo della deri-
sione. In somma adunq; dico che se pensiamo che ogni no-
stro bene e / da Dio / & meno nehabbiamo che nō pēsiamo
& possiamolo perdere / non cihara luogho niuna iactantia
o niuna uanitade ne uana gloria: laquale come dice Sala-
mone / uersa & perde legratie. Et questo sia decto nel uan
tarsi della uirtude: ma q̄sto e / decto disopra nella fine del
capitolo della excusatione del pecchato. Ma di altri stolti
uanti chome di bellezza / o di prodezza / o di ricchezza / o
daltri beni di fortuna / o di natura / nonmi extendo a dire
molto: peroche conciosia cosa che questi non sieno ueri be
ni / piu presto tornano in damno che in utilitade della per
sona: grāde pazzia fa chi seneuanta / o chi senereputa. Che
chome disopra in piu luoghi e / decto / non megliore / ma
peggior segnio e / hauere di questi beni tēporali. Et cōmu
nemente di q̄sto uantarsi & reputarsi escono brighe & con
tentioni: peroche se lhuomo molto silauda & reputa / pare
che habbia tutti glialtri a uile & per niente: laqual cosa nō
siporta bene patientemente. Et pero dice Salamone: Chi
siuanta & dilata / concita brighe. Et uno Sauio dice: Vi-
tiosa cosa e / laiactantia / & genera fastidio & tedio & odio
nelli auditori. Maximamēte e / abomineuole questo pec-
cato / quando lhuomo per modo di rimprouerare dice / o
narra certi beni che lui ha facti adaltrui. Questo tale altut
to e / contrario a Dio: elquale chome dice sancto Iacobo / a
tutti cōcede abōdantemēte / & nō rimpruouera. Et pero di
ce Seneca / che laleggie delli beneficii richiede che chi gli-
riceue / sempre glidebba tenere ī memoria: & chi lauda / in
cōtinente lodebba disimenticare / & nō aspectare ne laude ne
ringratiamēto / seguitādo Xp̄o: elquale poi che hebbe po-
sto el loto insu gliocchi del ciecho nato & che hebbe decto
che siandasse a lauare / non aspecto che ritornasse a ringra-

tiarlo:ma partissi incōtinente. Onde per ueritade q̄sto cosi uātarsi & dire cosi ho facto / e / quasi uno rimprouerare el bene a Dio / o allhuomo elcui seruitio e / facto. Hor molte altre cose sipotrebbono dire cōtro a questo stolto peccato del uantarsi / delquale mipasso per nō essere troppo ꝓlixo: se non che soggiungho alquanti exempli & hystorie della sancta scriptura: per liquali simōstra che quelli che piu si sono uantati & laudati / peggio sono capitati / & piu gliha Idio humiliati: Leggiamo nel libro delli Iudici che per/che Sansone reuelo a una meretrice in che staua lasua for/za / fu poi dallei messo ī mano d̄lli suoi inimici / & fu accecato. Golia philisteo perche sigloriaua di sua fortezza in questo mōdo & richiedeua giostra singulare al popolo di Dio non credendo trouare altro simile allui / fu poi uinto da Dauid giouane & disarmato / & dallui decapitato col suo proprio coltello: come sileggie nel libro delli Re. Hor chosi leggiamo nel decto libro di Benadab Re di Syria & daltri molti che silaudauano & uātauano di fortezza / che poi uituperosamēte furono sconficti & uinti da pochi. Et simili hystorie molte nesono nelli libri delli Macchabei: cosi di Iudith / che Oloferne elquale siuantaua dinghiotti re quasi tutto el popolo di Dio & reputaua ligiudei quasi topi / fu poi da Iudith scā femina decapitato. Di Senache/rib elq̄le assediaua hierusalez / & tanto sicōfidaua della for tezza del suo exercito / & uantauasi che Idio non potrebbe aiutare quel popolo delle sue mani / Narra Isaia che lange lo di Dio amazzo lanocte seguente doppo ledecte parole cento octantacique migliaia dhuomini del suo exercito / & torno sconficto / & fu poi morto dal figliuolo. Narra anchora Daniel ꝓpheta che Nabuchdonosor elquale dixe al lui & alli compagni liquali nō uoleuano adorare lasua sta tua / che Idio nō glipotrebbe scampare delle sue mani. Et che poi sigloriaua dhauer facta lacipta di Babyllonia per

sua fortezza & p sua uirtude / fu poi da dio reprobato & mutato ī bestia. Hor cosi come dicēmo disopra di Dauid / & scō Pietro & glialtri caddono pche sireputauano. Et co me dixe Christo / elpharisco che sireputaua & giudicaua elpublicano / fu reprobato / & quello giustifichato. Siche generalmente e / uero che quelli che piu siuantano & piu si reputano / o tēporalmēte / o spiritualmente / piu uilmente poi caggiono & uenghono albasso: Peroche come dice uno sancto Padre / Ogni uirtude dellaquale lhuomo silauda / Idio lapermette atterrare & a perdere: & di questo simon- stra molti exēpli: ma dlli molti nepogniamo pur qui dua molto abreuiati di uita Patrū. Luno e / che narra loabate Giouāni duno solitario molto perfecto / elqle hauea gran di doni da dio / che perche sicomincio alaudarsi & gloriarsi Idio permesse che ildiauolo loinghannasse per tale modo: che lui gliapparue in forma & spetie duna femina smarri- ta: & tāto comincio a domesticarsi con lui / che ilmisero co mincio a sentire tentatione & dilecto. Et allultimo delibe- rando pur di peccare cō lei / uolendola abracciare per met tere ad executione elpeccato / quello subitamēte disparue. Laqual cosa uedendo molti altri demonii liquali stauano in aria ad aspectare questo facto / cominciorono a gridare & diceuano: O monaco che tipareua tocchare elcielo / & si tiuantaui di tanta honestade / eccho come sei caduto mise- ramente. Elquale obbrobrio quello nō sopportādo / ritor no alseculo / & fece mala fine. Duno altro anchora sinarra nel predecto libro / che essendo infermo & uedendo che li frati haueuano fatica per lui / siparti del deserto & ando in Alexādria a uno certo spedale. Et uolēdolo da cio ritrarre uno sancto Padre / dicēdo che se lui uiandasse che cadereb be in peccato di fornicatione. Lequali parole lui disprez- zando dixe: Elmio corpo e / morto almondo / & tu midici queste parole: alquale respuose elpadre & dixe. Vedi fra-

te non ticonfidare dessere morto almōdo / che sappi per cer
to che ildiauolo non e / anchora morto: lequali parole lui
dispreʒʒando / seguito elsuo camino. Hor adiuēne poi che
cominciando lui a guarire / cadde ī peccato con una uergi
ne che lhaueua preso a seruire nel decto spedale: siche quel
la neingrauido / & fece uno fanciullo. Elquale quello poi
lasua colpa reconoscendo & nō desperandosi come quellal
tro / sipuose in braccio quel fanciullo / & per sua uergho-
gnia ritorno alli altri sancti Padri: & un giorno che tutti
siraghunauano ad una chiesa / staua difuori & a tutti do-
mandaua misericordia / dicendo: Eccho el figliuolo della
inobedientia / & admuniua tutti che siguardassino dal re-
putarsi & uantarsi. Et per questo pericolo trouiamo an-
cora che loabate Apollonio mandādolo langelo a predica
re in un certo luogo / si lopregho che glitogliesse elpecca-
to della iactantia. Et q̄llo allhora loadmuni che siponesse
lamano in capo & stringesse quello che trouaua. Et faccen
do chosi / prese insul capo uno picchiolo ethiopo nero che
cōfesso che tentaua di uanitade / & gettollo in terra / & poi
ando sicuro. Ma quantunque eluantarsi sia peccato stol-
to & iniquo / chome e / decto / nientedimeno pur trouia-
mo che lhuomo ī certo caso sipuo laudare: cioe per raffre
nare lelingue delli maldicenti & mōstrare lasua innocētia:
non cerchando pero in queste chose se non lagloria di Dio
& d̄lla ueritade. Et diquesto cida exemplo Christo: elqua
le in molti luoghi silaudo: & chosi sancto Paulo & Iob &
molti altri. Ma chome decto e / in questo e / da guardare
pur lasemplicitade della intentione / siche lhuomo conside
ri piu allhonore di Dio che alsuo / & piu a defendere laue
ritade che a cresciere uanitade.

¶ Del peccato del reuelare lisecreti Cap. XXIIII.

Or seghuita di uedere in questo capitolo di tre altri
peccati d̄lla lingua: cioe di reuelar̄ lisecreti & di stol

tamēte minacciare. Quanto alprimo dico che questo pec-
cato simonstra graue perche e/uno pessimo tradimento:
peroche lhuomo rompe lafede a cholui elquale seglifida:
come dice lo Ecclesiastico. Et pero ancora dice/che dogni
altra ingiuria puo lhuomo meglio trouar pace che di que
sta. Ma in somma possiamo dire/che questo peccato sirag
graua tanto piu/quanto piu scandalo & infamia nescie/o
puo uscire diquesta tale reuelatione. Et pero dico che non
leggiermente debbe lhuomo affidare el suo secreto se non a
persona molto fidata. Et cosi dico ancora che nessuno deb
be leggiermēte riceuere ī secreto da ogni persona ogni cosa
se non e/grande necessitade. Maximamente e/in cio gran
de pericolo & grande peccato/quanto sireuela quello che
e/posto per modo di cōfessione: peroche in q̄sto caso quel
lo tale sacerdote peccha iniquissamente & mortalmēte. Et
pero chome disopra e/decto/molto sidebbe lhuomo stu-
diare di eleggiere si sauio & buono confessoro che glipossa
affidar̄ lisuoi peccati: peroche grādi mali & scandali sitruo
ua essere usciti del contrario. In somma dico che/o lhuo-
mo ha in secreto alchuna chosa da Dio/o dal proximo/o
da se medesimo. In secreto ha lhuomo da dio certe spiritua
li cōsolationi/o altre reuelationi: & pero queste nō debbe
reuelare se non ꝑ sua spiratione/& quādo pur uedesse che
fusse ilmeglio per piu sua gloria & per piu edificatione del
proximo. Onde grande pazzia fanno quelli & quelle che
per loro uana gloria & iactantia dicono le consolationi &
reuelationi che hāno da dio. Et spesse uolte eldemonio (co
me dice sancto Paulo) sitransfighura in angelo di luce &
inganna questi tali/faccendo a epsi uedere per uere molte
falsitade: chome in molti luoghi sitruoua in uita Patrum
di molti che laidamēte furono ingānati dando fede a certe
reuelationi & uisioni del nimico/reputādolo angelo buo
no. Chosi anticamente molti falsi Prophetí trouiamo che

furono nel uecchio testamento ingannati dalli demonii / &
molti mali seminorono: In luogho delliquali nesono oggi
leuati molti che siuorrebbono ardere / che uanno dicendo
suoi sogni & false uisioni / & prenuntiano leghuerre & le
sconficte & leuictorie falsamēte. Et questo e / perche alcu
na uolta sono ingannati dalle demonia: & alcuna uolta in-
ghannano a sommo studio altrui: & parlano a ben piacere
come piu piacere credono & piu guadagniare. Hor di que
sto mipasso / perche nediro disotto piu pienamente / par-
lando delli indiuini. Voglio adūq; pur dire perche e / stol
ta cosa a dare fede a ogni reuelatione per molti inganni del
nimico. Di non reuelare lisecreti di Christo cida exemplo
sancto Paulo: elquale dice che udi certe secrete cose / lequa
li non gliera lecito di parlare. Et ancora pur di quello che
gliera lecito dice che sitemperaua / per non essere reputato
megliore che nō gliparcua dessere. Ma nō fanno certo cosi
molti: liquali uanno bandendo & predicando leloro gratie
per uanitade. Et questo sappartiene alpeccato della iactan
tia / dellaquale disopra e / decto. Ma quādo pur reuela cer
te cose di Dio / ledebbe reuelare alli buoni & perfecti huo
mini / nō alli cani peccatori. Et di questo ciamaestra Chri
sto / quando dice: Non date lechose sancte alli cani / & non
spargete lemargherite fra liporci. Quanto alli secreti delli
proximi nepossiamo far tale distinctione. Cioe / o che lhuo
mo ha in secreto sue buone cose / o ree / o cose che ha facte /
o cose che uuol fare. Lebuone se pur sono poste p grāde se
creto / pur sidebbono tacere secōdo elmodo & iltempo che
poste sono: Come habbiamo exēplo di Christo / che puo-
se in secreto lasua transfiguratione alli apostoli infino alla
sua resurrectione. Et daltri molti sancti liquali leloro gra
tie & liloro miracoli comādauano alli discepoli che taces-
sino infino dopo leloro morti / & cosi faceuano. Ma quan
do cosi semplicemēte lhuomo per modo di humilitade di-

m

cesse nõ dire tal bene che io feci / o che fare uoglio / non e /
pero necessario a tenerlo secreto: anzi e / da dirlo / quando
senepuo trarre buono exẽplo & fructo ꝑli auditori. Et ma
xime quãdo lhuomo conoscẽte dalcuno beneficio riceuuto
si lodice per manifestare labontade di chi facto glielha. Et
di questo habbiamo exemplo nello euangelio di quelli le-
brosi liquali hauendogli Christo mõdati / comando a epsi
che nonlo douessino dire: ma pur q̃lli landorono publican
do ĩ ogni parte. Onde dice sopra cio sancto Gregorio / che
Idio permette che lisuoi Sancti sieno delle loro buone ope
re publicati / etiãdio contro alla loro uolontade / per exem
plo & edificatione delli altri. Siche pogniamo che epsi per
humilitade non uogliono essere conosciuti / pur e / buono
ꝑ glialtri che sieno manifestati. Quãto e / delle buone ope
re / lhuomo ledebbe tenere secrete secõdo laforma che gliso
no poste / se non fusse in caso che portasse pericolo della fe
de / cioe di heresia / o daltro scandalo: & allhora elpiu cau
tamẽte che sipuo sidebbe ingegniare di obuiare q̃llo male.
Onde se uno midicesse / tiemmi secreto che io uoglio mette
re fuoco nel tal luogho / o tradire latale terra / o fare uno
altro grande male / io nõ lodebbo riceuere ne tenerlo: anzi
impedirlo da quel male per qualunque modo io posso. Et
q̃sto caso e / maximamente nelli mali che lhuomo uede che
sisono ꝑ fare. Ma quãto e / delli mali gia facti / debbe esse
re piu cauto in tacere / excepto quãdo portasse troppo pe
ricolo della fede & del ben cõmune. ¶ Nella tertia parte
dico che lisuoi secreti proprii se sono di chose cõmendabi-
li / lhuomo ꝑ humilitade glidebbe nascõdere quanto puo:
considerando che molto Christo condemno lipharisei & li
hypocriti / ꝑche manifestauano leloro buone opere. Et pe
ro ancora dice: Non sappia latua mano sinistra quello che
fa ladiritta. Ma se leopere sono ree / ancora ledebbe tace-
re / excepto cosa di confessione sacramentale: & non ledeb-

be publicare perlo pericolo del male exemplo & per non
perdere lasua fama / & p fuggire scādalo. Et generalmēte
dico che di chosa facta / o di chosa che siuoglia fare / se e /
chosa che porti pericolo & richieggha el secreto / a pochi
senedebbe lhuomo affidare: perche pochi sono lifedeli ami
ci. Et pero admunisce lo Ecclesiastico & dice: Non mani-
festare a ogni huomo elcuore tuo / acciochе non timonstri
gratia falsa / & poi titradisca & uituperi. Et maximamen
te a femmine perche sanno male tenere credenza / nō deb-
be lhuomo reuelare lisuoi secreti / se non fusse di molta sin
gulare sanctitade. Siche come dice uno Propheta / etiam-
dio da q̄lla che dorme nel suo seno / sidebbe lhuomo guar
dare di affidare elsecreto. Che leggiamo che male neinter-
uenne a Sansone / che fu preso & accecato perche reuelo in
che staua lasua fortezza alla amicha sua. Chosi leggiamo
duno che uolle ꝓuare lamoglie / che siuantaua dessere buo
na secretaria / & dixegli ī grande secreto che lui haueua fa
cto uno uouo. Laquale quella non potendo tenere secreto
si lodixe alla comare uicina & dixegli di dua / & quella lo
dixe allaltra di tre / & cosi luna allaltra sempre crescendo:
siche lafama ando che lui haueua facto cento uoua. Hor
diquesta materia nonmi extendo a dirne altro: perche alcu
na cosa nhe anchora decto disopra / parlando del pericolo
delli mali consiglieri.

¶ Del peccato dello stolto promettere & minac-
ciare altrui. Capitolo. XXV.

Or seghuita di uedere dello stolto & incauto pro-
mettere / & delle pazze minaccie. Quanto alprimo
cioe / dello incauto promettere prima cenedebbe ri-
trarre laremorsione della ꝓpria conscientia che neseghuita
quādo lhuomo non puo poi / o nō gliuiene facto di attene
re la ꝓmessa. Onde sidice nelli ꝓuerbii: Chi impromette e /
poi puncto dauno coltello di cōscientia. Ma se e / huomo

che non si curi di conscientia / almeno e / puncto di uergo-
gnia. La seconda cosa che cenebbe ritrarre si e / lo odio che
neseguita: peroche qllo a cui fu facta la pmessa / sisdegnia
se non glie attenuta. Onde lo Ecclesiastico dice: Chi pro-
mette incautamente allo amico / selosa inimico non obser-
uando la promessa. Et pero anchora dice: Non promettere
piu che far possi / che se pur hai promesso / pensa che ticon
uiene attenere la promessa. Ma singularmēte sidebbe lhuo
mo guardare di nō promettere per uoto / o semplice / o so
lemne alchuna chosa a Dio / o alli sancti: perche altutto e /
lhuomo tenuto di satisfar & obsuare eluoto: se gia nō fus-
se uoto reo / o incauto / o impossibile. Et po dice nelli pro
uerbii: Ruina e / allhuomo fare liuoti alli sancti & poi nō
obseruargli. Et lo Ecclesiastico dice: Meglio e / a non fare
uoto che farlo & poi non obseruarlo. Et poi soggiunge &
dice: Se hai facto alchuno uoto a Dio / non tindugiare di
farlo: poche molto glidispiace la infedele & stolta pmessa.
Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare dlli uoti: ma
pche la materia e / difficile & da piu sauii di me / & e / pro
lixa / menepasso leggiermente: pur per monstrare el perico
lo del leggieri & inconsiderato promettere. Et dicho se il
uoto e / pur semplice senza altra solemnitade / nientedime
no siobligha / se nō fusse gia in persona che fusse oblighata
chome subdito a prelato / & moglie a marito / & marito a
moglie: Et allhora nō siobligha quādo impedisce laobedi
entia / o il bene / o la pace del matrimonio: come e / quando
siprometesse di andare in certi uiaggi / o altre simili cose.
Et allhora el plato & il cōpagnio del matrimonio puo rom
pere questo uoto. Altri molti uoti fanno le stolte femmine
inconsideratamente / & poi nō glipossono obseruare. Et pe
roche eluoto sempre debbe essere dalchuno bene megliore
& debbesi fare con deliberatione / quando acchade che non
sipuo obseruar se nō cō damno / o dellanima / o del corpo /

o con scandalo / nō sidebbe tenere. Come adiuiene quando lapersona ꝓmettesse di far̃ certe abstinētie tutto eltēpo del la uita sua / & poi infermando non puo cio finire: Niente- dimeno e / buona cosa & humile che lhuomo sifaccia di cio dispensare a chi ha di cio lauctoritade. Quanto e / del uoto solemne dico che molto sono da reprehendere quelli reli- giosi & cherici liquali silegano ꝑ uoto a castitade o ad al- tre chose perfecte / lequali nō intendono di obseruare. On de questi peccano mortalmēte promettendo & poi lapro- messa non obseruando. Et certissimamente dobbiamo tene re che non solamente laopera / ma lauolontade di fare con tro aluoto della religione e / peccato mortale. Et a cio pro uare assai decti delli Sancti potremo allegare: ma per non fare laopera troppo ꝓlixa / pruouo questo principalmen te perlo decto di Xp̄o & di pochi altri Sancti: Verbi gra tia. Elreligioso ꝓmette pouertade per uoto / castitade / & obedientia. Lequali tre chose sono contrarie alle tre concu piscentie del mondo: lequali sancto Giouanni euangelista descriue & pone che sieno peccato mortale. Cioe concupi- scentia di carne: & concupiscentia di occhi: & auaritia & su perbia di uita. Lequali tutte chose che sieno peccato mor tale etiamdio alli secolari / mostra Christo perlo euange- lio / quando dice della concupiscentia della carne: Cosi chi uede lafemmina a concupiscētia / gia ha peccato quanto al cuore. Contro alla auaritia dice: Che chosi e / difficile che chi ama lericchezze entri nel regno delcielo / come elcamel lo perla cruna d̄llo agho. Et ancora dice: Guai a uoi ricchi che hauete ī questo mondo leuostre consolationi. Contro alla superbia & appetito di signioria parla expressamēte: & mōstra che e / peccato mortale: quando contendēdo li di scepoli quale di loro douesse essere elmaggiore / colloco & puose uno paruulo nel mezo di loro & dixe: Inuerita uidi co se uoi nō uiconuertirete / cioe dice scō Giouanni boccha

doro di questa elatione / & non diuenterete chome questo paruulo / nõ entrerrete nel regno del cielo. Cõciosia adun/que cosa che dal regnio del cielo nessuno sia excluso se non per peccato mortale / certa chosa e / che questo appetito e / peccato mortale. Lireligiosi adunq̧ chome lasciano lhabito secolare / debbono lasciare eldesiderio / & essere morti al mondo. Et pero alloro dice sancto Paulo quella parola ad Collocenses: Si consurrexistis cũ christo / quę sursum sunt quęrite: ubi christus est in dextera Dei sedens: quę sursum sunt sapite / non quę super terram. Et chosi sancto Iacobo dice / che lamicitia di questo mõdo / cioe delle concupiscentie del mondo / genera inimicitia con Dio. Et pero sancto Paulo silauda & dice: Io sono crocifixo almõdo / & ilmondo a me. Cio uuol dire / lui dispiace a me / & io allui. Et di questo commẽda Christo gliapostoli / quando dice: Voi non siete del mondo: ma io uiho electi del mondo: & pe/ro uha in odio elmõdo. Et cosi uolẽdo in somma se laudare & lipharisei reprobare dice: Io sono di su & uoi di giu: uoi siate diquesto mondo / ma non io. Per lequali tutte cose uoglio concludere che conciosia chosa che lireligiosi la/scino elmõdo quanto allo habito & alla conuersatione / lo debbono lasciare anchora assai piu quanto alcuore / & fuggire lisuoi desiderii. Et se pentendosi del uoto facto epsi desiderano elcõtrario / sempre peccano mortalmente. Glial/tri decti di molti doctori & sancti a questo prouare lascio: perche troppo sarebbe prolixo. Ma per tutto questo uo/glio concludere che q̄lli che promettono opere & stato di perfectione / sono tenuti a cio finire / & peccano se ilcontrario fanno. Et se impromettono & non intendono di obser/uare lapromessa / peccano molto piu: perche mentono sa/putamente nel conspecto di dio / & pare che credino di poterlo inghannare. Et questo basti in brieue dhauer decto

del peccato dello incōsiderato & stolto promettere. Quan
to e / dellaltro peccato che proponēmo / cioe dllo stolto &
incōsiderato minacciare / dico che cidebbe ritrarre ī prima
& principalmente loexemplo di Christo: delquale dice san
cto Pietro / che riceuendo passione & ingiuria non minac-
ciaua: Anzi conciosia cosa che laminaccia uegha da cuore
cōmunemēte pieno di ira & di odio / certa cosa e / che qsto
e / peccato mortale / si perla radice doue pcede / & si perlo
male che neseguita ī cio: che chi e / minacciato / neconcepe
odio / & propone di farne / o forse nefa uendecta in quello
o in peggio. E / anchora da cessare dalle minaccie / perche
lhuomo debbe piu presto uolere che altri siguardi di of-
fendere per paura di Dio che per paura sua. Et pero dice
lo Ecclesiastico: Correggi loamico tuo innanzi che lomi-
nacci / & luogo da altimore dello altissimo. Cio uuol dire
Vogli che sia temuto idio piu che tu. Hor sopra cio mol-
to potremo dire delli scandali & ranchori / & odii / & mali
che da queste minaccie procedono: liquali poi non sispen-
ghono leggiermente. Et nessuno siexcusi di questo pecca-
to / dicendo che Idio perle sancte scripture molto minac-
cia lipecchatori: peroche Idio non simuoue per ira ne per
odio a minacciare lipeccatori / chome facciamo noi: Anzi
in questo maximamēte (come dice sancto Gregorio) mon
stra lui lasua grāde misericōdia & potētia ī cio / che cimi-
naccia acciochè cicorreggiamo / siche non sia bisognio che
lui poi cipercuota: che se lui uolesse pur punire / nō si cure
rebbe di minacciare. Onde chi a questo modo & p questo
exemplo minaccia lisuoi figluoli & subditi per tenergli in
paura che nō pecchino / nō fa se nō bene: Ma singularmen
te e / peccato molto stolto & presumptuoso quando lhuo
mo minaccia di Dio / dicēdo Idio tigiudichera / o Idio tifa
ra si & si: peroche a questi pare che sicredino hauer legato
Idio che debba fare & dare quella sententia che manda / &

che lui uorrebbe uedere a quelli che minaccia. Siche come dixi disopra a quelli che prieghano Idio che faccia leloro uendecte & che giudichi secondo ellor modo / cosi a simile dico di costoro che minacciano / che pare che uoglino fare di Dio uno loro assassino & bargello furioso: Anzi maggiore ardimento & presumptione e / dire Idio tifara chosi: che dire / o idio fa tale uendecta del mio inimico: peroche quello nepriegha chome signiore: ma questo che minaccia di Dio / pare che chome decto e / selcrede hauer legato come seruo obligato a fare quello che lui uuole di male. Et questo basti hauere decto hora del peccato del minacciare incautamente.

❡ Del parlare otioso & moltiloquio. Capitolo. XXVI.

Or seguita di parlare & di uedere del peccato di parlare otioso / cioe senza fructo. Onde chome dice scõ Gregorio / Otioso parlare e / q̃llo elquale lhuomo profferisce senza giusta necessitade / o senza intentione dalchuna buona utilitade. Et pero chome dice sancto Hieronymo: Chi profferisce & dice parole dishoneste & da far ridere & sollazzare e / reo non di sermone otioso / ma di criminoso. Da questo parlare otioso molte chose & molte considerationi cenedebbono ritrarre. Laprima si e / che conciosia cosa che lanima del giusto e / un cielo nelquale Idio piu uolentieri habita che nelli altri cieli: & cõsequentemẽte lasua boccha & lingua sia laporta / nõ siconuiene che siapra senza grãde cagione. Come nõ leggiamo che licieli mai sieno aperti senza grãde chagione & utilitade / chome fu sopra Christo baptezato / quãdo lospirito sancto apparue in spetie di colomba / & lauoce del padre siudi che dixe: Questo e / elmio figliuolo dilecto: &c. Et come leggiamo che sancto Stephano uidde licieli aperti / & Iesu stare dalla mano diritta di Dio che locõfortaua. Hor cosi dico a simile / che

laporta del cielo spirituale / cioe dellanima giusta / non si debbe aprire se nõ per laudare Christo & dare conforto alli tribulati / & per simili buone cagioni. Laseconda chosa si e / considerare che lalingua dellhuomo e / & debbe essere una penna del sancto spirito a scriuere & a dire pur quello che glie decto. Come leggiamo che gliapostoli parlauano di uarie lingue / chome lospirito sancto glifaceua parlare. Et tale era lalingua del Psalmista / elqle dice: Lingua mea calamus scribe uelociter scribentis: & c. Come adunq ueggiamo che liscriptori hanno molto per male che lhuomo stemperi laloro pẽna & si ladoperi adaltre scripture fuori della sua forma: cosi & piu lospirito sancto ha p male che lalingua che e / sua penna / lhuomo metta & usila a scriuere altro che uoglia / o che scriua lui / cioe che glidica. La tertia cosa che ciritrahe dal parlare otioso si e / pensare che chome dixe Christo / dogni parola otiosa ciconuerra rendere ragione nel giorno del giudicio. Et cosi sopra quella parola che dice lo Ecclesiastico: cioe / che ogni cosa debbe Idio reducere algiudicio: Dice una chiosa / che etiãdio delle parole ignorantemente parlate ciconuerra rendere ragione. Sicche come dicẽmo nel primo capitolo / lenostre parole debbono esser ĩ prima da noi pẽsate & ben examinate / sicche nõ sieno poi giudicate nello examine di dio. ¶ Nella quinta parte dico che cicõuiene guardar̃ dal parlar̃ otioso / pensando che dellanima laquale e / un castello / anzi reame di Dio / lalingua nhe porta. Et po chome nelli castelli & luoghi di guardia nessuno uipuo entrare ne uscire senza singulare licẽtia: Cosi lalingua nõ debbe uscire ne parlare se nõ quanto laragione comanda & cõcede come signore & Re. Laquinta si e / perche nel cuore e / rinchiuso chome in uno nobile serrame ogni buono thesoro di uirtude & di sapientia: & pero nõ siconuiene che simonstri ne apra senza grande chagione. Onde leggiamo che perche Ezecchia Re di

Israel monstro uanamente lisuoi thesori alli ambasciadori del Re di babyllonia / si gliperdette per giusto giudicio di Dio. Et per q̃sto uoglio concludere che laboccha dellhuo mo non sidebbe aprire etiamdio a monstrare elthesoro del la sapientia & della uirtude dentro senza grande cagione. Molto piu adunque nõ sidebbe aprire per dire letruffe & leparole otiose. Ma pogniamo che generalmẽte ĩ ogni per sona stia male laparola otiosa / pur troppo peggio sta nel cherico & nel religioso. Et pero dice sancto Bernardo: In fra delli secolari leparole da beffe / beffe sono: ma ĩ boccha del sacerdote sono una bestemmia. Onde pogniamo che al cuna uolta lhuomo cioffenda nel dire / nõ sono pero da de ridere ne da repetere / ma da spegniere. Et poi soggiunge sancto Bernardo / & dice: Tu addunque sacerdote che hai cõsecrata latua lingua a Dio / sacrilegio commecti a met terla adaltra chosa contraria. Et pero chome dice Malac chia propheta / Lelabbra del sacerdote debbono tenere & profferire pur sapientia & laleggie diuina / & non leparole uane debbono essere nella sua boccha. Et pero chome dice sancto Hieronymo / Beata e / quella lingua laquale nõ sa parlare se non chose diuine. Ma perche sono molti liquali pocha cõscientia sifanno delle parole otiose / dicẽdo che so no peccato ueniale: uoglio hora soggiũgere alquãte cose a mõstrare lagraueza & ilpericolo diquesto peccato / elqua le lhuomo reputa picchololo & ueniale. Laprima si'e / la lo ro moltitudine. Et q̃sto cimonstra sancto Augustino / di cendo: Non dispregiare / o huomo questi peccati minuti: & se pur glidisprezzi quando glipensi / hor glitemi quan do gliannumeri. Laseconda seconda cosa si e / pensare che non e / si picchololo peccato che non ceneconuengha rende re ragione algiorno del giudicio. Et pero sopra quella pa rola di Iob che dice / Nonne uias meas ipse considerat / di ce una chiosa: Si considera Idio leuie di ciascheduno & si

annumera ogni passo & mouimento di cuore & di corpo: che etiãdio leminutissime parole lequali apresso noi sono reputate niẽte / nel secreto giudicio nõ possono passare sen za examinatione & senza uendecta. Hor pensiamo adun- que che ragione potremo rendere delle parole otiose: delle quali senza necessitade / anzi contro a ogni ragione tutto el giorno profferiamo. Et pero dice sancto Bernardo / Che pero e / decta parola otiosa / perche non ha niuna rationa- bile & giusta chagione. Che ragione potremo rendere di quello che e / fuori di ragione? Chome adunque / o chri- stiano the lecito di confabulare per passar tempo: elquale ladiuina misericordia tha prestato & conceduto a fare pe nitentia & adacquistare & prochurare la diuina gratia? Et pero anchora parlando del pecchato dice: Ogni tem- po che the da Dio dato / tisara adomandato chome lhabbi speso & occupato. Et chosi diquesto perdere tempo & lui & anchora glialtri sancti dicono / che nessuna chosa e / piu chara che iltempo: ma listolti nessuna chosa hãno piu a ui le. Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare del perico lo del perdere eltempo & di mõstrare che nõ e / lieue / anzi e / graue & dãno / & colpa / & pericoloso a perderlo: pẽsan do che eglie molto brieue / pretioso / & incerto el fine. Ma ꝑche sarebbe troppo ꝓlixa materia & ĩ parte disopra nhe decto parlando diquelli che excusano elpeccato perla gio- uentude perche credono & aspectano dhauere piu tempo / si menepasso senza piu dirne. Ma singularmẽte a monstra re el pericolo di q̃sti peccati fa q̃llo che dice scõ Gregorio nel quarto libro del dyalogo: cioe che ilpurgatorio e / or- dinato da dio perli peccati ueniali / cioe perlo parlare otio so & troppo ridere / & ꝑ troppa sollecitudine di famiglia / & ꝑ altre simili cose / & perlo peccato d̃lla ignorãtia ĩ cose non troppo graui. Et pone exemplo duno Cardinale dia- cono che hebbe nome Pascasio / che fu trouato in purgato

rio in uno bagnio da sancto Germano uescouo di Capoua per uno peccato di ignorantia: pche nello eleggiere duno Papa nō siconcordo con glialtri / & confidossi troppo nel proprio parere: benche cio p malitia non facesse. Et tali al tri molti exempli sitruouano perle scripture sancte. Con- ciosia adunq; cosa che Idio nessuno punisca ingiustamēte / segnio e / che lipeccati ueniali molto glidispiaccciono poi che glimanda a purgare a si facte pene di purgatorio: leq̄li come dice sancto Augustino / excedono ogni pena di q̄sta uita. ¶ Nella tertia parte dico che e / da temere che infra molti ueniali non incorra in alcuno mortale che nō sia ben conosciuto. Onde dice sancto Augustino / che nō e / niuno peccato si ueniale che nō diuenti mortale perlo troppo pia cere. Et questo e / oggi delli maggiori pericoli che sieno: che essendo lhuomo ingānato dal proprio amore & acceca to dalla ppria malitia lui pesa lecolpe a suo modo & dice che e / ueniale tal peccato / elq̄le e / p uerita pessimo morta le. Come ueggiamo p experiētia delli huomini che sifan- no pocha conscientia oggi di dire bugie & bestemmiare & daltre cose: lequali lascriptura sancta cipropone p grandi & mortali peccati. Laquarta chosa si e / che dobbiamo te- mere che lhuomo perli molti ueniali nonsi indebiti / siche poi leggiermente caggiono nelli mortali: pche come dice lo Ecclesiastico: Chi dispregia & nō si cura d̄lle colpe mi- nute / cade poi leggiermēte nelle maggiori. Et po dice scō Gregorio: Tu huomo che odii & fuggi lipecchati grandi hor tiguarda che nō rouini perli piccoli: pche se di q̄ste colpe picchole siamo negligēti di guardarci / leggiermēte poi caderemo nelli maggiori. Et cosi liminimi beni non so no da dispregiare: pche come ueggiamo lastoppa & ilfer ro & lapece nō sono po gran facto / & niētedimeno el defe cto di loro fa perire el legnio: Cosi spiritualmēte eldefecto di certe buone obseruantie conduce leanime a perditione.

Come ueggiamo che una siepe di spine non e / cosa molto pretiosa / nientedimeno elsuo defecto fa perdere ogni fructo del orto. Et in figura di cio leggiamo che Absalon rimase appicchato a una quercia perli capelli che erano lunghi / & fu poi morto. Siche per similitudine sipuo concludere che essendo legato a certi peccati minuti liquali sintendono perli capelli / leggiermente poi linostri inimici spirituali cipercuotono & amazzano. Cosi leggiamo anchora che Sansone perduti licapelli perdette similmente laforza: & fu poi accechato dalli suoi inimici. Et per questo sipuo intēdere che perdute lepicchole buone obseruantie lanima sindebolisce & accieca / & cade poi nelli piu grossi peccati.

¶ Nella quinta parte dico che sono da temere lipeccati ueniali: pche almeno īpediscono el pfi[c]to spirituale & ladiuina gratia: come ueggiamo che picchola macula difforma labellezza di tutto elcorpo & dellaltre cose / & turba locchio. Et piccolo pelo / o altra īmōditia rēde abbomineuole elcibo / o eluasello doue sitruoua. Et p certo dobbiamo tenere che quando lhuomo e / abbomineuole & negligente nel seruitio di Dio & non uuole fare quello che per comandamento e / tenuto / Idio non sidegnia di dargli quelle gratie & quelli doni che da a quelli che sono suoi feruenti seruidori & amici. In q̄sto capitolo medesimo possiamo mettere ī brieue elpeccato del troppo parlare: poche cio che di sopra e / decto nel primo capitolo a biasimo delq̄le peccato della lingua in cōmune sifa contro a q̄sto peccato del moltiloquio. Siche etiamdio eltroppo parlare in bene e / reprehensibile: perche genera fastidio alli auditori. Et a questo fa ancora la figura laquale exponēmo disopra alla parola dello Euitico. Per laquale dice Idio che eluasello che non ha coperchio ne legiptima copritura / o legatura e / reputato īmondo. Ei che colui che sopporta fluxo di seme / reputato īmondo. Per lequali chose sintende spiritualmente

che lhuomo si debbe molto tẽperare etiamdio lebuone pa role: ma delle ree non cie questioni: peroche quante piu so no / peggio sono. Et pero chome dice sancto Hieronymo: Eltroppo parlare e / segnio danima uacua & stolta. Onde dice che fra licani quello che e' / piu uile & infermo / piu la tra & abbaia. Et Salamone dice: Doue sono molte parole / spesse uolte si truoua pouertade di conoscentia spirituale. Et pero anchora dice / che moltiloquio non puo essere sen za peccato. Et unaltro sauio dice / che se lhuomo uuole ha uere gratia di fare optime chose / dica poche parole. Et lo Ecclesiastico dice / Che lhuomo terribile & temerario nel parlare e / odibile. Et anchora dice: Chi usa troppe paro- le / offende lanima sua: & che in molte parole si truoua stol titia. Et anchora dice / Che lhuomo stolto moltiplica mol te parole. Et anchora dice: Tutto lospirito ꝓferisce lostol to: ma elsauio tace & aspecta tẽpo. Et nelli ꝓuerbii sidice: Chi semina pur parole / niẽte ricogliera. Et Iob dice / Che lhuomo linguoso nõ puo essere giustificato. Et il Psalmi sta dice: Vir linguosus nõ dirigetur in terra. Cosi per con trario dice lo Ecclesiastico / che chi ha in odio laloquacita delle parole / spegnie in se & in altrui molta malitia. Hor sopra di cio potremo molte altre parole & auctoritadi & ragioni & exempli ponere & allegare a monstrare elperi- colo & ilmale del moltiloquio. Ma di molti exempli basti di ponere hora qui in brieue quello che sicontiene nella leg gienda di sancto Domenico: Doue sidice in somma che ap parendogli eldemonio ĩ forma uisibile una nocte si locon- dusse ꝑ tutte lofficine della casa / & in tutto trouo che gua dagniaua: Cioe / nel refectorio dixe che guadagniaua per far / o troppo / o poco mãgiare. Et nel dormentorio ꝑ far troppo dormire & male sogniare. Et chosi in choro ꝑ far dormitare & ĩterrõpere lipsalmi / cioe lapsalmodia. Et ha uendolo guidato nel locutorio / o uero colloquio inconti-

nente incomincio a saltare dicēdo / questo luogho e / tutto mio / questo luogho e / tutto mio. Et passando dal capitolo nō uiuolle entrare / dicendo che quello era luogho maladecto p lui. Et domandandolo sancto Domenico p qual cagione: lui respuose & dixe. Quanto guadagnio io posso acquistare p tutta lacasa / qui loperdo / o per confessione o per humiliatione. Hor q̄sto basti in brieue hauere decto contro alpeccato del moltiloquio.

Del peccato del parlare dishonesto & giullaresco. Capitolo. XXVII.

Or seguita di uedere del peccato di parlare dishonesto & giullaresco. Et dico che q̄sto peccato di turpiloquio cimonstra reprehensibile sancto Paulo / quando dice ad Ephesios: Fornicatione & ogni īmōditia & turpiloquio non solamēte non sia / ma non siricordi fra uoi che douete essere sancti. Elmale anchora & ilpericolo di questo peccato monstra / quādo dice ad Corinthios: Corrumpunt bonos mores colloquia mala. Et conciosia chosa che Christo dica che perla abbondantia del cuore parla lalingua / certa cosa e / che ilcuore corropto / dico che uolētieri dice leparole corropte & dishoneste: anzi cōciosia cosa che ogni anima sia un tempio & uno uasello consecrato a Dio / maggiore uillania fa chi col suo parlare uimette puzza & amore dishonesto / che chi facesse & mettesse alchuna altra īmonditia nel calice. Et po dice sancto Paulo / che iltempio di Dio e / cioe debbe essere sancto: elquale siamo noi: & po chi locorrompe / Idio lodisperdera. Onde non e / dubio che quante uolte lhuomo dice / o scriue / o canta / o fa cantare parole dishoneste p intētione dinclinare altri a corruptione & a malo amore / sempre pecca mortalmēte. Anchora etiādio pur elparlare dishonesto che lhuomo facesse seco medesimo p accēdersi & delectarsi in luxuria / sarebbe grāde peccato. Et certa cosa e / che ausarsi a parlare uile &

dishonesto fa diuectar lapersona sfacciata & iclinata a ogni male. Et po dice Seneca: Guardati da dire & da riferire parole & cose brutte: poche apoco apoco p tali parole siper de lauerghogna / & fa lhuomo faccia & fronte di meretrice. Et queste parole certo sono tanto di maggiore peccato & con piu despecto di Dio / quanto lapersona a cui / o per cui sidicono / & piu per alcuno ordine & stato propinqua & consecrata a dio: onde se lhuomo tali parole dicesse / o facesse dire a religiose / o di religiose persone per uituperarle o per ingannarle a peccato / troppo e / grande despecto di dio: peroche se lhuomo sollecita / o tempta cõ parole brutte lasposa dalcuno suo signore e / degno del fuoco & dogni mala morte / molto piu qlli che singegniano per sue parole di uituperare lespose del suo signiore & creatore & redemptore Christo benedecto. Cosi questi tali di male amore ferite dicono & proferiscono per scialare lamore del cuore parole dishoneste: maximamente quãdo per questo intendessino dinclinare altrui al suo amore / sono da giudichare chome pessime meretrice & adultere di chosi nobile sposo come e / Christo. Hor sopra di cio molto potremo dire: ma pche lamateria nõ e / bene cortese / menepasso: & basti dhauer decto questo in somma: pche leparole dishoneste & laide sono di piu grauezza & di piu dishonore di Dio / quando sidicono da persone / o a persone religiose: peroche liloro corpi sono piu singularmente cõsecrati a Christo / & maximamẽte lalingua. A questo peccato sappartiene ancora ppriamente quello che dicẽmo disopra al lultimo del capitolo delli mali consiglieri / parlando cõtro a qlle brutte & maladecte femine leqli inducono cõ sue parole legiouane a peccare. Et generalmẽte cio che e / decto di sopra nelprimo capitolo a mõstrar come sidiscõuiene ogni imonditia dlla lingua / a questa materia sipuo riferire: Et basti dhauere decto questo brieuemente. Quanto dellal-

tro pecchato che proponēmo / cioe del parlare giullaresco
elquale lasancta scriptura chiama scurilita / dico che sanc/
to Paulo celobiasima & probibisce / dicendo ad Ephesios:
Fra noi nō siricordi alcuna scurilita.Maximamēte cisimō
stra lagrauezza di questo peccato / se cōsideriamo a che co
se & persone q̄sti tali sono assomigliati.Dobbiamo adun/
que sapere che questi scurri / cioe giullari / o uero buffoni
sono assomigliati alla capra & alla scimmia in cio / che co/
me q̄sti animali fāno liloro sollazi & giuochi per excitare
legenti a ridere:chosi eldiauolo perle loro parole iocose &
di sollazzo concita legente a dissolutioni.Et come lacapra
e / animale fetido & lascimmia e / animale laido & diffor/
me / chosi epsi nel conspecto di dio sono fetenti & dispiace/
uoli.Aduengha che etiamdio cōmunemente nel conspecto
delli huomini prudenti sono uili & despecti:siche pognia/
mo che molti ridino delli loro giochi / pur quasi nessuno a
epsi siuorrebbe assomigliare. Possiamo ancora dire che so
no ladri in cio / che rubano & fanno perdere eltēpo / elqua
le e / lapiu pretiosa chosa & lapiu necessaria che sia:chome
disopra e / decto.Siche chi perde eltempo / perde se mede/
simo.Epsi sono ancora consolatori delli tribulati nel serui
tio del diauolo / prouocandogli a ridere & a perdere tem/
po / siche non sentano lefatiche & liremorsi della conscien/
tia d̄lla loro mala uita.Et cō liloro canti a modo di serene
fanno adormētare limiseri peccatori nelle loro tempestadi
nel mare di q̄sto misero mōdo / siche nō siaueggbino quan
do caggiono nello inferno.Et come adiuiene maximamen
te a molti infermi:liquali douēdo pensare dellanima & or
dinare lifacti loro & piangere lisuoi peccati / fanno uenire
bussoni & cantori & ballarini per passar tempo & per fug
gire lipensieri della morte / & chosi muorono limiseri nelli
peccati / & uanno da quel chanto allo etterno pianto.Et a
questa materia fanno ancora tutte q̄lle cose che sono decte

disopra a biasimo dlli adulatori & delli lusinghieri: liquali laudano lisignori / quantũq rei / & fanno a epsi canti & sollazzi per hauere larobba. Et anchora quello che e / decto nella prima parte della distinctione dlla derisione. ¶ Nella tertia parte cisimõstra lagrauezza di qsto peccato / se cõsideriamo come & quanto aspramente & uituperosamente lasancta scriptura biasima elridere / alquale qsti giocolari inducono. Onde leggiamo nello Ecclesiastico: Risum reputaui errorem / & gaudio dixi cur frustra deciperis. Cio uuol dire / che grande errore e / elridere: & ilgaudio uano molti neanniegha. Et nelli puerbii sidice: Laboccha dello stolto ebullisce stoltitia. Cio uuol dire / che perla uanitade del cuore pfferisce lalingua chose uane & stolte / chome la pigniatta che ha troppo fuoco uersa quello che ue dẽtro. Et pero anchora dice / che ilriso e / in boccha dello stolto. Onde quelli che ridono reputando dissolutamẽte assomiglia lo Ecclesiastico altrepitare & alsuono delle spine al fuocho: Perche costoro cosi alfuocho della mondana uanitade trepitando ridono dissolutamente. Et pero ancora dice / che elridere fa conoscere lhuomo. Cio uuol dire / che eldissoluto ridere mõstra ladissolutione dellanima dentro. Ma piu singularmente celobiasima Christo / quãdo dice: Guai a uoi liquali hora ridete / peroche poi piangerete. Se adunq sarebbe da reputare troppo presumptuoso & ardito chi mangiasse duno pomo maladecto da uno sancto: bene e / adunque da reputare piu pazzo chi ghode & ride in questo tempo da piangiere / dapoi che Christo maladisce chi cosi ride. Onde per ueritade (come dice sancto Bernardo) elriso di qsti tali e / riso di frenetrice: leqli quãto piu sono fuori del suo sentimento / piu ridono. Et perche parliamo hora del ridere / dobbiamo sapere che e / riso di tre maniere / cioe per inuidia / per perfidia / & per lasciuia. El ridere per inuidia si e / falso / quãdo lhuomo uuole palliare lainuidia del cuore per sorridere. Ma come nelli prouerbii

sidice / nõ passa dal gozzo ingiuso. Puo ancora essere elriso
di inuidia pur apertamente: cioe quando lhuomo ride / &
fa gioco & sollazzo / & canta / & rallegrasi delli altrui ma
li: cioe di coloro di cui beni lhuomo sidoleua. Elsecõdo di
co che e / riso di perfidia: & questo e / ancora con falsitade:
cioe / quando lhuomo ridendo ꝓcura dingannare & di pe
ricolare altrui. Et di questo parla Salamone nelli ꝓuerbii
quando dice: Quasi per riso & per sollazzo adopera lhuo
mo stolte & ree chose & scelerate. Eltertio e / riso di uani/
tade & di giulleria: & questo e / reo: perche come decto e /
fa perdere eltempo / & impedisce lacompunctione. Et pe
ro dice sãcto Augustino / Che piu presto uuole huomini
dellanima che pianghino / che lifrenetici che ridono. Con
tro a questo riso fa molto lo exẽplo di Xp̃o: delquale (co
me dice sancto Bernardo) non leggiamo che mai ridesse:
ma che molto piangesse si. Et cosi ĩ uita patrũ sileggie che
uedendo uno abate ridere uno giouane dissolutamẽte / si lo
riprehese & dixe: Hor di che ridi frate / pensando che tut/
tauia corriamo a rendere ragione dogni nostro pensiero di
nanzi aldistrecto giudice ĩ Dio nel suo giudicio? Chome
chi adunque siua a giudicare secõdo elmõdo / nõ debbe an
dare ridendo: cosi e / molto piu disconueneuole / se ben pen
siamo / perche tuttauia corriamo algiudicio di dio. Se pen
siamo anchora molti mali & pericoli & miserie di questo
mondo & quanto allanima & quanto alcorpo. Che come
dice sancto Augustino / Lauita nostra e / in exilio / lani/
ma in pericolo / elfine in dubio: siche perla maggior parte
ueggiamo glhuomini perire / non ciparra hauere tempo
da ridere / ma piu presto da piangere / si perli nostri peri/
coli / & si per quelli delli proximi. Et pero dice sancto Au
gustino: Noi siamo in ualle di tanta miseria / che tanto cie
piu da piangere / quãto meno cisipiange. Siche uuol dire
che grãde stoltitia e / a ridere nel tempo di tanto pericolo.

Onde sancto Bernardo assomigliando questo mōdo alma
re pericoloso dice che ilpericolo sipruoua perli molti che
anniegbano & perli pochi che scampano. Onde dice: Nel
mare di Marsilia delle sei naui non neperisce una: ma nel
mare di qsto mōdo delle sei anime affatica nescampa una.
Per lequali tutte chose uoglio concludere che molto sono
detestabili quelli giocolari liquali ciconcitano a ridere &
perdere cifanno elfructo della compunctione. Ma piu sin
gularmente sono da reprehendere quelli liquali in luogho
& tempo sacrato & di uoto queste truffe & giochi fanno &
odono. O uero che peggio e / leparole sancte & dallo spi-
rito sancto dectate peruertono & si lereducono & peruer-
tono a giochi per fare ridere altrui: perochè questo e / con
piu despecto di Dio & cō piu impedimento del suo officio
sancto. Onde narra sancto Gregorio che hauēdo elsanctissi
mo Bonifatio uescouo di Firenze decta lamessa in una cer
ta solēnita & uolendo poi benedire lamensa uēne uno buf-
fone con una scimmia / & comincio a sonar̄ certi suoi cem-
bali per hauere da māgiare. Allhora eluescouo udēdo tale
suono / indegniando & predicēdo lasua morte dixe: Oime
oime morto e / questo misero: Io non haueuo anchora in-
comīciato a laudare idio & lui mhe uenuto a sonare licem
boli / andate & ꝑ carita dategli māgiare / ma sappiate per
certo che lui e / morto. Et incontinente hauendo lui man-
giato gliuēne dal tecto una pietra in capo / & si lamazzo.
Et per questo uolle Idio mōstrare che molto ha per male
questi giochi & suoni: maximamente quando sono a impe
dimento del suo sancto officio & ī scandalo delli suoi serui
dori. Ma oime che non pare che a questo siconsideri: anzi
ueggiamo che molti neuiuono alle spese di Christo / & ten
ghono luogo di Christo & delli apostoli che amano & nu
tricano ligiullari & buffoni / & lipoueri scacciano: & cer-
chano che glifacciano ridere: & fugghono & hāno ī ho r-

rore chi piange / o chi dice a epsi chose da piangere: & alli giullari del diauolo danno uestimento di cinq; ducati / & li poueri di Christo lasciano nudi & morire di fame. Non attendono che come dice sancto Augustino / Alli giullari dare non e / altro se non al diauolo sacrificare. Mal cambio adunque rendono questi tali a Christo che gli ha exaltati / poi che alle sue spese nutricano li suoi inimici. Ma q̄sto sia per nō decto / perche e / materia troppo uituperosa a parlarne: & pero lasciamo di dirne / & cōmettiamogli pur al giudicio di Dio. Basti adunq; questo pocho a biasimare li giullari / o uero buffoni & chi gli nutrica & chi gli riceue: che ī ueritade grande giudicio di Dio e / questo: che ueggiamo molti piu presto correre alli giullari & a udir̄ & uedere le loro ciancie che bisognia poi che lo paghino / che andare a udire le prediche / che dapoi epsi lo perdono. Bene e / uero che alcuna uolta molti huomini sauii & sancti discretamēte sorridono / ma senza dissolutione per nō mōstrarsi troppo terribili. Onde lo Ecclesiastico fa differentia dal riso del sauio al riso dello stolto / & dice: Lo stolto nel suo riso exalta la sua uoce: ma lhuomo prudente affatica tacitamente ride. Et pero dice Iob: Se alchuna uolta io pur ridessi / non mi credeuono li giouani. Sopra laqual parola dice sancto Gregorio / che il prelato si debbe rendere tale che ridendo sia temuto / & irato possa esser amato: si che ne per troppa leggierezza ridendo si monstri uile / ne la troppa seueritade della sua faccia lo renda otioso. Et q̄sto sia decto del riso buono & reo per cagione delli giocolari & boffoni contro alli quali incominciai a parlare.

¶ Del peccato delli uarii & dissoluti balli & canti.

Capitolo. XXVIII.

ET perche non solamente li giullari / o uero buffoni dicono parole & fāno giochi & canti & suoni dishonesti / ma etiamdio molte giouanette & giouani cō suoi bal

li & canti concitano & se & altri a luxuria / dicendo paro-
le & canzone di molta lasciuia / uoglio hora in questo ca-
pitolo contro a questo peccato parlare. Dico imprima che
la sancta scriptura molto cibiasima questo ballare & canta
re lasciuio. Onde leggiamo nello Exodo / che descendẽdo
Moyse del monte Synai con le tauole della leggie lequali
riceuute da Dio haueua nella sommita del decto mõte / sen
tendo liballi & licanti del popolo che faceua nel campo in
torno a uno uitello doro elquale per loro Idolo haueuono
fabricato / siturbo molto / intanto che per ira ruppe quelle
tauole della leggie percotendole apie del monte. Et poi pi
gliando seco quelli del tribu di leui che haueuono zelo di
Dio / corsono perlo campo con lecoltella nude in mano &
amazzorono di q̃lli che a quella cosa erano stati colpeuoli
tremila persone. Se adũq; Moyse elquale era piu mãsueto
huomo del mõdo / chosi siturbo di quel ballo & canto che
sifaceua a reuerentia di quello Idolo / assai chiaramente si
manifesta che chi hauesse zelo di Dio / sidouerrebbe turba
re & sdegniare di ueder fare honori di balli & di canti alla
lasciuia: laquale ꝑ lo uitello animale lasciuo e / assomiglia
to. Onde ĩ ueritade e / grãde male che quelli tempi liquali
maximamente lhuomo debbe andare a udire licanti della
chiesa / uada a udire liballi & licanti uani. Siche possiamo
dire che queste & questi tali saltatrici sono cherici & reli-
giosi del diauolo che fanno lofficio & ilcanto a suo hono-
re. Et cosi quelle donne & altri che stanno a uedere & lau
dano elfacto / sono liconuersi & leconuerse di quello ordi
ne del diauolo / & cosi nesaranno puniti. Et peroche come
dice elprouerbio / Tanto merita chi tiene quanto chi scor-
tica. Ma singularmẽte e / grãde offesa di Dio / quãdo que
ste cose sifanno in luoghi ecclesiastici & a Dio cõsecrati &
deputati: & maximamente quando per questo simpedisce
eldiuino officio. Onde sileggie che faccẽdo certi uillani &
loro femine dissoluti balli nel cimiterio della chiesa di san-

cto Magno nelle contrade di Colonia / elprete di cio inde/
gniato perche impediuano elſuo officio / turbatamēte dixe
Io priegho Idio & ſancto Magnio che uoi non poſſiate fa
re altro diqui a uno anno. Et choſi fu in cio / che per giu/
ſto giudicio di Dio tutti perdendo lointellecto tutto uno
anno andorono a ballo & a canto / ne non poterono man/
giare ne bere ne altro fare / eſſendo ſmemoriati: & uolen/
done uno trarre per forza laſua ſorella / pigliandola perlo
braccio / ſi glirimaſe elbraccio ĩ mano. Et poi finito quel/
lo anno tutta quella miſera gente che erano in quello bal/
lo / caddono morti miſerabilmēte. Ma queſto nō pare che
oggi ſipenſi: anzi ueggiamo cōtinuamēte & maximamēte
perle uille & perlo cōtado / che nelle chieſe ſifanno q̄sti ma
ladecti balli & giochi: ſiche pare che ſtudioſamēte per piu
deſpecto di Dio lhuomo louada a offendere alla caſa ſua.
Et coſi & q̄sto & ogni altro peccato e / piu graue farlo in
tempo feſtiuo. Et pero dice ſcō Auguſtino / che molto e /
meglio nelli giorni feſtiui & nel giorno della domenica la
uorare & zappare / che cantare & ballare. Et q̄sto expreſ/
ſamente mōſtra Idio ꝑ Iſaia / quando dice alli giudei liq̄li
faceuano molte uanitade nelli giorni delle feſte: Leuoſtre
calēdi & leuoſtre ſolēnita ha ĩ odio lanima mia / facte miſo
no moleſte. Et ꝓo ancora dice: Leuateui dināzi eltumulto
d̄lli uoſtri canti. Et in cio ancora dimōſtra che pogniamo
che q̄sta laſciuia ĩ tutti glidiſpiaccia / pur molto piu glidi
ſpiace ĩ perſone religioſe & che ſieno deputate a cantare di
lui. Che per ueritade coſi grande deſpecto e / che lelingue
& lemembra cōſecrate aldiuino officio uſino & faccino can
ti laſciui / chome ſe leuaſella eccleſiaſtice ſiuſaſſino a officio
cōmune & uile. Siche di coſtoro pare che parli laſcriptu/
ra / che dice che Iſrael / cioe quello che debbe uedere Idio /
e / facto fra legenti chome uaſello ĩmodo. ¶ Nella ſecōda
parte cimōſtra laſcriptura ſancta lagrauezza diq̄sto pecca

to in cio: che narra scō Marco che la saltatrice fece tagliare
la testa a sancto Giouanni baptista. Laqual cosa significa
& figura che grandi efficacie hāno queste tali a dispartire
da dio q̄lli che gli sono ī gratia: liquali sono significati per
scō Giouāni baptista / elquale uiene a dire pieno di gratia
del capo nostro Christo. Che se sempre e / pericolo di ue-
dere le femine uane & lasciue / molto e / assai maggiore ue-
derle ballare & cantare: perochè allhora piu ci prouocano
al male. La tertia parola della scriptura laquale ci monstra
quāto a dio q̄sto peccato dispiaccia si e / q̄lla che dice Idio
per Ezecchiel ꝓpheta: cioe / Imperoche hanno ballato &
con le mani facto plauso di leggierezza di piedi / & hai go
duto & cantato con tutto effecto sopra alla casa di Israel /
eccho io distendero la mia mano sopra di te / & si ti disper-
dero dalla terra. Et scō Augustino dice / che ogni moui-
mēto di petulantia e / salto in ꝓfondo dinferno. La quarta
si e / quella che dice per Isaia: cioe / Perche sono leuate le fi
gliuole di syon & uanno a collo exteso & cō cenni di occhi
ballādo a mano & cō andamēto & incesso lasciuo & molto
ornate / Idio le fara calue / & togliera a epse le treccie & li
ornamenti del capo / cioe le corone & le spille & le mitrie &
brusti & li balzi: & cosi annumera gli altri loro ornamēti:
& poi soggiunge: Et fia nel luogo del suaue ornamēto del
li loro unguenti / uerranno in fetore / & per li scheggiali sa
ranno cinte di funi. Et cosi pone molti altri giudicii: & co
si si dice che poi adiuenne: Che essendo li giudei sconficti &
morti & presi seguito pouertade & miseria assai / & le dōne
si pelorono el capo remanēdo uedoue / & caddono nelli pre
decti giudicii per le loro uanitade. Conciosia chosa adunq;
che il giusto Idio non dia graue pena & non mandi graue
giudicio ꝑ lieue colpa / si cōclude che molto e / graue que
sto peccato d̄lli lasciui giochi & balli / poi che Idio ne fece
cosi crudel uendecta. A biasimo ancora di questo peccato

fa molto quello exẽplo elquale pone sancto Gregorio nel dyalogo:elquale contiene in somma che lauergine Maria con molte belle donzelle apparue a una giouanetta che haueua nome Musa che era nepote del uescouo di rieti / & domandolla se uoleua andare a stare con quelle belle donzelle. Et respõdendo ella che si / & che molto lodesideraua / sigli comando che sipreparasse che da indi a trenta giorni lei uianderebbe / & che in quel tempo maximamente siguardasse da ogni leuita di balli & di canti. Et disparẽdo lauergine Maria quella giouanetta fu mutata ĩ bene / & p nessuno modo uolle piu fare ballo ne gioco / dicendo alli parenti liquali di cio molto simarauigliauano / lauisione che haueua hauuta / & quello che lauergine Maria glihaueua decto. Et poi a certezza del facto eluigesimoquinto giorno siamalo di febbre / & iltrigesimo giorno apparendogli la uergine Maria con quelle donzelle diprima / senando a ghodere con epse in uita eterna. Per laqual cosa siconclude & da adintendere che alla gloria di uita etterna nõ ua quella che sidissolue in balli & in canti & in giochi uani. Et pero ancora leggiamo in Thobia che una sãcta giouane che hebbe nome Sarra siuanta & dice che sempre fuggi lacompagnia di quelle che ballauano & faceuano canti & giochi uani. Et per questo merito che langelo Raphaello ladesse per moglie a Thobia figluolo di Thobia. Laquinta parola della scriptura sancta che cimõstra lagrauezza di questo peccato si e / quella dello apocalipsi / per laquale sidice che scõ Giouanni uidde uscire duno pozzo di abysso fũmo come duna grande fornace / p loq̃le obscuro elsole & laere: & poi da questo fũmo procederono & uscirono lochuste: cioe grilli. Ladispositione & lasignificatione dellaqual parola spiritualmẽte e / questa. Cioe / che perlo fũmo elquale escie & procede del pozzo del abysso / sintende el fetore & lardore della luxuria / elquale obscura elsole / cioe lacon

gregatione delli religiosi & sacerdoti / liquali hanno per officio & per uita alluminare elmondo. Et etiamdio obscu ra laere / cioe glhuomini che paiono celesti & cōtēplatiui p grāde parte. Et ī cio che di q̄sto fūmo uscirono lochuste sida adintēdere che dal uapore della luxuria procedono le saltatrice: questi grilli ancora sono q̄lli delliquali sileggie nello Exodo che nō lasciorono herbe uerde in egypto. Cio uuol dire / che epsi impediscono ogni uerzura & fructo spi rituale mettendo mal fuoco. Del fūmo adunq̧ del ardore della luxuria procedono questi balli & salti & queste sal tatrici a modo di grilli. Che per certo se ilcuore nō bollisse dentro / non simouerebbono lemembra chosi dissolutamen te difuori. Et dopo lepredecte cose soggiūge scō Giouāni nella predecta uisione / che ledecte locuste erano simili alli caualli apparecchiati alla battaglia. Cio uuol dire / che so pra a queste saltatrici caualcha eldiauolo che lefa cosi sal tare / & lornamento loro e / come lornamento delli caualli ordinati a battaglia: Cioe che in epse & per epse el diauolo cōbatte con Christo & contro alli fedeli christiani / & mol ti nesconfingie. Come perlo cauallo bene armato licaualie ri uhanno piu baldanza & piu cagione di uictoria. Onde non e / dubio che eldiauolo per q̄ste ballatrici & saltatrici molti nescōfinge & amazza spiritualm̄te. Come adunque ligiusti sono decti caualli di Dio / peroche idio sopra epsi sedendo combatte contro almondo: Chosi queste tali sono caualle del diauolo / con lequali eldiauolo molti neuince. Dice anchora sancto Giouanni che queste lochuste haue uano in capo quasi corone: & questo sireferisce alle corone & alli ornamenti che queste maladecte portano in capo. Onde chome alli caualieri secondo elmondo perle grande uictorie che sogliono hauere / sisogliono dare certe corone per honore: cosi eldiauolo pare che doni a epse q̄ste corone per honore in segnio della uictoria che lui ha per epse del

li peccatori. Seguitasi nella decta uisione che leloro faccie
erano quasi faccie di huomini. Et per q̄sto dire quasi uuol
dare adintendere che non per ueritade ma per similitudine
lefaccie di queste maladecte femmine sono faccie humane
perli colori che sipongbono / siche la nera & lapallida sifa
biancha & rossa: Siche ben puo dire Idio / non ticognosco
peroche tu non sei facta come io tifeci. Et pero dice sancto
Hieronymo: Con quale fiducia lieua lafemina uana eluol
to alcielo / elquale uolto elsigniore non cognosce. Et pero
scō Giouanni boccha doro dire / che quelle che siadornano
& raffazonano & fanno balli & canti per piacere alli huo
mini / peccano mortalmente / pogniamo che non piaccino
o uero non pecchino carnalmente: peroche epse pur appa/
recchiano eluelenο / pogniamo che nō fusse chi lobeuesse.
Dice poi sancto Giouanni nella predecta uisione che epse
haueuano capelli come di femina. Et questo dice per quel
le che portano licapelli delle morte: siche ne delle morte so
no / perche sono da epse precisi / ne delli loro sono / perche
sono apposticci. Et grande marauiglia e / certo chome non
temono di portare licapelli delle morte / cōciosia cosa che
sogliono temere pur laloro memoria. Ma q̄sto non e / per
altro / se nō che ildiauolo a cui epse seruono / da a epse que
sta baldanza / & si leinnebria si dapiacere almōdo / che nō
pensano della morte. Dice poi che haueuono denti chome
di leoni: uolendo in cio significare che epse sono crudeli &
rapace nō solamēte perle anime che amazzano / ma etiam/
dio per ogni modo di rubare & di redurre a niente liloro
amatori. Onde ueggiamo che tanti arnesi & gioie uoglio/
no / che molti neconducono a pouertade: & piu uale oggi
lornamento duna uana donna / che tutto laltro bene del
marito: siche a un tracto q̄ste maladecte pericolano lanima
& ilcorpo & larobba delli miseri pecchatori. Siche ancho/
cora per questo sono simile a quello Orso elquale uidde

sancto Giouanni / che dice che haueua tre ordini di denti. Seguita poi nella decta uisione che haueuano coretti co-me di ferro. Et per questo sintēde laloro incorrigibilita in cio / che nessuna reprehensione / o minaccia temono / & han no per arme laobstinatione: siche come elcoretto nō sipuo smagliare leggiermente / cosi nō lepuo lhuomo conducere che lascino pur uno delli loro ornamēti. Dice poi che haue uano alie con tale suono che pareuano carri armati che cor ressino a battaglia. Et per questo uuol dare adintendere la uelocitade del tumulto dlli loro balli & salti. Et come leg giamo & prouiamo che uno grāde tumulto di exercito be ne armato spauenta linimici / & etiādio fa cadere gliuccelli che uolano: cosi queste maladecte mettono in uolta liserui di dio / & fanno cadere etiamdio tali huomini che pareua che uolassino per aria per alta contēplatione. Dice poi che haueuono code di scorpioni con molte puncte. Et qsto si-gnifica legrandi code che sitirano dirieto / con lequali mol ti nepunghono. O uero che significa che questi loro orna menti cōducono se & altri a morte di colpa & di etterna pe na. Allultimo dice che laloro potentia era di nuocere alli huomini cinq3 mesi / & erano sotto lasigniona duno Re el quale sichiamaua exterminatore. Perli cinq3 mesi sipuo in tendere spetialmēte eltempo dalla pasqua di resurrectione infino allo auctunno: peroche in quel tēpo piu attendono glhuomini alle uanitade & alli spectacoli delli balli: Et co me ancora li Re & lityrāni piu in qsto tēpo attēdono alle battaglie / cosi eldiauolo loro Re in qsto tēpo piu nescon-finge spiritualmēte. Et pero giustamēte elloro Re haueua nome exterminatore: peroche p loro molti netrahe fuori delli termini / & dlla gratia / & dlla gloria eterna. Ond che p loro siamo exterminati / mōstra scō Hieronymo / quan-do dice a uno suo discepolo: Ricordati frate che lafemina scaccio lhuomo del paradiso terrestre. Et cosi dico a simile

che molti nescaccia ogni giorno del regno dlla gloria. Hor questo basti hauer decto quanto delle parole della scriptura sancta che cibiasima liballi & licanti uani.

¶ Di molte ragioni che anchora cibiasimano questo peccato: & come qste ballatrice fãno cõtro a tutti isepte sacramenti della chiesa. Cap. XXIX.

Or seguita di uedere la grauezza di questo peccato per altre molte ragioni & cõsiderationi. Et laprima si e / perche nelli balli elnimico cõbatte con glhuomini nõ con pur uno coltello / ma cõ molti / cioe con quãte femine uisono ornate & lasciue: peroche chome dice sancto Gregorio / Ogni ornata & uana femmina e / uno coltello di fuoco. Grãde adunque pericolo e / hauere tanti coltelli cõtro: conciosia chosa che pur con uno molti seneamazzino. Et a grauezza di questo peccato fa che questi tali sono allhora arrotati & sguainati / peroche non uenghono alballo se nõ arrotate & ornate. Et etiãdio perlo molto girar̃ atorno & riscaldarsi / siche lalaida & palida diuẽta colorita & rossa. Allhora etiamdio piu simonstra lanudita delle braccia & delle altre parti / tanto siscuoprono saltando: Siche chome alla ruota materiale licoltelli siarruotano & forbono / cosi algiro del ballo queste maladecte siarruotano per meglio ferire licuori. Cosi a simile nella seconda conditione possiamo dire che conciosia cosa che lafemmina ornata sia peggio che una faccellina accesa a infiãmar̃ licuori / Molti mali sifanno perli balli doue sono tãte faccelline quãte uisono femmine ornate: grande adunque pericolo e / acchostarsi a tante faccelline accese. Et conciosia chosa che secondo ogni buona leggie chi mette fuoco pur in una chapanna / debbe essere arso: hor pensino lemisere lequali per ogni modo singegniano di incẽdere glhuomini di fuoco di male amore / chome sara grande & inextimabile quel fuoco alquale elgiusto Idio legiudichera: & cosi quelle maledecte madri

& altre dõne che adornano & lisciano legiouane & si lefan no dipingerẽ & ungere perche meglio possino ardere / siche giustamente con epse saranno arse nello etternale fuocho. La tertia ragione & cõsideratione si e / che nelli balli eldia uolo usa tre membri (chome dice sancto Bernardo) a feri re licuori / come nelle hoste corporali cõmunemẽte siusano tre armi a ferire & amazzarẽ glhuomini. Et qste armi of fẽdeuoli sono lãcia / coltello / & balestro. Et cosi tre mem bri sono / cioe mano / lingua / & occhio. Che come col col tello lhuomo ferisce piu dapresso / con lalancia piu dallun gi / & col balestro molto piu: Cosi spiritualmẽte uno toc chare di mano e / colpo di coltello: elparlare di lingua la sciua e / colpo di lancia: sguardare docchio e / colpo di ba lestro. Conciosia adunque chosa che nelli balli sitocchino & stringhino lemani & si sidichino canzone & parole lasci ue & ueggiasi lapersona dapresso / grande sconficta fa el demonio delli miseri huomini / & molti neferisce & amaz za spiritualmente. La quarta chosa che raggraua questo peccato si e / che non siguardano lemisere per reuerentia di nessuna festa: anzi quasi cõmunemẽte pare che in despecto di Dio & delli Sancti piu balli sifaccino nelli giorni delle feste che nelli altri giorni. Se adunque e / peccato lauorare nelli giorni dlle feste opere seruili & mõdane / bene e / mol to maggiore ballare & cãtare & fare lasciui giochi in serui tio del diauolo. Onde pero che queste ne a Dio ne alli San cti fanno reuerẽtia / anzi guastano leloro feste / pero Idio & lauergine Maria & tutti glialtri sancti harãno ĩ cõtro. Et brieuemẽte a mõstrarẽ lagrauezza di qsto peccato dico che in quelli balli sifa expressamente cõtro a tutti lisepte sa cramenti della chiesa. Et imprima dico che fanno cõtro al baptesimo: peroche rompono lafede & lapromessa che fan no / o altri per loro: cioe / che renuntia aldiauolo & a ogni pompa. Che certa chosa e / che nelli balli sifanno & usano

leuanitadi & lepompe uane lequali sono nelli balli sempre opera del diauolo: & questo simonstra in cio / che sempre nelli balli siprocede da mano sinistra: dallaquale (come dice loeuangelio) staranno lidamnati. ¶ Nella seconda parte dico che fanno leballatrici cõtro alsacramẽto del ordine in cio / che perli loro canti & perle loro uane processioni fanno uenire ĩ despecto / o almeno impediscono el canto ecclesiastico: siche sono quasi hereticbe & religiose del diauolo / che fanno elsuo officio & lasua ꝓcessione / & molti neritragghono dandare a udire licanti deuoti della chiesa. Et questo e / maximamente quãdo q̃sti lasciui balli sifanno ĩ luogho & tẽpo sacro & a Dio & alli Sancti deputato. Et che per q̃sto modo eldiauolo per loro fa beffe di Dio & delli Sancti / fãno etiãdio contro alla cõfermatione: peroche in q̃llo riceuono lasancta unctione in fronte col segnio della croce: & in questi balli uanno uncte di uani unguenti: & gettano elsegnio della croce / portãdo in capo el segnio della superbia / cioe leghyrlande & liuani ornamenti. Et come quel sacramento sida a cõfermatione nella fede & che non siuerghognino a confessare elnome di Christo: cosi eldiauolo per questi balli leconferma ĩ uanitade / & si lefa diuẽtare sfacciate & senza fronte: siche nõ siuergognino di uedere ne di tocchar̃ glhuomini / ne dessere uedute ne tocchate da epsi. Fanno etiamdio contro alsacramento del matrimonio in cio / che conciosia chosa che perlo matrimonio siprometta fede a uno / quiui intendono le misere di compiacere a molti. Et non e / dubbio che in questi balli siordiscono molte male tele / & cõmettonsi poi molti peccati contro alle leggie & alla fede del matrimonio. Et per consequente nenascono molte guerre & mali. Ancora nelli canti & nelli balli siparla apertamente contro alla fede del matrimonio / biasimando el marito uecchio / o uillano / o bruttto / & per altri molti mocti & decti dishonesti.

¶ Nella quinta parte dico che in questi balli sifa contro alsacramēto della penitentia: peroche cantare & ballare e / altutto cōtrario alpiangere & alconfessare: nellequali cose lapenitentia cōsiste. Et che peggio e / etiamdio quelle che erano gia tornate a penitētia nel tēpo della quaresima / poi dopo lapasqua rompono lapace & ritornano aluomito delli peccati. Siche chome dixe Christo / ritornando lospirito immondo nella sua casa onde era uscito / uiritorna con septe peggiori di se / siche diuētano molto peggiori che nō erano imprima. Et cosi consequētemēte fāno cōtro alsacramento della sācta cōmunione in cio / che essendo cōmunicati nel tempo della pasqua / & hauēdo riceuuto Christo in sacramēto / si loscacciano uituperosamēte peccando in questi balli: Et se sicōmunicano con intentione di pur poi uolere ballare & fare lasciuie / grauissimamēte peccano: pero che come dice sācto Augustino / molto piu peccano quelli che mettono Christo nelli membri peccatori / che quelli che lopuoseno in croce: peroche a Dio piu dispiace dessere messo ī luogho di colpa / che in luogho di pena. Et ancora perche quelli locrocifixono nō conoscendolo per Idio / & queste pur locredono & confessano / & niētedimeno indegniamente lopigliano / o uituperosamēte ritornādo alpeccato loscacciono. Cosi possiamo anchora dire che come nella cōmunione sifa a Dio sacrificio del corpo di Christo per memoria della sua passione: chosi in questi balli fanno queste misere sacrificio aldiauolo delli loro corpi / girando al ballo in suo seruitio per perdere leanime ricomperate del sangue di Christo. Et chome quella sancta Eucharistia si offerisce a Dio & pigliasi per impetrare lasua gratia / onde Eucharistia uiene a dire buona gratia: cosi q̄ste maladecte perli canti & perli balli cerchano lahumana & uana gratia & perdono ladiuina. Contro alsacramento della extrema unctione fanno in cio / che quella unctione sancta sida &

piglia p̄ securitade del passare / o per impetrare sanitade: &
q̄ste maladecte siunghono di mali unguenti / & lasanitade
riceuuta expēdono ī despecto & offesa di dio: & con q̄lli sa
cramēti nelliq̄li maximamente sifa lasancta unctione / epse
singularm̄te peccano / & fāno peccare: Cioe cō lipiedi & cō
lemani ballādo / cō lalingua cantādo / cō gliocchi uagellan
do / cō gliorecchi licanti uani udēdo & udire delectarsi / in
cio glhuomini p̄uocando. Laqual cosa e / molto pericolo
sa: peroche chome elcanto ecclesiastico muoue a deuotione
& cōpūctione gliauditori / cosi per q̄sti loro uani & lasciui
canti molti seneprouocano a corruptione & dissolutione.
Siche chi ben cōsidera / in ueritade molti scandali & molti
mali da q̄sti maladecti balli & canti procedono: delliquali
tutte lemisere femmine sarāno tenute a rendere ragione / &
tornerāno a sua dānatione. Onde marauiglia e / come q̄sto
male sicomporta / o permette fra lichristiani / & come non
sipunisce dalli signori: conciosia cosa che piu male faccino
poche giouane ballādo / che molti assassini rubando lestra
de / o che molti lupi / o leoni rodēdo: peroche questi ruba
no libeni temporali / o uero che amazzano elcorpo: & que
ste rubano & amazzano leanime / che e / assai peggio. Et
pero ciconsiglia lo Ecclesiastico / & dice: Nō cōuersare con
lasaltatrice / & nonla udire / acciochè non perischi p̄ lei. Et
questo pocho basti hauer decto contro alli lasciui balli &
canti / pogniamo che molte piu cose cōtro a q̄sto male di-
re sipotrebbono / come per molti decti & exēpli della scri-
ptura sancta sipruoua: ma perche ogni giorno loueggia-
mo / per hora nonmi extendo di piu altro dirne.

¶ Del peccato delli indiuini & ingannatori &
malefici. Capitolo. XXX.

ALLVLTimo delli peccati della lingua resta a ue
dere del peccato delli indiuini & malefici / cioe in-
cantatori di demonii: liquali peccati singularmēte sono in

cõtumelia di Dio & con piu damno & uituperio delli huo mini. Et ĩ prima parliamo cõtro alle indiuinationi / mon strando che ĩ qualũq; modo sifaccino / o credino / molto so no da biasimare & da uituperare. Ma delli modi & delle spetie di q̃sto peccato diabolico ĩ cio che q̃sti ĩdiuini a mo do del diauolo siuogliono assomigliar̃ a dio / in saper̃ q̃llo che secõdo natura saper̃ nõ possono. Onde di q̃sto peccato tempto eldemonio linostri primi parẽti / decẽdo a epsi che se mangiassino del pomo uietato / sarebbono chome Idii in cio / che conoscerebbono elbene & ilmale. Onde ꝑ uno de specto a epsi dice Idio per Isaia: Ditemi q̃llo che fu & q̃llo che sara / & diro che uoi siate Idii. Per despecto adũq; sono decti indiuini in cio / che uogliono contrafare Idio. Et che eldiauolo sia quello che ha questo peccato introdocto nel mõdo / monstra scõ Augustino / & dice cosi: Lauanitade dellarte magica per operatione & ingãno del nimico e / se minata & cresciuta nel mondo / & da epsi uiene ogni spetie di indiuinamẽto. Onde quelli che a questi tali accõsento no / sono simili a quelli spiriti che accõsentirono a Lucife ro. Siche come quelli furono / cosi q̃sti sarãno cõ lui dam nati. Bene ha addunque Idio ragione di odiare questi tali indiuini / ꝑche glitolghono lofficio & lhonore suo. Lase conda cosa che ciprohibisce q̃sto peccato si e / lauctoritade della scriptura sãcta: laq̃le e / da dio dectata / & nõ prohibi sce nessuna cosa se non rea. Onde nello Euitico dice Idio a Moyse: Nõ andare alli magici & orioli / cioe indiuini / per adomãdarli alcuna cosa. Et ancora dice: Nõ indiuinate ꝑ alcuno segno / o uoce duccello / & nõ obseruate lisogni. Et nel deuteronomio sidice: Non situouui in te popol mio chi domandi consigli da indiuini ne obserui lisogni / o canti di uccelli: & nõ essere malefico ne incantatore: & nõ cerchate dalli morti ne da quelli che hãno male spirito di udire laue ritade. Di questo cida exẽplo Xp̃o in cio / che gridando le

demonia in certi inuasati & dicendogli che lui era Xpo fi/ gliuolo di Dio / si puose a epsi siletio / dandoci di cio exem plo di nõ uoler udire da epsi etiãdio laueritade: imperoche sempre intẽdono dingãnare / illacciandoci a creder lefalsi/ tade dopo molte ueritade. Come adiuẽne a uno / come dice scõ Gregorio: che dando molto fede alli suoi sogni / eldia/ uolo dopo molte cose uere che glifece sogniare / allultimo glifece sogniare che lui haueua a uiuere lungho tẽpo: & in questo glimisse ĩ cuore che lui guadagniasse assai per ogni uia & modo che potesse / siche hauesse dapoter uiuere nella sua uecchiezza. Onde q̃llo cosi faccẽdo & malguadagnian do / eldiauolo in brieue tempo permettendoglielo Idio / lo rapi allo inferno / & dettegli lamorte: siche charo glicosto eldare fede alli sogni. Et non e / cõtraria a q̃sto: perche leg giamo che molte reuelationi hebbono molti Sancti in so/ gnio: perohe Idio glicertificaua ꝑ alcuno interno sapore se quel sognio era dallui / o no. Laqual cosa non adiuiene delli uani sogni che uẽghono ꝑ illusione del nimico / o per troppi pensieri / o per euacuita / o grauezza di capo. Cosi che sia peccato dire / o creder che sia megliore una hora / o uno tẽpo che unaltro a fare leopere che habbiamo a fare se condo nostro arbitrio / monstra scõ Paulo / quãdo dice ad Galathas: Poi che obseruate giorni & anni & tẽpo / temo che indarno misono affaticato in uoi. Volẽdo ĩ cio mõstra re che epsi nõ erano ĩ stato di salute ꝑ q̃lle loro obseruan/ tie. Bene e / uero che ĩ oꝑe naturali come e / a pigliar medi cine & poner arbori / o ĩ simili casi / lhuomo puo & debbe obseruare tẽpo & corso di luna & di stella: come larte del la medicina & d̃lla agricultura insegna. Latertia cosa che cimõstra lagraueza di q̃sto peccato si e / lauẽdetta che idio ha facta / & etiãdio lelegge ecclesiastice & ciuili uogliono che sifaccino di q̃sti peccatori. Et laprima si e / q̃lla d̃lli no stri primi parẽti in cio / che perche uollono esser come Idii

di sapere elbene & ilmale / furono da Dio gettati in questo
exilio & in q̄sta ualle di miseria / doue furono & noi siamo
per loro quasi simili alle bestie. Anchora leggiamo nel li-
bro d̄lli Re / che andando limessi del Re Ochozia per sape
re dallo Idolo Acaron se lui doueua guarire duna sua cer
ta īfermitade che haueua / Helya ꝓpheta dixe a epsi che ri
tornassino a Ochozia & si glidicessino che per q̄sto peccato
di hauer mandato per cōsiglio allo Idolo di q̄llo che essere
doueua di lui / non sileuerebbe di lecto / ma morirebbe: &
cosi adiuēne. Ancora di Saul Re sileggie nel libro Parali-
pomenon / & dicesi cosi: Morto e / Saul ꝑ lesue iniquitadi
& perche ando ꝑ cōsiglio alli indiuini & incātatori: & chi
dara a epsi fede / io lodisperdero del popol suo. Et ancora
dice: O huomo / o donna in cui sitruoui spirito fictonico:
cioe / che indiuini / sieno incōtinente lapidati. Cosi ancora
per leggie ecclesiastice questi tali sono infamii / & non deb
bono esser riceuute leloro testimoniāze ne accuse: ma sideb
bono excomunicare / se sono publici: & se per q̄sto nō sicor
regghono / debbono essere ciottati / se sono serui: ma se so-
no liberi / debbono essere messi in prigione / & poi luno &
laltro debbono esser decaluati ꝑ uergognia & scacciati del
la loro ꝓuincia. Ma secnodo leleggie ciuili q̄sti tali debbo
no essere decapitati. Questo peccato ancora quāto sia gra
ue / simōstra ī cio: che Idio parlando di molte sue spetie nel
Deuteronomio / dice che lanima che fa tali abbominationi
debbe perire del popol suo. In cio adūq; che lachiama abo
minatione / mōstra che molto lha a schifo. Et scō Augusti
no lachiama apostasia / & dice cosi: Nō obseruate ligiorni
egyptiachi / o altre calēde per fare certe obseruātie / o dare
fede quasi per prīcipio di buon facto / ne alcuno altro tem
po / osegno di luna / o di stelle / reputādo megliore / o peg
giore uno pūcto che unaltro: Imperoche chi a quest e cose
porge fede / o uada a q̄sti indiuini / o conducagli all a sua

casa / & di cio adaltrui porge consiglio / o adiuto / e / chome hauesse neghato lafede & ilbaptesimo & diuentato pagano & apostata & inimico di dio: & cõ lidemonii fia damnato / se per ecclesiastica & graue penitentia non sireconcilia. Et pogniamo che alcuna uolta peruẽgha come dicono li indiuini / ꝓo non e / da dare aepsi fede: Peroche come dice scõ Augustino / allhora ꝑ questo tempta Idio lanostra fede & lanostra obediẽtia a uedere se per q̃sto cipartiamo. Et q̃sto mõstra perla auctoritade del Deuteronomio / per loquale comanda Idio & dice: Se in mezo di uoi silieua alcuno indiuino / o che dica dhauere hauuto alcuno sognio / pogniamo che aduẽgha come lui dice / nõ glicredete: pero q̃sto permette Idio per uedere se uoi loamate di buon cuore / o no. Onde uuol dire che Idio sisdegnia cõtro a coloro che a epsi danno fede come epsi nõ debbono: & per ira permette che gliuẽgha a epsi facto & decto secondo laloro mala fede. Siche come dice scõ Thommaso daquino di questi & delli malefici non sono da credere come ueri: ma diuentano ueri / ꝑche sicredono. Onde come Idio alli amici suoi fa & concede legratie secondo laloro buona fede: chosi alli suoi inimici permette per ira che adiuengha a epsi secondo laloro mala fede / siche eldiauolo gliallaccia come uuole. Aduengha che q̃sti indiuini dichino laueritade a fato per caso respõdẽdo si / o no: ma se epsi perdessino un dente per ogni bugia che dicono / in brieue tempo non nerimarrebbe a epsi nessuno ĩ boccha. Ma se pur alcuna uolta interuiene che epsi dichino laueritade / sono dalli stolti reputati indiuini. Et ꝑ questo modo ogni fanciullo potrebbe dire el uero a caso / & nõ sarebbe ꝓo indiuino. Sogliono ancora questi tali occultamente inuestigare linomi & lefortune delle persone: & occultamẽte andare poi a epsi & chiamandogli per nome & dicẽdo a epsi q̃llo che gia glie interuenuto / sono reputati indiuini / non perche dichino cosa nuoua / ma

perche dicono qllo che hanno udito / domandandone glial tri che cio sapeuano. Come ogni giorno trouiamo che uan no a donne sterile / o che hanno liloro mariti absenti / & di cono a epse cosi & cosi e / latua fortuna / & promettēdo di adiutarle: laqual chosa poi fare non possono: & per questo sono reputati indiuini. Et se pur glhuomini reuelano alcu na chosa laquale secondo natura / o per malitia sapere non possono: dice sancto Augustino che questo hanno & fan no per reuelatione di male spirito. Liquali maligni spiriti chome superbi riceuendo da epsi certi honori & reuerentie reuelano a epsi quello che sanno / si per lunga experientia / & si per sottilitade di ingegnio naturale / & si perche Idio medesimo commette a epsi chome a suoi castaldi & berro uieri di fare certi giudicii sopra certi peccbatori: siche per qsto modo ben possono sapere certe cose future & occulte. Et conciosia cosa che ilnimico tempti & induca a male / nō e / da marauigliare se lui perli suoi incantatori dice a chi & doue & quando e / facto elfurto / o altro male: & anchora singularmente gliaccidenti che adiuenire possono secondo elcorso della natura / molto piu che nessuno altro astrolo go / o medici / o altri sauii. Et chosi bene sa ligiudicii che debbe fare per diuina ꝑmessione: & tutte queste cose puo reuelare īnanzi che adiuenghino. Ma come decto e / quan tunque cidichino eluero / nō dobbiamo prestare a epsi fede quando Idio celoprohibisce. Anchora chome dice sancto Augustino / lidemonii alchuna uolta inghannano / & al chuna uolta rimanghono da Dio ingānati / mutando Idio lasententia di certi giudicii che haueua a epsi monstrato di uoler fare. Et a quelli liquali dicono che almeno linegro mantici liquali per sue incātationi fanno apparire limorti o altri spiriti / dicono el uero / allegando per se quel decto che e / scripto nellibro delli Re: cioe / che una femmina in diuina fece apparire Samuel gia morto al Re Saul / & adi

uennegli chome glipredisſe: cioe / che laltro giorno ſequen
te doueua eſſere morto inſieme col ſuo figliuolo: Reſpon-
de ſancto Auguſtino / & dice: Che queſti che appariſcouo
per queſto modo / ſono ſpiriti maligni che appariſcono in
forma diquelli morti che lhuomo uoleua uedere & udire:
liquali per giuſto giudicio di Dio ingannano glhuomini
liquali ſono degni deſſer īgānati. Et niētedimeno alcuna
uolta predicono a epſi alcune ueritadi: come fece quel dia-
uolo che apparue aldecto Re Saul ī ſpetie di Samuel / che
ſappiamo che fu come prediſſe / che ilſequēte giōno fu mor
to in battaglia. Et che qllo che apparue non fuſſe Samuel
ma elmalignio ſpirito / ſimonſtra per due ragioni. Vna ſi
e / perche ſilaſcio adorare aldecto Re Saul / laqual coſa nō
harebbe facto lhumile Samuel: conciosia coſa che lihumili
ſerui di Dio queſto honore non richieggbino. Come leg-
giamo che langelo non ſilaſcio adorare a ſancto Giouāni:
chome ſidice nello apocalipſi: Ne ſancto Pietro da Corne-
lio centurione: come ſidice nelli acti delli Apoſtoli. Et lal
tra ſi e / perche predicendo lamorte dixe / domane a queſta
hora ſarai con meco. Conciosia adunque coſa che Samuel
fuſſe nel ſeno di Abraham come giuſto / & Saul come reo
doueſſe andare allo inferno / non era uero che doueſſe eſſere
con Samuel / ma con lidemonii: alliquali lui ſeruito haue
ua. Poſſiamo ancora aggiungere una tertia ragione & dire
che per certo nō puo cadere ī intellecto dhuomo rationale
che Idio qſto permetteſſe / che una femina per ſue incanta
tioni poteſſe trarre / o pur far apparire uno giuſto dal luo
gho di requie / o etiādio uno dānato dallo inferno: cōciosia
choſa che lidānati & liſaluati ſieno ſi in ſua poteſtade / che
ne huomo ne diauolo nō gliposſa trarre ſenza ſua licētia: la
quale nō e / conueneuole che laconceda: perche pocho ho
nore ſarebbe a ſe & pocho alli ſancti ſuoi / ſe una femina a
ſua poſta poteſſe reſuſcitare limorti / o fargli apparire.

¶ Ancora come larte della negromantia e / falsa & rea: & della peruersitade delli malefici Cap. XXXI.

LArte adunque della negromantia e / falsissima in se cōsiderata / pogniamo che alcuna ueritade uisidica dal nimico: elquale molte cose sa per q̄lle tre ragioni che di sopra sono decte. Onde che lui molte uolte ingāni & parli doppio alli suoi incātatori / per molte scripture & p molti exēpli simōstra: ma d̄lli molti nebasta di ponere q̄ p hora pur dua. Elprimo si e / che sinarra nelle croniche delli sommi Pōtefici che fu uno Papa che fu ītitolato ī nome Siluestro: ma ī prima fu monaco del monasterio Frenascese: & hebbe nome Roberto. Questo p desiderio dhauer̄ signoria usci dellordine / & dettesi aldiauolo / & studio ī negromantia: & tāta scientia glidette eldiauolo / che diuēto & fu maestro di Octone Imperadore & daltri molti prīcipi. Et poi procurādo eldiauolo / & lui fu facto arciuescouo di Remi & poi di Rauēna / & allultimo fu facto Papa. Et dopo alcuno tempo domandādo lui eldiauolo elquale incantaua / quādo douesse morire / glirepuose che nō morrebbe infino che non dicesse messa ī hierusalem. Dellaquale risposta fu molto lieto: peroche altutto era disposto di non andare in hierusalē. Hor adiuenne poi che perla quaresima sequente lui uēne a celebrare & dir messa in una capella della chiesa di sancta Croce / elcui titulo era hierusalem: ma lui non lo sapeua. Et dicēdo lamessa / senti lostrepito delle demonia: dellaqual chosa conoscendo lui che era inghannato / & che quiui doueua morire. Onde compuncto torno alcuor suo & uēne ī tāta contritione / che publicamēte confesso lisuoi grādi & scelerati peccati: & comādo che glifussino tagliate lemane & lipiedi & lalingua & tutti quelli mēbri con liq̄li lui haueua facto sacrificio aldiauolo: & poi chosi tronchato fusse posto insu uno carro & lasciassinlo tirare alli buoi doue uolessino / & doue Idio permettesse. Et chome piacque

almisericordioso Idio / libuoi lotirorono alla chiesa di san Giouãni laterano / & quiui fu sepulto. Eccho adunque come sidimonstra che ildiauolo inghanna lisuoi seruidori. Narra scõ Cesario che nelle contrade di Colonia fu in uno monasterio uno conuerso / elquale per appetito di hauere honore uolle studiare / & incomincio a leggiere: & perche questo studio glifu uietato / sisdegnio & apostato / & ando in altro luogho a studiare. Et studiando lui / gliapparue eldemonio ĩ forma di angelo & dixegli: Studia ualẽtemente / peroche debbi esser facto uescouo. Et morto che fu un uescouo duna cipta quiui nõ troppo lontana / eldecto demonio gliapparue unaltra uolta in forma di angelo & dixegli: Va presto che questo uescouado the da Dio conceduto. Allequali parole lui credẽdo / siparti da quel luogo doue lui era / & ando uerso lacipta doue era morto eldecto uescouo. Et alloggiando una nocte a una hosteria presso alla decta cipta / senti dire che lamattina sequente sidoueua fare eluescbouo. Et credendo & uolendo pur essere lui / si leuo lanocte molto a buonhora / & sali insu uno buon cauallo del hoste / & prese uno buono & pretioso uestimento del hoste p andare piu honoreuole / imaginandosi che poi che fusse facto uescouo di rẽdere ledecte cose. Et andando infretta per giungere presto acciochе fusse a tempo alla ordinatione del uescouo / tenendosi p certo che nõ glipotesse mãcbare. Leuandosi lamattina lhoste & lafamiglia & trouandosi eldamno & ilfurto facto / glicorse dirietro & si lo fecie pigliare / & fu nõ posto ĩ cathedra episcopale / ma in su leforche impicchato per ladro. Hor eccho adunq come eldiauolo inganno ancora q̃sto suo adoratore & credente. Et cosi potremo ponere exẽplo di molti altri & mõstrare come questi incantatori & malefici niente possono cõtro alli serui di dio: come simõstra per q̃llo magho Hermogene che mando lidemonii per far pigliare Phileto / elquale era

suo disciepolo & haueualo lasciato & era facto discepolo di sancto Iacobo / & non poterono / & tornorono fremen-do dicendo che nõ poteuano pur tocchare una formica del la sua camera: anzi fu leghato da epsi & menato dinanzi a sancto Iacobo / & lui lolibero dalle loro mani: per laquale benignitade lui poi siconuerti alla fede. Et chome simon-stra nella leggienda di sancta Giustina / cioe che Cypria-no malefico nõ lapotette mutare: anzi siconuerti / intenden do dalli demonii che altutto erano uinti per rispecto del se gnio della croce. Et fu poi doctore della chiesa / & poi fu martyre di Christo / doue prima era seruidore del diauolo & malefico. Et come ancora sinarra ĩ uita Patrũ / che certi malefici non poterono mutare scõ Antonio / quantunque facessino parere che lasua cella simutasse & ĩ aere sileuasse. Et come leggiamo che Symone magho nõ potette uincere gliapostoli Pietro & Paulo: anzi epsi uinsono lui / & si lo feciono cadere dal aere che uolaua per arte magica / siche mori uituperosamente. Limalefici adunque per ueritade niente fare possono / se non quanto Idio permette per suo occhulto giudicio / secondo limeriti di quelli che riceuono queste mutationi. Che gia non sarebbe da seruire a Dio / se lui / o non cipotesse / o non ciuolesse adiutare da queste ma lie & malefici. Onde certa cosa e / che chi e / in charita nes-suno malefico glipuo nuocere: chome dice sancto Augu-stino. Che altrimenti parrebbe che eldiauolo potesse piu che Idio: cioe / che glipotesse togliere lisuoi serui / mutan-do lamente a male cõtro alla loro uolõtade / o pur licorpi in altra forma che Idio glicreasse. Quãdo sitruoua adun-que tali transimutationi / nõ sono per ueritade: ma paiono chosi per inghanno del nimico: chome sinarra in uita Pa-trum: Che uno per arte magica fece che una dõna laquale amaua / pareua diuentata caualla: & menandola elmarito a scõ Machario & dicẽdogli questa sua sciaghura / quello

respuose che allui pareua femmina chome ella era / & non caualla / & che quella illusione era nelli occhi delli stolti per inghanno del nimico: & poi pregho Idio per lei & li-berolla. Stia adunque lapersona bene con Dio / & sia certa che ne diauolo ne malefico glipotra nuocere / ne mutare ne corpo ne mente a male. Siche pogniamo che Idio permetta che epsi cipossino fare molestia & infiammare in mal mo-do / nõ cipotranno pero uincere & superare / se noi nõ uor remo: perche ogni uirtude & potẽtia e / sotto Idio. Et cosi a quelli che dicono che Idio lascio leuirtudi nelle herbe & nelle parole & nelle pietre / respondono lisancti che niuna determinata forma di certe parole ha determinata uirtude se nõ le parole delli sacramenti sanctissimi di Christo: come quelle della consecratione del corpo & del sangue di Chri sto & delli altri sacramenti. Onde pogniamo che alchuno sancto sanasse alchuno infermo / o con euangelio / o con al tra oratione / non e / stato questo perla forma delle paro-le / ma perla sanctita del sancto / & perla fede di chi ha rice uuta lasanitade: siche etiãdio per altre orationi sarebbe se-guito simile effecto. Cosi dico che stolta cosa e / dare fede a certi nomi di dio / o psalmi / o euangelii dire / che chi glidi ce hara tale / o tale cosa / scãpera di tale pericolo: ꝑ questo dico che q̃sto nõ e / uero / & molti neingãna eldiauolo per q̃sto modo / & ha trouato q̃sto ingãno per ricoprire lasua malitia sotto parole sãcte / & ꝑ fare uergognia a dio / usur pando lesue sancte parole / o a bene / o a male corporale. Laqual cosa e / tale come chi del calice sancto facesse uasel lo da tenerẽ orina / o medicine corporali. Buone sono adũq; leparole da predicare & da orare / ma nõ da medicare / o da mutare lementi / o licorpi per certa determinata fortuna. Et maximamẽte certo segno di opera del diauolo e / quãdo q̃ste parole quãtũq; sancte / siscriuono cõ certe carte & cer ti puncti / o ĩ carte di agniello nõ nato / o cõ altre supersti-

tioni: Cosi dico che le herbe sono buone da mangiare & da usare a certe medicine: ma nõ perche sieno colte ĩ tal giorno o in tal puncto ne cõ certe superstitioni & obseruantie. Et cosi lepietre hãno certa sua uirtude naturale: ma nõ a mutare lementi ĩ male. Onde ꝑo dice elsacto Decreto / che qualunque persona crede che alcuna persona siposſa mutare / o transformare / o alienare se non dal creatore che lafecie / sia maladecto & excomunicato. Ogni adunque superstitiosa obseruantia debbe fuggire elchristiano. Et a superstitione sappartiene (dice scõ Augustino) ogni legatura & incãtatione & obseruãtia & remedio: lequali etiamdio larte della medicina condamna. Et maximamẽte sono con piu graue peccato / quãdo sifanno queste cose con alcuno sacramento della chiesa: perochè troppo torna ĩ grãde despecto di dio. Et nõ e / buona excusa quella che fãno molte / dicẽdo che fãno queste cose per mettere pace fra moglie & marito / & per rimuouere limariti dalle amiche: perochè gia e / decto che queste cose non possono hauere effecto. Siche pogniamo che sia peggio a fare per alcuno male / pur nientedimeno e / peccato mortale fare contro alcomandamẽto di dio / quantũq; sotto spetie di bene. Alcuno etiãdio diquesti remedii sono con grãde uituperio di Dio & delli huomini & cõ grãde pericolo in cio / che molte maladecte femine danno a epsi mangiare tal sangue & tal poluere & altre chose ĩmõde / che potrebbono & douerrebbono morire. Et gran de dishonore di Dio e / credere che per queste cose possino mutare lementi delli huomini / o a male / o a bene: perochè quanto a questo fanno di queste tali cose uili Idio / attribuendo a epse quella uirtude / laquale ha solo Iddio. Et alcune altre di queste obseruantie e / da farne beffe: chome quando la femmina che e / in parto toccha certi uaselli / o doghe di tina / dicẽdo che quãti netoccha / tanti anni stara che non ingrauidera / o uero tanti figliuoli anchora hara.

Et come quando sitrahe ancora alcuno morto fuori della casa / che sogliono certi amazzare un pollo / o alcuno animale / dicēdo che per questo scamperanno che nō nemorra piu daindi a un grāde tēpo / altrimēti ancora uenemorrebbe. Dellequali cose pogniamo che sieno da farsene beffe / peroche nō sono uere / sono nientedimeno grande despecto di Dio in cio / che per queste cose uorrebbono / o scampare la morte / o impedire lacōceptione / o cosi ꝑ altri modi scampare ligiudicii di dio. Cosi dico che sono stolti q̄lli liquali incantanno elmale d̄lli bachi / o ilmale delli occhi / o libottacciuoli: peroche ben debbono credere che ne libachi ne altre infermitade udēdo q̄lle incātationi / epsi pero nō nefugghono. Et se dicono che per questo Idio gliscaccia / grāde ingiuria & despecto fāno a Dio / che louogliono legare & constringere cō certe parole a fare laloro uolōtade. Et cosi dico dello incantare delle stelle & dellaltre cose. In somma adūq; cōcludo che fare ledecte arte / o darui fede e / per certo maggior peccato che q̄llo della Idolatria: Peroche quelli che adorano li Idoli / lofāno ꝑ alcuna risposta che odono alcuna uolta dallo spirito che uihabita / pogniamo che lo ingāni / siche almeno adora creatura rationale. Ma questi stolti pongbono uirtude diuina in cose uilissime & insensate / & che altutto sono cōtro a ogni ragione naturale. Et cosi potremo reprehendere lostolto decto & errori di molti che dicono che sono lestreghe: Che cōcio sia cosa che ꝑ ueritade nō sieno / anzi sono demonia che pigliano forma di certe uecchie / o di certe bestie: & fanno certi damni chome Idio permette a epsi perli peccati d̄lli huomini: Et maximamente lofanno per seminare brighe & scandali & uituperare lepersone in cui figura apparisc ono. Et q̄sto simonstra maximamēte per quello exēplo che situruoua nella leggienda di scō Germano: Elquale cōtiene ī somma che declinando lui a una certa hosteria uidde poi che ogni huomo

haueua cenato che lhoste fece dinuouo apparecchiare leta uole & ben fornirle di molte uiuande: & domandando lui di cio / quello hoste rispuose che apparecchiaua per quelle streghe che uāno di nocte / pche nō glitogliessino lifigliuo li. Allhora scō Germano loriprehese / mōstrādo che cio nō poteua essere: & p farlo certo sipuose quiui a uigilare ī ora tione aspectādo questo facto. Et eccho insulla meza nocte molti maligni spiriti in forma di certi huomini & dōne di qlla cōtrada / & pareua che per ueritade cenassino. Allho ra lui chiamo lhoste che dormiua & tutta lasua famiglia / & scongiuro quelli spiriti che dicessino laueritade chi epsi fussino / & pche andauano in quelle forme. Et essendo cosi scongiurati & cōstrecti perla sanctita di scō Germano / con fessorono che erano demonii transfigurati ī quelle persone p fare a epse scādalo & dishonore. Et a piu certezza di tale cosa mādo scō Germano qllo hoste a casa di qlle psone ī cui forma lidemoni erano apparite / & ciascheduna fu trouata ī casa sua. Et p qsto modo libero scō Germano qllo hoste & quella cōtrada da questo errore. Et qsto basti ī somma hauer decto alla fine diquesto libro contro alpeccato delli indiuini & incātatori di demonii & dlli superstitiosi reme dii / & di qlli che a cio danno fede: Aduēgha che p molte altre ragioni & auctoritadi & exēpli qsto peccato cōuīcere et extirpar sipotesse. Ma almeno pur qsto segno nemōstra Idio cōmunemēte che qsti tali sieno suoi inimici: peroche pur secōdo elmōdo sono in infamia & ribaldi & di mala ui ta: & male uiuono / & peggio muoiono: Siche eldiauolo a cui epsi seruono / glipagha troppo bene come epsi sono de gni: & male fa a epsi in questo mōdo / & peggio nellaltro. In sōma adūq; questo libro cōprehēde uētiquattro pecca ti dlla lingua: cioe Del bestēmiare Idio: Del mormorare: Del defendere & excusare elpeccato: Dello spergiuro: Del bugiare: Del detrahere: Lusingare: Maladire: Dire obbro

brio: Gharrire: Schernire: Mal cõsigliare: Seminare discordie: Essere bilingue & doppio in parlare: Essere nouellieri: Vantarsi: Elreuelare dlli secreti: Dello stolto minacciare: Dello incõsiderato promettere: Del parlare otioso: Del multiloquio: Del turpiloqo / o scurilita / cioe decti & canzone di giullari / o uero buffoni: & di persone uane: Delli indiuini: Delli incantatori. Et questi tutti (come imparte e / decto) hãno molte spetie / & molti altri senetirano diricto. Siche come alprĩcipio come dice scõ Iacobo / Lalingua e / uniuersita di iniquitade: cioe / che per lei & dallei sifa & procede & finisce ogni male. Siche p ueritade nessuno puo bene altutto intercidere lipeccati dlla lingua: Che certa cosa e / che ogni pecchato che procede dal cuore corropto di peccato mortale & intẽde di corrompere glialtrui cuori in qualunq uitio / o amore / o odio / o altra passione e / peccato mortale: come ĩ parte disopra e / decto. Bene e / uero che per unaltro rispecto possiamo aggiungere eluigesimo quinto peccato mortale della lingua / cioe del mal tacere: Peroche come lhuomo offende cõ lalingua / dicẽdo quello che nõ debbe: cosi offende / tacendo quello che dire debbe. Onde non e / senza peccato elnon predicare & correggiere & reprehendere & consigliare / maximamẽte a chi lha per officio: ma pche ĩ alcun modo disopra e / reprehẽso elnon reprehendere & elnon predicare / nonmi extẽdo qui piu altro dirne: Maximamẽte perche intẽdo presto di fare unaltro tractato delli fructi della buona lingua: doue piu pienamente mõstrerremo che graue peccato e / questo fructo nõ fare / & tacere indiscretamente. Preghiamo adunq Idio che cidia gratia di si guardare lalingua che con epsa siamo degni sempre in eterno cõ lisancti angeli lui laudare & ringratiare in secula seculorum. Amen.

¶ Impresso in Firenze con somma diligẽtia correpto adi dieci di Giugnio. M. CCCC LXXXXIIII.